



MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE



RELAZIONE
SUGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
E PRODUTTIVE **SETTEMBRE 2022**



Ministero delle Imprese e del Made in Italy

RELAZIONE SUGLI INTERVENTI
DI SOSTEGNO
ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE
E PRODUTTIVE

SETTEMBRE 2022

PRESENTAZIONE

La Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (Relazione), predisposta annualmente dal Ministero delle imprese e del made in Italy (MIMIT già Ministero dello sviluppo economico) ai sensi dell'articolo 1 della Legge 266/97, costituisce un documento di ricognizione e analisi dell'articolato sistema nazionale delle agevolazioni al tessuto economico e produttivo.

Le agevolazioni che formano oggetto di analisi costituiscono un'espressione dell'intervento pubblico di straordinaria importanza in particolar modo negli ultimi anni a seguito dei recenti eventi che hanno scosso l'economia globale. Oltre a perseguire gli obiettivi di rafforzamento e sviluppo competitivo del tessuto industriale, di promozione e sostegno di attività o settori produttivi e di determinate categorie di operatori economici, gli interventi agevolativi hanno assunto, infatti, un ruolo di primaria importanza di contrasto agli effetti negativi sull'economia, determinati dalla pandemia da Covid-19 e, da ultimo, dal conflitto tra Russia e Ucraina. La dinamica negativa dell'economia ha seguito le ondate della pandemia e si è manifestata in misura diversa tra settori e aree geografiche. Alla flessione che ha portato il PIL italiano ad un significativo calo nel 2020 ha fatto seguito qualche timido segnale di ripresa economica in corrispondenza dell'arrestamento degli indici di diffusione dei contagi. Dopo una prima positiva risposta dell'economia italiana, lo scenario macroeconomico nel 2021 è stato caratterizzato da un elevato clima di incertezza per le crescenti difficoltà di approvvigionamento nelle catene di fornitura globali e dal significativo aumento del prezzo delle materie prime. Tali fattori di criticità si sono acuiti a seguito del conflitto bellico tra Russia e Ucraina: l'incremento dei prezzi delle risorse energetiche e di numerose materie prime ha determinato un significativo aumento dell'inflazione, con valori che non si registravano da quasi quarant'anni.

La crisi economica innescata dall'epidemia ha indotto la Commissione europea ad adottare, anche in materia di aiuti di Stato, misure di urgenza, in vigore sino al 30 giugno 2022, in deroga alla disciplina ordinaria, riconoscendo la compatibilità di misure eccezionali e transitorie attivabili dagli Stati Membri a sostegno dell'economia, anche allo scopo di garantire una maggiore liquidità per le imprese. Il Temporary Framework ha consentito, così, l'introduzione nel nostro paese di misure, qualificabili come aiuti di Stato, caratterizzate da un dispiegamento di risorse economiche che non ha precedenti. La logica applicativa della normativa temporanea in risposta alla crisi pandemica da Covid-19 si ispira a criteri di gradualità nella progressiva eliminazione delle misure straordinarie previste al fine di consentire alle imprese interessate di non essere tagliate improvvisamente fuori dal sostegno necessario.

Il Governo ha introdotto misure straordinarie, grazie all'adozione di una serie di provvedimenti normativi d'urgenza finalizzati ad attenuare le ripercussioni negative dell'emergenza sanitaria: dal 22 marzo 2020 e al 31 maggio 2022 sono complessivamente n. 89 le misure - notificate dalle Autorità italiane e autorizzate dalla Commissione europea, ai sensi della disciplina ordinaria e straordinaria in materia di aiuti di Stato – volte a contrastare la crisi economico-sanitaria con una dotazione complessiva di risorse pari a oltre 417 miliardi di euro.

I recenti sviluppi geopolitici, conseguenti al conflitto russo-ucraino, hanno, inoltre, determinato la necessità di introdurre nuovi strumenti eccezionali e mirati di sostegno alle imprese in modo da compensare parzialmente gli effetti dell'aumento imprevisto dei costi dell'energia, ed in particolare lo shock dei prezzi verificatosi con l'avvio del conflitto bellico. La Commissione europea, dunque, ha adottato, in data 23 marzo 2022, il Quadro Temporaneo di crisi per misure di aiuti di Stato a sostegno dell'economia, che considera compatibili con il mercato interno alcuni aiuti straordinari per le imprese che hanno subito le conseguenze delle sanzioni economiche imposte e delle contromisure di ritorsione adottate, al fine di mitigare le conseguenze dell'inatteso aumento dei prezzi energetici. La normativa temporanea, allo stato attuale, resterà in vigore fino al 31 dicembre 2022, salvo ulteriori proroghe.

A seguito degli eventi descritti e in un mutato quadro normativo, il sistema agevolativo al tessuto economico e produttivo ha ampliato notevolmente il raggio d'azione rispetto al passato. Le ingenti risorse economiche pubbliche stanziare a tali finalità hanno consentito, per un verso, il potenziamento di misure esistenti e, per altro verso, l'introduzione di nuovi interventi mirati a supporto dei settori maggiormente colpiti, consentendo alle imprese di reagire alla crisi economica. Di fatto, l'offerta di strumenti agevolativi alle imprese ha subito una notevole proliferazione e articolazione negli ultimi anni.

In considerazione degli elementi di debolezza e di contesto che caratterizzano l'attuale scenario macroeconomico, le recenti politiche europee e nazionali hanno delineato le strategie per affrontare le prossime sfide. Il Piano nazionale di ripresa e resilienza dell'Italia (PNRR) è stato definitivamente approvato il 13 luglio 2021 con Decisione di esecuzione del Consiglio, di cui all'art. 20 del Regolamento (UE) 2021/241. Esso assume un ruolo fondamentale nel perseguimento dell'obiettivo di un sistema produttivo più competitivo e innovativo: le riforme e gli investimenti di cui si compone il PNRR riguardano non solo la trasformazione digitale della pubblica amministrazione, ma anche la modernizzazione delle imprese, attraverso una diffusione di tecnologie avanzate e lo sviluppo delle competenze digitali. Le risorse attribuite all'Italia da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del PNRR sono pari a 191,5 miliardi di euro, suddivisi tra sovvenzioni (68,9 miliardi di euro) e prestiti (122,6 miliardi di euro). In sinergia con il PNRR, la politica di coesione, con il ciclo di programmazione 2021-2027, ha puntato a sostenere il sistema produttivo maggiormente orientato ad attività ad alta intensità di conoscenza ed innovazione e alla duplice transizione verso processi produttivi digitali e sostenibili. Tali obiettivi strategici di livello europeo sono stati declinati a livello nazionale attraverso l'Accordo di Partenariato, approvato dalla Commissione europea il 15 luglio 2022, che prevede un ammontare di risorse destinato alla politica di coesione pari a circa 75 miliardi, di cui 42 miliardi di contributo dell'Unione europea e la restante parte di cofinanziamento nazionale. L'Accordo prevede il Programma Nazionale (PN) "Ricerca, Innovazione e Competitività per la transizione verde e digitale" che mira a incidere sui principali driver di competitività del sistema produttivo italiano – l'innovazione, la digitalizzazione, la transizione ecologica, le competenze – in particolare delle regioni del Mezzogiorno, con l'obiettivo di favorire il riequilibrio territoriale.

In questo scenario estremamente articolato, l'edizione 2022 della Relazione fornisce un quadro approfondito di monitoraggio sulle forme e tipologie di agevolazioni alle attività economiche e produttive, proponendo analisi diversificate e focus tematici in grado di descrivere le caratteristiche operative dell'attuale sistema agevolativo alle imprese, grazie ad un sistema informativo basato sul Registro

Nazionale degli aiuti di Stato (RNA) che, per la prima volta in questa edizione della Relazione, è stato ulteriormente implementato e reso interoperabile con altri sistemi informativi per le finalità di monitoraggio della Relazione. La novità è stata introdotta, in virtù di quanto disposto dall'art. 14 della Legge 115/2015 (Legge Europea 2014), istitutiva del RNA, con il duplice obiettivo di accrescere la qualità del patrimonio informativo necessario per condurre l'attività di monitoraggio e, al contempo, per accrescere l'efficienza amministrativa nelle attività di rilevazione delle informazioni, attraverso una semplificazione amministrativa.

L'analisi condotta prende in considerazione una serie di elementi informativi messi a disposizione dal RNA che sono stati trattati ed elaborati in funzione delle attività di monitoraggio: per ciascuna delle variabili operative citate vengono applicate opportune disaggregazioni che consentono di valorizzare i risultati operativi in base ai seguenti profili di interesse: il livello di governo, il territorio (le regioni, le aree del Centro-Nord e del Mezzogiorno), gli obiettivi di politica industriale, la dimensione di impresa e la tipologia di agevolazione.

Nell'ultimo anno di rilevazione (il 2021), la Relazione ha complessivamente censito un numero di 1.982 interventi agevolativi, di cui n. 229 delle amministrazioni centrali e n. 1.753 delle amministrazioni regionali. Il perimetro degli interventi oggetto di approfondimento comprende gli interventi fiscali gestiti dall'Agenzia delle Entrate (n. 81) e gli interventi a garanzia (n. 65), che ai fini dell'analisi sono trattati in sezioni dedicate, tenuto conto delle caratteristiche peculiari non assimilabili agli interventi agevolativi ordinari.

Dall'analisi condotta sugli interventi agevolativi ordinari, eccezion fatta, dunque, per gli interventi fiscali gestiti dall'Agenzia delle Entrate e per gli interventi a garanzia, emergono alcuni tratti caratteristici operativi rappresentativi del sistema agevolativo nel 2021 e nel triennio precedente. Nell'ultimo anno di rilevazione, a testimonianza di una pronta risposta del sistema agevolativo ai fabbisogni determinati dalla crisi, l'analisi ha evidenziato un forte incremento sotto il profilo delle agevolazioni concesse che registrano un picco senza precedenti (+165% circa rispetto al 2020), attestandosi a complessivi 25 miliardi di euro circa.

Il ruolo del supporto pubblico offerto alle imprese italiane nel corso della crisi pandemica è confermato, in un'ottica comparativa, dai risultati di una recente pubblicazione della Commissione europea¹, secondo la quale l'Italia ha registrato tra i Paesi membri il maggiore importo di risorse in rapporto al PIL, grazie soprattutto al sostegno offerto attraverso le garanzie pubbliche.

In questo quadro operativo è decisamente superiore il contributo degli interventi delle amministrazioni centrali - in particolare grazie al contributo di alcuni interventi del Ministero della transizione ecologica che ha introdotto alcune misure nel settore dell'energia e della tutela ambientale - rispetto a quelle regionali: nel 2021 l'ammontare delle risorse impegnate a livello di amministrazione centrale rappresenta l'85% (pari a 21,4 miliardi di euro) circa del totale. La maggior parte degli impegni (circa 21 miliardi di euro, pari all'86% del totale) è inoltre destinata alle regioni del Centro-Nord: il dato risulta in forte aumento rispetto al precedente anno (+306%). Nelle Regioni del Mezzogiorno le

¹ G. Cannas, S. Ferraro, A. Mathieu Collin, K. Van De Castele (2022) "Looking back at the State aid Covid Temporary Framework: the take-up of measures in the EU", Competition State Aid brief, numero 3/2022, Ottobre 2022, Commissione europea.

agevolazioni concesse nel 2021 sono, invece, in leggero calo (-10% circa) rispetto al 2020 e si attestano intorno ai 3 miliardi di euro. L'analisi delle agevolazioni concesse nel 2021 mostra, inoltre, una direzione degli impegni verso tre principali obiettivi: oltre 10 miliardi di euro sono relativi a "Energia ed efficienza energetica", quasi 4,4 miliardi di euro sono impegnati per il "Contrasto alla crisi da Covid-19" e poco più di 4,3 miliardi di euro sono dedicati alla "Tutela dell'ambiente".

Sul versante delle agevolazioni erogate, l'ammontare della spesa nel 2021 appare in linea di continuità con i precedenti anni, limitandosi ai 5,8 miliardi di euro circa, segnale che il forte incremento delle agevolazioni concesse non si è ancora tradotto in attività di erogazione. In questo caso i flussi monetari della spesa delle amministrazioni regionali risultano lievemente maggiori, pari al 54% del totale.

Il monitoraggio, condotto sugli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo, viene integrato nella Relazione con un'analisi dedicata alle misure automatiche a carattere fiscale delle amministrazioni centrali e regionali che vedono coinvolta l'Agenzia delle Entrate (AdE) in qualità di amministrazione concedente. Tali interventi presentano caratteristiche operative peculiari rispetto agli altri interventi oggetto di analisi in quanto non sono subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione, comunque denominati, e sono registrati nel RNA in maniera differita rispetto all'anno fiscale di riferimento. Il perimetro di analisi dell'ultimo anno di rilevazione relativo a tali misure è pari a n. 81 interventi, di cui n. 19 delle amministrazioni centrali e n. 62 delle amministrazioni regionali. Dal quadro operativo si osserva un rilevante incremento del numero delle agevolazioni, da quasi 200.000 nel 2020 a quasi 1,3 milioni agevolazioni nel 2021, registrando un incremento del 542% circa. L'importo agevolato nell'ultimo anno di rilevazione (2021) è pari a oltre 4,6 miliardi di euro, dato anche questo in crescita rispetto al precedente anno (+53% circa).

L'analisi della distribuzione degli obiettivi orizzontali di politica industriale degli interventi fiscali dell'AdE mette in evidenza il loro ruolo chiave nel contrasto alla crisi generata dal Covid-19: a tale obiettivo sono indirizzati oltre 2,4 miliardi di euro di importo agevolato.

Infine, con riferimento agli interventi a garanzia, il Fondo di garanzia per le PMI conferma il ruolo di principale strumento governativo di contrasto al razionamento del credito operato dagli intermediari bancari e creditizi nei confronti delle imprese: il potenziamento dei programmi di garanzie pubbliche si è rivelato strategico per fronteggiare le esigenze di liquidità delle imprese, esposte ai contraccolpi economici dell'emergenza sanitaria. Nel solo biennio 2020-2021, il Fondo di garanzia ha fatto registrare risultati operativi senza precedenti, superando i volumi cumulati garantiti in tutti i precedenti venti anni di operatività dello strumento: negli ultimi due anni di rilevazione si registrano n. 2.582.927 operazioni finanziarie (circa l'81,4% sul totale del periodo 2015-2021), quasi 217,8 miliardi di euro di garanzie concesse (71,3% sul totale periodo 2015-2021) e oltre 173,5 miliardi di euro di finanziamenti garantiti (74% sul totale del periodo 2015-2021).

La struttura della Relazione si compone di quattro capitoli.

Il **primo Capitolo** propone un'analisi di contesto macro-economico a livello nazionale ed europeo al fine di inquadrare le recenti politiche di incentivazione e le relative finalità nel quadro degli elementi di forza e di debolezza del tessuto produttivo, caratterizzato dalla crisi determinata dalla pandemia e dal conflitto bellico.

*Il **secondo Capitolo** è dedicato alla descrizione delle principali novità del quadro normativo e strategico europeo dell'intervento pubblico nell'economia, nonché all'analisi degli interventi di contrasto alla crisi economico-sanitaria causata dal Covid-19 soffermandosi sulle caratteristiche dei nuovi interventi agevolativi maggiormente rappresentativi dal punto di vista della dotazione finanziaria.*

*Il **terzo Capitolo** presenta l'andamento, nel periodo 2018-2021, del sistema agevolativo nel suo complesso e ne offre numerosi spaccati e approfondimenti, in grado di porre in risalto le caratteristiche di maggiore interesse per il policy maker. L'analisi proposta include un approfondimento sulle caratteristiche operative degli interventi automatici dell'Agenzia delle Entrate.*

*Il **quarto Capitolo**, infine, costituisce un approfondimento sugli interventi a garanzia e, in particolar modo, sul Fondo di garanzia per le PMI, la cui trattazione, rispetto al precedente Capitolo, è separata in virtù della profonda diversità di struttura e dell'autonoma rilevanza ormai acquisita nell'ambito del sostegno alle imprese.*

LA RELAZIONE 2022 È STATA PREDISPOSTA DALLA DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE (DGAIA) DEL MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY CON IL COORDINAMENTO DEL DIRETTORE GENERALE GIUSEPPE BRONZINO E DI MARCO CALABRO', DIRIGENTE DELLA DIVISIONE II "MONITORAGGIO E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI, SERVIZI INFORMATICI".

HANNO CONTRIBUITO AL COORDINAMENTO DELLE ATTIVITÀ PAOLO CHIAPPINI E ERIKA DE SANTIS PER LA DIREZIONE GENERALE INCENTIVI ALLE IMPRESE (DIVISIONE II) E ANGELO CIOCCA (DIREZIONE GENERALE PER I SERVIZI DI COMUNICAZIONE ELETTRONICA, DI RADIODIFFUSIONE E POSTALI) CON LA COLLABORAZIONE DI CLAUDIO IMPARATO (DGAIA - DIVISIONE II), ANTONELLA PETTINI (DGAIA - DIVISIONE II) E MASSIMO BOCCI (DGAIA – DIVISIONE III).

HA CONTRIBUITO ALLA REDAZIONE DELLA RELAZIONE L'ASSISTENZA TECNICA DI "PROGRAMMI OPERATIVI" DI INVITALIA S.P.A.: LEONARDA DANILA SANSONE, ROSELLA VITALE, GIORGIO MARINI, CARLO CASTALDI, ELENA PIANESE, FABIO PAGLIARINI, ISABELLA PANUNZIO, STEFANO MARIA DELLA CORTE, NICOLA BUONFIGLIO, EDMONDO COCCO, FIORELLA ALESSANDRINI, MARIANNA AMBROSIO, STEFANIA BRUNO (MEDIOCREDITO CENTRALE S.P.A.), VALENTINA DIMATTEO, ANGELO DI VANO, EDOARDO ERCOLE, DOMENICA PAOLA FOTI, IRENE FRATELLINI, CIRO GAMBARDELLA, RENAN LOTTO SACILOTTO, DAMIANO LANDOLINA, SILVIA MAIALETTI, ANDREA MARESCA, ANNA MASCOLINI, GAETANO NOTARI, MADDALENA PISCAZZI, MICHELE REPOLE, GIUSEPPE SALIBBA, ELENA SODI, ANGELO TARANTINO, CECILIA TRULLI, CAMILLA VALLI, ALESSANDRA VISCONTI.

SI RINGRAZIANO PIERPAOLO BRUNOZZI, GIANPAOLO PAVIA, PAOLO COMERCI, ROSARIO D'ANNA, GIANMICHELE DI GILIO E LUCA LA RAGIONE DI MEDIOCREDITO CENTRALE S.P.A. PER AVER FORNITO I DATI SUL FONDO CENTRALE DI GARANZIA.

SI RINGRAZIANO, INFINE, TUTTE LE AMMINISTRAZIONI NAZIONALI E REGIONALI COINVOLTE CHE HANNO PROVVEDUTO A FORNIRE I DATI PROPEDEUTICI ALLA RELAZIONE.

INDICE

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA	13
---------------------------------------------	----

1. IL CONTESTO MACRO-ECONOMICO DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI ALLE IMPRESE

1.1. Introduzione e sintesi	19
1.2. Il contesto macro-economico: l'impatto del Covid-19 sui settori produttivi	20
1.2.1. Le evidenze settoriali	22
1.2.2. Gli investimenti fissi lordi	25
1.2.3. Mercato del lavoro e produttività	27
1.2.4. L'export italiano	28
1.2.5. Gli investimenti in R&S&I	29
1.2.6. Le dinamiche del mercato del credito	32
1.2.7. Le dinamiche territoriali	33

2. IL QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI ALLE IMPRESE

2.1. Introduzione e sintesi	43
2.2. Le novità del quadro normativo	43
2.2.1. Il Temporary Framework Covid-19	45
2.2.2. Il Temporary Crisis Framework	52
2.3. Le misure per far fronte all'emergenza Covid-19	57
2.3.1. Le misure del c.d. decreto Cura Italia	58
– <i>Focus: Le misure del decreto Cura Italia</i>	60
2.3.2. Le misure del c.d. decreto Liquidità	62
– <i>Focus: Garanzia Italia</i>	63
2.3.3. Le misure del c.d. decreto Rilancio	64
– <i>Focus: Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni</i>	67
2.3.4. Le misure del c.d. decreto Agosto	68
– <i>Focus: Le misure del decreto Agosto</i>	69
2.3.5. Le misure del c.d. decreto Ristori	70
– <i>Focus: Le misure del decreto Ristori</i>	71
2.3.6. Le misure del c.d. decreto Sostegni	72
2.3.7. Le misure del c.d. decreto Sostegni Bis	74
– <i>Focus: Le misure del decreto Sostegni Bis</i>	74

2.3.8	Le misure del c.d. decreto Sostegni Ter	76
	– <i>Focus: Le misure del decreto Sostegni Ter</i>	78
2.4.	Le strategie italiane per la resilienza e la crescita economica	79
2.4.1.	IL PNRR	79
2.4.2.	La Programmazione Comunitaria 2021-2027	86

3. GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE: CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONI

3.1.	Introduzione e sintesi	91
3.2.	Gli interventi agevolativi complessivi: un confronto tra livelli di governo	95
	– <i>Focus: Gli aiuti di Stato: Un confronto internazionale</i>	97
	– <i>Focus: Le misure censite dal Registro Nazionale degli Aiuti: il ruolo degli enti responsabili degli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive</i>	105
3.2.1.	Gli interventi agevolativi nel territorio	108
3.2.2.	Obiettivi orizzontali di politica industriale	114
3.2.3.	Caratteristiche dimensionali delle imprese beneficiarie	117
3.2.4.	Tipologie di agevolazione	123
3.3.	Analisi di dettaglio: gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali	125
3.3.1.	Analisi per territorio	126
3.3.2.	Analisi per obiettivi di politica industriale	129
3.3.3.	Analisi per tipologia di agevolazione	130
3.3.4.	I principali interventi di sostegno alle attività economiche e produttive	132
3.4.	Analisi di dettaglio: gli interventi agevolativi delle amministrazioni regionali	140
3.4.1.	Analisi per territorio	141
3.4.2.	Analisi per obiettivi di politica industriale	143
3.4.3.	Analisi per tipologia di agevolazione	146
3.5.	Analisi degli interventi automatici gestiti dall'Agenzia delle Entrate	147
3.5.1.	Gli interventi agevolativi automatici dell'Agenzia delle Entrate: un confronto tra livelli di governo	148
3.5.2.	Analisi dei risultati operativi nel territorio	150
3.5.3.	Obiettivi orizzontali di politica industriale e principali interventi per tipologia agevolativa	152

4.	GLI INTERVENTI A GARANZIA: IL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI	
4.1.	Introduzione e sintesi	157
4.2.	Sezione I: il Fondo di garanzia per le PMI nel periodo 2015-2021	160
4.2.1.	Le principali novità normative	162
4.2.2.	La dinamica delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito	165
4.2.3.	Le garanzie concesse per tipologia di finalità	169
4.2.4.	La distribuzione delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito per classe dimensionale delle imprese	173
4.2.5.	La distribuzione delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito per settore di attività economica	175
4.2.6.	La distribuzione territoriale delle domande accolte, delle garanzie concesse e del finanziamento garantito	177
	– <i>Focus: Analisi sulla garanzia su portafogli e confronto con l'operatività ordinaria</i>	181
4.2.7.	Analisi delle operazioni in sofferenza	185
4.3.	Sezione II: l'operatività straordinaria del Fondo nel 2020-2021	188
4.3.1.	La Sezione speciale articolo 56 del "Decreto Cura Italia" – Moratoria	190
4.3.2.	Il Rafforzamento delle Sezioni speciali regionali e provinciali del Fondo di garanzia in chiave anticrisi	191
	INDICE DELLE TABELLE E DELLE FIGURE	196

PERIMETRO DELL'INDAGINE E NOTA METODOLOGICA

La Relazione annuale sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive (Relazione) descrive le caratteristiche operative del sistema agevolativo nazionale fornendo numerosi elementi utili a definire il contesto macroeconomico e regolamentare di riferimento. L'articolazione e la differente natura dei contributi offerti hanno imposto di raccogliere e trattare informazioni da numerose fonti e sistemi di gestione dei dati.

La ricostruzione del contesto macroeconomico di riferimento, descritto nel Capitolo 1, è basata sulle informazioni fornite dalle fonti dati istituzionali (ISTAT, EUROSTAT, Banca d'Italia, Commissione europea, ecc.).

In considerazione del ruolo fondamentale degli interventi di sostegno per contrastare gli effetti negativi sull'economia della pandemia da Covid-19, il Capitolo 2 della Relazione offre un'analisi di monitoraggio delle misure di aiuto notificate dalle Autorità italiane e autorizzate dalla Commissione europea, ai sensi della disciplina ordinaria e straordinaria in materia di aiuti di Stato nel periodo compreso tra il 22 marzo 2020 e il 31 maggio 2022. Tale approccio metodologico ha consentito di individuare gli specifici interventi, qualificabili come aiuti di Stato, diretti al contrasto alla crisi economico-sanitaria, adottati dalle autorità italiane, e di reperire, per ciascuno di essi, informazioni sulle principali caratteristiche operative (i.e. dotazione finanziaria e importo di agevolazioni concesse) attingendo alla base dati del Registro Nazionale degli Aiuti (ultimo aggiornamento al 31 maggio 2022).

Sono, invece, esclusi dal perimetro di analisi gli interventi adottati a livello centrale e locale che, seppur indirizzati a far fronte alla crisi, non costituiscono aiuti di Stato o non sono soggetti a notifica o, ancora, costituiscono aiuti di Stato di non rilevante entità – c.d. “aiuti *de minimis*”, ecc.).

L'esame delle caratteristiche del sistema agevolativo è affrontato nei Capitoli 3 e 4 della Relazione con l'analisi implementata ai sensi dell'art. 1 della legge 266 del 1997. La nozione di agevolazione utilizzata per l'analisi è inclusiva degli interventi qualificabili come aiuti di Stato in base alla disciplina comunitaria, ad eccezione degli aiuti di competenza di enti locali. Il perimetro delle agevolazioni censite nel 2021 comprende, altresì, gli incentivi che, sebbene siano considerabili “non aiuti”, sono idonei a rappresentare un vantaggio economico per imprese o attività economiche. A titolo esemplificativo e non esaustivo, restano, pertanto, esclusi dal perimetro dei dati i “non aiuti” diretti a consumatori-utenti.

In particolare, il Capitolo 3 propone un'analisi delle caratteristiche operative del sistema agevolativo alle imprese, fatta eccezione per gli interventi a garanzia, in particolare del Fondo di garanzia per le PMI. Questi ultimi formano oggetto di analisi del Capitolo 4. Tale scelta è volta ad evitare che il cumulo di agevolazioni aventi natura e caratteristiche differenti possa compromettere la significatività e rappresentatività, dal punto di vista statistico-finanziario, delle informazioni riportate².

² Nella presente Relazione, il metodo per quantificare i livelli di agevolazioni concesse ed erogate in un determinato anno si basa sul costo che l'incentivo ha per la Pubblica Amministrazione. Non potendo, quindi, identificare il valore dell'agevolazione attivata dalla garanzia con l'ammontare del finanziamento garantito, è evidente che il costo della garanzia pubblica è difficilmente stimabile, almeno fino a quando non si verifica l'insolvenza del fondo, o un eventuale default.

All'interno del perimetro degli interventi nel capitolo 3, sono presenti i risultati operativi esplicitati per differenti livelli di aggregazione (per livello di amministrazione, tipologia di agevolazione, ecc.) e sono proposti approfondimenti tematici. In dettaglio, il capitolo analizza una popolazione di riferimento composta dalla totalità degli strumenti di agevolazione attivi nel periodo compreso tra il 2018 e il 2021 a livello di amministrazioni centrali e regionali. Sono, pertanto, escluse dal perimetro altre amministrazioni locali o enti che gestiscono misure agevolative ad un differente livello di governo.

I dati operativi degli interventi di sostegno alle imprese sono ottenuti, per la prima volta in questa edizione, unicamente tramite il sistema informativo del Registro Nazionale degli Aiuti (RNA o Registro) in virtù di quanto disposto dall'articolo 14 della Legge 115/2015 (Legge Europea 2014) che dispone che le informazioni contenute nel Registro siano utilizzate ai fini della Relazione, in un'ottica di semplificazione amministrativa. Il RNA risulta operativo dal 12 agosto 2017 e raccoglie, in modo capillare e micro-fondato (l'unità di base è il singolo beneficiario), le informazioni complete relative agli aiuti di Stato, previsti dalla normativa europea e concessi dai soggetti gestori operanti sul territorio nazionale in tutti i settori ad eccezione del settore Agricoltura e Pesca.

Pur non essendo un sistema di monitoraggio, il RNA costituisce una base informativa estremamente utile e, in prospettiva, fondamentale per rilevare le caratteristiche di dettaglio degli aiuti di Stato e, ai fini della presente Relazione, di un numero consistente degli interventi agevolativi.

Inoltre, per le finalità di monitoraggio della Relazione, la piattaforma informatica del Registro Nazionale degli Aiuti è stata notevolmente implementata. In primo luogo, sotto il profilo di gestione dei dati, la piattaforma del Registro è stata estesa al fine di consentire, per l'anno di rilevazione 2021, in una sezione dedicata, l'alimentazione dei dati operativi, per le finalità specifiche della Relazione. Tale flusso informativo dedicato ha permesso di estendere il perimetro del Registro Nazionale degli Aiuti del 2021, oltre che agli aiuti di Stato³, anche ai c.d. non aiuti, limitatamente alle misure rivolte al tessuto economico e produttivo, consentendo, altresì di acquisire informazioni per ciascun intervento agevolativo circa le agevolazioni erogate. Non fanno parte del perimetro i "non aiuti" rivolti a cittadini/consumatori.

L'alimentazione dei dati è rivolta esclusivamente alle amministrazioni centrali e regionali, responsabili della gestione amministrativa, in via diretta o tramite altri enti, delle singole norme agevolative censite. Le modalità per l'acquisizione delle ulteriori informazioni oggetto della Relazione 266 per il tramite del Registro Nazionale degli aiuti di Stato sono state stabilite tramite Circolare del Direttore Generale della DGIAI del Ministero delle imprese e del made in Italy. L'acquisizione dei dati è stata effettuata nel periodo dal 1° marzo 2022 al 30 aprile 2022.

³ Il Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, nella parte III, titolo VII, contiene un capo specifico (articoli 101-109), dedicato alle regole di concorrenza, che attribuisce alla Commissione europea ampi poteri di controllo e impone alle imprese e agli Stati Membri il rispetto delle norme citate o delle disposizioni contenute in atti adottati in virtù del Trattato stesso. In particolare, gli artt. 107, 108 e 109 del Trattato riguardano gli aiuti concessi alle imprese dagli Stati Membri. Questi articoli non sono gli unici che riguardano gli aiuti di Stato, essendo interessati alla materia anche gli articoli 93, relativo a taluni aiuti al settore dei trasporti c.d. terrestri, e 106, paragrafo 2, relativo ai servizi d'interesse economico generale. L'articolo 107, paragrafo 1 del TFUE, affermando il principio generale dell'inammissibilità dell'aiuto di Stato, ha la funzione di delimitare la nozione stessa di aiuto. La disciplina in parola definisce gli aiuti di Stato tramite la necessaria presenza delle seguenti condizioni cumulative:

1. fonte statale del finanziamento;
2. idoneità a concedere un vantaggio selettivo;
3. idoneità degli aiuti ad incidere sugli scambi fra Stati Membri;
4. idoneità a falsare, anche a livello potenziale, la concorrenza.

In secondo luogo, il sistema realizzato ha permesso di mettere a sistema informazioni provenienti da differenti banche dati. Per i regimi di aiuto già censiti dal Registro, infatti, le informazioni relative alle concessioni e alle spese ammesse sono state acquisite in automatico dal Registro mentre hanno formato oggetto di nuova acquisizione le informazioni relative all'ammontare delle agevolazioni erogate per obiettivo di politica industriale, per strumento, per regione, per dimensione e tipologia di soggetto beneficiario.

Per le agevolazioni fiscali alle imprese non subordinate all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione comunque denominati, sono state censite le misure agevolative registrate nel RNA negli anni 2020-2021 e che si riferiscono agli anni di dichiarazione fiscale precedenti.

Per quanto riguarda la serie storica, la Relazione analizza le informazioni del Registro a partire dal 2018, primo anno di piena operatività dello stesso. Nel triennio 2018-2020, tuttavia, il Registro fornisce informazioni relative esclusivamente agli interventi qualificabili come aiuti di Stato, escludendo, dunque, l'osservazione dei "non aiuti", con un perimetro di informazioni operative limitato agli impegni. Pertanto, per lo storico delle agevolazioni erogate (aiuti e non aiuti) ci si è avvalsi delle informazioni pubblicate nell'ambito della passata edizione della Relazione⁴, la cui fonte per l'acquisizione dati è stata la Piattaforma 266 anch'essa gestita dal Ministero delle imprese e del made in Italy in attuazione dell'art. 1, Legge 7 agosto 1997, n. 266 e dall'art. 10 del D.Lgs. 123/98.

Il sistema di rilevazione implementato consente in definitiva di analizzare le seguenti variabili: numero delle domande approvate (ovvero il numero dei decreti di concessione approvati), ammontare di agevolazioni concesse, espresse in equivalente sovvenzione lordo – ESL, ed ammontare di agevolazioni erogate, nonché gli investimenti agevolati, rappresentativi delle voci di spesa ammesse per la concessione del beneficio.

Riguardo alla modalità con cui i dati del RNA sono stati trattati ed analizzati, ai fini del monitoraggio, si è proceduto ad una riclassificazione delle categorie precostituite del Registro Nazionale degli Aiuti, con particolare riferimento agli obiettivi di politica industriale, alle dimensioni e tipologie di impresa, alle tipologie agevolative, ecc. Tale approccio ha permesso di rendere le informazioni maggiormente rispondenti alle esigenze di monitoraggio connesse alla Relazione.

Nel Capitolo 4 viene, infine, dedicato un approfondimento agli interventi a garanzia e, in particolare, al Fondo di garanzia per le PMI, in ragione della sua centralità all'interno delle attuali politiche agevolative e della rilevante dimensione operativa raggiunta dallo strumento. La centralità del Fondo di garanzia nelle politiche di intervento pubblico si è accresciuta notevolmente a seguito delle criticità determinate dalla pandemia che ha interessato interi settori produttivi. Per la redazione dell'approfondimento in questione sono state utilizzate le informazioni di dettaglio fornite dal gestore della misura: Mediocredito Centrale S.p.A.

⁴ <https://www.mise.gov.it/index.php/it/per-i-media/pubblicazioni/relazione-sugli-interventi-di-sostegno-alle-attivita-economiche-e-produttive-anno-2021>

CAPITOLO

I

IL CONTESTO
MACRO-ECONOMICO
DEGLI INTERVENTI
AGEVOLATIVI
ALLE IMPRESE

IL CONTESTO MACRO-ECONOMICO DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI ALLE IMPRESE

1.1 INTRODUZIONE E SINTESI

La ricognizione dell'insieme di incentivi alle imprese, oggetto della Relazione, è preceduta in questo capitolo da una descrizione del contesto macroeconomico, all'interno del quale hanno operato gli interventi di sostegno alle attività economiche nel corso degli anni recenti.

Le pagine che seguono, più nel dettaglio, offrono un quadro di analisi delle recenti linee evolutive del contesto macroeconomico nazionale, anche in raffronto alle evidenze relative ai principali competitori europei, e delle dinamiche territoriali del nostro Paese, per evidenziare la dinamica del divario interno.

Dopo il forte recupero dagli effetti drammatici determinati dall'emergenza pandemica, sostenuto da un tempestivo e ingente supporto pubblico, il sistema produttivo ha dovuto fronteggiare un nuovo peggioramento del contesto economico, manifestatosi già a partire dagli ultimi mesi del 2021.

Il quadro economico si è ulteriormente deteriorato a seguito dello scoppio della guerra in Ucraina, aggravando le criticità presenti nelle catene di approvvigionamento e acutizzando il processo di incremento dei prezzi delle risorse energetiche e di numerose materie prime.

Il sistema produttivo nazionale aveva mostrato significative capacità competitive e di resilienza a seguito della crisi pandemica, anche in raffronto alle dinamiche rilevate nei principali Paesi europei. La crisi, tuttavia, ha determinato una forte contrazione delle attività di investimento, di ricerca e innovazione, un ambito nel quale le imprese italiane avevano mostrato segnali di crescita importanti. L'attuale contesto economico, caratterizzato da un clima di notevole incertezza, rischia di interrompere questo rilevante percorso di impegno per accrescere la competitività internazionale del nostro sistema produttivo.

Segnali di particolare preoccupazione emergono dalle evidenze che caratterizzano le aree meno sviluppate. A partire dalla crisi finanziaria del 2008, infatti, si è ulteriormente ampliato il divario del Mezzogiorno, sia in termini di crescita complessiva che con riferimento alle principali grandezze che determinano la competitività. Nel corso dell'ultimo decennio, si è ulteriormente ridotto il peso delle attività manifatturiere meridionali sul totale nazionale ed è risultata minore la capacità di sviluppare i servizi a maggior valore aggiunto. Relativamente al capitale umano, è diminuita la qualità media dell'occupazione e si sono ulteriormente intensificati i processi migratori, soprattutto per la forza lavoro più giovane e qualificata.

1.2 IL CONTESTO MACRO-ECONOMICO: L'IMPATTO DEL COVID-19 SUI SETTORI PRODUTTIVI

L'attuale contesto macroeconomico è caratterizzato da un elevato clima di incertezza attribuibile al peggioramento del quadro economico che è seguito alle crescenti difficoltà di approvvigionamento nelle catene di fornitura globali e al significativo aumento del prezzo delle materie prime avviatosi nella seconda metà del 2021.

Queste dinamiche negative si sono ulteriormente acuite con il conflitto scoppiato in Ucraina, a seguito dell'invasione russa dello scorso febbraio. L'incremento dei prezzi delle materie prime energetiche e dei beni alimentari ha determinato un progressivo aumento dell'inflazione, arrivata a livelli che non si osservavano dalla metà degli anni '80. L'aumento dei prezzi sta deteriorando i margini di profitto delle imprese e intaccando il potere di acquisto delle famiglie; tale dinamica è ulteriormente aggravata dall'indebolimento dell'euro e dal conseguente aumento del prezzo delle importazioni.

Le difficoltà nelle catene di fornitura globali e il rincaro dei beni energetici avevano fatto sentire i propri effetti sulle attività economiche già nella seconda metà del 2021, interrompendo il sentiero di forte recupero delle attività economiche dai drammatici effetti della crisi pandemica, in corrispondenza con il dispiegarsi degli effetti positivi della campagna vaccinale e il progressivo allentamento delle misure restrittive.






Nonostante ciò, il 2021 si è chiuso con una crescita molto sostenuta del PIL (+6,6%), risultato particolarmente favorevole rispetto a quanto avvenuto nell'aggregato UE (+5,4%), in Germania (+2,9%) e in Spagna (+5,1%), mentre la Francia, con una crescita pari al +6,8% del PIL, è stato il Paese con la migliore performance tra quelli considerati e l'unico a recuperare i livelli pre-crisi entro il 2021.

Come accennato in precedenza, il rallentamento dell'economia è proseguito nei primi mesi del 2022, anche in conseguenza dello scoppio della guerra in Ucraina. In Italia, la variazione congiunturale del PIL nel primo trimestre (Tabella 1.1) è stata sostanzialmente stagnante (+0,1%) e peggiore di quella osservata per l'aggregato dei Paesi appartenenti alla UE (+0,7%). In Germania (+0,2%) e Spagna (+0,3%) l'andamento delle attività economiche è stato solo leggermente migliore dell'Italia, mentre la Francia ha mostrato un andamento congiunturale recessivo (-0,2%).

Nel secondo trimestre dell'anno, tuttavia, si è registrata un'accelerazione, con una variazione del PIL italiano del +1,1% in termini congiunturali, dato che risulta favorevole in raffronto sia alla media UE (+0,6%) che al dato di sostanziale stagnazione della Germania e alla minore crescita rilevata in Francia (+0,5%); al contrario, il dato congiunturale italiano è stato lievemente inferiore a quello spagnolo (+1,1%).

In termini tendenziali, la variazione rispetto all'analogo trimestre 2021 segnala una crescita del +4,7%, anche in questo caso la crescita del PIL italiano è risultata maggiore rispetto a quella osservata nell'aggregato UE (+4,0%), in Germania (+1,7%) e in Francia (+4,2%), mentre si conferma un andamento tendenziale ancora più favorevole per la Spagna (+6,3%).

Tabella 1.1

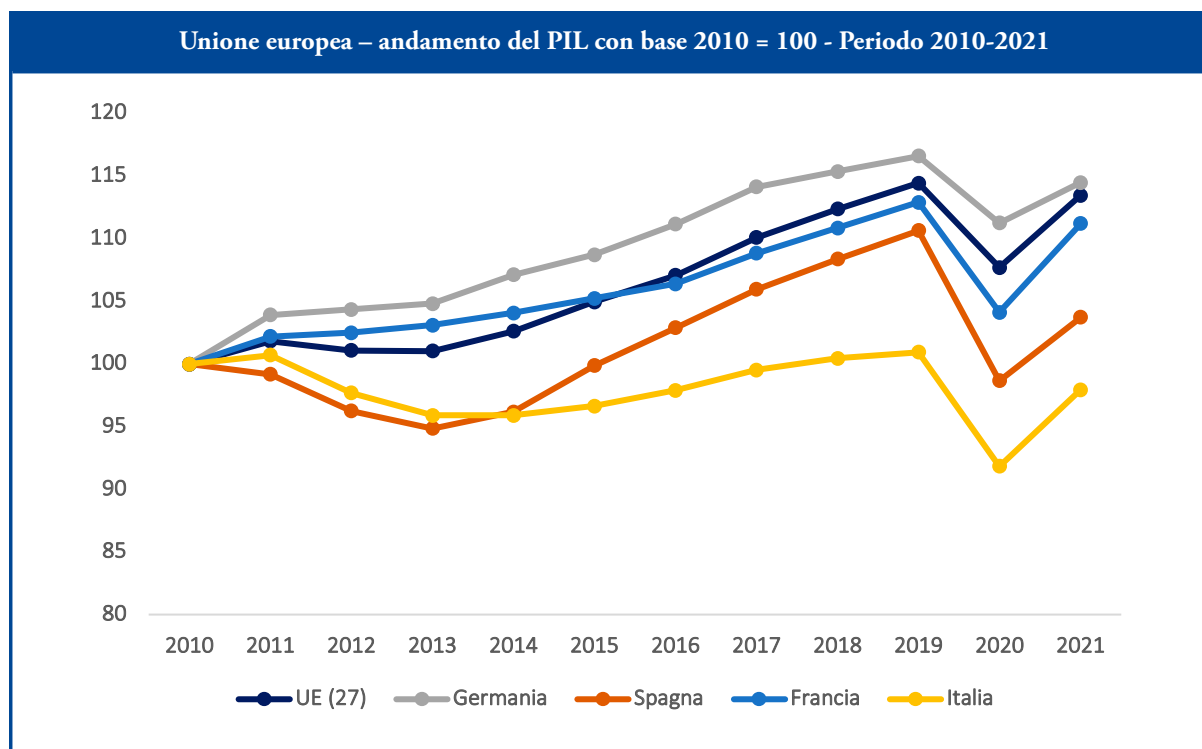
Unione europea. Andamento trimestrale del PIL, variazioni percentuali congiunturali Dati concatenati (base 2010), destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario						
	2021	2021	2021	2021	2022	2022
	T1	T2	T3	T4	T1	T2
 Italia	0,2	2,7	2,6	0,7	0,1	1,1
 UE a 27	0,1	2,1	2,2	0,5	0,7	0,6
 Germania	-1,7	2,2	1,7	-0,3	0,2	0,1
 Spagna	-0,5	1,1	2,6	2,2	0,3	1,1
 Francia	0,2	1,0	3,2	0,4	-0,2	0,5

Fonte: EUROSTAT

Ampliando l'analisi a un quadro di più lungo periodo, che abbraccia gli effetti di ben tre recessioni succedutesi in poco più di un decennio, nonostante il recupero del 2021, si evidenzia per l'Italia un'evoluzione negativa, con un divario di crescita che si è significativamente ampliato rispetto ai principali competitori europei.

Se si fissa il 2010 come anno di partenza, in termini reali l'Italia ha accumulato un ritardo di crescita di 15,5 punti percentuali rispetto all'aggregato UE a 27, di 16,5 punti rispetto alla Germania, di 13,3 in raffronto alla Francia e di 5,8 punti rispetto alla Spagna. L'Italia è l'unico tra i Paesi considerati ad aver registrato una contrazione del PIL in termini reali, tra il 2010 e il 2021, infatti, il PIL italiano è calato del 2,1%, a fronte di una crescita del 13,5% dell'UE, del 14,5% della Germania, dell'11,2% della Francia e, infine, del 3,7% della Spagna (Figura 1.1).

Figura 1.1



Fonte: EUROSTAT

Il forte recupero del 2021, che ha riguardato tutte le principali componenti del PIL, è prevalentemente attribuibile alla ripresa dei consumi delle famiglie (+5,2%) e degli investimenti fissi lordi (+17%). La dinamica positiva delle esportazioni, per le quali si è registrata una crescita del 13,3%, è stata in buona parte controbilanciata dalla significativa crescita delle importazioni (+14,2%) (Tabella 1.2).

La ripresa di occupazione e reddito e l'allentamento delle restrizioni ha, difatti, sostenuto le spese delle famiglie italiane (+5,2%), la cui propensione al risparmio si è ridotta dopo la brusca impennata registrata nel 2021. Nonostante l'aumento del 2021, il totale dei consumi delle famiglie italiane è inferiore a quello del 2019.

Tabella 1.2

Principali componenti del PIL. Variazioni percentuali sull'anno precedente, su valori concatenati con base 2015				
	2018	2019	2020	2021
PIL	0,9	0,5	-9,0	6,6
Consumi delle famiglie	0,9	0,2	-10,5	5,2
Consumi della PA	0,1	-0,5	0,5	0,6
Investimenti fissi lordi	3,1	1,2	-9,1	17,0
Importazioni di beni e servizi FOB	3,4	-0,7	-12,1	14,2
Esportazioni di beni e servizi FOB	2,1	1,6	-13,4	13,3

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Diversamente, gli investimenti hanno superato sensibilmente i livelli pre-Covid-19, in particolare grazie alla forte crescita degli investimenti in costruzioni (+21,3 per cento) e di quelli in beni strumentali.

1.2.1 LE EVIDENZE SETTORIALI

La ripresa delle attività economica del 2021 ha riguardato la quasi totalità dei settori economici, anche se con intensità molto eterogenee. L'industria in senso stretto ha reagito molto positivamente (+11,9% di valore aggiunto rispetto al 2020), tornando di fatto ai medesimi livelli pre-pandemici (-0,6% rispetto al 2019); la dinamica del manifatturiero è stata ancor più favorevole (+13,2%), tanto da superare il valore aggiunto del 2019 (+0,3%), ad eccezione del comparto del tessile-abbigliamento, dove, nonostante l'incremento del +9,4% del 2021, il livello delle attività è ancora ampiamente inferiore rispetto alla situazione pre-pandemica (-15,8%).

Nelle costruzioni si è osservata una crescita molto accentuata (+21,3% sul 2020, +13,6% sul 2019), grazie agli effetti degli ingenti incentivi fiscali rivolti alla riqualificazione del patrimonio abitativo. Al contrario, il recupero è stato più debole nel terziario (+4,5%), a causa di una maggiore esposizione alle misure di contenimento dovute all'emergenza sanitaria e alla cautela nel comportamento dei consumatori. A fronte di ciò, il valore aggiunto dei servizi nel 2021 è risultato inferiore (-4,4%) al livello rilevato nel 2019.

Il graduale allentamento delle misure restrittive agli spostamenti e alle attività sociali hanno ridato vitalità ad alcuni dei settori più colpiti dalla crisi pandemica, rimasti, tuttavia, ben al di sotto dei livelli precedenti la crisi. Il settore che maggiormente continua a risentire degli effetti della

pandemia è quello delle “Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento”, il cui valore aggiunto ha subito un’ulteriore contrazione nel 2021 (-3,8% sull’anno precedente), per una contrazione complessiva del -30,5% rispetto al 2019.

Le attività dei servizi di alloggio e di ristorazione hanno mostrato un significativo recupero nel corso del 2021 (+20,9%); anche in questo caso, tuttavia, il valore aggiunto resta ben al di sotto dei livelli precedenti alla crisi (-28,9% rispetto al 2019).

Tabella 1.3

Valore aggiunto per branca di attività, variazioni percentuali 2021 sull’anno precedente e 2021 su 2019 Valori concatenati con anno di riferimento 2010					
	2021-2020	2021-2019		2021-2020	2021-2019
A agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,8	-5,5	SERVIZI	4,5	-4,4
INDUSTRIA IN SENSO STRETTO	11,9	-0,6	G Commercio all’ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli	7,9	-0,7
B Industria estrattiva	5,8	-3,7	H Trasporti e magazzinaggio	12,6	-8,7
C Industria manifatturiera	13,2	0,3	I Servizi di alloggio e di ristorazione	20,9	-28,9
CA Industrie alimentari, bevande e tabacco	6,0	2,5	JA Attività editoriali, audiovisivi, attività di trasmissione	4,1	-5,7
CB Industrie tessili, abbigliamento, pelli	9,4	-15,8	JB Telecomunicazioni	-0,3	4,6
CC Industria del legno, carta, editoria	10,9	1,4	JC Programmazione, consulenza informatica, attività dei servizi d’informazione	5,6	8,3
CD Fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati	145,6	39,1	K Attività finanziarie e assicurative	-0,4	-0,9
CE Fabbricazione di prodotti chimici	8,3	0,7	L Attività immobiliari	2,4	-0,4
CF Produzione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	2,1	-1,6	MA Attività professionali	6,6	-1,4
CG Gomma e materie plastiche; altri prodotti lavorazione di minerali non metalliferi	13,9	5,7	MB Ricerca scientifica e sviluppo	0,4	-1,4
CH Attività metallurgiche e fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	15,5	1,6	MC Pubblicità e ricerche di mercato, altre attività professionali, scientifiche e tecniche	5,7	-6,7
CI Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica	13,0	3,9	N Attività amministrative e di servizi di supporto	8,0	-9,5
CJ Fabbricazione di apparecchiature elettriche	17,0	3,6	O Amministrazione pubblica e difesa	-0,1	-1,9
CK Fabbricazione di macchinari e apparecchiature n.c.a.	16,2	-0,9	P Istruzione	1,3	-2,2
CL Fabbricazione di mezzi di trasporto	16,4	-0,3	Q Sanità e assistenza sociale	1,3	-6,1
CM Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere	16,5	5,0	R Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento	-3,8	-30,5
D Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	2,4	-6,8	S Altre attività di servizi	-0,4	-11,2
E Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento	8,3	-3,3	T(b) Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico	1,1	-6,5
F costruzioni	21,3	13,6			

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Un quadro più aggiornato e con un maggiore dettaglio delle singole voci settoriali può essere ricavato dalle rilevazioni ISTAT sul fatturato. L'indagine mensile sul fatturato dell'industria, relativa al mese di aprile 2022, segnala un significativo recupero nel settore dell'abbigliamento, che era risultato il comparto manifatturiero più colpito dagli effetti della crisi. Ad aprile 2022, l'indice di fatturato, fatto 100 l'indice con base 2015, è stato pari 87,2 a fronte del 61,1 rilevato nello stesso mese dell'anno precedente. Si segnala, rispetto al 2021, una dinamica di debole crescita nell'elettronica e nel farmaceutico, mentre nella fabbricazione di mezzi di trasporto si osserva una variazione negativa dell'indice di fatturato.

La situazione nei servizi, sulla base della rilevazione del primo trimestre 2022, è caratterizzata dal significativo recupero dei settori che erano stati più colpiti dalle misure di contenimento dovute all'emergenza sanitaria, quali le attività di alloggio e ristorazione, agenzie di viaggio e tour operator, attività dei trasporti e i servizi di supporto alle imprese. In questi settori, tuttavia, il livello di fatturato resta ancora al di sotto dei livelli osservati nel 2019.

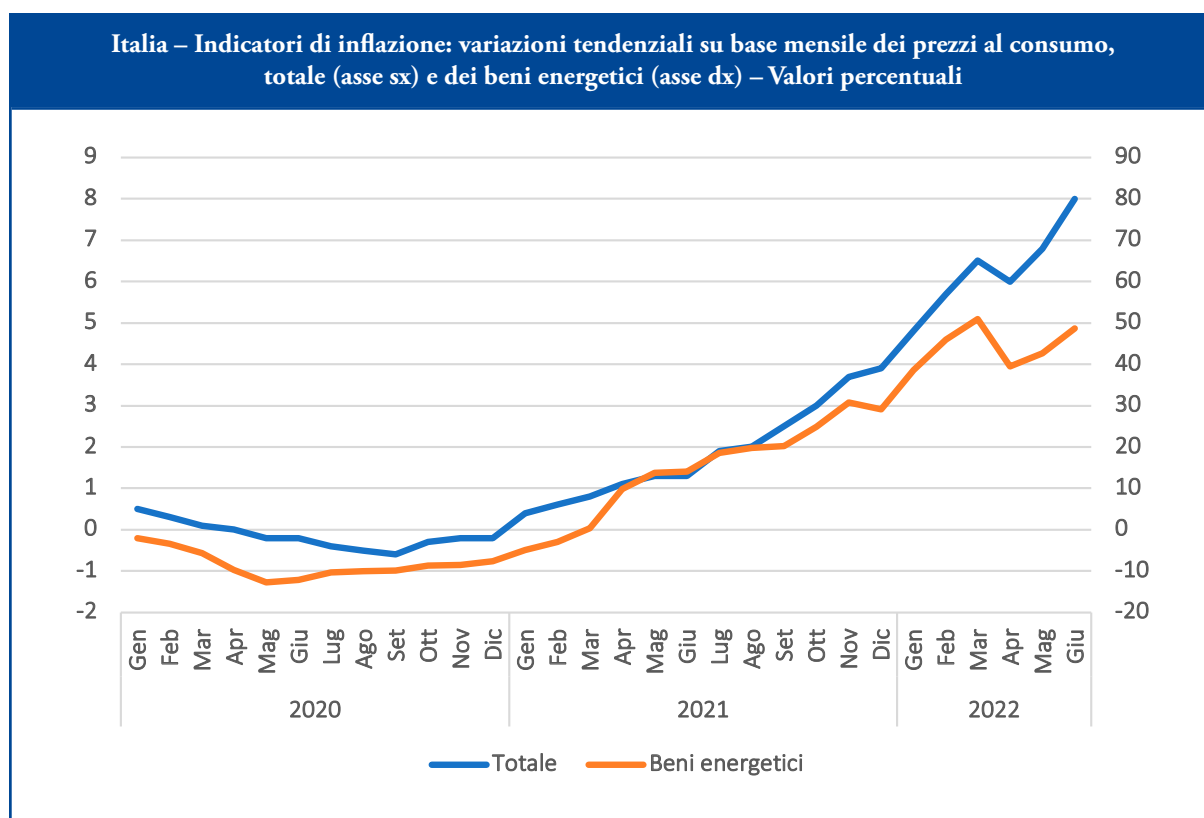
Come è stato accennato in apertura, lo scoppio della guerra in Ucraina ha ulteriormente aggravato alcune criticità che si erano già presentate nei mesi precedenti e che avevano peggiorato sensibilmente il contesto in cui operano le attività produttive; ci si riferisce soprattutto alle difficoltà di approvvigionamento di materie e semilavorati nelle catene di fornitura e al forte aumento dei prezzi al consumo.

Con riferimento al primo punto, sulla base di un'indagine campionaria condotta nello scorso autunno sulle imprese con oltre 20 addetti, la Banca d'Italia ha evidenziato come circa il 60% delle imprese dell'industria in senso stretto abbiano segnalato problemi di approvvigionamento, tra queste circa il 70% ha indicato l'impossibilità di acquisire input produttivi, circa due terzi hanno segnalato forti ritardi nei tempi di consegna.

Le strozzature dal lato dell'offerta e l'aumento del costo delle materie prime hanno determinato un percorso di progressivo aumento dell'inflazione; il tasso di incremento tendenziale dell'indice dei prezzi al consumo, infatti, è arrivato all'8% a luglio 2022 (Figura 1.2).

L'aumento dei prezzi al consumo è stato guidato dal forte aumento dei prezzi delle materie prime, soprattutto di quelle energetiche. Il prezzo del petrolio è praticamente raddoppiato rispetto alle quotazioni rilevate nel corso del 2019, superando i 120 dollari al barile nel mese di giugno. Il gas naturale, che, come noto, costituisce una rilevante risorsa per il fabbisogno energetico italiano e che risente della forte dipendenza dal mercato russo, nel mese di luglio ha avuto una quotazione superiore ai 180 €/MWh a fronte di valori di circa 35 dell'anno precedente.

Figura 1.2



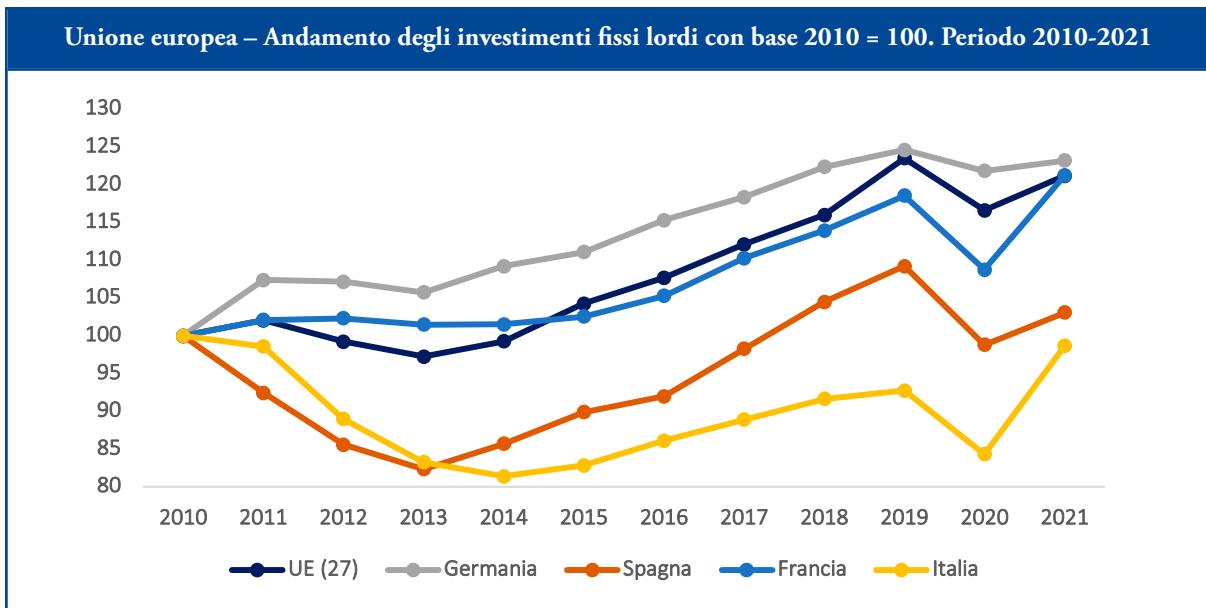
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

1.2.2 INVESTIMENTI FISSI LORDI

Dopo il crollo registrato nel 2020 (-9,1%), gli investimenti fissi lordi sono cresciuti a ritmi molto sostenuti, con una variazione pari al +17,0%, che ha consentito di superare i livelli precedenti alla crisi pandemica (+6,4% rispetto al valore 2019).

Il recupero dello scorso anno è ampiamente superiore a quello rilevato nell'aggregato UE a 27 (+3,9%), in Germania (+1,1%), in Francia (+4,3%) e in Spagna (+11,5%). Si è quindi interrotta l'evoluzione particolarmente negativa che aveva caratterizzato l'ultimo decennio, nel corso della quale si era ampliato il divario rispetto ai principali Paesi europei (Figura 1.3). La dinamica favorevole degli investimenti in Italia è proseguita nel primo trimestre del 2022, con una variazione congiunturale del +3,9%, migliore rispetto a quanto osservato ai Paesi di confronto considerati in questo capitolo.

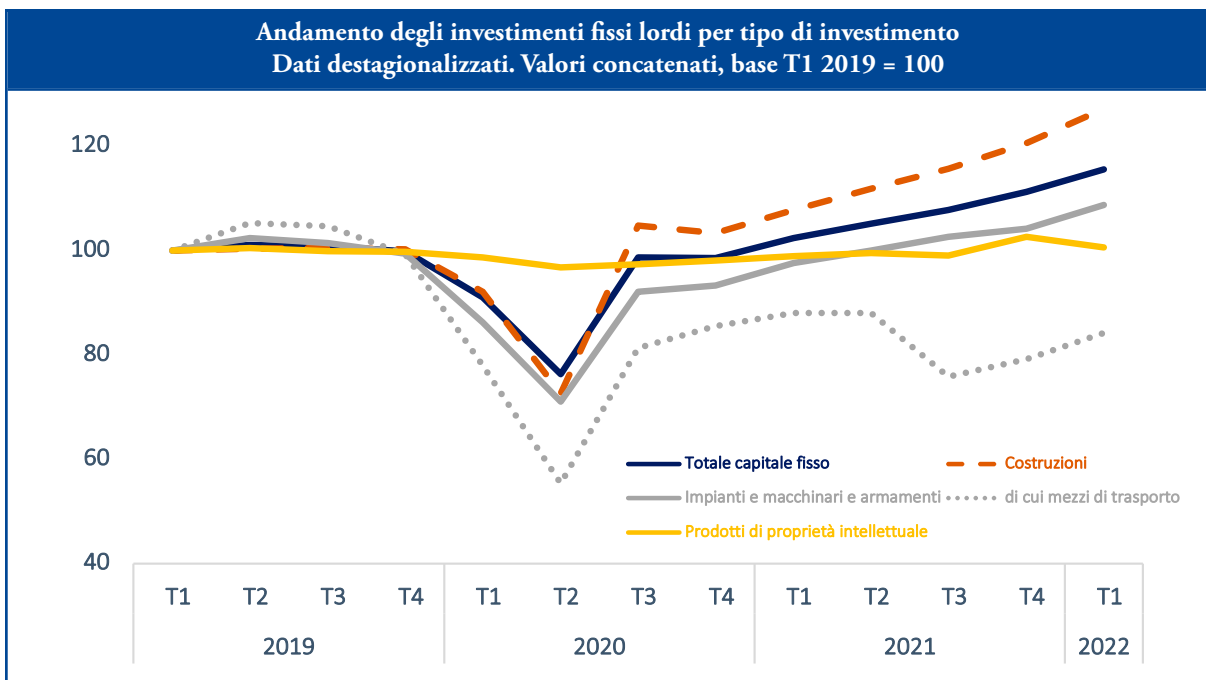
Figura 1.3



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

Il processo di significativo recupero dell'attività di investimento è stato guidato dal comparto delle costruzioni e dagli investimenti in beni strumentali; al contrario, per i mezzi di trasporto i livelli sono ancora inferiori al periodo precedente allo scoppio della crisi da Covid-19. Ponendo pari a 100 il valore rilevato nel primo trimestre 2019, l'indice nel primo trimestre 2022 degli investimenti fissi lordi è pari a 127,1 nelle costruzioni, a 108,7 per gli investimenti in impianti e macchinari, a 84,2 per i mezzi di trasporto. Per i prodotti della proprietà intellettuale si osserva un quadro di relativa stabilità, con l'indice che è tornato sui medesimi livelli del primo trimestre 2019 (Figura 1.4).

Figura 1.4



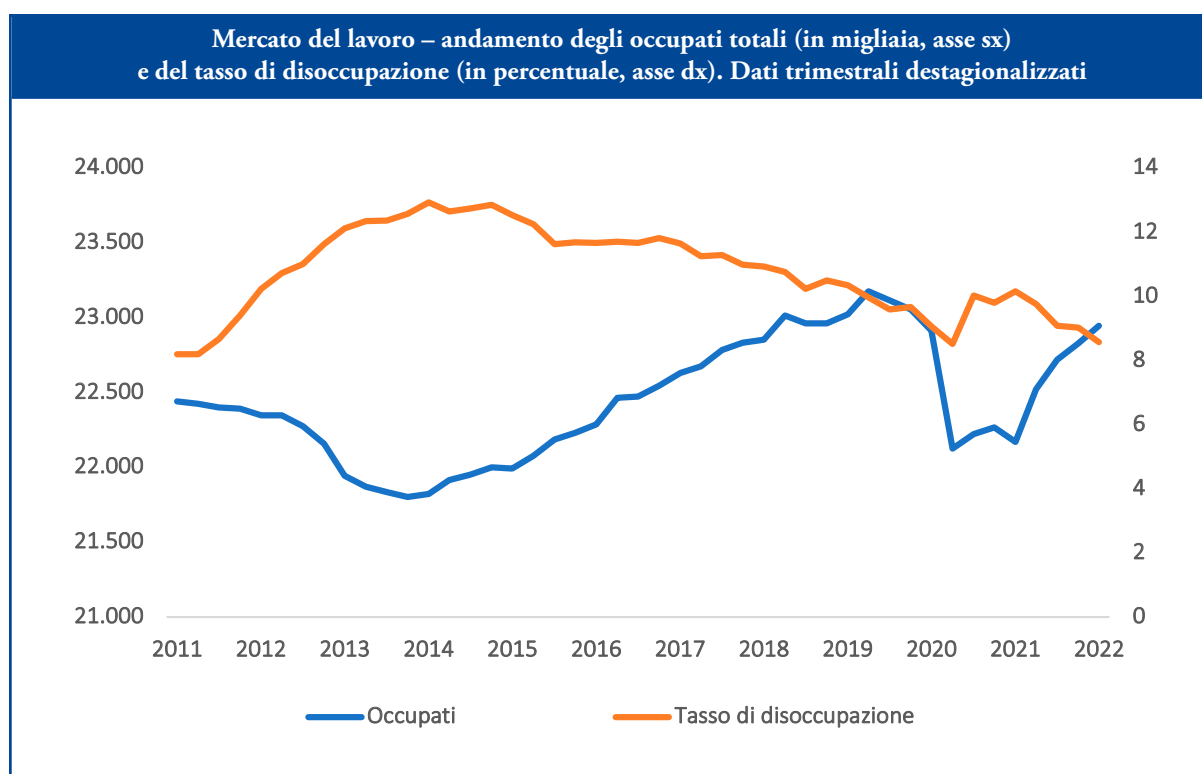
Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

1.2.3 MERCATO DEL LAVORO E PRODUTTIVITÀ

La ripresa economica ha avuto effetti positivi sulla dinamica del mercato del lavoro, infatti, dal primo trimestre 2021 si è assistito a un progressivo miglioramento, tale da riportare il numero di occupati, nel primo trimestre 2022, sui livelli che si registravano negli ultimi mesi del 2019. La ripresa dell'occupazione nel corso del 2021 ha arrestato la significativa crescita delle persone in cerca di lavoro, fenomeno che era risultato particolarmente accentuato nel corso delle prime due ondate pandemiche.

Il tasso di disoccupazione, che aveva raggiunto un punto di massimo nel primo trimestre del 2021, pari al 10,2%, è successivamente calato progressivamente sino ad arrivare all'8,6% del primo trimestre del 2022 (Figura 1.5).

Figura 1.5

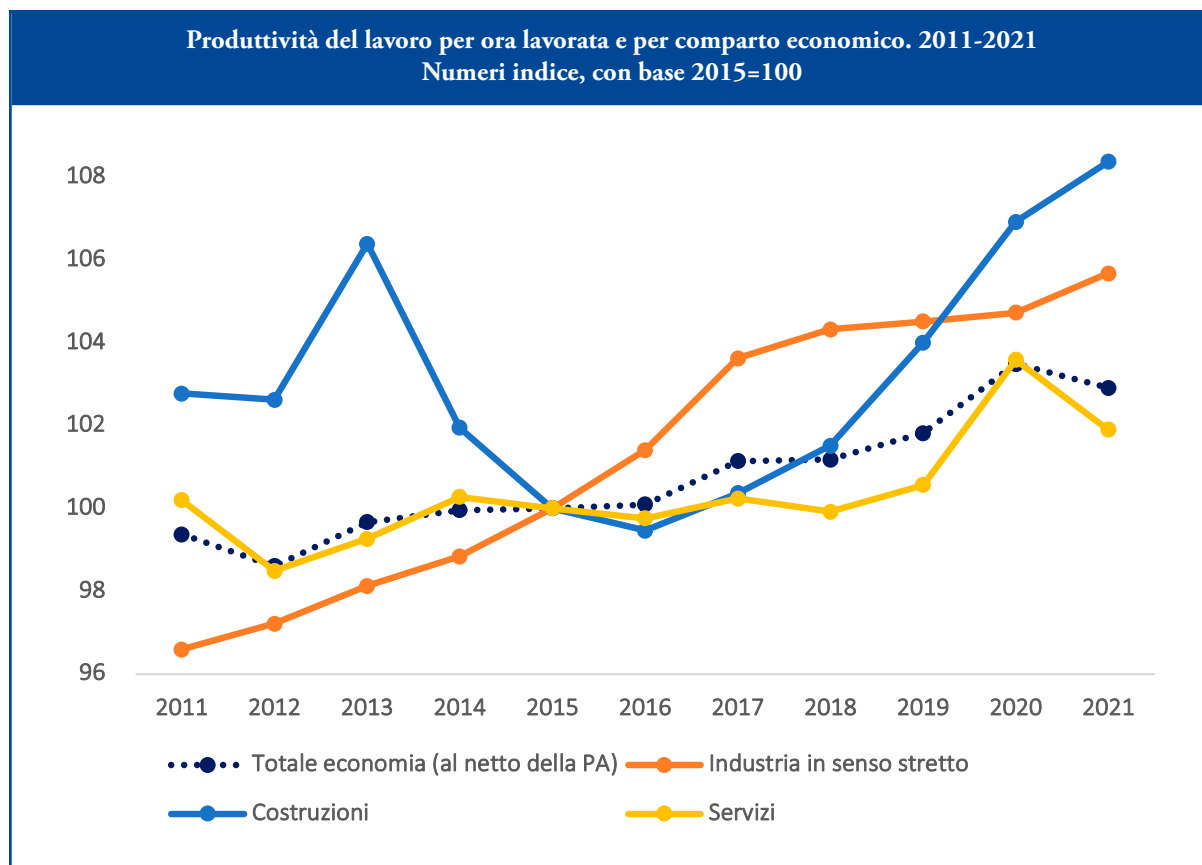


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

La produttività del lavoro, misurata come rapporto tra il valore aggiunto e le ore lavorate, ha mostrato un calo nel 2021 (-0,6%), prevalentemente a causa della significativa ripresa del monte ore lavorate, che è risultata più che proporzionale rispetto alla crescita del PIL. Dal punto di vista settoriale, si sono osservate dinamiche eterogenee. La contrazione dell'ultimo anno è attribuibile alla dinamica rilevata nel terziario, dove la produttività per ora lavorata è diminuita del -1,6%, mentre è proseguita la crescita nelle costruzioni (+1,4%). Anche nell'industria in senso stretto la produttività è cresciuta, dello 0,9%, interrompendo la dinamica sostanzialmente stagnante osservata nel triennio precedente (Figura 1.6).

L'emergenza sanitaria e la conseguente crisi economica avevano avuto effetti negativi sulla dinamica della demografia di impresa; tuttavia, la fuoriuscita di aziende esistenti è stata significativamente alleviata dal blocco delle procedure di liquidazione e dalle misure pubbliche a supporto delle attività produttive. Anche nel 2021 le uscite dal mercato si sono collocate su valori decisamente inferiori a quelli osservati negli anni precedenti all'emergenza sanitaria. Dall'altro lato, nel 2021 è risultata in recupero la costituzione di nuove imprese, portando il tasso di natalità all'1,7%, pari a circa 85.000 aziende in più rispetto al 2020.

Figura 1.6

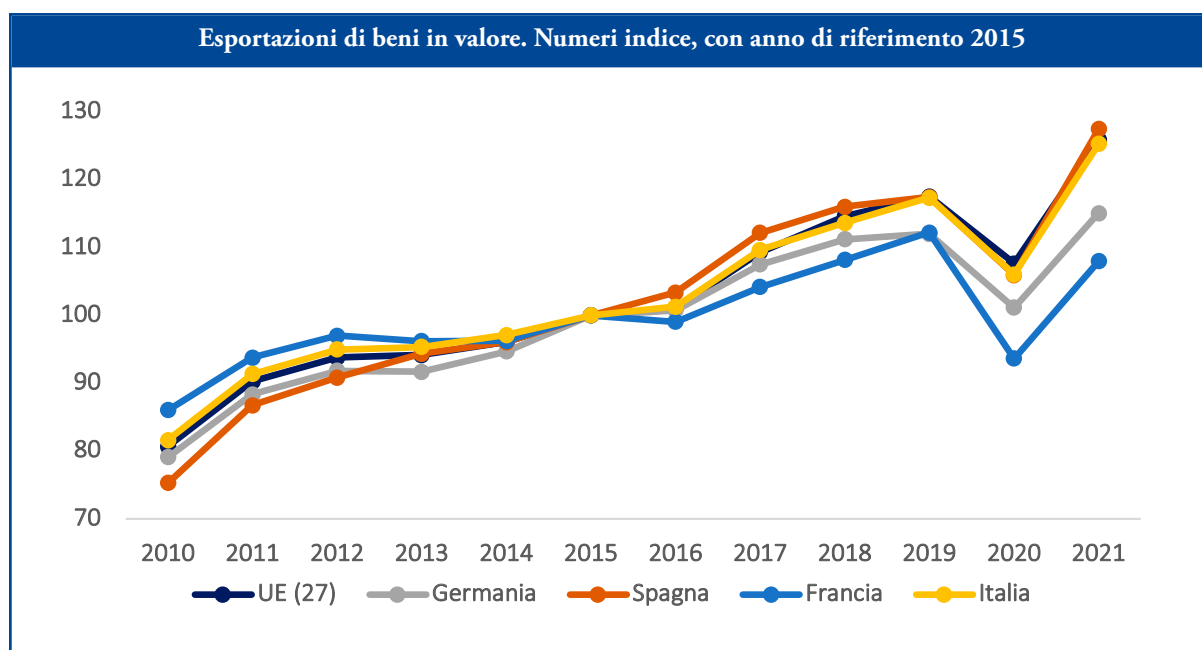


Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

1.2.4 L'EXPORT ITALIANO

Le esportazioni italiane, duramente colpite nel 2020 dagli effetti della crisi pandemica sul commercio internazionale, hanno dimostrato ottime capacità di ripresa, attestandosi nel 2021 su livelli ben superiori a quelli precedenti la pandemia. Le esportazioni di beni in valore sono cresciute del 18,1% (Figura 1.7), una variazione superiore alla dinamica dell'UE (+16,9%), così come a quella rilevata in Germania (+13,7%) e in Francia (15,3%), ma inferiore a quella della Spagna (+20,3%). Se si considera l'intervallo 2015-2020, si conferma un'evoluzione dell'export migliore di quella di Germania e Francia e in linea con la performance delle imprese spagnole. I dati relativi al primo trimestre 2022 confermano la dinamica positiva dell'export italiano, sia in termini congiunturali che tendenziali, anche in comparazione con quanto avvenuto negli altri Paesi europei.

Figura 1.7



Fonte: Elaborazioni su dati OCSE

1.2.5 GLI INVESTIMENTI IN R&S&I

Alcune tendenze positive sulle capacità competitive del nostro sistema produttivo, negli anni precedenti alla crisi da Covid-19, erano emerse dall'analisi del sistema dell'innovazione e della ricerca. Secondo il report pubblicato nel 2021 dalla Commissione europea sulle performance innovative dei Paesi (*“European Innovation Scoreboard – EIS 2021”*), l'Italia aveva mostrato un percorso di convergenza rispetto a tutti i principali Paesi europei, passando al dodicesimo posto dal diciottesimo della precedente rilevazione del 2020⁵.

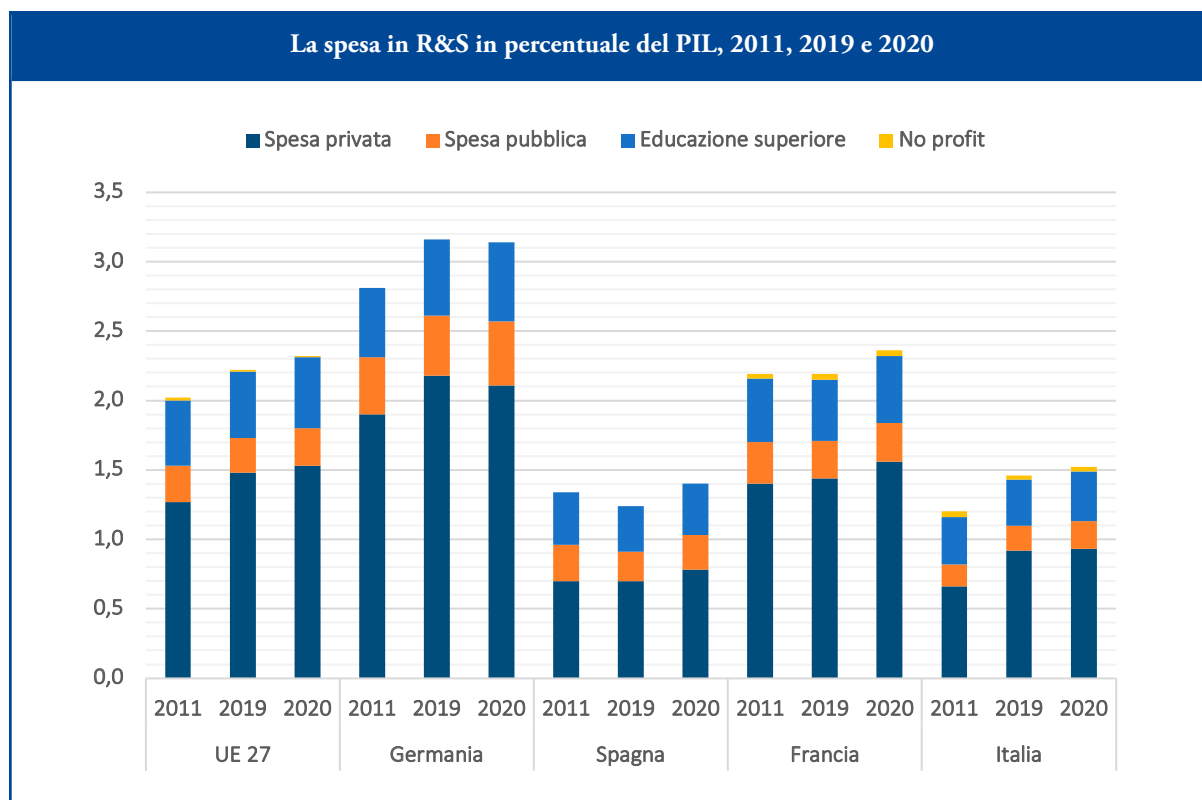
La crisi generata dall'emergenza pandemica ha determinato un impatto molto pesante sugli investimenti in R&S e innovazione, in particolare sulla spesa privata delle imprese. Nel 2019, prima dell'avvento della crisi pandemica, la percentuale italiana di spesa in R&S aveva raggiunto l'1,46% del PIL, in lieve crescita rispetto all'1,20% del 2011, rimanendo ben al di sotto della media europea (2,23%) e dei livelli di Germania (3,17%) e Francia (2,19%). I dati del 2020 segnalano un incremento della spesa in R&S sul PIL all'1,53% (UE 2,32%), frutto, tuttavia, di una riduzione della spesa per R&S (-3,4%) inferiore al calo del PIL (Figura 1.8).

In termini di spesa dedicata alla R&S, il calo in Italia del 2020 è stato superiore a quello osservato nell'aggregato UE (-0,2%), mentre in Francia e in Spagna la spesa è aumentata. La contrazione della spesa italiana è da attribuire al calo degli investimenti delle imprese (-6,9%), interrompendo la tendenza particolarmente positiva che si era osservata nel corso del decennio. Tra il 2011 e il 2019, infatti, la spesa privata in Italia era cresciuta del 34,7%, meglio sia della media UE (+30,7%) che della Germania (+32,6%), della Francia (+18,1%) e della Spagna (+15,4%).

⁵ I dati alla base dell'indice EIS si riferiscono all'anno precedente a quello di pubblicazione dello Scoreboard. Pertanto, l'EIS 2021 si basa sui dati aggiornati al 2020, e così via per le precedenti pubblicazioni.

Nel medesimo periodo, l'Italia si era caratterizzata per una dinamica pressoché stagnante della spesa pubblica e delle Università. Tuttavia, a partire dal 2017, tale tendenza si è interrotta, si segnala infatti una dinamica simile a quella dell'UE e dei principali competitori. Anche nel 2020 in Italia la spesa pubblica e delle Università per la ricerca è cresciuta (+2,0%) con la medesima intensità osservata sul totale dei Paesi UE.

Figura 1.8



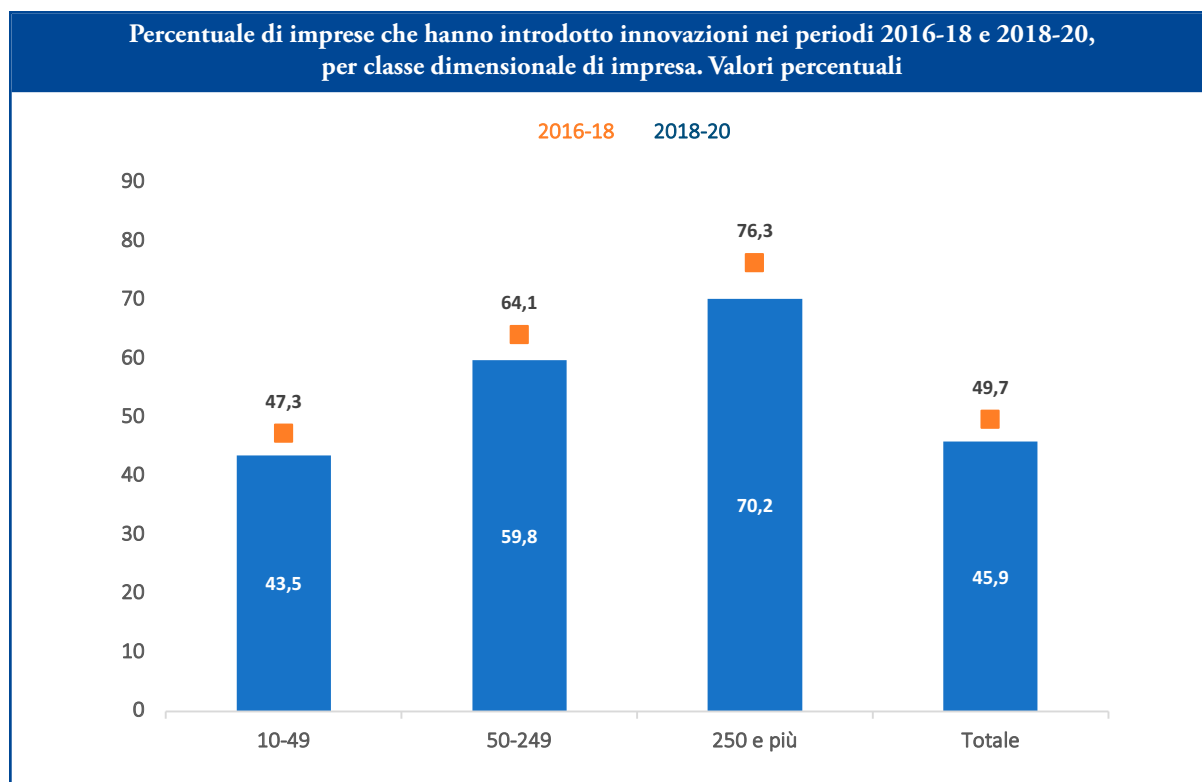
Fonte: EUROSTAT

La rilevazione ISTAT sull'innovazione nelle imprese, svolta tra ottobre e dicembre 2021, consente di cogliere, a seguito della crisi pandemica, quanto sia stata diffusa nelle imprese la scelta di procrastinare o annullare i propri progetti di innovazione. Nel dettaglio, si stima che la spesa per le attività innovative si sia ridotta da 45,5 miliardi del 2018 a 33,6 miliardi di euro nel 2020 mentre la spesa per addetto da 9.000 euro circa a 6.900 euro.

La percentuale di imprese che hanno dichiarato di aver introdotto innovazioni nell'impresa è passata dal 49,7%, riferibile al triennio 2016-18, al 45,9% nel triennio 2018-20, con una contrazione diffusa in tutte le classi dimensionali di impresa (Figura 1.9).

Facendo riferimento all'annualità 2020, il 14,1% delle imprese che svolgeva attività innovative ha dichiarato di averle sospese senza riuscire a riprenderle entro la fine dell'anno.

Figura 1.9



Fonte: ISTAT - Rilevazione sull'innovazione nelle imprese

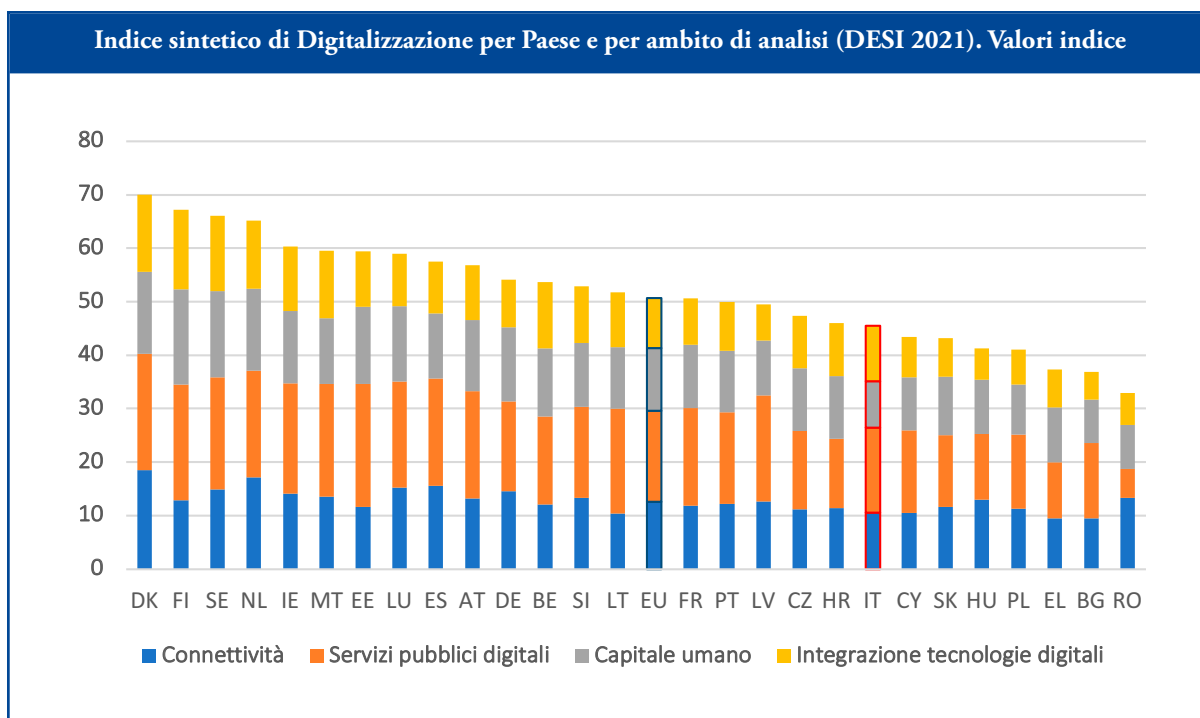
Le restrizioni imposte a seguito dell'emergenza pandemica e lo scenario recessivo hanno rappresentato un importante fattore di stimolo per accelerare i processi di digitalizzazione delle imprese.

In questo ambito di analisi, l'edizione 2021 del “*Digital Economy and Society Index (DESI)*”, pubblicato dalla Commissione europea su base annuale, ha evidenziato un recupero dell'Italia nell'ultimo anno, in un contesto, tuttavia, nel quale permane un rilevante ritardo. L'indice proposto dalla Commissione europea illustra il grado di digitalizzazione dei 27 Paesi UE sulla base di quattro dimensioni principali: Capitale umano, Connettività, Integrazione delle tecnologie digitali e Servizi pubblici digitali.

L'Italia si colloca al ventesimo posto, davanti a Cipro, Repubblica Slovacca, Ungheria, Polonia, Grecia, Bulgaria e Romania. I Paesi più avanzati, invece, risultano essere Danimarca, Finlandia e Svezia (Figura 1.10).

La dimensione per cui l'Italia ha registrato un ritardo maggiore è quella del capitale umano (indice 74,5 fatto 100 il corrispondente valore sul totale UE), a causa dei bassi livelli nella popolazione delle competenze digitali avanzate e di base. Decisamente migliore il punteggio – superiore alla media europea – relativo all'integrazione delle tecnologie digitali nelle imprese (indice pari 110,1), ambito nel quale si registrano degli ulteriori miglioramenti rispetto alla rilevazione precedente. Nonostante alcuni passi avanti nell'estensione di reti e servizi di connettività, si riscontra un arretramento nel ranking per la dimensione “Connettività” (84,5), con un importante ritardo rispetto alla media europea. Stabile il posizionamento dell'Italia nella dimensione “Servizi pubblici digitali” (92,8), che rimane ancora al di sotto della media UE.

Figura 1.10



Fonte: Commissione europea

1.2.6 LE DINAMICHE DEL MERCATO DEL CREDITO

Uno degli elementi più peculiari degli andamenti macroeconomici osservati nel corso della crisi generata dall'emergenza da Covid-19 è stato rappresentato dalla forte crescita del credito concesso alle imprese, grazie all'ingente supporto offerto attraverso le garanzie pubbliche.

Sulla base di una recente pubblicazione della Commissione europea⁶, infatti, l'Italia è il Paese che ha fornito l'ammontare più alto di aiuti in rapporto al PIL (pari al 6%) nell'ambito del Covid Temporary Framework, con la quota più alta di risorse fornite attraverso le garanzie pubbliche (pari al 78% del totale delle risorse nazionali).

Nel corso del 2021, a seguito della significativa ripresa del ciclo economico, si è progressivamente ridotto l'incremento dei prestiti concessi alle imprese. A dicembre 2021, infatti, i prestiti sono aumentati su base annuale del +1,7%, ben al di sotto del +8,4% rilevato nello stesso mese dell'anno precedente. La tendenza alla riduzione è proseguita nel primo trimestre 2022, con una crescita su base annua pari al + 1,3% (Figura 1.11).

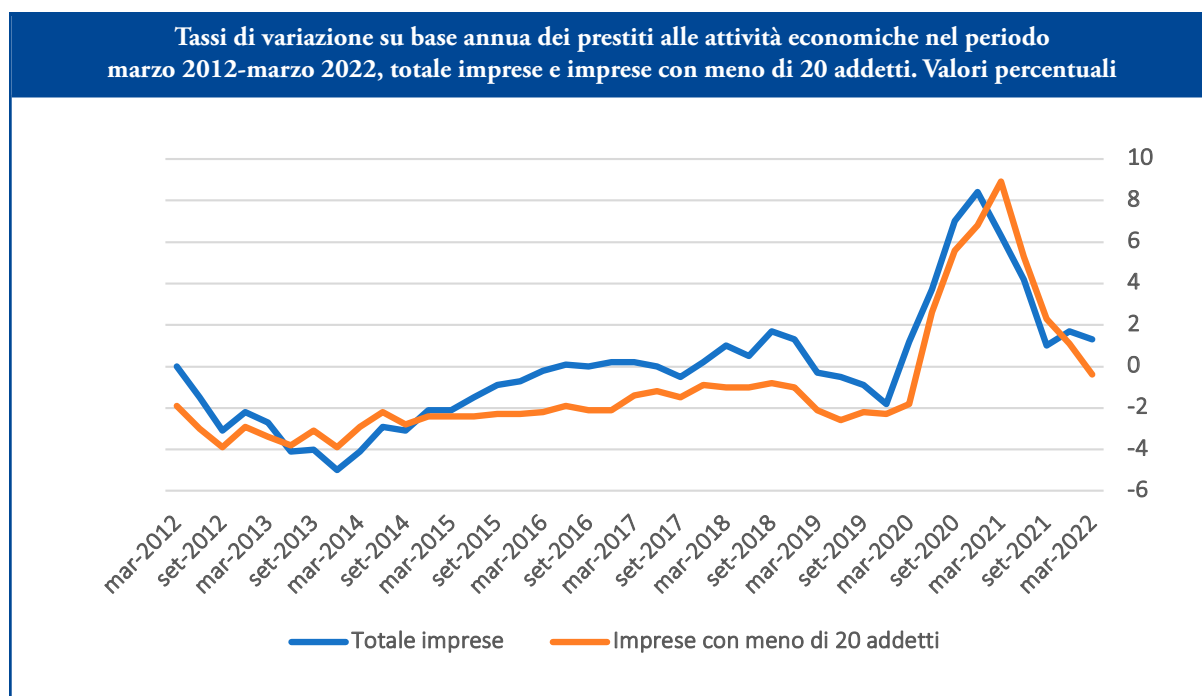
Il progressivo rallentamento dei finanziamenti è da attribuirsi prevalentemente alla minore domanda di credito delle imprese, che hanno potuto beneficiare di una significativa liquidità accumulata, anche a scopo prudenziale, nel corso dell'anno precedente.

Per quanto riguarda le imprese più piccole, quelle con meno di venti addetti, a seguito dello scoppio della crisi pandemica si era registrata una dinamica del credito sostanzialmente in linea con

⁶ G. Cannas, S. Ferraro, A. Mathieu Collin, K. Van De Castele (2022) "Looking back at the State aid Covid Temporary Framework: the take-up of measures in the EU", Competition State aid brief, numero 3/2022, Ottobre 2022, Commissione europea.

quella osservata per le imprese più strutturate. Nel primo trimestre 2022, tuttavia, si è interrotta questa convergenza, il tasso di crescita dei prestiti, infatti, si è ridotto su base annua del -0,4% a fronte di una crescita, seppure modesta, per le imprese di maggiori dimensioni.

Figura 1.11



Fonte: Banca d'Italia

1.2.7 LE DINAMICHE TERRITORIALI

Nel 2022 la Banca d'Italia ha pubblicato un importante progetto di ricerca dedicato all'evoluzione del divario Nord-Sud⁷.

Nel report si evidenzia come, a seguito della crisi finanziaria del 2008 e della successiva crisi dei debiti sovrani, si sia ulteriormente ampliato il divario del Mezzogiorno rispetto alle altre aree del Paese. Nel corso dell'ultimo decennio, si è ulteriormente ridotto il peso delle attività manifatturiere meridionali sul totale nazionale; inoltre è risultata minore la capacità di sviluppare i servizi a maggior valore aggiunto.

I livelli di impiego della forza lavoro nel Mezzogiorno, già tra i più bassi di Europa, sono ulteriormente diminuiti, così come è diminuita la qualità media dell'occupazione; inoltre, si sono ulteriormente intensificati i processi migratori che hanno riguardato soprattutto i lavoratori più giovani e qualificati.

I ritardi nella dotazione infrastrutturale e la minore qualità dei servizi pubblici aggravano le fragilità economiche e finanziarie delle imprese meridionali, che si riflettono in una maggiore rischiosità e nella conseguente maggiore difficoltà di accedere al credito e ad altre forme di finanziamento, limitandone quindi la capacità di investire.

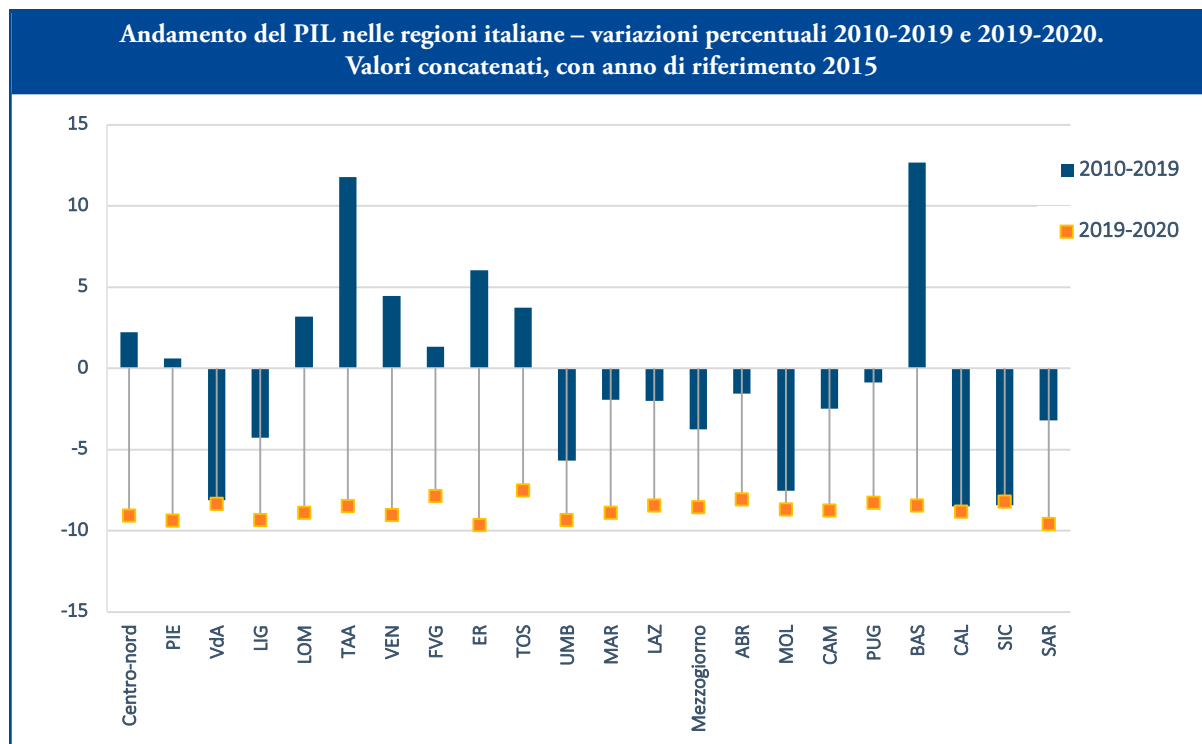
⁷ Banca d'Italia: *Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico*, Collana Seminari e Convegni, Numero 25, giugno 2022.

Nello scorso decennio, quindi, è aumentato il ritardo delle regioni meridionali, con una dinamica sfavorevole anche negli anni più recenti, immediatamente precedenti allo scoppio della crisi pandemica. Nel periodo 2010-2019, il PIL aggregato del Mezzogiorno è calato in termini reali del -3,8%, a fronte di una variazione del +2,2% nel Centro-Nord (Figura 1.12). Le regioni meridionali che hanno mostrato una dinamica particolarmente negativa sono il Molise (-5,6% nel periodo 2010-19), la Sicilia (-8,4%) e la Calabria (-8,5%). La Puglia mostra un PIL che si colloca di poco al di sotto dei livelli osservati nel 2010, mentre la Basilicata è l'unica regione meridionale con una performance superiore al Centro-Nord, con una crescita del PIL del +12,7%, grazie all'accresciuta propensione all'export del comparto automobili e al significativo aumento della produzione di idrocarburi.

Nel triennio precedente allo scoppio della crisi pandemica, tutte le regioni meridionali hanno registrato una crescita dell'economia inferiore a quella delle restanti aree del Paese, con l'eccezione di Puglia (+1,8%) e Basilicata (+3,1%). Più nel dettaglio, alla crescita lievemente inferiore al dato nazionale del Molise (+1,4%) si è affiancata la modesta crescita della Sardegna (+1,1%) e della Campania (+0,4%) e la variazione negativa del PIL della Sicilia (-0,8%), della Calabria (-0,5%) e dell'Abruzzo (-0,3%).

L'impatto drammatico della crisi determinata nel corso del primo anno dell'emergenza pandemica è stato relativamente omogeneo sul territorio nazionale, con variazioni negative che si sono attestate tra un minimo del -7,5% (Friuli-Venezia Giulia) e un massimo del -9,8% (Toscana). A livello più aggregato, il PIL delle regioni meridionali nel 2020 si è ridotto del -8,6% rispetto all'anno precedente, valore lievemente migliore rispetto a quello del Centro-Nord (-9,0%). Tra le regioni meridionali più colpite dagli effetti della crisi, la Sardegna (-9,8%), la Campania e la Calabria (-8,8%), mentre l'Abruzzo ha registrato la contrazione meno negativa (-8,1%).

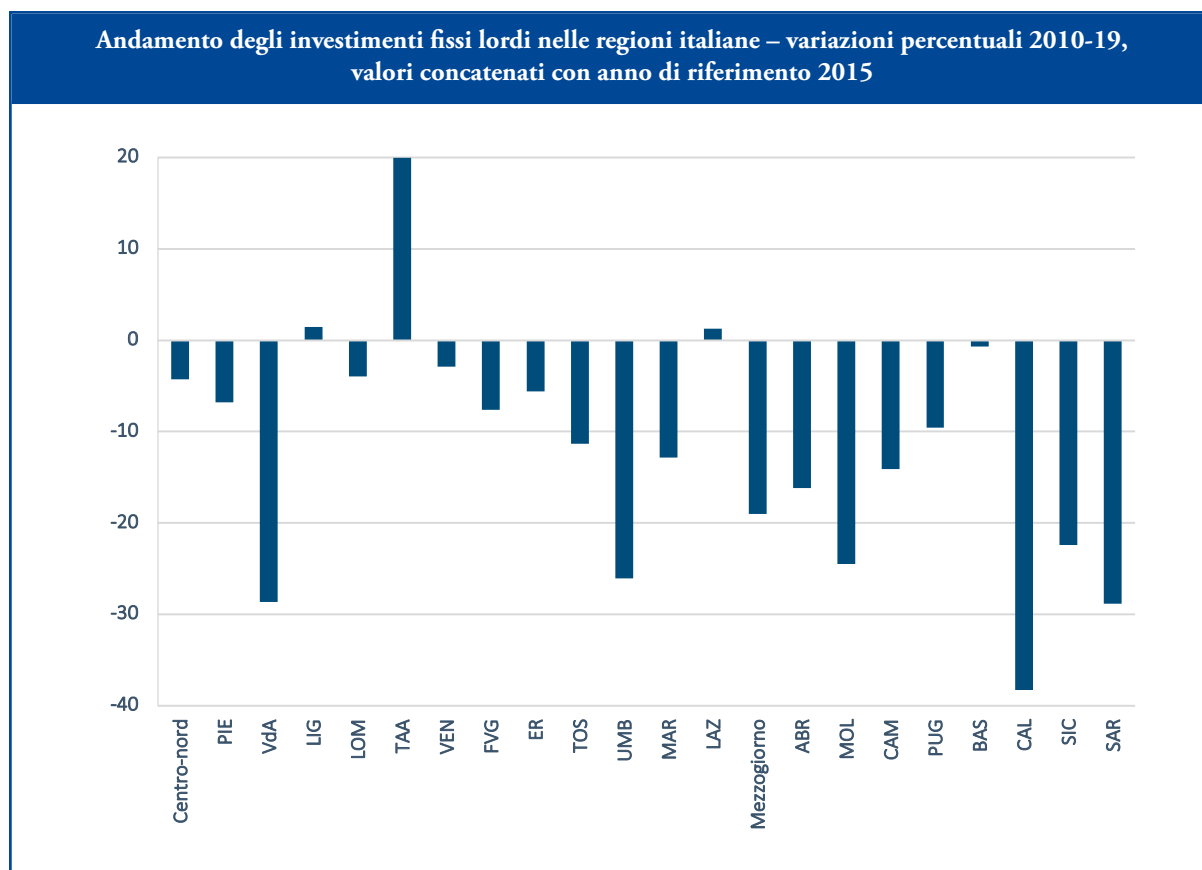
Figura 1.12



Fonte: Banca d'Italia

Nel corso del decennio 2010-19, si è fortemente acuito il divario nell'attività di accumulazione del capitale. Gli investimenti fissi lordi, infatti, si sono ridotti di quasi un quinto nell'aggregato Mezzogiorno (-19,0%) a fronte di una contrazione sensibilmente inferiore nelle regioni del Centro-Nord (-4,3%). Il crollo dell'attività d'investimento è stato particolarmente grave in Calabria (-38,3%), in Sardegna (-28,8%) e in Molise (-24,5%), mentre la Basilicata è l'unica regione meridionale ad aver fatto registrare una dinamica (-0,7%) migliore rispetto al dato medio nazionale (Figura 1.13).

Figura 1.13



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT

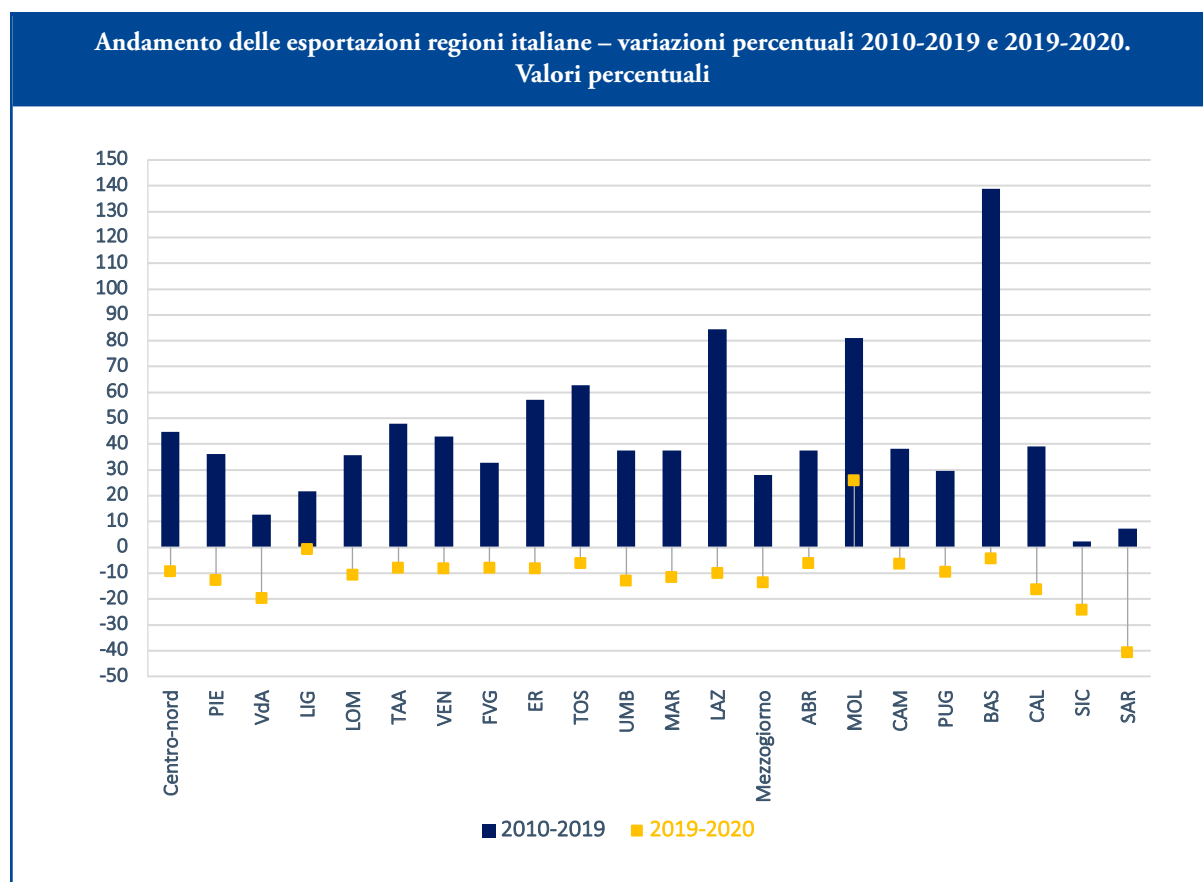
Anche dall'analisi delle esportazioni emerge un quadro relativamente meno favorevole per le regioni meridionali, anche se, al netto dei prodotti petroliferi, che ha tradizionalmente rappresentato una voce importante dell'export di alcune regioni meridionali, la performance è stata sostanzialmente in linea con la dinamica rilevata sul totale nazionale. Tuttavia, il grado di apertura al commercio estero permane ampiamente al di sotto di quello dell'altre aree del Paese.

Nel dettaglio, tra il 2010 e il 2019, le esportazioni del Mezzogiorno sono aumentate del +28,0% a fronte di un +44,7% delle regioni Centro-settentrionali (Figura 1.14). L'evoluzione dell'export è stata particolarmente favorevole in Basilicata (+138,7%), grazie in larga parte alle vendite all'estero delle automobili prodotte nello stabilimento di Melfi, e in Molise (+81,0%); al contrario, in Sicilia e in Sardegna l'andamento dell'export è stato sostanzialmente stagnante nel periodo considerato.

L'impatto della crisi pandemica sulle vendite internazionali sembrerebbe essere stato più pesante per le regioni meridionali, dove le esportazioni nel 2020 si sono ridotte del -13,7%, mentre la contrazione nel Centro-Nord è stata pari al -9,3%. Particolarmente negativa è stata la contrazione dell'export di Sardegna (-40,6%), Sicilia (-24,2%) e Calabria (-16,2%), mentre Molise (+26,0%), Abruzzo (-6,2%), Campania (-6,4%) e Basilicata (-4,4%) hanno ottenuto una variazione migliore rispetto alle regioni centro-settentrionali.

I dati relativi al primo trimestre 2022, sia in termini congiunturali che tendenziali, sono positivi per l'aggregato Mezzogiorno; si segnala, tuttavia, un quadro di significativa contrazione dell'export per il Molise e la Basilicata.

Figura 1.14



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT-ICE

Un quadro più aggiornato sulle prospettive economiche può essere ricavato dalla terza edizione della rilevazione campionaria ISTAT “*Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria Covid-19*”, condotta nell'autunno 2021 e statisticamente rappresentativa di una popolazione di oltre un milione di imprese italiane. Nel dettaglio, è stato chiesto alle imprese quale fosse la previsione sul grado di solidità per il primo trimestre 2022 (Figura 1.15). Quasi un quinto delle imprese italiane si dichiara parzialmente (15,8%) o seriamente a rischio (3,4%); nel Mezzogiorno emerge una situazione relativamente più sfavorevole (rispettivamente 18,1% e 3,8%), con percentuali di imprese che si dichiarano a rischio superiori alla media nazionale in tutte le regioni, e valori particolarmente negativi in Calabria e Basilicata.

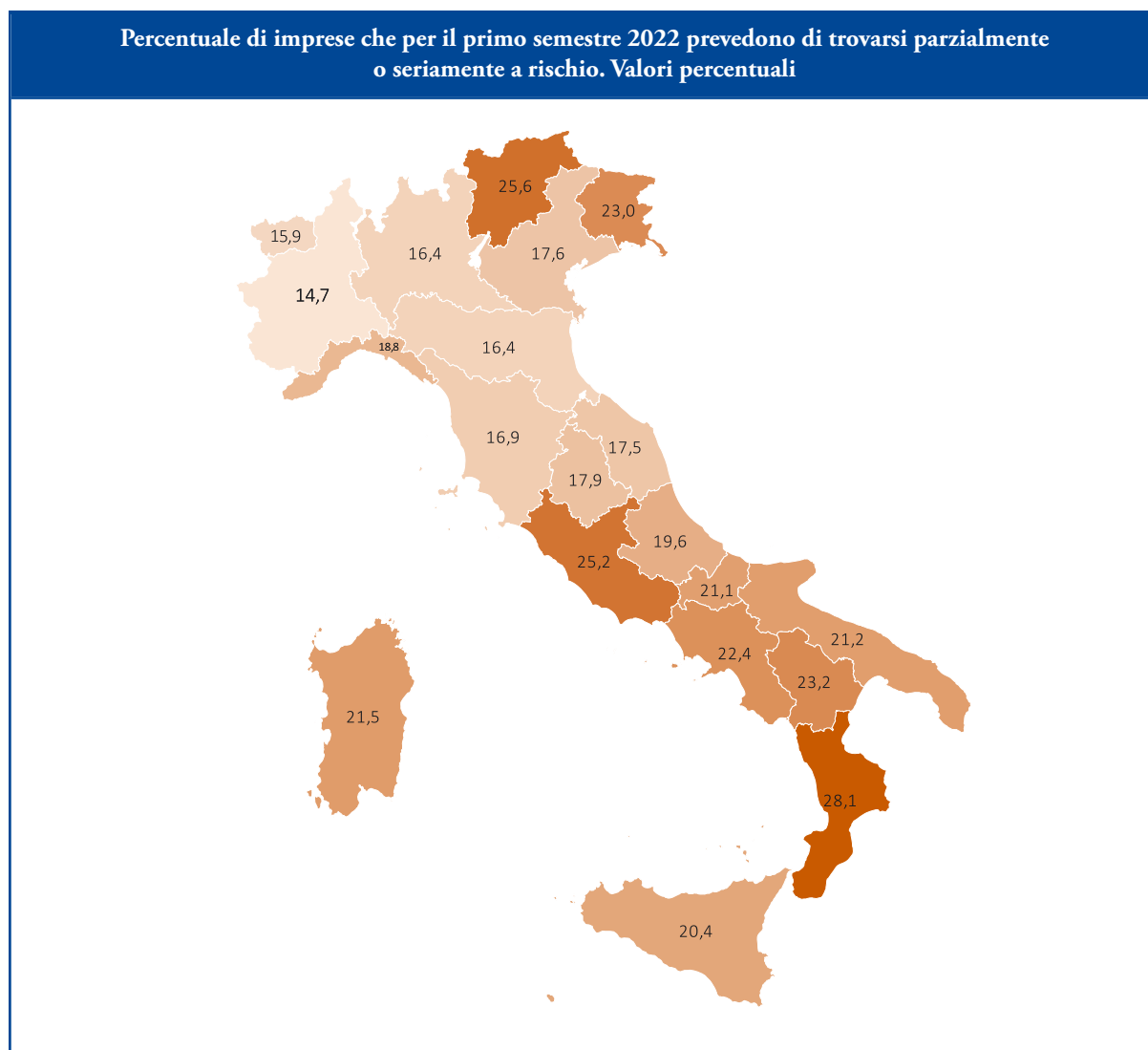
In questo contesto di forti difficoltà, nel Mezzogiorno si rileva una quota maggiore di imprese che, nel corso dell'autunno 2021, hanno dichiarato di affrontare significative criticità nella disponibilità di risorse finanziarie. Nell'aggregato Mezzogiorno, infatti, la percentuale è pari al 18,7%, a fronte di un 15,7% rilevato sul totale nazionale (Figura 1.16).

I segnali di maggiore criticità finanziaria delle imprese meridionali si traducono in una domanda di credito che è risultata superiore a quella rilevata nelle altre aree del Paese.

Confrontando la consistenza dei prestiti, escluse le sofferenze, a marzo 2021 rispetto allo stesso mese del 2020, si evidenzia un tasso di crescita che nel Mezzogiorno è risultato circa il doppio rispetto a quello delle regioni del Nord (Figura 1.17).

Questa tendenza è confermata nel primo quadrimestre 2022, con un tasso di crescita dei prestiti nel Mezzogiorno pari al +1,6% a fronte di una contrazione registrata per le imprese settentrionali (-0,5%).

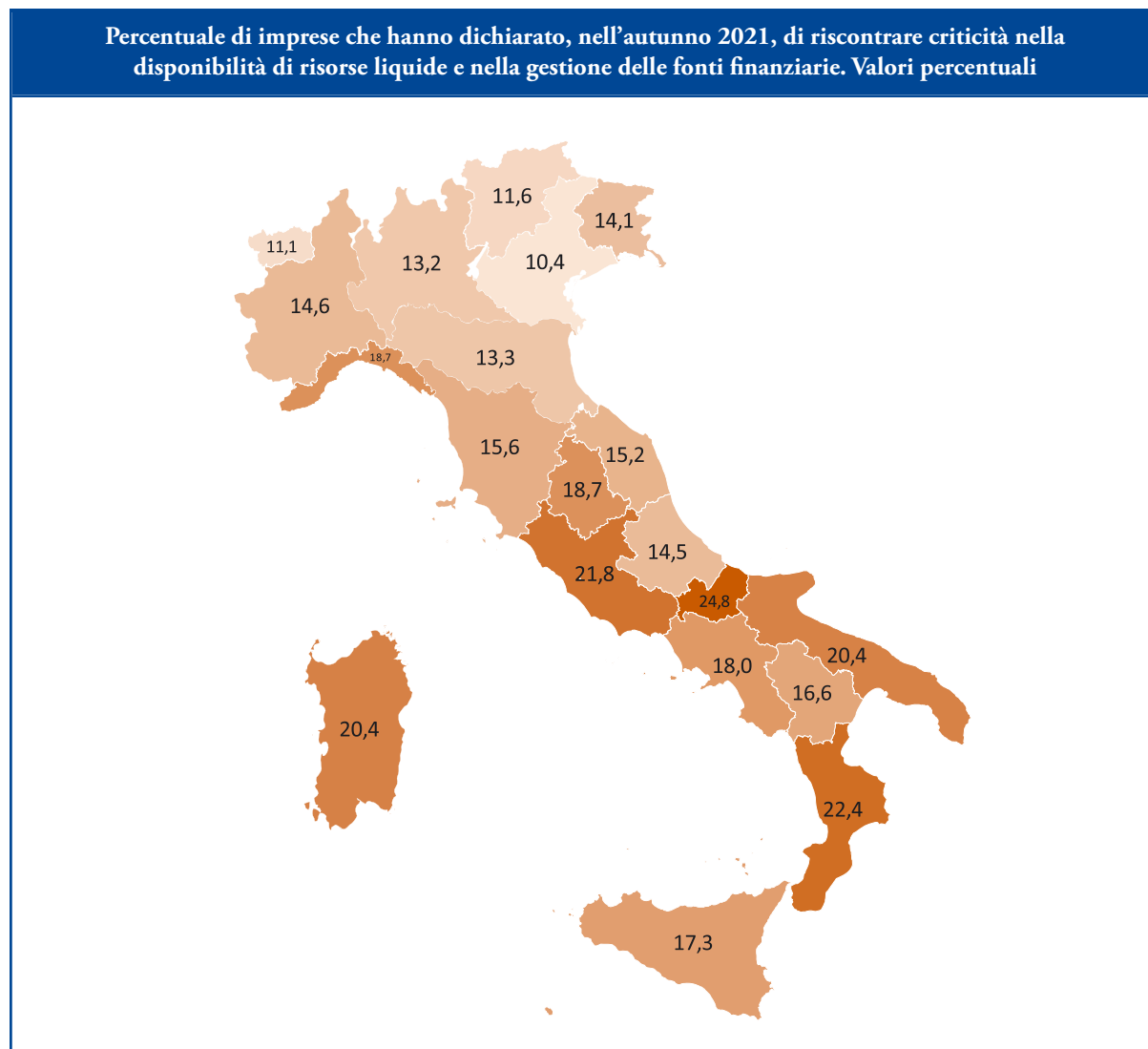
Figura 1.15



Fonte: ISTAT, *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19 - Terza edizione*

In questo contesto di forti difficoltà, nel Mezzogiorno si rileva una quota maggiore di imprese che, nel corso dell'autunno 2021, hanno dichiarato di affrontare significative criticità nella disponibilità di risorse finanziarie. Nell'aggregato Mezzogiorno, infatti, la percentuale è pari al 18,7%, a fronte di un 15,7% rilevato sul totale nazionale (Figura 1.16).

Figura 1.16



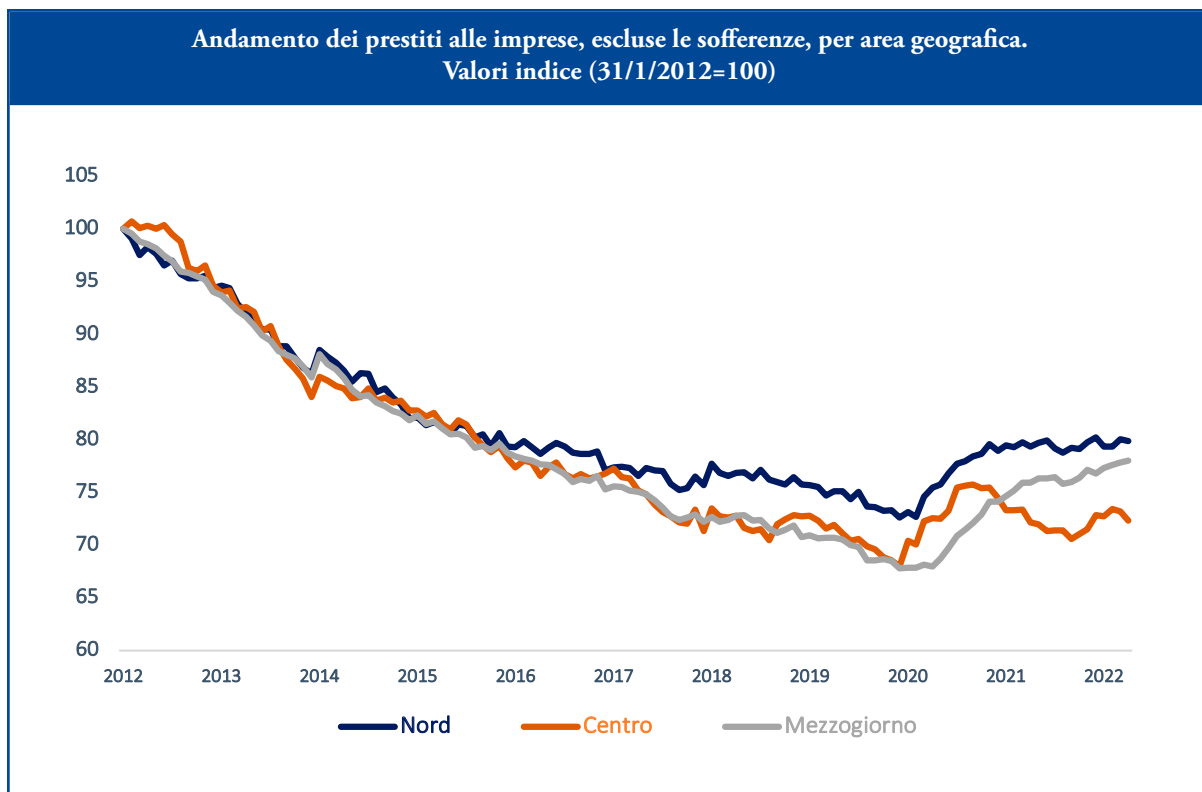
Fonte: ISTAT, *Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza Sanitaria Covid-19 - Terza edizione*

I segnali di maggiore criticità finanziaria delle imprese meridionali si traducono in una domanda di credito che è risultata superiore a quella rilevata nelle altre aree del Paese.

Confrontando la consistenza dei prestiti, escluse le sofferenze, a marzo 2021 rispetto allo stesso mese del 2020, si evidenzia un tasso di crescita che nel Mezzogiorno è risultato circa il doppio rispetto a quello delle regioni del Nord (Figura 1.17).

Questa tendenza è confermata nel primo quadrimestre 2022, con un tasso di crescita dei prestiti nel Mezzogiorno pari al +1,6% a fronte di una contrazione registrata per le imprese settentrionali (-0,5%).

Figura 1.17



Fonte: Elaborazioni su dati Banca d'Italia

CAPITOLO

II

IL QUADRO NORMATIVO
E STRATEGICO
DEGLI INTERVENTI
AGEVOLATIVI
ALLE IMPRESE

IL QUADRO NORMATIVO E STRATEGICO DEGLI INTERVENTI AGEVOLATIVI ALLE IMPRESE

2.1 INTRODUZIONE E SINTESI

Il secondo Capitolo, propone una sintetica illustrazione del quadro giuridico e strategico di riferimento per il sistema agevolativo alle imprese, soffermandosi sulle principali novità espresse dal legislatore comunitario e nazionale (*Temporary Framework Covid-19 e Temporary Crisis Framework*).

Inoltre, il Capitolo dedicherà una sezione alla descrizione delle principali strategie per la resilienza e la crescita del sistema produttivo. In particolare, verranno descritte le principali priorità politiche definite nel contesto del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2021-2027. In parallelo all'approfondimento sulla programmazione dei fondi per la politica di coesione relativamente al settennio 2021-2027, sarà condotta un'analisi sulla fase preparatoria relativa all'attuazione del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (*Recovery and Resilience Facility - RRF*), la cui attuazione operativa è rappresentata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR).

Il Capitolo, infine, illustra il quadro degli interventi di sostegno introdotti allo scopo di contrastare gli effetti economici della pandemia e legati al conflitto bellico. Il perimetro di analisi degli interventi sarà costituito dagli interventi notificati alla Commissione nell'ambito del *Temporary Framework Covid-19*, a partire da marzo 2020 e del *Temporary Crisis Framework*. Sulla base di tali interventi verrà costruito un dataset tratto dal RNA per fornire indicazioni sull'operatività e sulle caratteristiche degli interventi utilizzando opportune classificazioni.

2.2 LE NOVITÀ DEL QUADRO NORMATIVO

Gli eventi degli ultimi due anni, dall'esplosione della crisi pandemica da Covid-19 allo scoppio della guerra in Ucraina, hanno prodotto effetti che si riverberano sul sistema economico europeo, imponendo la necessità di sviluppare una risposta condivisa e unitaria.

La crisi economica innescata originariamente dall'epidemia da Covid-19 ha indotto la Commissione europea ad adottare, anche in materia di aiuti di Stato, misure di urgenza, in vigore sino al 30 giugno 2022, in deroga alle regole generalmente applicabili; ciò al fine di contrastare gli effetti economici e sociali provocati dall'epidemia, riconoscendo la possibilità per gli Stati Membri di prevedere misure eccezionali e transitorie a sostegno dell'economia, anche allo scopo di garantire maggiore liquidità per le imprese.

I recenti sviluppi geopolitici, conseguenti al conflitto russo-ucraino, hanno comportato la necessità di adottare nuovi strumenti eccezionali di sostegno alle imprese in modo da compensare parzialmente gli effetti dell'aumento dei costi dell'energia, ed in particolare lo *shock* dei prezzi verificatosi dopo l'invasione russa dell'Ucraina. La Commissione europea, dunque, ha adottato un nuovo pacchetto di norme straordinarie in materia di aiuti di Stato al fine di consentire agli Stati Membri di sostenere le imprese e i settori duramente colpiti dalla crisi energetica scaturita in seguito all'*escalation* militare.

In questo contesto, dunque, si collocano:

1. il *Quadro Temporaneo Covid-19 per misure di aiuti di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza da Covid-19*, adottato originariamente dalla Commissione in data 19 marzo 2020 nelle prime fasi di emergenza da Covid-19 e successivamente più volte modificato, con l'obiettivo di consentire agli Stati Membri di aiutare in modo efficace gli operatori economici colpiti dalla crisi, limitando al contempo le distorsioni della concorrenza e del mercato interno che possono derivare dagli interventi selettivi da parte degli Stati Membri a sostegno delle loro imprese;
2. il *Quadro Temporaneo di crisi per misure di aiuti di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina*, adottato dalla Commissione europea in data 23 marzo 2022 a seguito dell'inizio del conflitto tra Russia e Ucraina, che considera compatibili con il mercato interno alcuni aiuti straordinari per le imprese che hanno subito le conseguenze delle sanzioni economiche imposte e delle contromisure di ritorsione adottate, al fine di mitigare le conseguenze dell'inatteso aumento dei prezzi energetici.

In generale, la base giuridica primaria per la valutazione della compatibilità delle misure straordinarie adottate ai sensi dei suddetti Quadri Temporanei è rappresentata dall'articolo 107, paragrafi 2 e 3 del Trattato sul Funzionamento dell'Unione europea e più nello specifico:

- *l'articolo 107, paragrafo 2, lettera b)*, in base al quale sono compatibili con il diritto europeo gli aiuti destinati a *ovviare a danni arrecati dalle calamità naturali o da altri eventi eccezionali*;
- *l'articolo 107, paragrafo 3, lettera b)*, in base al quale possono essere considerati compatibili aiuti volti a *porre rimedio a un grave turbamento dell'economia*;
- *l'articolo 107, paragrafo 3, lettera c)* relativo agli aiuti *destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria all'interesse comune*.

Per quanto concerne lo scenario della crisi da Covid-19, già a partire dalla comunicazione del 13 marzo 2020 la Commissione europea si è dichiarata disponibile a considerare, nel contesto della crisi e tenuto conto della situazione di emergenza, l'utilizzo di forme di sostegno dichiarate compatibili, in grado di produrre notevoli vantaggi in termini di velocizzazione e semplificazione procedurale rispetto al consueto *iter* di notifica e approvazione delle misure di aiuto, consentendo l'attuazione degli interventi in tempi più rapidi rispetto all'ordinario.

Per attenuare le ripercussioni negative dell'emergenza sanitaria sul sistema economico e conferire maggiore flessibilità alle norme previste sugli aiuti di Stato con il Quadro Temporaneo Covid-19, formalmente adottato in prima istanza il 19 marzo 2020, è stato definito il perimetro di compatibilità tra aiuti di Stato e contesto pandemico ed è stata fornita agli Stati Membri la possibilità di adottare, in tempi rapidi e attraverso procedure semplificate, misure di aiuto straordinarie da attivare nel rispetto dei limiti e della disciplina di riferimento, ad integrazione degli altri strumenti di intervento pubblico consentiti sulla base delle norme già vigenti in materia.

Tenuto conto della gravità della situazione pandemica, il Quadro Temporaneo Covid-19 è stato modificato sei volte nel corso del biennio 2020 – 2021, al fine di adattarlo alle mutevoli dinamiche economiche.

Da ultimo, in data 18 novembre 2021, la Commissione europea, attraverso il VI emendamento, ha deciso di prorogare fino al 30 giugno 2022 la validità del Quadro Temporaneo Covid-19 e di aumentare gli importi degli aiuti concedibili, oltre ad introdurre, per un periodo limitato, due nuove misure per creare incentivi diretti agli investimenti e sostegno alla solvibilità.

Tenuto conto del generale miglioramento della crisi sanitaria in Europa e del conseguente assestamento del sistema economico in vista dell'allentamento delle restrizioni imposte in precedenza per il contenimento della diffusione del virus, la Commissione europea ha deciso di non prorogare ulteriormente la validità del Quadro Temporaneo Covid-19, prevedendo, al contempo, un'eliminazione graduale, progressiva e coordinata delle misure di sostegno adottate ai sensi dello stesso.

Ad oggi il perimetro applicativo della normativa temporanea in risposta alla crisi pandemica da Covid-19 è incentrato su un meccanismo di graduale e progressiva eliminazione delle misure straordinarie previste dal Quadro Temporaneo Covid-19 (c.d. “*phase out*”).

L'eliminazione graduale delle misure di aiuto temporanee del Quadro Temporaneo Covid-19 sarà progressiva e coordinata al fine di consentire alle imprese interessate di non essere tagliate improvvisamente fuori dal sostegno necessario. La funzione del Quadro Temporaneo Covid-19 risponde ad esigenze di mitigazione degli effetti a lungo termine causati dalla pandemia, in un perdurante contesto di instabilità sociale ed economica. In tale scenario, l'eliminazione progressiva e graduale delle misure funge da “materasso”, cercando di risanare, in maniera *soft*, gli effetti di lunga durata della pandemia.

Il contesto sociale ed economico europeo, tuttavia, è stato reso ancora più instabile dall'improvviso conflitto russo – ucraino, che potrebbe ridurre gli effetti positivi della eliminazione graduale del Quadro Temporaneo Covid-19.

Sul punto, in merito all'attuale situazione internazionale contraddistinta dalla crisi ucraina, la Commissione europea, riconoscendone caratteri ed elementi specifici, ha ritenuto necessario intervenire in maniera mirata, agendo per mitigarne l'impatto economico su aziende e settori gravemente colpiti.

Per tali ragioni la Commissione europea ha adottato il 23 marzo u.s. il *Quadro Temporaneo di Crisi* che fornisce agli Stati Membri gli strumenti adeguati ad affrontare le conseguenze economiche dell'attuale crisi geopolitica, assicurando che un corretto livello di sostegno rimanga disponibile per le aziende e i settori ampiamente interessati e colpiti. La normativa temporanea, allo stato attuale, resterà in vigore fino al 31 dicembre 2022. La Commissione europea potrà in ogni caso valutare una eventuale proroga prima di tale termine, come avvenuto nel caso del Quadro Temporaneo Covid-19.

2.2.1 IL TEMPORARY FRAMEWORK COVID-19

Con la comunicazione del 13 marzo – C (2020/112 *final*) - la Commissione europea ha fornito alcuni primi orientamenti per l'applicazione della disciplina degli aiuti di Stato, invitando gli Stati Membri ad utilizzare tutti gli strumenti disponibili a livello unionale per evitare che gli effetti della crisi potessero determinare una perdita di risorse e tecnologie critiche e, al contempo, mettere in atto misure nazionali atte a perseguire l'obiettivo primario della tutela della salute in uno spirito di solidarietà e cooperazione europea. Le prime indicazioni fornite, in considerazione

dell'evoluzione del contesto e delle mutevoli necessità derivanti dalla crisi globale, sono state successivamente integrate con nuove comunicazioni della stessa Commissione.

Il *Quadro Temporaneo Covid-19* è stato formalmente adottato con la comunicazione del 19 marzo 2020, “*Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current Covid-19 outbreak - C 2020/C 91 I/01*” - Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid-19 e ha previsto la possibilità per gli Stati Membri di adottare misure di sostegno al tessuto economico per rispondere in modo coordinato e coerente alla crisi innescata dalla pandemia. Le misure adottate in base al *Quadro Temporaneo Covid-19* presuppongono la notifica da parte dalle autorità nazionali alla Commissione europea che provvede ad autorizzarne l'adozione.

In particolare, la Commissione europea ha identificato, in prima battuta, cinque tipologie di misure di aiuto considerate compatibili ai sensi dell'articolo 107, par. 3, lett. b) del TFUE in quanto *atte a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia*.

Sulla base dell'esperienza maturata nella prima fase, il 3 aprile 2020 è stata pubblicata una nuova comunicazione – C (2020/2215 *final*) - con cui il *Quadro Temporaneo Covid-19* è stato modificato e integrato per favorire l'erogazione di ulteriori forme di sostegno alle imprese in aggiunta a quelle inizialmente previste.

Sono state introdotte ulteriori previsioni in applicazione dell'articolo 107, paragrafo 3, lettera c) che consente alla Commissione di considerare compatibili “*gli aiuti destinati ad agevolare lo sviluppo di talune attività o di talune regioni economiche, sempre che non alterino le condizioni degli scambi in misura contraria al comune interesse*”.

Con il primo emendamento, il *Quadro Temporaneo Covid-19* è stato integrato al fine di aumentare le possibilità di sostegno pubblico alla ricerca, alla sperimentazione e alla produzione di prodotti pertinenti per combattere l'epidemia, proteggere i posti di lavoro e sostenere ulteriormente l'economia.

Con comunicazione dell'8 maggio 2020 – C (2020/3156 *final*), la Commissione europea ha adottato il secondo emendamento al *Quadro Temporaneo Covid-19* che si concentra, principalmente, sugli interventi in forma di ricapitalizzazione.

Un terzo emendamento al *Quadro Temporaneo Covid-19* è stata adottata dalla Commissione europea con comunicazione del 29 giugno 2020 – C (2020/4509 *final*) – e ha previsto l'estensione dell'ambito di applicazione della comunicazione a favore di Microimprese e Piccole Imprese includendo anche quelle in difficoltà al 31 dicembre 2019 a determinate condizioni.

Il 13 ottobre 2020 la comunicazione C (2020/7127 *final*), ha prodotto il quarto emendamento del *Quadro Temporaneo Covid-19*, prorogando le disposizioni per altri sei mesi rispetto all'originaria scadenza ed ampliando ulteriormente le tipologie di aiuti di Stato ammissibili.

Con il quinto emendamento, adottato con comunicazione C (2021/564 *final*) del 28 gennaio 2021, la Commissione europea ha prorogato fino al 31 dicembre 2021 il *Quadro Temporaneo Covid-19*, ampliandone ulteriormente il campo di applicazione e aumentando i massimali di aiuti concedibili nell'ambito delle specifiche sezioni.

Infine, con il sesto emendamento, adottato con comunicazione del 18 novembre 2021 C (2021/473/final), alla luce della ripresa economica osservata, la Commissione europea ha stabilito una proroga limitata di 6 mesi del Quadro Temporaneo Covid-19, fino al 30 giugno 2022. Ciò al fine di consentire agli Stati Membri, ove necessario, di estendere i propri regimi di sostegno e garantire che le imprese ancora interessate dalla crisi non fossero private improvvisamente del sostegno necessario. Inoltre, la Commissione europea, con il suddetto emendamento, ha incluso ulteriori tipologie di aiuti di Stato ammissibili, che hanno previsto incentivi agli investimenti e il sostegno alla solvibilità per sfruttare i fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle Piccole e Medie Imprese (PMI), comprese le start-up e le Piccole Imprese a media capitalizzazione, attraverso la concessione di garanzie agli intermediari privati, con scadenza al 31 dicembre 2023.

È stata prevista la possibilità per gli Stati Membri di convertire, fino al 30 giugno 2023, gli strumenti rimborsabili concessi - garanzie, prestiti o anticipi rimborsabili - in altre forme di aiuto, quali le sovvenzioni dirette, sempre che siano rispettate le condizioni del Quadro Temporaneo Covid-19. In linea di principio, la conversione non può superare i nuovi massimali previsti per gli aiuti di importo limitato.

Tabella 2.1

Comunicazione del 19 marzo 2020 C (2020/91 I/final) e comunicazione del 18 novembre 2021 C (2021/473/final)	
Sezione 3.1 Aiuti di importo limitato art. 107(3)(b) TFUE	Aiuto concesso sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e di pagamento o in altre forme, quali anticipi rimborsabili, garanzie, prestiti e partecipazioni. Importo massimo nominale ⁸ : - 2,3 milioni di euro per impresa - 345 mila euro per il settore pesca - 290 mila euro per il settore agricolo
Sezione 3.2 Aiuti sotto forma di garanzie sui prestiti art. 107(3)(b) TFUE	Durata della garanzia fino ad un massimo di 6 anni. Garanzie fino al 90%. La garanzia può riguardare sia i prestiti per gli investimenti che quelli per il capitale circolante. Importo fino a: (i) il doppio delle spese per il personale sostenute nel 2019 (previsionali in caso di start up); (ii) il 25% del fatturato del 2019; (iii) il fabbisogno di liquidità a 12 mesi (GI) / 18 mesi (PMI). Premi di garanzia da 25 a 200 bpt annui.
Sezione 3.3 Aiuti sotto forma di tassi d'interesse agevolati per i prestiti art. 107(3)(b) TFUE	Finanziamenti pubblici tassi agevolati a condizioni simili rispetto alle garanzie (cfr. sez. 3.2). Sono ammessi sia prestiti per gli investimenti che quelli per il capitale di esercizio.
Sezione 3.4 Aiuti sotto forma di garanzie e prestiti veicolati tramite enti creditizi o altri enti finanziari art. 107(3)(b) TFUE	Aiuti indiretti (sezioni 3.1, 3.2, 3.3) concessi da intermediari finanziari: gli enti creditizi o altri enti finanziari devono, nella misura più ampia possibile, trasferire ai beneficiari finali i vantaggi della garanzia pubblica o dei tassi di interesse agevolati sui prestiti. ESCLUSI gli aiuti ex articolo 107, par. 3, lettera b) destinati alle banche o ad altri intermediari finanziari.

⁸ I massimali precedentemente definiti per impresa sono stati ampliati dalla CE con propria comunicazione del 18 novembre 2021 - Sesta modifica del Quadro Temporaneo.

<p>Sezione 3.5 Assicurazione del credito all'esportazione a breve termine <i>art. 107(3)(b) TFUE</i></p>	<p>Deroga alla disciplina sugli aiuti all'export. Sostegno statale a garanzia dei rischi connessi ai crediti all'esportazione.</p>
<p>Comunicazione del 3 aprile 2020 C (2020/112 I/final)</p>	
<p>Sezione 3.6 Aiuti per R&S in materia di Covid-19 Sovvenzioni, agevolazioni fiscali e prestiti rimborsabili <i>art. 107(3)(c) TFUE</i></p>	<p>Aiuti sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali concessi entro il 30 giugno 2022. Intensità massima: 100% per ricerca fondamentale; 80% per ricerca industriale e sviluppo sperimentale. Cumulabilità su stessi costi ammissibili con altri aiuti fino alle intensità massime previste dalla sezione 3.6.</p>
<p>Sezione 3.7 Aiuti agli investimenti per le infrastrutture di prova e upscaling <i>art. 107(3)(c) TFUE</i></p>	<p>Aiuti concessi - sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali o anticipi rimborsabili - per investimenti in infrastrutture di prova. Intensità massima 75% costi ammissibili + 15% se l'investimento viene concluso entro due mesi dalla concessione. Completamento del progetto d'investimento entro sei mesi dalla data di concessione dell'aiuto, se il termine è rispettato, l'anticipo viene convertito in sovvenzione; in caso contrario, è previsto il rimborso in rate annuali.</p>
<p>Sezione 3.8 Aiuti agli investimenti per la produzione di prodotti connessi al Covid-19 <i>art. 107(3)(c) TFUE</i></p>	<p>Aiuti concessi sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali o anticipi rimborsabili. Intensità massima 80% dei costi ammissibili (+15% in caso di completamento entro due mesi). Completamento del progetto d'investimento entro sei mesi dalla data di concessione dell'aiuto, se il termine è rispettato, l'anticipo viene convertito in sovvenzione; in caso contrario, è previsto il rimborso in rate annuali.</p>
<p>Sezione 3.9 Aiuti sotto forma di differimento delle imposte e/o dei contributi previdenziali <i>art. 107(3)(b) TFUE</i></p>	<p>Aiuti per differimento temporaneo del pagamento delle imposte e/o dei ontributi previdenziali. Differimento massimo al 30 giugno 2023.</p>
<p>Sezione 3.10 Aiuti sotto forma di sovvenzioni per il pagamento dei salari <i>art. 107(3)(b) TFUE</i></p>	<p>Sovvenzioni a copertura dei costi salariali delle imprese (compresi i lavoratori autonomi) che, a causa della pandemia, sarebbero altrimenti costrette a licenziare i dipendenti. La sovvenzione è concessa per un periodo non superiore ai 12 mesi e a copertura max dell'80% della retribuzione mensile lorda.</p>
<p>Comunicazione dell'8 maggio 2020 C (2020/3156 I/ final)</p>	
<p>Sezione 3.11 Misure di ricapitalizzazione per le imprese non finanziarie <i>art. 107(3)(b) TFUE</i></p>	<p>Sostegno pubblico a favore di imprese che si trovano in difficoltà sotto forma di: strumenti di capitale (emissione di nuove azioni ordinarie o privilegiate) e/o "strumenti ibridi di capitale" (diritti di partecipazione agli utili, partecipazioni senza diritto di voto e a responsabilità limitata, obbligazioni convertibili garantite o non garantite). L'importo della ricapitalizzazione: non deve superare il minimo necessario ad assicurare la redditività del beneficiario; non va al di là del ripristino della struttura patrimoniale del beneficiario al 31/12/2019.</p>

Comunicazione del 13 ottobre 2020 C (2020/7127 I/ final)

Sezione 3.12
Aiuti sotto forma di sostegno a costi fissi non coperti
art. 107(3)(b) TFUE

Aiuti concessi - sotto forma di sovvenzioni dirette, garanzie e prestiti - a copertura dei costi fissi scoperti sostenuti nel periodo compreso tra il 1° marzo 2020 e il 30 giugno 2022, anche se riferibili ad una parte di tale periodo, a favore di imprese che nel periodo di riferimento abbiano subito un calo del fatturato pari ad almeno il 30 % rispetto allo stesso periodo del 2019.
Intensità massima del 70 % dei costi fissi non coperti; 90% per le Microimprese e le Piccole Imprese.
Valore massimo nominale dell'aiuto: 12 milioni di EUR per impresa⁹.

Comunicazione del 18 novembre 2021 C (2021/473 I/ final)

Sezione 3.13
Sostegno agli investimenti verso una ripresa sostenibile
art. 107(3)(c) TFUE

Misura di sostegno agli investimenti per aiutare gli Stati Membri a colmare il divario di investimenti lasciato dalla crisi, fino al 31 dicembre 2022. Gli aiuti devono rispettare i seguenti requisiti:

- importo massimo dell'aiuto individuale non può superare, in linea di principio, l'1 % del bilancio totale disponibile per il regime stabilito;
- i costi ammissibili possono comprendere solo i costi degli investimenti in attività materiali e immateriali;
- gli aiuti devono sostenere specifiche aree economiche di particolare importanza per la ripresa economica;
- intensità di aiuto non può superare il 15 % dei costi ammissibili, salvo deroghe specifiche.

Valore massimo nominale dell'aiuto: 10 milioni di EUR per impresa. Gli aiuti possono essere concessi in forme diverse, tra cui sovvenzioni a fondo perduto, agevolazioni fiscali o differimenti, tassi di interesse agevolati sui prestiti o garanzie.

Sezione 3.14
Sostegno alla solvibilità
art. 107(3)(c) TFUE

Sono misure di sostegno alla solvibilità per sfruttare i fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle Piccole e Medie Imprese (PMI), comprese le start-up e le Piccole Imprese a media capitalizzazione, fino al 31 dicembre 2023. Gli aiuti devono rispettare i seguenti requisiti:

- sostegno alla solvibilità è fornito come incentivo per gli investimenti privati in forme di quasi-equity;
- l'aiuto è concesso sotto forma di garanzie pubbliche;
- In caso di istituti di credito quali intermediari finanziari, essi devono condividere una parte adeguata del rischio, almeno il 10 % del volume degli strumenti finanziari concessi nel bilancio dell'ente;
- l'aiuto deve garantire che una quota adeguata del rischio sia sostenuta dagli investitori.
La condivisione dei rischi può avvenire limitando il valore della garanzia o misura analoga concessa a non oltre il 30 % del portafoglio sottostante;
- il rischio assunto dallo Stato deve trovare riscontro in un rendimento adeguato e orientato al mercato.

Valore massimo nominale dell'aiuto: 10 milioni di EUR per impresa.

Fonte: AT – Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Il Quadro Temporaneo Covid-19 si è rivelato uno strumento molto utile per consentire agli Stati Membri di sostenere l'economia in modo rapido, ma anche adeguato, circoscrivendo l'intervento implementato limitatamente a quanto necessario per porre rimedio alle gravi perturbazioni dell'economia generate dall'esplosione della pandemia.

⁹ I massimali precedentemente definiti per impresa sono stati più che raddoppiati dalla CE con propria comunicazione del 18 novembre 2021 – Sesta modifica del Quadro Temporaneo

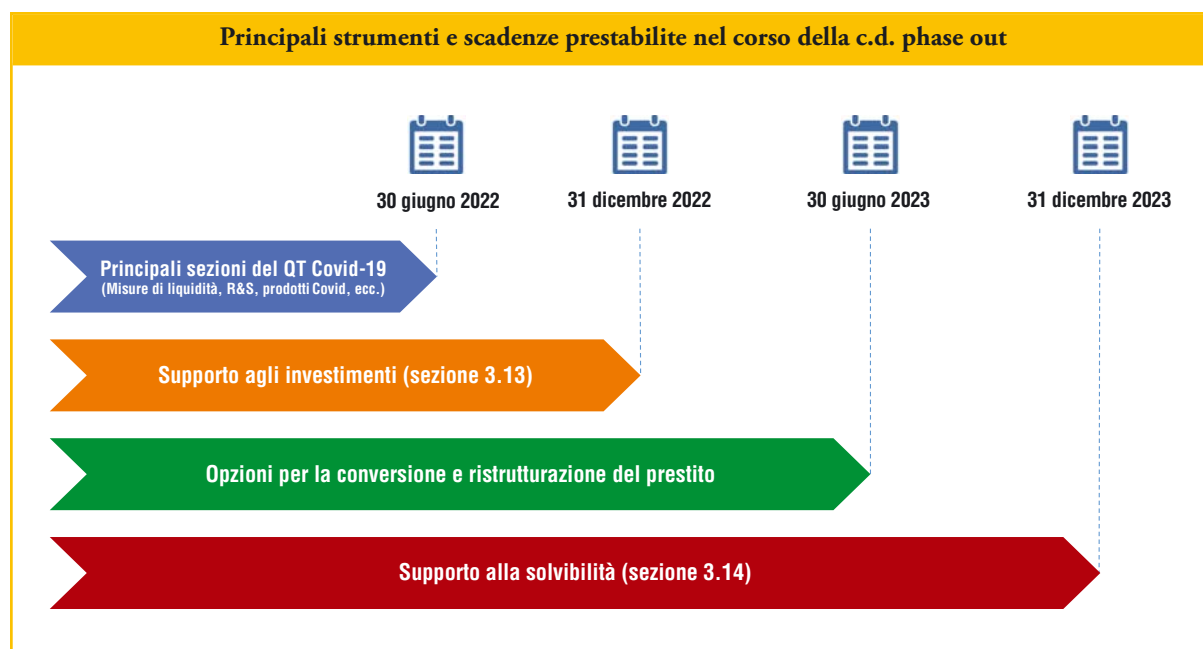
L'applicazione di tali previsioni normative ha consentito pertanto, il mantenimento di un equilibrio tra mitigazione degli effetti dirompenti della crisi pandemica, che ancora possono riverberare sull'economia interna, e la progressiva eliminazione della disciplina straordinaria.

In ragione dell'ultimo emendamento, adottato nel novembre 2021, la validità del Quadro Temporaneo Covid-19 è stata prorogata al 30 giugno 2022. Tuttavia, la Commissione europea ha previsto una fase di transizione flessibile, c.d. "phase out", che presuppone una graduale eliminazione delle misure di aiuto previste. Durante il periodo di transizione, è previsto che l'eliminazione delle misure avvenga in maniera progressiva e coordinata, secondo un meccanismo di "transizione flessibile", in particolare mantenendo alcune misure oltre il termine generalmente stabilito al 30 giugno 2022. Tra queste si segnalano la conversione e la ristrutturazione degli strumenti di debito (ad esempio, garanzie e prestiti) in altre forme di aiuto, come le sovvenzioni dirette previste nella sezione 3.1 e 3.12, fino al 30 giugno 2023, o come il supporto alla solvibilità previsto nella sezione 3.14, fino al 31 dicembre 2023.

La finalità della fase transitoria è quella di garantire che le imprese colpite dalla crisi non subiscano un ulteriore shock economico dovuto alla repentina e improvvisa interruzione delle forme di sostegno da parte dell'Unione europea, offrendo alle imprese il mantenimento delle summenzionate forme di sostegno.

Il seguente schema (Figura 2.1) sintetizza i principali strumenti e le scadenze prestabilite nel corso della c.d. *phase out*.

Figura 2.1



Fonte: Commissione europea

Da un punto di vista analitico, la transizione flessibile ha l'obiettivo di salvaguardare l'economia degli Stati Membri e di mitigare gli effetti negativi della pandemia da Covid-19 che, plausibilmente, si protrarranno anche in un periodo successivo rispetto alla cessazione degli effetti del Quadro Temporaneo Covid-19.

Per le ragioni sin qui esposte, gli strumenti di debito a sostegno delle imprese, previsti dal Quadro Temporaneo Covid-19 durante la *phase out*, sono gestiti in maniera più flessibile, garantendone da un lato la possibilità di rimborso e dall'altro la conversione in altre forme di aiuto con tempistiche dilazionate e più ampie della naturale scadenza del suddetto Quadro Temporaneo.

Il supporto erogato attraverso liquidità sotto forma di garanzie statali e prestiti agevolati potrà essere rimborsato anche in data successiva al 30 giugno 2022, qualora le misure siano già state concesse entro tale data e rispettino requisiti specificamente previsti. L'obiettivo è quello di garantire che il supporto erogato attraverso liquidità non venga interrotto improvvisamente al 30 giugno 2022. Per il raggiungimento di tale obiettivo, la Commissione europea ha inoltre accettato i c.d. "*periodi di tolleranza*" per il pagamento degli interessi. In aggiunta, per tali strumenti viene riconosciuta una flessibilità nel rimborso, analogamente a quanto può essere effettuato per le partecipazioni o i prestiti ibridi, a patto che venga presentato un regime approvato unitamente ad una "*exit strategy*".

In secondo luogo, la Commissione europea ha previsto la possibilità di convertire in sovvenzioni dirette gli anticipi rimborsabili, le garanzie e i prestiti con un termine dilazionato. Il Quadro Temporaneo Covid-19, infatti, permette di ottenere una estensione della data ultima per la conversione stessa, al 30 giugno 2023, in maniera tale da garantire una elevata flessibilità per gli Stati Membri sulle modalità di aiuti concedibili. Al fine di garantire equità e determinatezza, è necessario che tale conversione avvenga sulla base di criteri oggettivi e non comporti il superamento dei massimali di aiuto per gli importi limitati stabiliti all'interno del Quadro Temporaneo Covid-19. Tuttavia, le possibilità di conversione devono essere preventivamente riportate e approvate nel regime nazionale applicabile. La *ratio* della estensione è da riscontrarsi nella volatilità degli strumenti finanziari concessi e nell'ipotesi di necessità di liquidità immediata in capo alle singole imprese. Le medesime condizioni si applicheranno, inoltre, per la ristrutturazione di garanzie, prestiti o altri strumenti rimborsabili.

Infine, tenuto conto dell'ultima introduzione con il sesto emendamento delle misure di sostegno agli investimenti e sostegno alla solvibilità, la Commissione europea ha previsto date successive a quella generalmente stabilita all'interno del Quadro Temporaneo Covid-19 del 30 giugno 2022 per poter beneficiare di tali strumenti: le imprese potranno beneficiare del sostegno agli investimenti fino al 31 dicembre 2022 e del sostegno alla solvibilità fino al 31 dicembre 2023. Tali eccezioni rispondono ad esigenze di linearità e prevedibilità delle misure, poiché incluse nel Quadro Temporaneo Covid-19 soltanto da novembre 2021: per cui le imprese, hanno avuto una finestra temporale minore per poterne beneficiare.

2.2.2 IL TEMPORARY CRISIS FRAMEWORK

A seguito dell'invasione russa in Ucraina iniziata il 24 febbraio 2022, l'Unione europea ha deciso di adottare misure restrittive nei confronti della Russia, che ha violato l'integrità territoriale, la sovranità e l'indipendenza dell'Ucraina. Tenuto conto dell'incertezza e dell'urgenza di una risposta comune a livello europeo per fronteggiare la crisi economica, che colpisce particolarmente l'energia, il gas, l'elettricità e le catene di approvvigionamento delle materie prime, la Commissione europea ha stilato, in data 8 marzo 2022, la *comunicazione REPowerEU*¹⁰ nella quale delinea il piano di intervento che raccoglie una serie di azioni da implementare per giungere ad una trasformazione strutturale del sistema energetico dell'UE, così da sancirne l'indipendenza rispetto ai mercati attuali di approvvigionamento. Il Piano REPowerEU punta a incrementare la produzione di energia sostenibile, rendendosi progressivamente indipendenti dall'importazione russa e fronteggiando così anche l'incremento dei prezzi energetici in atto. Tale finalità viene perseguita seguendo delle macro-direttrici, corrispondenti a (i) risparmiare energia; (ii) diversificare l'approvvigionamento e sostenere i partner internazionali; (iii) accelerare la diffusione delle energie rinnovabili; (iv) ridurre il consumo di combustibili fossili nell'industria e nei trasporti; (v) favorire gli investimenti intelligenti. Tali macro-direttrici si pongono in continuità con gli obiettivi stabiliti dal Piano "Fit for 55%"¹¹. La spinta derivante dai sostegni alla riduzione dei costi per l'energia porterà presumibilmente le imprese ad investire in risorse utili alla riduzione dei consumi energetici.

In questo scenario, nell'ambito della normativa in materia di aiuti di Stato, per tentare di mitigare e rimuovere gli effetti negativi derivanti dal nuovo *shock*, la Commissione europea ha formalmente adottato il 23 marzo 2022 il Quadro Temporaneo Crisi mediante comunicazione C (2022 131 *l/final*), *Temporary Crisis Framework for State Aid measures to support the economy following the aggression against Ukraine by Russia* - Quadro Temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell'economia a seguito dell'aggressione della Russia contro l'Ucraina.

Nell'ambito dello sforzo complessivo degli Stati Membri per affrontare i problemi dovuti alla situazione geopolitica, la suddetta comunicazione illustra le possibilità di cui essi dispongono ai sensi delle norme dell'UE sugli aiuti di Stato per garantire la liquidità e l'accesso ai finanziamenti per le imprese, in particolare le PMI, che si trovano a dover far fronte a difficoltà economiche nel contesto dell'attuale crisi.

Per quanto concerne il Quadro Temporaneo Crisi, la Commissione europea ha ritenuto che le conseguenze della guerra, considerate nel loro insieme, abbiano provocato un grave turbamento dell'economia in tutti gli Stati Membri, impattando inevitabilmente sul mercato interno comune. Infatti, mentre le interruzioni della catena di approvvigionamento e l'accresciuta incertezza interessano molti settori, l'aumento dei prezzi dell'energia incide praticamente su ogni attività economica in tutti gli Stati Membri.

Le diverse tipologie di aiuti erogabili alle imprese in forza del nuovo Quadro Temporaneo Crisi si fondano sull'art. 107, paragrafo 3, lettera b), TFUE, in quanto *atte a porre rimedio a un grave turbamento dell'economia*, e necessitano della notifica da parte dello Stato Membro.

¹⁰ Comunicazione della CE COM(2022) 230 *final* del 18 maggio 2022- Piano REPowerEU

¹¹ Il piano rappresenta l'insieme di norme e regolamenti volti al raggiungimento della riduzione delle emissioni del 55% rispetto agli standard attuali. Il raggiungimento degli obiettivi dovrà essere conseguito entro il 2030.

Il Quadro Temporaneo Crisi individua, quindi, specifiche tipologie di misure che possono essere ritenute dalla Commissione compatibili a certe condizioni, la cui finalità consiste principalmente nel sopperire agli effetti negativi, sul mercato economico europeo, determinati dal conflitto russo – ucraino.

Per tale ragione, la sezione 2.1, prevede la possibilità per gli Stati Membri di introdurre regimi di aiuto con massimali limitati tali da non falsare la concorrenza e per il cui accesso è necessaria esclusivamente la prova che l'impresa abbia subito un danno direttamente correlato al conflitto in Ucraina. L'aiuto, in tal senso, tenta di mitigare “a tutto tondo” gli effetti deleteri subiti dalle imprese del mercato dell'Unione, derivanti tanto dall'aumento dei prezzi di energia e materia prima, quanto dalla difficoltà di scambi e commercio transfrontaliero, in una situazione di perdurante ansia sulle sorti del conflitto.

A sostegno delle imprese, in forma specifica, nelle sezioni 2.2 e 2.3, sono state previste ulteriori forme di aiuto, attraverso la concessione di garanzie statali e prestiti agevolati. Seppur riferiti a tutte le imprese che hanno subito un danno dal conflitto russo - ucraino, per poter accedere ad essi, è necessario che le imprese rispettino requisiti più stringenti, tra cui un termine specifico entro cui richiedere l'aiuto, l'importo complessivamente limitato e una durata circoscritta. Prevedendo tali criteri aggiuntivi, la Commissione ha implicitamente confermato come questi possano avere un effetto distorsivo della concorrenza, limitando pertanto l'accesso soltanto alle società che abbiano subito un effettivo ed ingente danno e/o possano ottenere maggior benefici optando per gli aiuti previsti alle summenzionate sezioni.

Infine, alla sezione 2.4, il Quadro Temporaneo Crisi ha previsto una forma di aiuto a compensazione parziale dell'incremento dei costi di gas e elettricità. Tale sostegno si rivolge in maniera specifica alle imprese che hanno risentito e risentiranno maggiormente dei costi aggiuntivi per gli aumenti eccezionali dei prezzi. Anche per tale tipologia sono previsti requisiti per l'accesso, come un termine specifico entro cui richiedere l'aiuto, un calcolo analitico e un massimale dei costi aggiuntivi ammissibili. Data l'importanza socioeconomica che riveste quest'ultima tipologia di sostegno e data l'impossibilità di prevedere la durata del conflitto russo – ucraino, il Quadro Temporaneo Crisi in aggiunta concede la possibilità di fornire un sostegno maggiore alle imprese con attività ad alta intensità energetica, che hanno pertanto risentito maggiormente dell'incremento dei costi. A dimostrazione del maggior supporto e importanza che riveste la presente forma di aiuto, la Commissione ha stabilito che questa possa essere cumulata con la forma prevista alla sezione 2.1, segno che quest'ultima persegue finalità diverse e ha un impatto minimo sulla concorrenza, rispetto alla misura di sostegno della sezione 2.4.

Il Quadro Temporaneo Crisi, inizialmente adottato il 23 marzo 2022 è stato emendato con comunicazione C(2022) 5342 *final* del 20 luglio 2022.

In particolare, l'emendamento estende il Quadro Temporaneo Crisi prevedendo ulteriori tipi di misure di aiuto in linea con il Piano *REPowerEU*, inserendo ulteriori due sezioni alle quattro originariamente previste.

Nello specifico, con l'introduzione della sez. 2.5 è garantito il sostegno rivolto ad accelerare la diffusione, prevista dal Piano *REPowerEU*, delle energie rinnovabili, dello stoccaggio e del calore rinnovabile. La sezione è rivolta all'incentivazione della diffusione delle energie rinnovabili e allo

stoccaggio di energia in vista di una rapida riduzione della dipendenza dalle importazioni russe di combustibili fossili in un'ottica di accelerazione della transizione energetica.

Con il medesimo emendamento, è stata, inoltre, introdotta la sez. 2.6 volta a sostenere la decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico. La sezione è pensata per facilitare l'adozione di misure volte a favorire gli investimenti nella decarbonizzazione e in efficientamento energetico dei processi industriali: per accelerare ulteriormente la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, gli Stati Membri possono sostenere gli investimenti per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, in particolare attraverso l'elettificazione, l'efficienza energetica e il passaggio all'uso di idrogeno rinnovabile e basato sull'elettricità che soddisfa determinate condizioni. La validità di entrambe le summenzionate sezioni è estesa sino al 30 giugno 2023.

Infine, l'emendamento amplia anche i massimali di sostegno esistenti che gli Stati Membri possono fornire alle imprese. La modifica apportata al Quadro Temporaneo Crisi, in effetti, innalza i limiti dei massimali previsti dalla sez. 2.1: gli Stati Membri possono intervenire con un sostegno alle imprese colpite dalla crisi attuale o dalle successive sanzioni e contro sanzioni fino all'importo aumentato e pari 62 M/euro e 75 M/euro rispettivamente nei settori dell'agricoltura, della pesca e dell'acquacoltura, e pari a 500 M/euro per le imprese operanti in tutti gli altri settori.

Per facilità di lettura, si fornisce di seguito una sintesi delle misure previste dal Quadro Temporaneo di Crisi, nella versione consolidata in compliance con il primo emendamento.

Tabella 2.2

Comunicazione del 23 marzo 2022 C (2022 131 I/1) e comunicazione del 20 luglio 2022 C (2022 280/01)	
<p style="text-align: center;">Sezione 2.1 Aiuti di importo limitato <i>art. 107(3)(b) TFUE</i></p>	<p>Gli Stati Membri possono introdurre regimi di aiuto fino a 400.000,00 euro per le imprese colpite dalla crisi che operano nei settori generalisti (nel caso di imprese che operano nel settore agricolo della pesca e dell'acquacoltura l'importo è pari, rispettivamente a 62.000,00 euro e a 75.000,00 euro).</p> <p>Nel caso in cui l'impresa sia attiva in diversi settori, il massimale per la concessione dell'aiuto è fissato a 500.000,00 euro.</p> <p>Non è necessario che tale aiuto sia collegato a un aumento dei prezzi dell'energia e il sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette.</p> <p>Le misure concesse sotto forma di anticipi rimborsabili, garanzie, prestiti o altri strumenti rimborsabili possono essere convertite in altre forme di aiuto, come le sovvenzioni, purché la conversione avvenga entro il 30 giugno 2023.</p>
<p style="text-align: center;">Sezione 2.2 Sostegno alla liquidità sotto forma di garanzie statali <i>art. 107(3)(b) TFUE</i></p>	<p>Gli Stati Membri possono concedere garanzie statali o istituire regimi di garanzia a sostegno dei prestiti bancari contratti dalle imprese. Tali garanzie e regimi di garanzie devono essere concessi entro specifici limiti e secondo specifiche condizioni e possono riguardare tanto i prestiti per gli investimenti che quelli per il capitale di esercizio.</p> <p>Beneficeranno di premi agevolati caratterizzati da una riduzione rispetto al tasso di mercato stimato per i premi annuali applicati ai nuovi prestiti per le Piccole e Medie Imprese (PMI) e per le altre imprese.</p> <p>Per quanto attiene al cumulo, le garanzie concesse a norma della sez. 2.2 non possono essere cumulate con gli aiuti concessi a norma della sezione 2.3 e viceversa, né con gli aiuti concessi a norma delle sezioni 3.2 o 3.3 del TF Covid-19. Inoltre, non possono superare il cumulo con i massimali previsti da altre tipologie di aiuto.</p>

Sezione 2.3
 Sostegno alla liquidità sotto
 forma di prestiti agevolati
art. 107(3)(b) TFUE

Gli Stati Membri possono autorizzare prestiti pubblici e privati alle imprese con tassi d'interesse agevolati e possono riguardare il fabbisogno relativo agli investimenti e/o quello relativo al capitale di esercizio- come in caso di garanzie. Tali prestiti devono essere concessi a un tasso d'interesse che sia almeno pari al tasso di base privo di rischio maggiorato dei premi specifici per il rischio di credito applicabili alle PMI e alle grandi imprese. I prestiti concessi a norma della presente sezione non sono cumulabili con gli aiuti concessi a norma della sezione 2.2e viceversa. I contratti di prestito sono firmati entro e non oltre il 31 dicembre 2022 e sono limitati ad un massimo di 6 anni. L'importo del prestito può essere aumentato fino a coprire il fabbisogno di liquidità dal momento della concessione per i seguenti 12 mesi per le PMI e per i seguenti 6 mesi per le grandi imprese.

Sezione 2.4
 Aiuti destinati a compensare i
 prezzi elevati dell'energia
art. 107(3)(b) TFUE

Gli Stati Membri potranno compensare parzialmente le imprese, in particolare gli utenti a forte consumo di energia, per i costi aggiuntivi dovuti ad aumenti eccezionali dei prezzi del gas e dell'elettricità. Tale sostegno può essere concesso in qualsiasi forma, comprese le sovvenzioni dirette, nel rispetto di specifici limiti e condizioni. Indipendentemente dalla tipologia di soggetto beneficiario, l'aiuto può essere concesso ai sensi della sezione sotto forma di sovvenzioni dirette, agevolazioni fiscali e di pagamento o in altre forme, quali anticipi rimborsabili, garanzie, prestiti e partecipazioni. Le misure concesse sotto forma di anticipi rimborsabili, garanzie, prestiti o altri strumenti rimborsabili possono essere convertite in altre forme di aiuto, come le sovvenzioni, purché la conversione avvenga al più tardi entro il 30 giugno 2023. Il costo ammissibile, il cui periodo di ammissibilità è compreso tra il 1° febbraio 2022 e il 31 dicembre 2022, è rappresentato dal prodotto tra il numero di unità di gas naturale ed energia elettrica acquistate dall'impresa e il determinato aumento del prezzo che l'impresa paga per unità consumata. L'aumento di prezzo viene calcolato come la differenza tra il prezzo unitario pagato dall'impresa in un dato mese e il doppio (200 %) del prezzo unitario pagato dall'impresa in media per il periodo di riferimento compreso tra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2021. A decorrere dal 1° settembre 2022, la quantità di gas naturale ed energia elettrica utilizzata per calcolare i costi ammissibili non deve superare il 70 % del consumo del beneficiario per lo stesso periodo nel 2021. In caso di impresa generalista, l'aiuto complessivo per beneficiario non può superare il 30 % dei costi ammissibili, fino a un massimo di 2 M/euro. Nel caso di impresa energivora l'aiuto complessivo non supera il 50% dei costi ammissibili e non supera l'80 % delle perdite di esercizio dell'impresa per un importo complessivo che non supera 25 M/euro. Mentre, per un'impresa energivora attiva in uno o più specifici settori o sottosettori strategici, gli aiuti complessivi possono essere aumentati fino ad un massimo del 70 % dei costi ammissibili e può raggiungere il livello massimo dell'80 % delle perdite di esercizio sostenute dal beneficiario, per un importo complessivo i 50 M/euro. Per quanto attiene al cumulo, gli aiuti concessi ai sensi della sez. 2.4 possono essere cumulati con quelli concessi ai sensi della sez. 2.1, purché si rispettino i massimali previsti a seconda dei differenti beneficiari - 2 M/euro 25 M/euro e 50 M/euro.

Sezione 2.5

Aiuti per accelerare la diffusione, prevista dal Piano REPowerEU, delle energie rinnovabili, dello stoccaggio e del calore rinnovabile
art. 107(3)(c) TFUE

Gli Stati Membri possono concedere sostegno all'incentivazione della diffusione delle energie rinnovabili e allo stoccaggio di energia in vista di una rapida riduzione della dipendenza dalle importazioni russe di combustibili fossili in un'ottica di accelerazione della transizione energetica.

Gli aiuti potranno essere concessi per la produzione di energia elettrica fotovoltaica e solare, per la produzione di elettricità da energia eolica, per l'accumulo di energia elettrica o termica e per la produzione di calore rinnovabile, anche tramite pompe di calore, per la produzione di idrogeno rinnovabile o di biogas e biometano. Il sostegno potrà essere rivolto all'implementazione di una o più tecnologie sopraelencate.

L'aiuto può essere concesso sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali, con determinati limiti alla quota del sostegno pubblico per investimento- l'intensità massima di aiuto non può superare il 45% dei costi (maggiorata di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle Medie Imprese e di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle Piccole Imprese).

Il sostegno è concesso entro il 30 giugno 2023 e gli impianti dovranno essere completati e operativi entro 24 mesi dalla data di concessione o per impianti eolici e le rinnovabili da idrogeno entro 30 mesi dalla data di concessione. Qualora tale tempistica non fosse rispettata per ogni mese di ritardo dovrà essere rimborsato (o ridotto) il 15% dell'importo dell'aiuto concesso- secondo differenti scaglioni- a meno che il ritardo non sia dovuto a fattori al di fuori del controllo del beneficiario. Se l'aiuto è concesso sotto forma di contratti per pagamenti di aiuti in corso, questi contratti non devono avere una durata superiore a 15 anni.

Sezione 2.6

Aiuti a favore della decarbonizzazione dei processi di produzione industriale attraverso l'elettificazione e/o l'uso di idrogeno rinnovabile e di idrogeno elettrolitico che soddisfa determinate condizioni e di misure di efficienza energetica
art. 107(3)(c) TFUE

Gli Stati Membri possono concedere sostegno per favorire gli investimenti nella decarbonizzazione e in efficientamento energetico dei processi industriali: per accelerare ulteriormente la diversificazione dell'approvvigionamento energetico, gli Stati Membri possono sostenere gli investimenti per l'eliminazione graduale dei combustibili fossili, in particolare attraverso l'elettificazione, l'efficienza energetica e il passaggio all'uso di idrogeno rinnovabile e basato sull'elettricità che soddisfa determinate condizioni.

In linea generale, l'importo massimo dell'aiuto individuale che può essere concesso per impresa non deve superare il 10% del budget totale disponibile per la misura. L'aiuto può essere concesso sotto forma di sovvenzioni dirette, anticipi rimborsabili, prestiti, garanzie o agevolazioni fiscali.

L'aiuto è concesso entro il 30 giugno 2023 ed è subordinato alla condizione che l'investimento sia in funzione entro 24 mesi dalla data di concessione o entro 30 mesi dalla data di concessione per idrogeno rinnovabile. In caso di mancato rispetto del termine, per ogni mese di ritardo, dovrà essere rimborsato il 15%- secondo differenti scaglioni- dell'importo dell'aiuto concesso sotto forma di sovvenzioni dirette o di agevolazioni fiscali, a meno che il ritardo non sia dovuto a fattori al di fuori del controllo del beneficiario.

A valere sulla sezione, possono essere concessi aiuti per investimenti i cui lavori siano iniziati a partire dal 20 luglio 2022; per i progetti avviati prima del 20 luglio 2022. I costi ammissibili sono la differenza tra i costi del progetto sovvenzionato e il risparmio sui costi o ricavi aggiuntivi, rispetto alla situazione in assenza dell'aiuto, per tutta la durata dell'investimento.

L'intensità dell'aiuto non deve superare il 40 % dei costi ammissibili. L'intensità dell'aiuto può essere maggiorata di 10 punti percentuali per gli aiuti concessi alle Medie Imprese e di 20 punti percentuali per gli aiuti concessi alle Piccole Imprese. L'intensità dell'aiuto può anche essere aumentata di 15 punti percentuali per investimenti volti a ridurre le emissioni dirette di gas serra di almeno il 60 % o di un consumo energetico di almeno il 40 % rispetto alla situazione prima dell'investimento.

Fonte: AT – Ministero delle Imprese e del Made in Italy

2.3 LE MISURE PER FAR FRONTE ALL'EMERGENZA COVID-19

L'epidemia da Covid-19 ha generato una forte recessione globale danneggiando in maniera incisiva il tessuto economico italiano e provocando effetti sul sistema economico e produttivo nazionale.

In questo scenario, il Governo ha introdotto misure straordinarie finalizzate ad attenuare le ripercussioni negative dell'emergenza sanitaria approfittando della flessibilità concessa dal Quadro Temporaneo Covid-19.

Il Quadro Temporaneo è già stato modificato e prorogato più volte al fine di adeguarlo il più possibile alle dinamiche sociali ed economiche in continuo mutamento.

Ad oggi, la comunicazione C (2021) 8442, ha approvato la proroga del Quadro Temporaneo fino al 30 giugno 2022 e l'aumento degli importi degli aiuti concedibili.

Inoltre, la Commissione ha introdotto una serie di adeguamenti mirati, tra cui due nuovi strumenti per sostenere la ripresa in corso dell'economia europea in modo sostenibile:

1. Sostegno degli investimenti verso una ripresa sostenibile

Si tratta di una previsione volta a consentire agli Stati Membri di colmare il divario di investimenti lasciato dalla crisi. Gli Stati Membri possono creare incentivi per gli investimenti delle imprese e utilizzare questo strumento per accelerare la transizione verde e digitale. La misura include salvaguardie per evitare indebite distorsioni della concorrenza, come il fatto che dovrebbero essere destinate ad un ampio gruppo di beneficiari e gli importi degli aiuti dovrebbero essere di dimensioni limitate. Questo strumento è a disposizione degli Stati Membri fino al 31 dicembre 2022;

2. Supporto alla solvibilità

Sono misure di sostegno alla solvibilità per sfruttare i fondi privati e renderli disponibili per investimenti nelle Piccole e Medie Imprese (PMI), comprese le start-up e le Piccole Imprese a media capitalizzazione. Gli Stati Membri possono concedere garanzie agli intermediari privati, creando incentivi per investire in questo tipo di società e fornendo loro un accesso più facile a tale finanziamento tramite capitale che è spesso difficile per loro attrarre individualmente. Ciò è particolarmente rilevante alla luce dei crescenti livelli di indebitamento delle imprese durante la crisi. Questo strumento è a disposizione degli Stati Membri fino al 31 dicembre 2023.

A partire dall'inizio della crisi pandemica, il Governo ha assunto, in ordine temporale, i seguenti provvedimenti di carattere straordinario (Tabella 2.3):

Tabella 2.3

Provvedimenti di carattere straordinario assunti dal Governo italiano per far fronte all'emergenza Covid-19	
il decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18	<i>c.d. "decreto Cura Italia"</i>
il decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23	<i>c.d. "decreto Liquidità"</i>
il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34	<i>c.d. "decreto Rilancio"</i>
il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104	<i>c.d. decreto Agosto"</i>
il decreto-legge 28 ottobre 2020, n. 137	<i>c.d. decreto Ristori"</i>

il decreto-legge 9 novembre 2020, n. 149	<i>c.d. "decreto Ristori-Bis"</i>
il decreto-legge 23 novembre 2020, n. 154	<i>c.d. "decreto Ristori-Ter"</i>
il decreto-legge 30 novembre 2020, n. 157	<i>c.d. decreto Ristori-Quater"</i>
il decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41	<i>c.d. "decreto Sostegni"</i>
il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73	<i>c.d. "decreto Sostegni-Bis"</i>
il decreto-legge 27 gennaio 2022, n. 4	<i>c.d. "decreto Sostegni-Ter"</i>

2.3.1 - LE MISURE DEL C.D. DECRETO CURA ITALIA

Il *decreto Cura Italia* (decreto-legge 17 marzo 2020, n.18, convertito con modificazioni in Legge 24 aprile 2020, n.27) ha compreso un ampio e articolato pacchetto di misure finalizzate a rafforzare la capacità di risposta del sistema sanitario nazionale e a sostenere i lavoratori, le famiglie e le imprese, per far fronte allo stato di emergenza in cui versano in seguito al diffondersi dell'epidemia di Covid-19.

L'intervento normativo ha contemplato misure a sostegno della liquidità delle famiglie e delle imprese, anche attraverso la collaborazione del sistema bancario. Al 31 maggio 2022 la Commissione europea ha approvato n. 4 aiuti *ad hoc* e n. 4 regimi di aiuto relativi a misure introdotte dal decreto *Cura Italia* (Tabella 2.4).

Tabella 2.4

Misure di aiuto introdotte dal decreto Cura Italia (milioni di euro)			
Titolo Misura (n. SA)	Norma Istitutiva	Tipologia di strumento di aiuto	Dotazione finanziaria
Produzione di attrezzature mediche e mascherine (SA.56786 - SA.59655)	Art. 5 – D.L. 17 marzo 2020, n. 18	Prestito/Anticipo rimborsabile, Sovvenzione/Contributo o in conto interessi	50
Garanzia statale a sostegno della moratoria del debito da parte delle banche a favore delle PMI colpite dall'emergenza Covid- 19 (SA.56690 - SA.57717 - SA.59655 - SA.63375)	Art. 56 – D.L. 17 marzo 2020, n. 18	Garanzia	1.430
Misure a sostegno delle imprese che partecipano in attività ed operazioni internazionali (SA.57891 - SA.59655 - SA.60402 - SA.62420 - SA.63465 - SA.101010)	Art. 72, comma 1, lettera d) – D.L. 17 marzo 2020, n. 18	Prestito/Anticipo rimborsabile, Sovvenzione/Contributo o in conto interessi	1.673
Aiuti a sostegno all'industria musicale, discografica e fonografica colpite dalla pandemia Covid-19 (SA.58847)	Art. 89 – D.L. 17 marzo 2020, n. 18 D.M. del 5 agosto 2020, n. 380 decreto del 24 agosto 2020, n. 1667	Sovvenzione/Contributo o in conto interessi	10

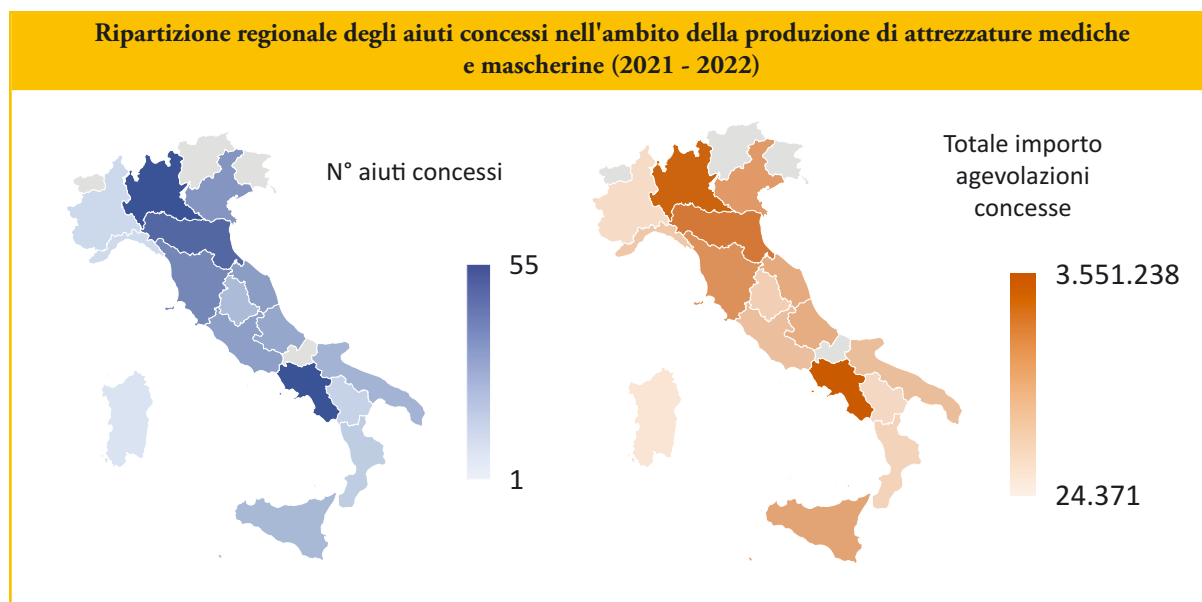
Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Rispetto alle misure di aiuto riportate nella Tabella 2.4, si procede a descrivere, attraverso l'elaborazione di grafici e di uno specifico focus, le seguenti misure maggiormente rappresentative dal punto di vista della dotazione delle risorse:

- SA.56786 SA.59655 - Produzione di attrezzature mediche e mascherine articolo 5 del decreto Cura Italia (Figura 2.2);
- SA.57891 - SA.59655 - SA.60402 - SA.62420 - SA.63465 - SA.101010 - misure a sostegno delle imprese che partecipano in attività ed operazioni internazionali (articolo 72, comma 1, lettera d) del decreto Cura Italia).

In relazione al regime (SA.56786 - SA.59655), sotto il profilo attuativo, alla data del 31 maggio 2022, sono stati concessi 368 aiuti, a fronte dei quali l'ammontare complessivo delle agevolazioni concesse risulta essere pari a oltre 22 milioni di euro.

Figura 2.2



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

FOCUS LE MISURE DEL DECRETO CURA ITALIA**MISURE A SOSTEGNO DELLE IMPRESE CHE PARTECIPANO IN ATTIVITÀ ED OPERAZIONI INTERNAZIONALI (REGIME SA.57891 - SA.59655 - SA.60402 - SA.62420 - SA.63465 - SA.101010)**

La misura oggetto di approfondimento (SA.57891 e successivi emendamenti) ha riguardato il sostegno alle imprese che partecipano ad attività ed operazioni internazionali, disposta dall'art. 72, comma 1, lettera d) del decreto Cura Italia, il quale ha previsto inizialmente un cofinanziamento a fondo perduto sino al 50% delle spese ammissibili per sostenere l'internazionalizzazione delle imprese in paesi fuori dall'UE. Successivamente, il recente decreto Sostegni-Bis ha ridotto la percentuale massima dei cofinanziamenti a fondo perduto concedibili, nelle seguenti misure:

- fino al 31 dicembre 2021, fino al 25%, tenuto conto delle risorse disponibili e dell'ammontare complessivo delle domande di finanziamento presentate nei termini e secondo le condizioni stabilite con una o più delibere del c.d. Comitato Agevolazioni;
- a regime, fino al 10%. I cofinanziamenti sono riconosciuti quale incentivo a fronte di iniziative caratterizzate da specifiche finalità o in settori o aree geografiche ritenuti prioritari secondo criteri selettivi individuati dal Comitato Agevolazioni e tenuto conto delle risorse disponibili.

La misura, gestita da SIMEST S.p.A., ha una dotazione finanziaria complessiva di oltre 1,2 miliardi di euro.

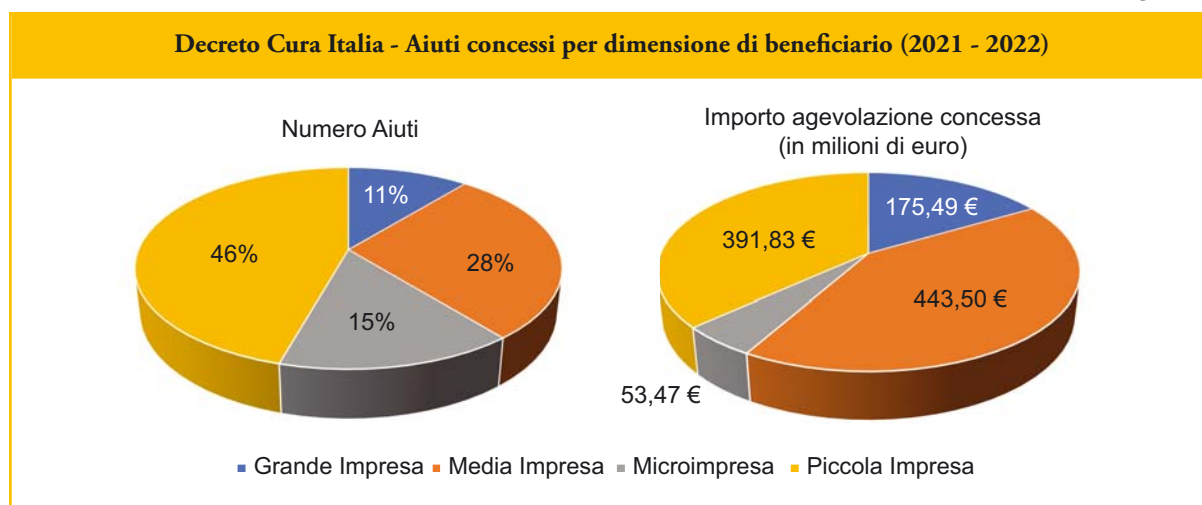
I soggetti beneficiari sono le imprese aventi sede legale in Italia che intendano intraprendere attività a livello internazionale avvalendosi dei finanziamenti agevolati. Sono esclusi dalle agevolazioni i soggetti: a) che alla data del 31 dicembre 2019 si trovavano già in difficoltà, ai sensi del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione del 17 giugno 2014; b) attivi nel settore bancario e finanziario; c) attivi nel settore della pesca e dell'acquacoltura e nel settore della produzione primaria di prodotti agricoli. I programmi finanziabili per il sostegno nel processo di internazionalizzazione sono: la patrimonializzazione delle PMI; la partecipazione a fiere internazionali mostre e missioni di sistema; i programmi di inserimento in mercati esteri; i Temporary Export Manager (TEM); l'e-commerce; gli studi di fattibilità; i programmi di assistenza tecnica. Il contributo concedibile si sostanzia in un cofinanziamento a fondo perduto fino al 50%. L'importo complessivo lordo del cofinanziamento non può superare la soglia massima di 800.000 euro per impresa, in termini di valore nominale calcolato al lordo di qualsiasi imposta o altro onere, tenendo conto di ogni altro aiuto concesso ai sensi del Temporary Framework. La SIMEST S.p.A., successivamente all'avvenuta approvazione della misura di aiuto da parte della Commissione europea (avvenuta il 31 luglio 2020), a partire dal 17 settembre 2020, ha aperto lo sportello per la ricezione delle domande.

Tabella 2.5

Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito delle misure a sostegno delle imprese che partecipano in attività ed operazioni internazionali anni 2021-2022 (milioni di euro)		
Regione	N° aiuti concessi	Totale importo agevolazioni concesse
Abruzzo	283	15,83
Basilicata	62	2,4
Calabria	74	2,92
Campania	910	34,62
Emilia-Romagna	2.415	124,16
Friuli-Venezia Giulia	326	18,9
Lazio	949	47,55
Liguria	308	17,59
Lombardia	5.325	331,42
Marche	907	37,72
Molise	83	1,95
Piemonte	1.723	104,54
Provincia Autonoma di Bolzano	64	5,51
Provincia Autonoma di Trento	94	8,4
Puglia	748	28,76
Sardegna	70	4,43
Sicilia	168	9,53
Toscana	2.148	86,68
Umbria	244	11,14
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	12	1,24
Veneto	3.144	168,97
Totale	20.057,00	1.064,26

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

Figura 2.3



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

2.3.2 LE MISURE DEL C.D. DECRETO LIQUIDITÀ

Il *decreto Liquidità* (decreto-legge 8 aprile 2020, n.23, convertito con modificazioni in Legge 5 giugno 2020, n. 40) è intervenuto in materia di accesso al credito e di rinvio di alcuni adempimenti fiscali. In particolare, in riferimento all'area dell'accesso al credito, il decreto in oggetto ha integrato le misure emergenziali già contenute nel decreto Cura Italia prevedendo una moratoria temporanea sui prestiti concessi alle Piccole e Medie Imprese, compresi i liberi professionisti, le imprese individuali e le Microimprese nonché un ampio programma di garanzie pubbliche sui finanziamenti erogati alle imprese, indipendentemente dalla loro dimensione.

Al 31 maggio 2022, la Commissione europea ha approvato n. 5 regimi di aiuto relativi a misure introdotte dal decreto Liquidità (Tabella 2.6).

Tabella 2.6

Misure di aiuto introdotte dal decreto Liquidità (milioni di euro)			
Titolo Misura (n. SA)	Norma Istitutiva	Tipologia di strumento di aiuto	Dotazione finanziaria
Sostegno di lavoratori autonomi, PMI e imprese a media capitalizzazione che risentono dell'emergenza Covid-19 (SA.56966 - SA.57625 - SA.59655 - SA.63597 -SA.101010)	Art. 13, commi 1 e 2 – D.L. 8 aprile 2020 n. 23	Garanzia	26.757
Garanzia Italia - Regime di aiuti a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza Covid-19 (SA.56963 - SA.59681 - SA.63653 - SA.101010)	Art. 1 – D.L. 8 aprile 2020 n. 23	Garanzia	205.000
Regime di aiuti per garantire prestiti e sovvenzioni nell'ambito del Fondo di garanzia ISMEA (SA.57068 - SA.58033 - SA.59447 - SA.59978 - SA.61438 - SA.101160)	Art. 13, commi 1, 2 e 11 del dl 8 aprile 2020 n. 23	Garanzia, Sovvenzione/Contributo in conto interessi	780
Regime di aiuti a sostegno delle Piccole e Medie Imprese (PMI) nei settori dell'agricoltura, della silvicoltura e della pesca nel contesto dell'emergenza Covid-19 (SA.57185 - SA.58076 -SA.59447)	Art. 13, comma 1, lettera m) – D.L. 8 aprile 2020 n. 23 - Circolare ISMEA n.19 del 23 aprile 2020	Prestito/Anticipo rimborsabile	100
Regime di aiuti a sostegno delle associazioni sportive e degli enti sportivi colpiti dalla pandemia Covid-19 (SA.58208 - SA.62799)	Art. 14, commi 1 e 2 – D.L. 8 aprile 2020, n. 23	Garanzia, Sovvenzione/Contributo in conto interessi	3,2

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Con il decreto *Liquidità*, di rilevante importanza - oltre al potenziamento del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI gestito da Mediocredito Centrale S.p.A. per fare fronte alle esigenze di liquidità delle imprese e professionisti che si trovano ad affrontare le conseguenze dell'epidemia da Covid-19, vi è anche la misura di aiuto SA.56963 - Garanzia Italia - Regime di aiuti a sostegno dell'economia nel contesto dell'emergenza Covid-19 (articolo 1 del decreto Liquidità), rilevante sotto il profilo della dotazione finanziaria.

La misura di aiuto c.d. “*Garanzia Italia*” istituisce uno strumento finalizzato a sostenere - attraverso la garanzia di SACE S.p.A. e la controgaranzia dello Stato - la concessione di finanziamenti, da parte di intermediari finanziari, alle imprese di tutti i settori danneggiate dall'emergenza Covid-19. Il relativo regime di aiuto, autorizzato dalla Commissione europea in data 14 aprile 2020, è stato prorogato fino al 30 giugno 2022 e non si sovrappone a quello del Fondo di garanzia per le PMI, bensì lo completa, in quanto interviene per categorie di imprese medio grandi e comunque per imprese che hanno esaurito la loro capacità di accesso o non hanno più accesso al citato Fondo.

FOCUS GARANZIA ITALIA

REGIME DI AIUTI A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA NEL CONTESTO DELL'EMERGENZA Covid-19 (ARTICOLO I DEL DECRETO LIQUIDITÀ)

L'art. 1 del D.L. n. 23/2020 dispone il rilascio di garanzie da parte dello Stato attraverso la società SACE (società del gruppo Cassa depositi e prestiti specializzata nel sostegno alle imprese italiane) in favore di banche che effettuino finanziamenti alle imprese.

I soggetti beneficiari che possono accedere alla garanzia sono: a) imprese di tutte le dimensioni e attive in tutti i settori con sede in Italia e non in difficoltà al 31 dicembre 2019; b) imprese “in bonis”, non esposte presso il sistema bancario ma in difficoltà a seguito dell'epidemia di Covid-19. La garanzia è concessa anche alle PMI che hanno già utilizzato il Fondo di garanzia fino a completa capienza.

Sono previste 3 soglie di garanzia:

- copertura pari al 90% dell'importo del finanziamento per le imprese con numero dipendenti in Italia di gruppo inferiore a 5.000 e fatturato di gruppo globale fino a 1,5 miliardi di euro;
- copertura pari all'80% dell'importo del finanziamento per le imprese con numero di dipendenti in Italia di gruppo pari o superiore a 5.000 o con fatturato di gruppo globale da 1,5 miliardi di euro a 5 miliardi di euro;
- copertura pari al 70% dell'importo del finanziamento per le imprese con fatturato di gruppo globale superiore a 5 miliardi di euro.

L'importo massimo del finanziamento assistito da garanzia viene determinato in applicazione dei parametri già indicati nel caso di accesso al Fondo di garanzia PMI.

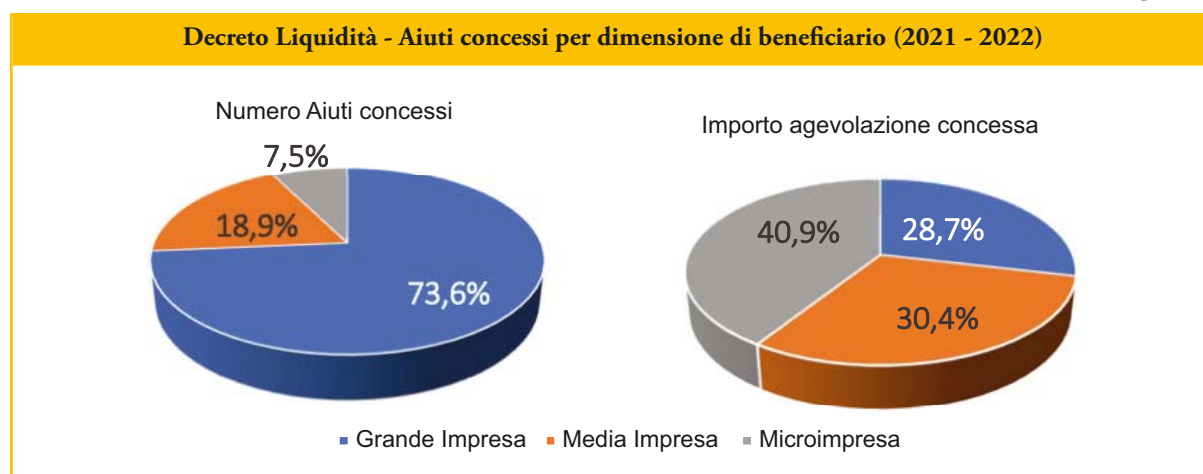
Sotto il profilo attuativo, al 31 maggio 2022, sono stati concessi 7.090 aiuti a valere sul citato strumento di aiuto, a fronte dei quali l'ammontare complessivo di agevolazione concessa risulta pari a circa 35 miliardi di euro.

Tabella 2.7

Aiuti concessi per dimensione di beneficiario nell'ambito del Regime di garanzia a sostegno di lavoratori autonomi, PMI e imprese a media capitalizzazione che risentono dell'emergenza Covid-19 (milioni di euro)		
Dimensione	N° aiuti concessi	Totale importo agevolazione concessa
Micro Impresa	1.541.635	43,98
Piccola Impresa	395.125	46,70
Media Impresa	157.473	62,79
Totale	2.094.233	153,47

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

Figura 2.4



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

2.3.3 LE MISURE DEL C.D. DECRETO RILANCIO

Il decreto-legge n. 34-2020, convertito con modificazioni in L. 17 luglio 2020, n. 77, meglio noto come decreto Rilancio, ha l'obiettivo di continuare a supportare e rafforzare le attività produttive che hanno subito forti perdite di fatturato attraverso un quadro omogeneo di interventi volti a garantire liquidità e sostegno alle imprese, colpite dall'emergenza Covid-19.

In particolare, vengono stanziati oltre 130 miliardi per fornire liquidità e sostegno al lavoro e all'economia tramite misure di ristoro per le imprese con contributi a fondo perduto, la cancellazione del saldo e acconto Irap di giugno, contributi per affitti e bollette, il pagamento dei debiti della Pubblica Amministrazione, l'allungamento delle tutele della Cassa Integrazione (per complessivi 16 miliardi), delle indennità di lavoratori autonomi, Co.Co.Co., stagionali, artigiani e commercianti e l'introduzione di interventi per aiutare colf e badanti.

Inoltre, per uno dei settori più colpiti, il turismo, sono destinati 3 miliardi di aiuti che servono a finanziare, tra le altre cose, il credito di imposta per le vacanze delle famiglie e l'esenzione IMU per le attività del settore ricettivo.

Di seguito, la Commissione europea ha approvato al 31 maggio 2022 i regimi di aiuto relativi a misure introdotte dal decreto Rilancio (Tabella 2.8).

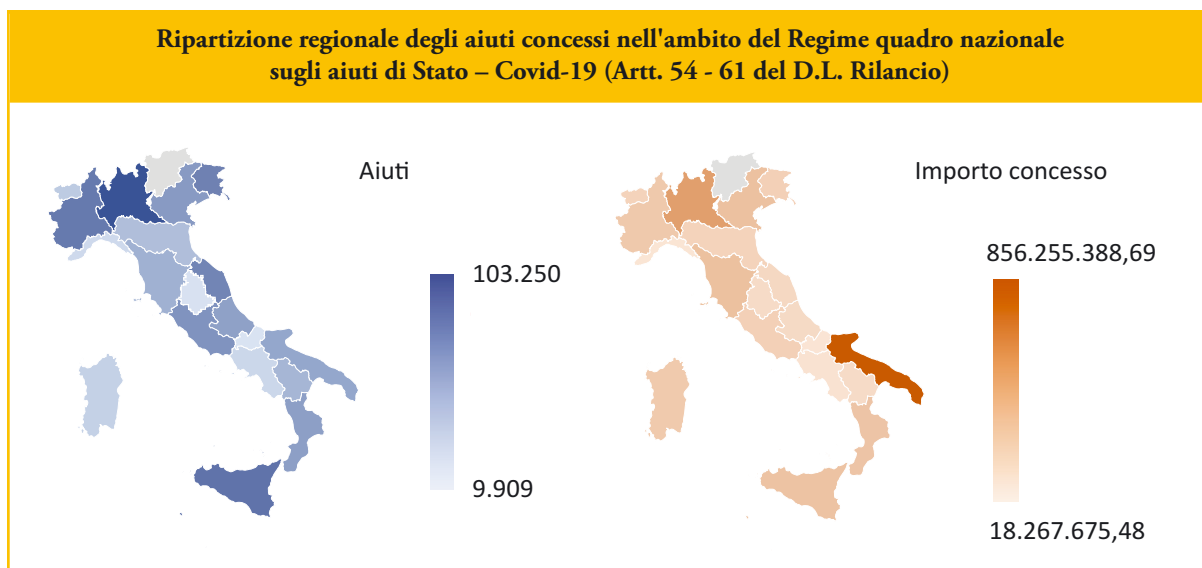
Tabella 2.8

Misure di aiuto introdotte dal decreto Rilancio (milioni di euro)			
Titolo Misura (n. SA)	Norma Istitutiva	Tipologia di strumento di aiuto	Dotazione finanziaria
Regime quadro nazionale sugli aiuti di Stato Covid-19 (Artt. 54 - 61 del D.L. Rilancio) (SA.57021 - SA.58547 - SA.59655 - SA.59827 - SA.62495 - SA.101025)	Artt. 54- 61 – D.L. 19 maggio 2020 n. 34	Agevolazione fiscale o esenzione fiscale, Garanzia, Prestito/Anticipo rimborsabile, Misura per il finanziamento del rischio, Sovvenzione/Contributo in conto interessi	15.000
Regime fiscale a sostegno delle cooperative agricole colpite dalla pandemia Covid- 19 (SA.58418)	Art. 136-bis, del D.L. 19 maggio 2020 n. 34	Agevolazione fiscale o esenzione fiscale	8,5
Aiuti ai piccoli editori (SA.58801)	Art. 183, comma 2 – D.L. del 19 maggio 2020, n. 34 - D.M. 30 luglio 2020 n. 364 D.D. 30 settembre 2020 n. 573	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	10
Regime di aiuti a sostegno degli operatori turistici e delle agenzie di viaggio (SA.59755 - SA.62356)	Art. 182, comma 1 D.L. 19 maggio 2020, n. 34	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	625
Regime di aiuti a sostegno degli operatori turistici e delle agenzie di viaggio colpiti dalla pandemia Covid-19 (SA.59992)	Art.183, comma 2 D.L. 19 maggio 2020, n. 34 - Art. 12, comma 3, D.L. 30 novembre 2020, n. 157 - D.D. 5 ottobre 2020	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	370
Aiuti a sostegno degli operatori del sistema aereo (SA.59029 - SA.62152)	Art.198 D.L. 19 maggio 2020 n.34	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	260
Misure a sostegno di imprese di Micro, Piccole e Medie dimensioni titolari del servizio di distribuzione di carburante in autostrada	Art. 40 – D.L. 19 maggio 2020, n. 34	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	4

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy

La prima misura di aiuto (SA.57021 - SA.58547 - SA.59655 - SA.59827 - SA.62495 - SA.101025) c.d. “Regime Quadro nazionale sugli aiuti di Stato – Covid-19” ha una consistente dotazione finanziaria pari a 15 miliardi di euro la cui base giuridica trova fondamento negli articoli che vanno dal 54 al 62 del decreto Rilancio, come da ultimo modificato e integrato dal decreto “Sostegni” (art. 28). Sono state registrate sul Registro Nazionale degli aiuti di Stato sei successive versioni e, al 31 maggio 2022, risultano concessi 3.927,80 milioni e accreditati, per la concessione di aiuti individuali, ben 862.101 registrazioni suddivisi sul territorio come risultanti dai grafici che seguono (Figura 2.5, Tabella 2.9 e Figura 2.6).

Figura 2.5



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

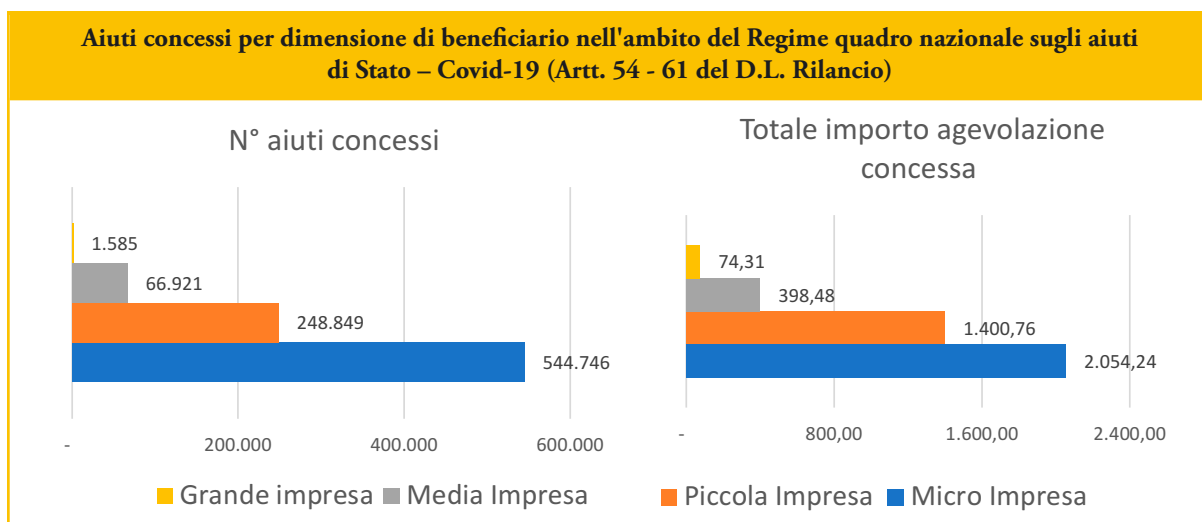
Tabella 2.9

Aiuti concessi per dimensione di beneficiario nell'ambito del Regime quadro nazionale sugli aiuti di Stato – Covid-19. Artt. 54 - 61 del D.L. Rilancio (milioni di euro)

Dimensione	N° aiuti concessi	Totale importo agevolazione concessa
Micro Impresa	544.746	2.054,24
Piccola Impresa	248.849	1.400,76
Media Impresa	66.921	398,48
Grande Impresa	1.585	74,31
Totale	862.101	3.927,80

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

Figura 2.6



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

In tale contesto, a seguito dell'autorizzazione da parte della Commissione europea, viene data la facoltà anche alle regioni, le province autonome, gli altri enti territoriali e le Camere di Commercio - a valere sulle risorse proprie e entro i limiti di indebitamento previsti dall'ordinamento contabile - di adottare regimi di aiuti alle imprese secondo i massimali e modalità definiti dal quadro europeo.

Per le diverse amministrazioni o enti è prevista la possibilità di concedere aiuti sotto forma di: sovvenzioni dirette; anticipi rimborsabili o agevolazioni fiscali; garanzie sui prestiti alle imprese; tassi d'interesse agevolati per i prestiti alle imprese; aiuti per gli investimenti per le infrastrutture di prova e *upscaling* e per la produzione di prodotti connessi al Covid-19; sovvenzioni per il pagamento dei salari dei dipendenti per evitare i licenziamenti durante l'emergenza epidemiologica da Covid-19.

Il *decreto Rilancio* ha prorogato la suddetta cornice normativa al 30 giugno 2022 in conformità a quanto previsto dalla sesta modifica del Quadro Temporaneo.

FOCUS

RAFFORZAMENTO PATRIMONIALE DELLE IMPRESE DI MEDIE DIMENSIONI

ARTICOLO 26 DEL DECRETO RILANCIO E ARTICOLO 1, COMMA 263 DELLA LEGGE DI BILANCIO 2021 (SA.57289 - SA.59681 - SA.64358)

Nell'ambito dei regimi di aiuto autorizzati dalla Commissione europea, si segnalano le misure introdotte dall'art. 26 del *cd. Decreto Rilancio*, volte al rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni.

Il citato articolo ha istituito al comma 4, un credito d'imposta in favore degli investitori, persone fisiche e giuridiche, che abbiano effettuato aumenti di capitale, riconoscendo loro un beneficio pari al 20% del conferimento, calcolato sulla misura massima di 2 milioni di euro. Differentemente, al comma 8, è stato previsto un credito d'imposta pari al 50% delle perdite d'esercizio riferite all'anno 2020 eccedenti il 10% del patrimonio netto, al lordo delle stesse perdite, fino a concorrenza del 30% dell'aumento di capitale.

Sotto il profilo attuativo, l'Agenzia delle Entrate, con provvedimento dell'11 marzo 2021, ha definito i termini e le modalità di presentazione delle istanze per i crediti d'imposta in favore degli investitori delle società apportatrici di capitale, previsti dai commi 4 e 8 dell'articolo 26 del decreto-legge 19 maggio 2020 n. 34 "*Rilancio*", convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020 n.77 e modificato dall'articolo 1, comma 263, della Legge di Bilancio 2021 (Legge 30 dicembre 2020 n.178).

Nell'ambito del medesimo provvedimento è stato istituito, inoltre, il fondo denominato "Fondo Patrimonio PMI", finalizzato a sottoscrivere obbligazioni o titoli di debito di nuova emissione, per una durata di 6 anni e senza interessi. La gestione del citato Fondo, con una dotazione pari a 1 miliardo di euro per l'anno 2021, è stata affidata a Invitalia S.p.A.

Il Fondo è stato destinato alle società per azioni, società in accomandita per azioni, società a responsabilità limitata (anche semplificata), società cooperative, società europee e società cooperative europee, aventi sede legale in Italia e con ricavi compresi tra 5 e 50 milioni di euro.

Sono escluse le società o cooperative che operano nei settori bancario, finanziario e assicurativo. Il Fondo Patrimonio PMI è stato destinato al finanziamento dei costi del personale, investimenti o capitale circolante impiegati in stabilimenti produttivi e attività imprenditoriali che siano localizzati in Italia. In nessun caso può essere utilizzato per il pagamento di debiti pregressi. In sintesi, sotto il profilo attuativo, al 31 maggio 2022, tale strumento di sostegno ha registrato n. 153 aiuti, a fronte dei quali sono stati concessi complessivamente circa 259 milioni di euro.

2.3.4 LE MISURE DEL C.D. DECRETO AGOSTO

Il decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, in L. 13 ottobre 2020, n. 126, che contiene “*Misure urgenti per il sostegno e il rilancio dell’economia*” è stato adottato con l’obiettivo di continuare a sostenere l’economia del Paese considerata la straordinaria necessità ed urgenza di introdurre misure in materia di lavoro, di salute, di scuola, di autonomie locali, di sostegno e rilancio dell’economia nonché misure finanziarie, fiscali e di sostegno a diversi settori in connessione all’emergenza epidemiologica da Covid-19.

Il *decreto Agosto* ha stanziato ulteriori 25 miliardi di euro da utilizzare per proseguire e rafforzare l’azione di ripresa dalle conseguenze negative dell’epidemia da Covid-19 e sostenere lavoratori, famiglie e imprese, con particolare riguardo alle aree svantaggiate del Paese (Tabella 2.10).

Ha previsto, oltre a nuovi investimenti nel campo delle nuove tecnologie, il rifinanziamento e il potenziamento di una serie di misure che hanno l’obiettivo di favorire la ripresa del sistema produttivo del nostro Paese, come l’ecobonus automotive, i contratti di sviluppo e il Fondo salva imprese e occupazione.

I regimi di aiuto autorizzati dalla Commissione europea hanno natura in senso lato fiscale.

Tra questi, si segnalano due interventi di decontribuzione rilevanti sotto il profilo della dotazione: il primo disposto dall’art. 3 del medesimo decreto e il secondo disposto dall’art. 27 (c.d. Decontribuzione Sud), che prevedono una dotazione complessiva di oltre 25 miliardi di euro.

Tabella 2.10

Misure di aiuto introdotte dal decreto Agosto (milioni di euro)			
Titolo Misura (n. SA)	Norma Istitutiva	Tipologia di strumento di aiuto	Dotazione finanziaria
Regime di aiuti a sostegno delle imprese del Sud Italia colpite dalla pandemia Covid-19 (SA.58802 - SA.59655 - SA.61940 - SA.101010)	Art. 27 – D.L. 14 agosto 2020, n. 104	Riduzione dei contributi previdenziali	15.465
Regime di aiuto a favore dei datori di lavoro di esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di cassa integrazione (SA.59255 - SA.59655 - SA.61939 - SA.100542)	Art. 3 – D.L. 14 agosto 2020, n. 104	Riduzione dei contributi previdenziali	9.899

Esonero dal versamento dei contributi previdenziali per assunzioni a tempo determinato nel settore turistico e degli stabilimenti termali (SA.59295 - SA.59655)	Art. 7 – D.L. 14 agosto 2020, n. 104	Riduzione dei contributi previdenziali	175
Regime di aiuti a sostegno degli operatori turistici e delle agenzie di viaggio (SA.59755 - SA.62356)	Art. 182, comma 1 D.L. 19 maggio 2020, n. 34 Art. 77 D.L. 14 agosto 2020, n. 104	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	625
Sostegno al trasporto dei passeggeri su strada (SA.62718 - SA.100126 - SA.101935)	Art 85, D.L. 14 agosto 2020 n.104	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	25
Regime di aiuti a sostegno degli operatori turistici e delle agenzie di viaggio (SA.62392)	Art. 182, comma 1 D.L. 19 maggio 2020, n. 34 Art. 77 dl 14 agosto 2020, n. 104 art.5, comma 2 D.L. 28 ottobre 2020, n.	137 Sovvenzione/Contributo in conto interessi	625

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy

FOCUS LE MISURE DEL DECRETO AGOSTO

AGEVOLAZIONE CONTRIBUTIVA PER L'OCCUPAZIONE IN AREE SVANTAGGIATE – DECONTRIBUZIONE SUD

La legge 30 dicembre 2020, n. 178 ha esteso fino al 31 dicembre 2029 l'esonero contributivo (art. 1, comma 161) al fine di contenere il perdurare degli effetti straordinari sull'occupazione, determinati dall'epidemia di Covid-19 in aree caratterizzate da grave situazione di disagio socio-economico, e di garantire la tutela dei livelli occupazionali”, modulato come segue:

- a) in misura pari al 30 per cento dei complessivi contributi previdenziali da versare fino al 31 dicembre 2025;
- b) in misura pari al 20 per cento dei complessivi contributi previdenziali da versare per gli anni 2026 e 2027;
- c) in misura pari al 10 per cento dei complessivi contributi previdenziali da versare per gli anni 2028 e 2029.

L'agevolazione spetta ai rapporti di lavoro dipendente con esclusione del settore agricolo e dei contratti di lavoro domestico.

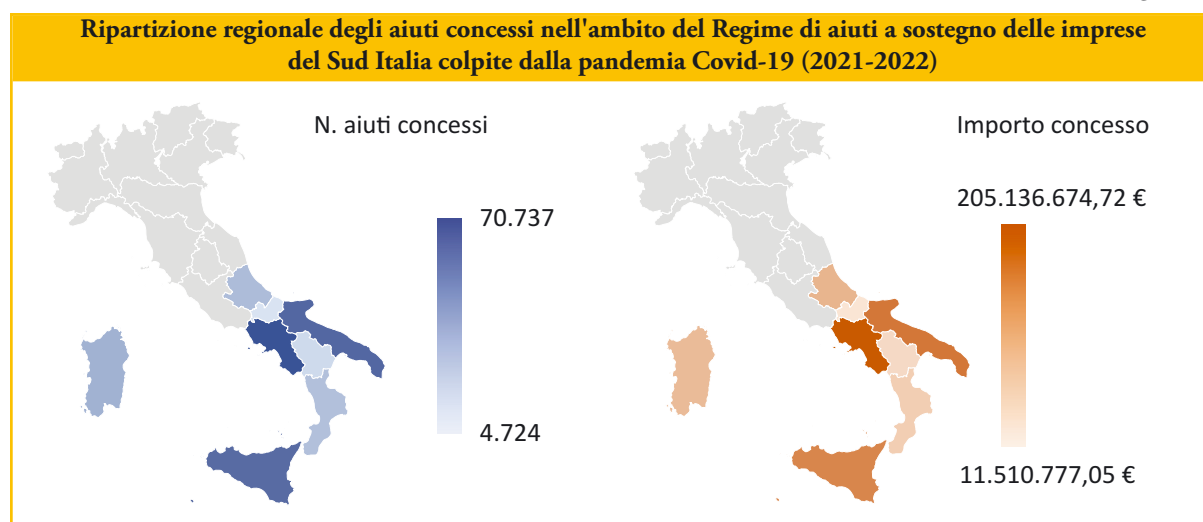
Sotto il profilo attuativo, con specifico riferimento al Regime di aiuti a sostegno delle imprese del Sud Italia colpite dalla pandemia Covid-19, al 31 maggio 2022, lo strumento di sostegno ha registrato n. 34.147 aiuti ripartite nelle varie aree territoriali del Sud quali: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, a fronte dei quali sono stati concessi complessivamente circa 723 milioni di euro.

Tabella 2.11

Aiuti concessi per dimensione di beneficiario nell'ambito del Regime di aiuti a sostegno delle imprese del Sud Italia colpite dalla pandemia Covid-19 (milioni di euro)		
Dimensione	N° aiuti concessi	Totale importo agevolazione concessa
Micro Impresa	241.597	203,26
Piccola Impresa	26.141	217,54
Media Impresa	4.040	161,22
Grande Impresa	1.399	141,39
Totale	273.177	723,43

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

Figura 2.7



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

2.3.5 LE MISURE DEL C.D. DECRETO RISTORI

Nell'autunno del 2020 il Governo è intervenuto per ammortizzare l'impatto della seconda ondata dell'epidemia da Covid-19 sulle categorie più colpite dalle nuove restrizioni, adottando quattro ampi provvedimenti - il primo dei quali è stato introdotto il 29 ottobre - che hanno preso il nome di "Decreti Ristori". In via generale, tali provvedimenti, con una portata complessiva di oltre 18 miliardi di euro, hanno previsto un insieme di misure caratterizzate da modalità di utilizzo ed erogazione semplici, immediate ed il più possibile automatiche.

Al 31 maggio 2022, la Commissione europea ha approvato il regime di aiuto introdotto dai Decreti Ristori finalizzato a sostenere gli operatori del settore fieristico colpiti dall'epidemia di Covid-19 e per il quale è prevista una dotazione finanziaria di 213 milioni di euro. L'aiuto, disposto dall'art. 6, comma 3, numero 2, del decreto Ristori (SA.61294 - SA.62504), prevede il riconoscimento di contributi a fondo perduto commisurati ai costi fissi non coperti da utili sostenuti dal sistema fieristico. I citati contributi sono concessi, per il tramite di SIMEST S.p.A., secondo termini, modalità e condizioni stabiliti con delibera del Comitato Agevolazioni.

FOCUS LE MISURE DEL DECRETO RISTORI

REGIME DI AIUTI A SOSTEGNO DEGLI OPERATORI DEL SETTORE FIERISTICO COLPITI DALL'EPIDEMIA DI COVID-19 (SA.61294 E SA.62504)

I soggetti beneficiari sono gli enti fieristici o società che organizzano eventi fieristici di rilievo internazionale, costituiti in forma di società di capitali, che abbiano depositato presso il Registro imprese il Bilancio relativo all'esercizio 2019. Requisito per l'accesso è l'aver organizzato o ospitato, nei 4 anni precedenti alla data di presentazione della domanda di contributo, almeno un evento/fiera di respiro internazionale, presente nel calendario AEFI delle manifestazioni internazionali.

L'importo complessivo del contributo concedibile non può superare 10 milioni di euro per impresa in termini di valore nominale calcolato al lordo di qualsiasi imposta o altro onere.

Sotto il profilo attuativo, al 31 maggio 2022, sono stati concessi 50 aiuti a valere sul citato strumento di aiuto, a fronte dei quali l'ammontare complessivo di agevolazione concessa risulta pari a oltre 112 milioni di euro.

Tabella 2.12

Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito del regime di aiuti a sostegno degli operatori del settore fieristico colpiti dall'epidemia di Covid-19 anni 2021-2022 (milioni di euro)		
Regione	N° aiuti concessi	Totale importo agevolazioni concesse
Campania	1	1,9
Emilia-Romagna	8	32,44
Friuli-Venezia Giulia	1	1,02
Lazio	3	3,84
Lombardia	21	36,95
Piemonte	4	3,22
Provincia Autonoma di Bolzano	1	2,8
Provincia Autonoma di Trento	1	4,03
Puglia	1	0,33
Toscana	5	11,81
Veneto	4	14,61
Totale	50	112,95

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

2.3.6 LE MISURE DEL C.D. DECRETO SOSTEGNI

Per ammortizzare l'impatto della crisi economica è stato introdotto il decreto-legge n. 41 del 22 marzo 2021 (c.d. decreto Sostegni) convertito con modificazioni dalla L. 21 maggio 2021, n. 69, al fine di indennizzare imprese o settori specifici dei danni direttamente arrecati dalla pandemia.

In via generale, gli ambiti principali degli interventi del decreto Sostegni sono stati:

1. Sostegno alle imprese e agli operatori del terzo settore;
2. Lavoro e contrasto alla povertà;
3. Salute e Sicurezza;
4. Sostegno agli enti territoriali;

Il provvedimento ha stanziato complessivamente 32 miliardi di euro di risorse. In particolare, oltre 11 miliardi di euro sono stati per i contributi a fondo perduto destinati ai titolari di partita IVA che svolgono attività di impresa, arte o professione, nonché per tutti gli enti non commerciali e del terzo settore. È stato eliminato il riferimento ai codici ATECO, prevedendo un meccanismo di calcolo del contributo più equo e premiate per le Piccole e Medie Imprese, basato sulle perdite di fatturato subite.

Il decreto inoltre ha adeguato, con riferimento agli aiuti di Stato alle imprese, la normativa italiana ai nuovi tetti del Temporary Framework comunitario. Il limite generale è salito da 800mila euro a 1,8 milioni di euro, quello per l'agricoltura ha toccato i 225mila euro (in precedenza erano 100 mila), mentre per il settore della pesca si è passati da 120mila a 275mila euro. Il massimale per gli aiuti a copertura dei costi fissi non coperti da entrate è passato da 3 a 10 milioni di euro ma è stato riservato a chi ha avuto nel 2020 una perdita di fatturato di almeno il 30% rispetto al 2019.

Al 31 maggio 2022 la Commissione europea ha approvato 2 regimi di aiuto relativi a misure introdotte dal *Decreto Sostegni* (Tabella 2.14).

Tabella 2.13

Misure di aiuto introdotte dal decreto Sostegni (milioni di euro)			
Titolo Misura (n. SA)	Norma Istitutiva	Tipologia di strumento di aiuto	Dotazione finanziaria
Indennizzo per gli impianti di risalita (SA.63534)	Art. 1, comma 10, DPCM 3 dicembre 2020, Art. 2, lettera (a), D.L. 22 marzo 2021 n. 41	Contributo in forma di sovvenzione diretta a favore dei gestori di impianti di risalita	430
Regime di compensazione per fiere e congressi (SA.63317)	Art.183, comma 2 D.L. 19 maggio 2020 n.34 Art.38 D.L. 22 marzo 2021 n. 41	Sovvenzioni dirette	520

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Misure di sostegno alle attività di impresa, professionisti e lavoratori autonomi

È stato istituito un fondo da 200 milioni di euro per il sostegno alle grandi imprese che ha consentito di intervenire attraverso la diretta concessione di prestiti, quale strumento di sostegno ulteriore rispetto a quelli che prevedono la concessione di garanzie pubbliche. Tale fondo è finalizzato a garantire continuità alle imprese dai 250 dipendenti in su, che hanno un fatturato superiore ai 50 milioni di euro o un bilancio superiore ai 43 milioni, attraverso la concessione di finanziamenti agevolati rimborsabili in 5 anni.

Ulteriori misure a sostegno delle attività:

- la proroga del periodo di sospensione delle attività di riscossione fino al 30 aprile 2021;
- la cancellazione delle vecchie cartelle esattoriali fino a 5 mila euro, tra il 2000 e il 2010, per coloro che rientrano in un tetto di reddito a 30 mila euro. Previsto anche l'avvio della riforma del settore della riscossione;
- stanziati 600 milioni di euro per ridurre i costi fissi delle bollette elettriche delle imprese per i mesi di aprile, maggio e giugno 2021;
- l'aumento da 1 a 2,5 miliardi dello stanziamento per il Fondo per l'esonero dai contributi previdenziali per autonomi e professionisti;
- per l'anno 2021 è previsto il 30% in meno del pagamento del Canone RAI per le strutture ricettive e per le attività che somministrano al pubblico alimento e bevande, ma anche un credito di imposta pari al 30% di quanto pagato a chi ha già effettuato il bonifico;
- un sostegno dedicato alle imprese del settore fieristico;
- un fondo da 200 milioni di euro per l'anno 2021, da ripartire tra Regioni e Province autonome sulla base della proposta dagli stessi enti, da destinare al sostegno delle categorie economiche particolarmente colpite, incluse le attività commerciale o di ristorazione operanti nei centri storici e le imprese operanti nel settore dei matrimoni e degli eventi privati.

2.3.7 LE MISURE DEL C.D. DECRETO SOSTEGNI BIS

È stato poi introdotto il decreto “*Sostegni bis*” convertito con modificazioni dalla L. 23 luglio 2021, n. 106, recante misure urgenti connesse all'emergenza da Covid-19, per le imprese, il lavoro, i giovani, la salute e i servizi territoriali.

Tabella 2.14

Misure di aiuto introdotte dal decreto Sostegni bis (milioni di euro)			
Titolo Misura (n. SA)	Norma Istitutiva	Tipologia di strumento di aiuto	Dotazione finanziari
Schema di risarcimento danni per gestori di infrastrutture aeroportuali e operatori di assistenza a terra in Italia (SA.63074)	Art 1, commi 715-720, l. 30 dicembre 2020 n. 178 D.L. 25 maggio 2021 n. 73	Sovvenzione/Contributo in conto interessi	800
Finanziamenti agevolati per grandi imprese in temporanea difficoltà (SA.64217 - SA.101010)	Art.37 D.L. 22 marzo 2021 n.41 art.24, comma 1 D.L. 25 maggio 2021 n.73 Decreto Interministeriale 5 luglio 2021	Prestito/Anticipo rimborsabile	450

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Tra le principali misure introdotte con il *decreto Sostegni bis* (decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 convertito con modificazioni in L. 23 luglio 2021, n. 106), è necessario prestare particolare attenzione alla misura SA.64217 - SA.101010 la cui base giuridica trova fondamento nell' art. 37 del D.L. 22 marzo 2021 n. 41.

FOCUS LE MISURE DEL DECRETO SOSTEGNI BIS

FONDO PER IL SOSTEGNO ALLE GRANDI IMPRESE IN TEMPORANEA DIFFICOLTÀ FINANZIARIA (GID)

È stato istituito presso il Ministero sviluppo economico il fondo per il sostegno alle grandi imprese in temporanea difficoltà finanziaria (GID), con una dotazione 400 milioni di euro.

Il Fondo, istituito dall'articolo 37 del decreto-legge 22 marzo 2021, n. 41 e disciplinato dal decreto ministeriale 5 luglio 2021, opera ai sensi del Quadro Temporaneo.

L'ammontare complessivo del Regime quadro ammonta a 450 milioni destinati ad aiuti sotto forma di finanziamento agevolato e anticipi rimborsabili.

I soggetti beneficiari che hanno potuto accedere alle agevolazioni sono le grandi imprese, anche in amministrazione straordinaria, operanti sul territorio nazionale in qualsiasi settore economico (ad esclusione del settore bancario, finanziario e assicurativo) che versano in situazione di temporanea difficoltà finanziaria, in relazione alla crisi economica connessa con l'emergenza epidemiologica.

Sotto il profilo attuativo, al 31 maggio 2022, sono stati concessi 7 aiuti a valere sul citato strumento di aiuto, a fronte dei quali l'ammontare complessivo di agevolazione concessa risulta pari a oltre 51 milioni di euro.

AIUTI DI STATO - REGIME DI AIUTO DESTINATO A RISARCIRE GLI AEROPORTI E GLI OPERATORI DI TERRA PER I DANNI DELLA PANDEMIA (SA.63074)

Diversi interventi normativi, a partire dai decreti-legge n. 18 del 2020 e n. 34 del 2020, hanno introdotto misure compensative dei danni subiti da parte delle compagnie di trasporto aereo passeggeri che esercitino oneri di servizio pubblico, stanziando appositi fondi.

La legge di Bilancio 2021 (art. 1, commi da 715 a 719) ha previsto l'istituzione di uno specifico Fondo di 500 milioni di euro destinato a compensare:

- i danni subiti dai gestori aeroportuali, per 450 milioni di euro;
- i danni subiti dai prestatori di servizi aeroportuali di assistenza a terra per 50 milioni di euro.

Tali risorse sono state poi incrementate per 300 milioni di euro dal decreto-legge n. 73 del 2021, così ripartite: 285 milioni di euro, a compensazione dei danni subiti dai gestori aeroportuali e 15 milioni di euro, a compensazione dei danni subiti dai prestatori di servizi aeroportuali di assistenza a terra. In totale, pertanto, lo stanziamento ammonta a 735 milioni di euro per i gestori aeroportuali ed a 65 milioni di euro per i servizi di assistenza a terra.

Nell'ambito del regime, l'aiuto ha assunto la forma di sovvenzioni dirette. La misura è aperta a tutti gli aeroporti e agli operatori di servizi di assistenza a terra in possesso di una licenza di esercizio valida, rilasciata dall'Ente nazionale per l'aviazione civile.

Sotto il profilo attuativo, al 31 maggio 2022, sono stati concessi 63 aiuti a valere sul citato strumento di aiuto, a fronte dei quali l'ammontare complessivo di agevolazione concessa risulta pari a oltre 625 milioni di euro.

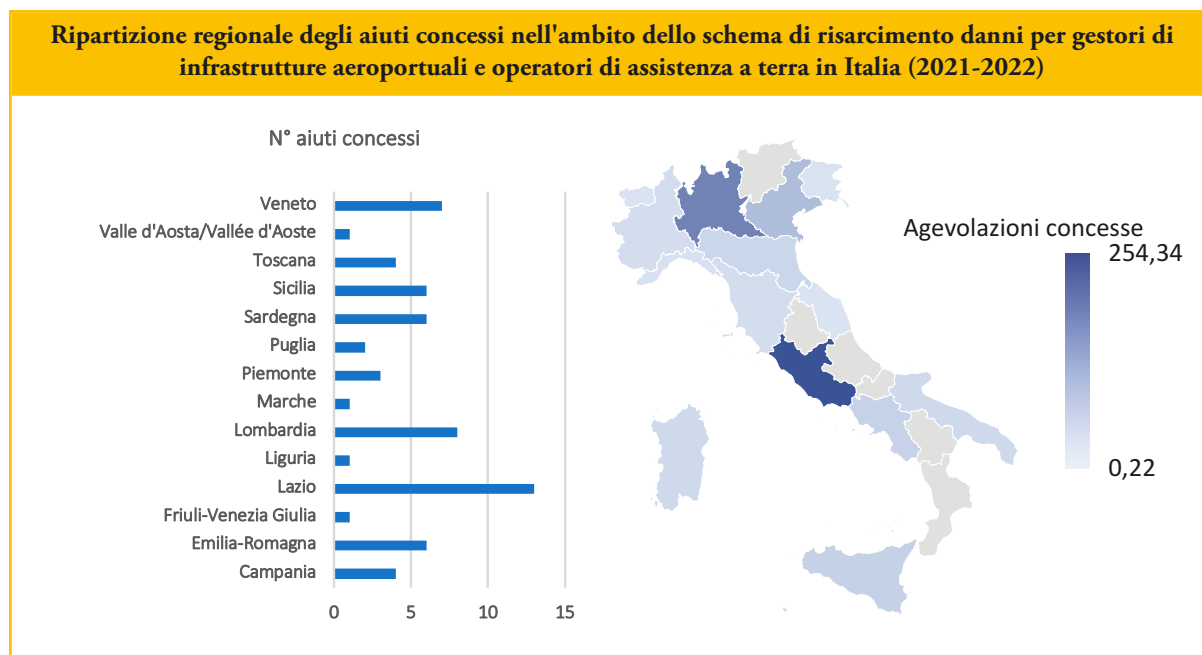
Tabella 2.15

Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito dello schema di risarcimento danni per gestori di infrastrutture aeroportuali e operatori di assistenza di terra in Italia 2021-2022 (milioni di euro)		
Regione	N° aiuti concessi	Totale importo agevolazioni concesse
Campania	4	29,03
Emilia-Romagna	6	23,4
Friuli-Venezia Giulia	1	2,53
Lazio	13	254,34
Liguria	1	3,81
Lombardia	8	164,28
Marche	1	0,4
Piemonte	3	11,07
Puglia	2	16,19
Sardegna	6	16,38

Sicilia	6	29,99
Toscana	4	10,58
Valle d'Aosta	1	0,22
Veneto	7	62,84
Totale	63	625,06

Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

Figura 2.8



Fonte: Ministero delle Imprese e del Made in Italy - RNA

2.3.8 LE MISURE DEL C.D. DECRETO SOSTEGNI TER

Il decreto-legge 27 gennaio 2022 n. 4, convertito, con modificazioni, dalla L. 28 marzo 2022, n. 25, denominato *decreto Sostegni-ter* ha introdotto misure urgenti in materia di sostegno alle imprese, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19, nonché per il contenimento degli effetti degli aumenti dei prezzi nel settore elettrico.

Il *decreto Sostegni-ter* interviene a sostegno dei settori che sono stati chiusi a seguito della pandemia o ne sono stati fortemente danneggiati.

In particolare, sono stati stanziati circa 390 milioni per le misure di sostegno ad attività del commercio al dettaglio, del settore dell'intrattenimento e del tessile:

- è stato esteso al 2022 il fondo per il sostegno alle attività economiche particolarmente colpite (intrattenimenti, discoteche, gestione di piscine a titolo di esempio) dall'emergenza epidemiologica, con uno stanziamento di 20 milioni da destinare ad interventi in favore dei parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici. Per i settori del wedding,

intrattenimento e affini sono stati stanziati 40 milioni, mentre è stato aumentato di 30 milioni il fondo dedicato alle discoteche e sale da ballo;

- Il credito d'imposta del 30% sul valore delle rimanenze finali di magazzino delle attività manifatturiere e del commercio del settore tessile, della moda e degli accessori è stato esteso anche alle imprese che svolgono attività di commercio al dettaglio in esercizi specializzati di prodotti tessili, della moda, del calzaturiero e della pelletteria. Per la misura sono stanziati circa 100 milioni;

Inoltre, contro il caro energia è stato approvato un pacchetto di misure calibrato verso le filiere produttive che rischiano maggiormente l'interruzione delle attività:

- 1,2 miliardi per annullare a tutte le imprese gli oneri di sistema nel primo trimestre del 2022. Riguarderà le attività che nei contratti impegnano potenza anche sopra i 16,5kW;
- 540 milioni per contributi sotto forma di credito d'imposta pari al 20% delle spese elettriche (tutta la bolletta) per le imprese energivore, circa 3.800, che hanno subito incremento dei costi +30% rispetto al 2019;
- Prevista, dal 1 febbraio al 31 dicembre 2022, anche una misura per i fotovoltaici incentivati con vecchi sistemi che se hanno extra profitto devono riversarne una parte al GSE tramite compensazione. L'importo verrà deciso dal GSE.
- Elettricità prodotta da impianti e fonti rinnovabili.
- Sono previsti inoltre, interventi sull'elettricità prodotta da impianti a fonti rinnovabili, 5,5 miliardi contro il caro bollette nel primo trimestre 2022.
- Al fine di mitigare il rincaro del costo dell'energia, in particolar modo per le famiglie, con il presente provvedimento, il governo interviene nuovamente con un ulteriore stanziamento di 1,7 miliardi, per un totale nel periodo gennaio/marzo 2022 di 5,5 miliardi.

Infine, è stato istituito presso il MISE un "Fondo per il rilancio delle attività economiche di commercio al dettaglio" con una dotazione di 200 milioni per l'anno 2022. Nel focus di seguito si riportano, nel dettaglio, le principali novità introdotte.

FOCUS LE MISURE DEL DECRETO SOSTEGNI TER**FONDO PER IL RILANCIO DELLE ATTIVITA' ECONOMICHE
DI COMMERCIO AL DETTAGLIO**

Il fondo per il rilancio delle attività economiche è finalizzato alla concessione di aiuti in forma di contributo a fondo perduto a favore delle imprese che svolgono in via prevalente attività di commercio al dettaglio.

Ha una dotazione di 200 milioni di euro per l'anno 2022 e possono accedere al contributo le imprese che svolgono in via prevalente una delle attività di commercio al dettaglio, che presentano un ammontare di ricavi, riferito al 2019, non superiore a 2 milioni di euro e che hanno subito una riduzione del fatturato nel 2021 non inferiore al 30% rispetto al 2019. Le medesime imprese, inoltre, devono possedere i seguenti requisiti alla data di presentazione dell'istanza:

- a. avere sede legale od operativa nel territorio dello Stato e risultare regolarmente costituite, iscritte e risultanti attive nel Registro delle imprese;
- b. non essere in liquidazione volontaria o sottoposte a procedure concorsuali con finalità liquidatorie;
- c. non essere già in difficoltà al 31 dicembre 2019, come da definizione stabilita dall'articolo 2, punto 18, del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione, del 17 giugno 2014, fatte salve le eccezioni previste dalla disciplina europea di riferimento in materia di aiuti Stato.

L'agevolazione è riconosciuta sotto forma di contributo a fondo perduto, ai sensi e nel rispetto dei limiti e delle condizioni previsti dalla Sezione 3.1 del Quadro Temporaneo ovvero, successivamente al periodo di vigenza dello stesso, del regolamento (UE) n. 1407/2013 della Commissione, del 18 dicembre 2013. Nello specifico, le risorse finanziarie destinate all'intervento agevolativo sono state ripartite tra i soggetti aventi diritto, riconoscendo a ciascuno dei predetti soggetti un importo determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare medio mensile dei ricavi relativi al periodo d'imposta 2021 e l'ammontare medio mensile dei medesimi ricavi riferiti al periodo d'imposta 2019.

- 60%, per i soggetti con ricavi relativi al periodo d'imposta 2019 non superiori a euro 400.000,00;
- 50%, per i soggetti con ricavi relativi al periodo d'imposta 2019 superiori a euro 400.000,00 e fino a euro 1.000.000,00;
- 40% per i soggetti con ricavi relativi al periodo d'imposta 2019 superiori a euro 1.000.000,00 e fino a euro 2.000.000,00.

2.4 LE STRATEGIE ITALIANE PER LA RESILIENZA E LA CRESCITA ECONOMICA

2.4.1 IL PNRR

A partire dal 2020, alle risorse europee e di cofinanziamento nazionale dei Fondi strutturali della Programmazione 2021-2027, nonché a quelle nazionali del Fondo per lo Sviluppo e la Coesione per la politica di coesione, ai fini dello sviluppo imprenditoriale e produttivo, si affiancano le risorse, con una connotazione “emergenziale”, stanziata per la ripresa dalla crisi economica e sanitaria da Covid-19.

In parallelo con la programmazione dei fondi per la politica di coesione relativamente al settennio 2021/27, infatti, è stata condotta la fase preparatoria dell’attuazione del Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza (*Recovery and Resilience Facility* - RRF) di cui allo strumento finanziario Next Generation EU (NGEU).

NGEU è lo strumento finanziario, da 750 miliardi di euro, di cui al Regolamento (UE) 2020/2094 del 14 dicembre 2020, di natura temporanea e volto a stimolare una ripresa sostenibile, uniforme, inclusiva ed equa” dell’Europa dopo la crisi da Covid-19 all’insegna della duplice transizione verde e digitale.

Strumento chiave di NGEU è il Dispositivo per la ripresa e la resilienza (*Recovery and Resilience Facility* - RRF), con un importo complessivo di risorse pari a 672,5 mld/€, suddiviso in 312,5 mld/€ di sovvenzioni (contributo finanziario) e 360 mld/€ prestiti, istituito dal Regolamento (UE) 2021/241 del 12 febbraio 2021 che ne disciplina gli obiettivi, il finanziamento e le regole di accesso.

Il Recovery e Resilience Facility incide, da solo, su quasi il 90% dei 750 mld/€ complessivi di Next Generation Eu. Il restante 10% circa (77,5 mld/€) sono distribuiti fra React Eu (47,5 mld/€), Horizon Europe (5 mld/€), Fondo InvestEu (5,6 mld/€), Sviluppo rurale (7,5 mld/€), il Fondo per la transizione giusta - JTF (10 mld/€) e RescEu (1,9 mld/€).

L’applicazione operativa del RRF, a norma dell’art. 17 del Reg. RRF, è rappresentata dai Piani nazionali di ripresa e resilienza (PNRR), programmi elaborati dai singoli Stati Membri che definiscono un pacchetto coerente di riforme e di investimenti da realizzare entro il 2026 e che rispondono ai seguenti requisiti:

- tenere conto delle sfide e delle priorità individuate nelle Raccomandazioni specifiche per paese (CSR 2019 e 2020), in linea con la sorveglianza rafforzata dei bilanci nazionali prevista dal “Semestre europeo”, e contribuire a rafforzare il potenziale di crescita, la creazione di posti di lavoro e la resilienza degli Stati Membri;
- riservare almeno il 37% della dotazione complessiva al sostegno alla transizione verde e almeno il 20% alla trasformazione digitale;
- tenere conto degli obiettivi ambientali di cui all’art. 9 del Reg. (UE) 2020/852 (cd. Tassonomia) e soddisfare il principio «non arrecare un danno significativo» (*DNSH – do not significant harm*) all’ambiente ai sensi dell’art. 17 del medesimo Regolamento;

- prevedere interventi mirati ad assicurare pari opportunità, istruzione inclusiva, condizioni di lavoro eque, superamento dei divari territoriali, protezione sociale adeguata a giovani, donne e gruppi vulnerabili.

Le risorse afferenti al RRF attribuite all'Italia da impiegare nel periodo 2021-2026 attraverso l'attuazione del PNRR sono pari a 191,5 mld €, suddivisi tra sovvenzioni (68,9 mld €) e prestiti (122,6 mld €).

In aggiunta a tali risorse è stato istituito il Fondo Nazionale Complementare di cui al decreto-legge 6 maggio 2021, n. 59 convertito dalla legge n. 101 del 2021, per un importo complessivo pari a 30,6 mld € di cui parte delle risorse sono state stanziare tramite il Fondo Sviluppo e Coesione (FSC), mentre ulteriori risorse, pari a 13 mld €, sono state assegnate per il tramite di React-Eu e devono essere spese negli anni 2021-2023. Mediante il Piano Nazionale Complementare (PNC) il Governo italiano integra e potenzia i contenuti del PNRR con progettualità complementari alle missioni e componenti del PNRR.

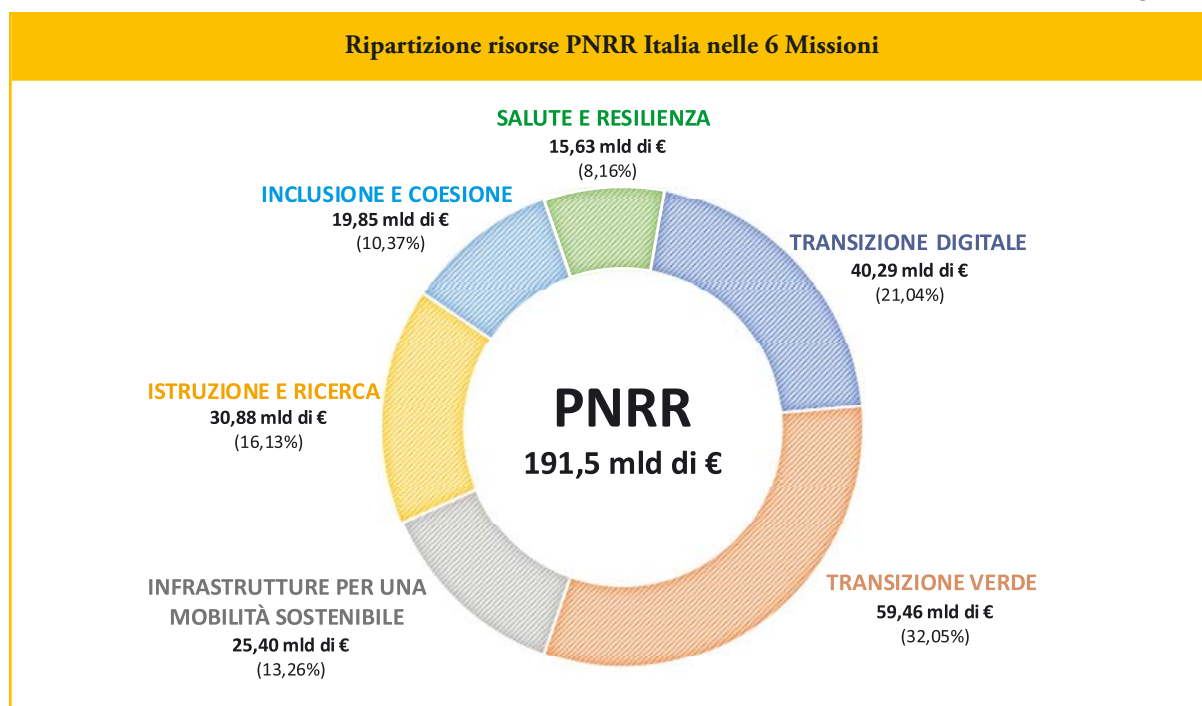
A seguito di un complesso percorso negoziale tra Governo e CE, il 13 luglio 2021 il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza dell'Italia (PNRR) è stato definitivamente approvato con Decisione di esecuzione del Consiglio, di cui all'articolo 20 del regolamento (UE) 2021/241. Il successivo 28 dicembre 2021 è stato siglato, tra il Commissario europeo per l'economia Paolo Gentiloni e il Ministro dell'economia e delle finanze Daniele Franco, l'Accordo operativo per l'Italia (*Operational Arrangement*), ossia l'impegno giuridico tra Stato Membro e Commissione, definito ai sensi dell'articolo 23 del Reg. RRF, con il quale vengono definiti, in relazione a ciascun investimento e riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento si lega l'assegnazione delle risorse su base semestrale.

Il PNRR, così come articolato, assume un ruolo rilevante nell'obiettivo del conseguimento di un sistema di produzione più competitivo e innovativo: le riforme e gli investimenti di cui si compone riguardano non solo la trasformazione digitale della pubblica amministrazione, ma anche la modernizzazione delle imprese, attraverso una diffusione di tecnologie avanzate e lo sviluppo delle competenze digitali. Il Piano impegnerà infatti miliardi di euro volti al rafforzamento del *capitale umano*, rispetto al quale l'Indice DESI del 2021 colloca l'Italia al 25° posto su 27 Paesi dell'UE (solo il 42% delle persone di età compresa tra i 16 e i 74 anni possiede perlomeno competenze digitali di base contro il 56 % nell'UE).

Più nello specifico, le misure previste dal PNRR si articolano intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo: *digitalizzazione e innovazione* processi, prodotti e servizi, fattori determinanti per la trasformazione del Paese che pertanto devono caratterizzare ogni politica di riforma del PNRR; la *transizione ecologica* che, come indicato dall'Agenda 2030 dell'ONU e dai nuovi obiettivi europei per il 2030, è alla base del nuovo modello di sviluppo italiano ed europeo; *l'inclusione sociale*, ritenuta fondamentale per migliorare la coesione territoriale, aiutare la crescita dell'economia e superare diseguaglianze profonde spesso accentuate dalla pandemia (priorità principali su questo tema sono la parità di genere, la protezione e la valorizzazione dei giovani e il superamento dei divari territoriali).

La risposta a tali sfide è organizzata secondo le 6 Missioni che rappresentano grandi obiettivi ed aree di intervento, ossia le aree "tematiche" strutturali di intervento, tra cui è ripartito l'intero ammontare di risorse disponibili per l'Italia (Figura 2.9 – *Ripartizione risorse PNRR Italia nelle 6 Missioni*):

Figura 2.9



Fonte: PNRR – Italia Domani

1. Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo
2. Rivoluzione verde e transizione ecologica
3. Infrastrutture per una mobilità sostenibile
4. Istruzione e Ricerca
5. Inclusione e Coesione
6. Salute

Le Missioni, a loro volta, sono suddivise in 16 Componenti che raggruppano le misure coerenti tra loro. Su ogni componente, le amministrazioni titolari delle risorse hanno programmato i singoli Progetti, ovvero gli Investimenti che sono le unità di base del PNRR e che rispondono ai criteri specifici previsti dal regolamento RRF e finalizzati al conseguimento degli obiettivi prefissati.

Al conseguimento degli obiettivi generali del PNRR concorre inoltre un pacchetto di Riforme che identificano le politiche di supporto necessarie alla realizzazione delle missioni e al raggiungimento degli obiettivi del PNRR. Si tratta in particolare di tre tipi di riforme:

- *riforme orizzontali* o di contesto, d'interesse trasversale a tutte le Missioni del Piano;
- *riforme abilitanti*, ovvero gli interventi funzionali a garantire l'attuazione del Piano e in generale a rimuovere gli ostacoli amministrativi, regolatori e procedurali;
- *riforme settoriali*, contenute all'interno delle singole Missioni - innovazioni normative relative a specifici ambiti di intervento o attività economiche.

A queste si aggiungono quelle riforme che, pur non ricomprese nel perimetro del Piano, possono essere considerate concorrenti alla realizzazione degli obiettivi generali del PNRR, in

particolare gli interventi per la razionalizzazione e l'equità del sistema fiscale e quelli per l'estensione e il potenziamento del sistema di ammortizzatori sociali.

In quanto programma di performance, la rendicontazione alla CE è basata sui risultati e l'erogazione delle risorse è subordinata a una tempistica attuativa stringente: tutti i risultati andranno conseguiti entro il 2026.

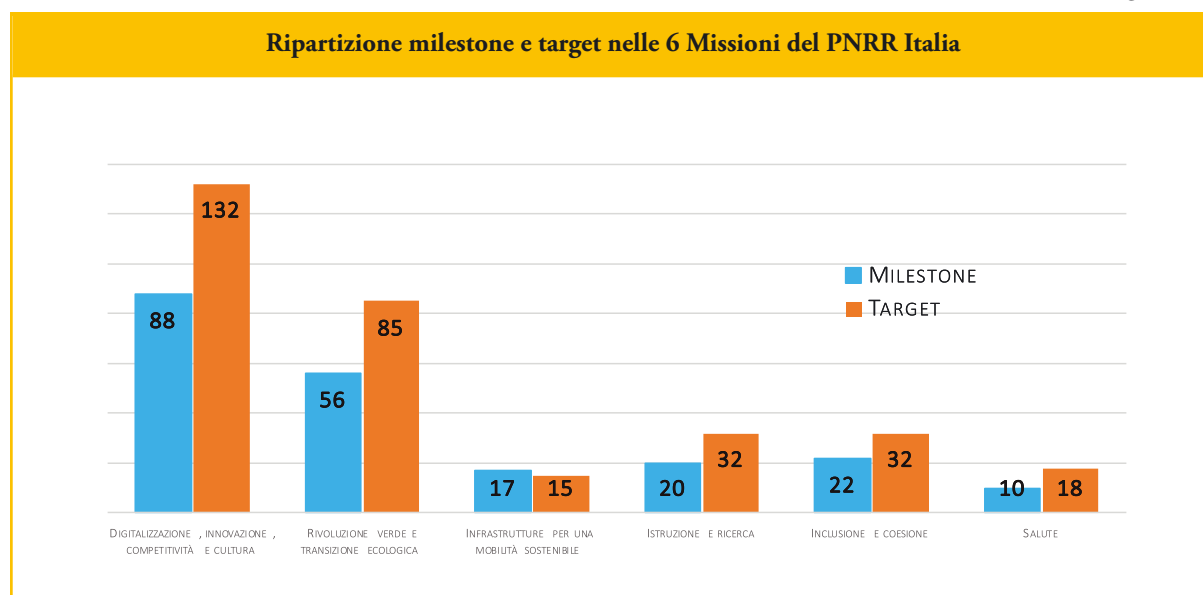
A tal fine ogni misura contenuta nel PNRR deve essere completata rispettando un rigido cronoprogramma che prevede il raggiungimento di scadenze intermedie e finali. Queste si suddividono in obiettivi (target) e traguardi (milestone).

I target rappresentano risultati attesi dagli interventi, quantificati con indicatori misurabili, traguardi quantitativi da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento); sono misurati tramite indicatori ben specificati (e.g. km di ferrovie costruite, metri quadri di superficie oggetto di interventi di efficientamento energetico, numero di studenti che hanno completato la formazione, etc.).

Le *milestone* invece definiscono generalmente fasi rilevanti di natura amministrativa e procedurale, traguardi qualitativi da raggiungere tramite una determinata misura del PNRR (riforma e/o investimento), individuando spesso fasi chiave dell'attuazione delle misure (e.g. legislazione adottata, piena operatività dei sistemi informativi, etc.). Per valutarne il raggiungimento si rinvia solitamente all'approvazione di atti normativi o amministrativi.

Gli Investimenti programmati dalle amministrazioni titolari delle risorse per l'Italia¹² sono 151, le riforme 63 per un totale di obiettivi, tra milestone e target (M&T), da raggiungere al 2026, pari a 527 (Figura 2.10) il cui raggiungimento costituisce il presupposto essenziale per il versamento dei pagamenti dall'UE, come riportato nella citata Decisione del Consiglio europeo del 13 luglio 2021.

Figura 2.10



Fonte: Elaborazione openpolis su dati Presidenza del Consiglio dei Ministri

¹² Per la ripartizione delle risorse del PNRR il riferimento è il D.M. MEF 6 agosto 2021 recante "Assegnazione delle risorse finanziarie previste per l'attuazione degli interventi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) e ripartizione di traguardi e obiettivi per scadenze semestrali di rendicontazione"

Ulteriori M&T di rilevanza nazionale sono stati definiti per assicurare un maggiore presidio in modo da favorire l'individuazione in tempo utile di criticità e ritardi che potrebbero compromettere il raggiungimento dei traguardi di livello europeo.

La maggior parte delle M&T si riferisce all'avanzamento e ai risultati di una sola misura del PNRR. Vi sono, tuttavia, casi in cui più misure contribuiscono al raggiungimento degli stessi M&T; in genere si tratta di traguardi associati a investimenti e riforme tra loro correlati, oppure al concorso di più investimenti collegati a una medesima misura (sub-misure).

Con tali risorse, come anticipato, il Governo intende sia affrontare i problemi macroeconomici¹³ del Paese, più volte evidenziati dall'Unione europea con l'analisi approfondita svolta dalla Commissione europea nell'ambito della Procedura sugli squilibri macroeconomici, sia rispondere alle Raccomandazioni Specifiche per Paese (*Country Specific Recommendations - CSR*)¹⁴ rivolte all'Italia dal Consiglio dell'Unione europea, in particolare, nel 2019 e nel 2020.

Per quanto riguarda la *governance* del PNRR le principali regole sono esposte nel decreto-legge del 31 maggio 2021, n. 77, il cd. *decreto governance*, volto a definire il quadro normativo nazionale per semplificare e agevolare la realizzazione dei traguardi e degli obiettivi stabiliti dal PNRR e al contempo dal PNC.

In via generale la *governance* è articolata su due livelli.

Un primo livello di indirizzo, di impulso e coordinamento generale in capo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e al MEF. Nello specifico, per il monitoraggio e il controllo sull'attuazione del PNRR è previsto un coordinamento centralizzato al cui fine è istituita, presso il Ministero dell'economia e delle finanze - Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato, un'apposita struttura, Ufficio Centrale per il PNRR, che costituisce il punto di contatto con la Commissione europea. Presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri è istituita invece la Cabina di Regia per il PNRR, con il compito di garantire il monitoraggio dell'avanzamento del Piano e di proporre l'attivazione di poteri sostitutivi e le modifiche normative necessarie per l'implementazione delle misure del PNRR.

Un secondo livello di attuazione e realizzazione operativa degli interventi è demandato ai singoli soggetti attuatori, cioè Amministrazioni centrali, Regioni, Province autonome ed enti locali, sulla base delle specifiche competenze istituzionali o della diversa titolarità degli interventi definita nel Piano.

¹³ Per quanto riguarda i profili macroeconomici, come evidenziato nello stesso testo del Piano, attraverso le riforme e gli investimenti prospettati, il tasso di crescita potenziale dell'economia italiana potrà aumentare di 0,8 punti percentuali (0,5 punti per effetto della maggiore spesa e 0,3 punti percentuali per effetto delle riforme) portando il tasso di crescita potenziale nell'anno finale del Piano a 1,4 per cento (rispetto allo 0,6 per cento precedentemente stimato). Di conseguenza, l'impatto complessivo sul PIL nominale viene stimato pari a 3,6 punti percentuali in termini di scostamento rispetto allo scenario base nell'anno 2026. Ciò consentirà sia di ridurre il rapporto debito pubblico/PIL, sia di diminuire il tasso di disoccupazione, i parametri che evidenziano le maggiori criticità nelle analisi della Commissione europea.

¹⁴ A proposito delle CSR, oltre a richiamare le misure già adottate negli scorsi anni, nel Piano il Governo fa riferimento alla Missione 2 in risposta alla raccomandazione specifica relativa al mercato del lavoro (CSR 2 del 2019); alle Missioni 1 e 4 in risposta alla raccomandazione in materia di ricerca e innovazione, infrastrutture, pubblica amministrazione e digitalizzazione (CSR 3 del 2019); alla riforma della giustizia in risposta alla raccomandazione specifica relativa alla riduzione della durata dei processi civili e al contrasto della corruzione (CSR 4 del 2019); alla maggiore crescita economica trainata dall'attuazione del PNRR in risposta alla raccomandazione riguardante il risanamento del sistema bancario (CSR 5 del 2019). Con riferimento alle raccomandazioni specifiche del 2020, il Governo ritiene che gli interventi di sostegno a famiglie e imprese adottate in risposta alla crisi da Covid-19 a partire da marzo 2020 abbiano coperto la maggior parte delle iniziative richieste dal Consiglio.

Le Amministrazioni centrali titolari dell'intervento sono definite dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 9 luglio 2021 recante "l'individuazione delle amministrazioni centrali titolari di interventi previsti nel PNRR," ai sensi dell'art. 8, comma 1, del decreto governance, e dalla tabella A allegata al D.M. MEF 6 agosto 2021 di attribuzione delle risorse PNRR. Secondo tale distribuzione, si evidenzia che le amministrazioni principali titolari delle risorse PNRR e di conseguenza della maggior parte degli Investimenti ivi allocati sono il Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibile, il Ministero per la transizione ecologica e il Ministero sviluppo economico. Nella Tabella 2.16 – *Panoramica investimenti PNRR MISE* è riportata una panoramica completa degli Investimenti PNRR MISE con indicazione di missione e componente, dotazione assegnata, strumento agevolativo utilizzato ed eventuali altri soggetti coinvolti.

Tabella 2.16

Panoramica investimenti PNRR MISE					
Missione	Componente	Intervento	Risorse (mld/€)	Strumenti	Altri soggetti coinvolti
M1 Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo	C2 Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	1.1 Transizione 4.0	13,381	Credito di imposta	Agenzia delle Entrate
		5.2 Competitività e resilienza delle filiere produttive	0,75	Contratti di sviluppo	Invitalia
		6.1 Investimenti a sostegno della Riforma per la proprietà industriale	0,03	Brevetti + Proof of concept (POC) Uffici di trasferimento tecnologico (UTT)	Invitalia
	C3 Turismo e Cultura	4.2.4 Sostegno alla nascita e al consolidamento delle PMI turismo (sezione speciale turismo del Fondo di garanzia per le PMI.	0,358	Fondo di garanzia PMI: Sezione Speciale Turismo	MITUR
M2 Rivoluzione verde e transizione ecologica	C2 Transizione energetica e mobilità sostenibile	5.1 Rinnovabili e batterie	1	Contratti di Sviluppo	MITE
		5.3 Bus elettrici	0,3	Contratti di Sviluppo	MIMS
		5.4 Supporto a start-up e venture capital attivi nella transizione ecologica	0,25	Fondo nazionale Innovazione	MITE/CDP
M4 Istruzione e ricerca	C2 Dalla ricerca all'impresa	2.1 IPCEI	1,50	IPCEI	-
		2.2 Partenariati Horizon Europe	0,20	FCS (D.M. 1° luglio 2020)	-
		3.2 Finanziamento Start-up	0,30	Fondo nazionale Innovazione	CDP
		Accordi per l'innovazione (Fondo Complementare)	1	Accordi per l'innovazione	-
M5 Inclusione e coesione	C1 Politiche per il lavoro	1.2 Creazione di imprese femminili	0,4	Nuovo Fondo per imprenditoria femminile; NITO e Smart&Start	DPO

Fonte: AT – Ministero delle Imprese e del Made in Italy

Per quanto riguarda le modalità di attuazione dei progetti, l'accesso ai finanziamenti del PNRR da parte dei soggetti attuatori degli interventi e dei destinatari finali avviene nel rispetto delle previsioni regolamentari europee e nazionali, del principio DNSH citato e sulla base di diverse procedure e strumenti individuati dalle singole Amministrazioni titolari tenendo conto delle peculiarità dei singoli investimenti. In particolare, le principali tipologie di investimento previste sono opere pubbliche, incentivi per cittadini e imprese, servizi.

Con specifico riferimento agli incentivi alle imprese, le modalità di accesso al finanziamento prevedono la forma nota di concessioni/incentivi che avviene attraverso la presentazione di domande/progetti in risposta ad avvisi pubblici promossi dalle Amministrazioni centrali e/o dai soggetti attuatori individuati sui singoli investimenti, nel rispetto di pre-condizioni e pre-requisiti di ammissibilità previsti dalla procedura di selezione.

Il prossimo futuro del PNRR

Secondo le procedure finanziarie¹⁵ fissate dalla Legge di Bilancio 2021 con riferimento a NGEU, l'Italia potrà richiedere ed ottenere dalla CE i finanziamenti spettanti su base semestrale solo a fronte dell'effettivo conseguimento dei traguardi e degli obiettivi intermedi, secondo una sequenza temporale predefinita e concordata con le Istituzioni europee, che impone tempi di realizzazione stringenti, molto più rapidi di quelli usuali. A tal proposito, eccetto l'anticipo di risorse per l'avvio dei piani nazionali, i successivi esborsi del RRF sono effettuati in base al raggiungimento dei M&T concordati *ex-ante* e temporalmente scadenziati.

Per alcuni cenni sulle *prossime scadenze* di cui si dovrà tenere conto nell'attuazione del PNRR, si ricordano, di seguito, le previsioni sulle erogazioni delle risorse agli Stati Membri, come indicato agli artt. 12 e 14 del Reg. RRF:

- il 70% delle sovvenzioni è erogato entro il 31 dicembre 2022, mentre il restante 30% tra il 1° gennaio 2023 e il 31 dicembre 2023 (art. 12);
- l'erogazione dei prestiti, da richiedere entro il 31 agosto 2023, ha luogo solo previa conclusione di uno specifico accordo tra lo Stato Membro interessato e la Commissione e l'importo massimo non può superare il 6,8% del suo reddito nazionale lordo nel 2019 a prezzi correnti (art. 14, par. 5).

Infine, si ricorda che, ai fini di un utilizzo efficiente ed efficace delle risorse, l'art. 10 dello stesso Reg. RRF, ripropone il consueto collegamento con la sana governance economica degli Stati, prevedendo una eventuale sospensione, totale o parziale, degli impegni o dei pagamenti nel caso in

¹⁵ La legge 30 dicembre 2020, n. 178 (Legge di Bilancio 2021) all'articolo 1 – commi 1039-1050 detta specifiche disposizioni riguardanti la gestione finanziaria dell'iniziativa Next Generation EU. In particolare, nell'ambito dello stato di previsione del MEF, viene istituito il Fondo di rotazione per l'attuazione del Next Generation EU-Italia, con una dotazione di 32,7 miliardi di euro per l'anno 2021, di 40,3 miliardi di euro per l'anno 2022 e di 44,6 miliardi di euro per l'anno 2023 quale anticipazione rispetto ai contributi provenienti dall'Unione europea. Per assicurare la necessaria flessibilità, evitando i vincoli specifici della gestione di bilancio, le risorse del predetto Fondo sono gestite nell'ambito della Tesoreria centrale dello Stato su due appositi conti correnti infruttiferi, il primo dedicato alle concessioni (grants), il secondo ai prestiti (loans). Le procedure di gestione delle predette risorse sono stabilite con apposito Decreto ministeriale MEF, sentita la Conferenza Unificata. Al momento, il D.M. recante le procedure finanziarie è in itinere. A valere sul predetto Fondo, il MEF effettua anticipazioni in favore delle Amministrazioni, in base ai cronoprogrammi della spesa e degli altri elementi relativi allo stato delle attività desumibili dal sistema di monitoraggio. I trasferimenti successivi sono assegnati, fino alla concorrenza dell'importo totale degli interventi, tenendo conto dell'avanzamento finanziario, fisico e procedurale risultante dal sistema di monitoraggio e tenuto conto del conseguimento dei relativi obiettivi intermedi e finali previsti.

cui uno Stato Membro non abbia adottato misure efficaci per correggere deficit eccessivi, a meno che non sia in atto una grave recessione economica europea nel suo complesso.

A tal proposito, alla luce delle recenti evoluzioni dello scenario macroeconomico anche a seguito della crisi ucraina si tiene traccia altresì dell'opportunità emersa nel corso del primo semestre 2022 di definire alcune correzioni al Regolamento RRF e dei conseguenti possibili emendamenti mirati sui diversi piani nazionali, incluso il PNRR Italia, in modo da aggiustare gli aspetti critici eventualmente rintracciabili nella stesura e/o attuazione dei Piani in relazione soprattutto alle questioni legate all'inflazione, all'aumento dei costi di produzione, alla rarità di alcuni materiali che caratterizzano il quadro economico-politico mondiale.

2.4.2 LA PROGRAMMAZIONE COMUNITARIA 2021-2027

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, in continuità con il periodo 14/20, le politiche di sostegno alle imprese costituiscono uno dei pilastri fondamentali della rinnovata politica di coesione europea, che ruota intorno ai temi della duplice transizione (ecologica e digitale) e della resilienza, intesa come la capacità di affrontare e superare degli shock imprevedibili garantendo uno sviluppo di lungo periodo¹⁶, così come la strategia industriale europea¹⁷, proprio a confermare la centralità di tali tematiche.

Tali priorità politiche sono specificate nei nuovi regolamenti europei relativi alla politica di coesione 2021-2027¹⁸ e nelle indicazioni strategiche in essi contenute in termini di obiettivi di policy, priorità di intervento/obiettivi specifici e dai principi di concentrazione tematica delle risorse.

Sostanzialmente, l'UE punta sull'industria per guidare le transizioni verso la neutralità climatica e la leadership digitale, con l'obiettivo di far sì che la stessa sia un acceleratore e un motore di cambiamento, innovazione e crescita. Tale macro-obiettivo si declina anche nella politica di coesione e il perseguimento della politica industriale europea viene garantito attraverso la definizione nel Regolamento (UE) 2021/1058 FESR degli obiettivi di policy (OP1) "un'Europa più competitiva e intelligente" e (OP2) "un'Europa resiliente, più verde e a basse emissioni di carbonio" con l'obiettivo di favorire una trasformazione economica innovativa, intelligente e digitale del sistema produttivo nonché la promozione degli investimenti verdi in particolare nell'energia rinnovabile, l'efficienza energetica e l'economia circolare.

La centralità di tali obiettivi strategici si riflette anche nel vincolo di concentrazione tematica per i quali le risorse a livello nazionale devono essere dedicate per la maggior parte (dal 65% all'85%) proprio al perseguimento degli OP 1 e OP 2 considerati a più alto valore aggiunto e che contribuiscono maggiormente alla realizzazione delle priorità politiche dell'UE.

¹⁶ Sul concetto di Resilienza si veda il documento "Building Resilience: The EU's approach" e il documento del Joint Research Centre (JRC) della Commissione europea "Building a Scientific Narrative Towards a More Resilient EU Society".

¹⁷ COM (2020) 120 final del 10.3.2020 "Una nuova strategia industriale per l'Europa" e COM (2021) 351 final del 5.5.2021 "Aggiornamento della nuova strategia industriale 2020: costruire un mercato unico più forte per la ripresa dell'Europa".

¹⁸ In particolare, facciamo riferimento al Regolamento (UE) 2021/1060 recante le disposizioni comuni applicabili a tutti i fondi strutturali e di investimento europei, al Regolamento (UE) 2021/1058 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) e al Fondo di coesione (FC), al Regolamento (UE) 2021/1056 che istituisce il Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund – JTF). Tra i regolamenti della politica di coesione rientrano anche il Fondo sociale europeo Plus (FSE+), Interreg e il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura (FEAMPA). Tali regolamenti sono entrati in vigore il 1° luglio 2021 e rappresentano la base giuridica di un investimento complessivo europeo di circa 373 miliardi di euro a prezzi correnti derivanti dal bilancio europeo.

In relazione all'OP 1, il sostegno europeo alle imprese si concretizza nel perseguimento di determinati obiettivi specifici (OS) stabiliti dal Regolamento FESR:

- sviluppo e rafforzamento delle capacità di ricerca e di innovazione e introduzione di tecnologie avanzate nelle imprese;
- promozione della digitalizzazione delle imprese per coglierne i relativi vantaggi;
- rafforzamento della crescita sostenibile e della competitività delle PMI e creazione di posti di lavoro anche grazie agli investimenti produttivi;
- sviluppo delle competenze per la specializzazione intelligente, la transizione industriale e l'imprenditorialità;
- rafforzamento della connettività digitale.

Anche attraverso l'OP 2, il sostegno alle imprese si concretizza nel perseguimento di determinati obiettivi specifici (OS) declinati nel Regolamento FESR:

- la promozione dell'efficienza energetica e la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra;
- la promozione delle energie rinnovabili in conformità della Direttiva 2018/2001;
- lo sviluppo di sistemi, reti e impianti di stoccaggio energetici intelligenti;
- la promozione della transizione verso un'economia circolare ed efficiente sotto il profilo delle risorse¹⁹.

Quindi nel ciclo di programmazione 2021-2027, la politica di coesione sostiene le imprese in un processo di transizione verso un modello economico più verde, digitale e resiliente al fine di mantenere e potenziare l'impulso dell'Europa verso una competitività sostenibile; in estrema sintesi, si può dire che gli obiettivi programmatici europei delineano un processo di sostegno al sistema produttivo maggiormente orientato ad attività ad alta intensità di conoscenza ed innovazione e alla duplice transizione verso processi produttivi digitali e sostenibili.

Tali obiettivi strategici di livello europeo sono stati declinati a livello nazionale attraverso l'Accordo di Partenariato (ADP)²⁰, frutto di un lavoro programmatico avviato nel 2019 e che ha visto coinvolti tutti i soggetti del partenariato istituzionale ed economico-sociale del Paese. Tale Accordo, approvato dalla Commissione europea il 15 luglio 2022 con decisione di esecuzione C(2022) 4787 final²¹, prevede per l'Italia un importo complessivo destinato alla politica di coesione di circa 75 miliardi, di cui 42 miliardi di contributo dell'Unione europea, prevedendo specifici obiettivi volti a sostenere il sistema imprenditoriale italiano. In particolare, l'ADP si sofferma sul potenziamento delle attività di ricerca e sviluppo delle imprese insieme ai centri di ricerca e alle università, sulla digitalizzazione, l'economia circolare, l'internazionalizzazione e lo sviluppo delle competenze specifiche per cogliere le opportunità derivanti dalla duplice transizione.

¹⁹ L'OP 2 viene declinato in otto obiettivi specifici; nella presente sezione è stata operata una sintesi in relazione agli OS più direttamente rilevanti per il sistema produttivo nel suo complesso.

²⁰ L'Accordo di Partenariato rappresenta quel documento volto ad esporre l'orientamento strategico per la programmazione e le modalità di impiego efficace ed efficiente dei fondi strutturali e di investimento europei per il periodo compreso fra il 1° gennaio 2021 e il 31 dicembre 2027.

²¹ Per un'analisi del complesso processo negoziale relativo all'Accordo di Partenariato, culminato nella sua adozione definitiva, si rimanda alla sezione "Accordo di Partenariato 2021-2027 – Lavori preparatori" presente nel sito di Open Coesione. Il testo finale dell'Accordo di Partenariato Italia 2021-2027 è anche consultabile sul sito del Dipartimento per le politiche di coesione della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Per il ciclo di programmazione 2021-2027, l'Accordo di Partenariato prevede uno specifico Programma Nazionale (PN) "Ricerca, Innovazione, Competitività per la transizione verde e digitale" finanziato dal FESR ed attualmente oggetto di negoziato con la Commissione europea, che intende incidere sui principali volani di competitività del sistema produttivo italiano – l'innovazione, la digitalizzazione, la transizione ecologica, le competenze – in particolare delle regioni del Mezzogiorno, con l'obiettivo di favorire la convergenza Sud/Centro-Nord in un periodo storico caratterizzato dal susseguirsi di diversi periodi di crisi, quello del 2008-2014, quello generato dall'epidemia di Covid-19 e, da ultimo, quello relativo al conflitto russo-ucraino.

Il Programma Nazionale si pone in un'ottica sinergica e complementare rispetto al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Piano Nazionale Complementare (PNC – D.L. n. 59/2021 convertito dalla L. n. 101/2021) e i Programmi regionali FESR 2021-2027 operando nelle regioni meno sviluppate del Mezzogiorno attraverso interventi aventi una portata più diffusiva e una dimensione finanziaria più coerente con le necessità e i fabbisogni di sviluppo dei territori di destinazione.

In questo quadro, le linee d'intervento del Programma Nazionale gestite dal MIMIT opereranno in continuità con gli interventi rivelatisi più efficaci nel ciclo di programmazione 2014/2020 nel sostegno ai sistemi produttivi territoriali, rafforzandone l'orientamento verso la trasformazione industriale, la sostenibilità ambientale e l'uso delle tecnologie digitali per la produttività. In particolare, il MIMIT gestirà tutti gli interventi attinenti al mondo delle imprese assumendo il ruolo guida di messa a disposizione delle stesse di strumenti nazionali volti a favorire il perseguimento efficace delle finalità proprie di politica industriale (ad esempio il Fondo Centrale di garanzia, i Contratti di Sviluppo ed il Fondo Crescita Sostenibile) di cui possono usufruire anche le regioni con la messa a disposizione di risorse proprie, al fine di attivare un percorso condiviso di selezione delle scelte e delle relative modalità attuative sui territori di riferimento.

CAPITOLO

III

GLI INTERVENTI
DI SOSTEGNO ALLE
ATTIVITÀ ECONOMICHE
E PRODUTTIVE:
CARATTERISTICHE
ED EVOLUZIONI

GLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE: CARATTERISTICHE ED EVOLUZIONI

3.1 INTRODUZIONE E SINTESI

Il monitoraggio, condotto sugli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo, consente di delinearne le caratteristiche operative attingendo, per la prima volta in questa edizione della Relazione, al sistema di rilevazione del Registro Nazionale degli Aiuti (RNA)²² in luogo della metodologia tradizionalmente utilizzata per il presente lavoro.

La novità è stata introdotta, in virtù di quanto disposto dall'art. 14 della Legge 115/2015 (Legge Europea 2014), istitutiva del RNA, con il duplice obiettivo di accrescere la qualità del patrimonio informativo necessario per condurre l'attività di monitoraggio e, al contempo, per accrescere l'efficienza amministrativa nelle attività di rilevazione delle informazioni, attraverso una semplificazione amministrativa. Pur non essendo, infatti, un sistema di monitoraggio, il RNA, grazie al modello di funzionamento adottato, alla progettazione realizzata in conformità con le classificazioni dei sistemi europei e nazionali, all'elevato numero di informazioni acquisite in fase di registrazione delle concessioni, nonché alla qualità dei dati, assicurato dall'acquisizione diretta degli stessi da fonti certificate, costituisce una base informativa estremamente utile per le analisi di monitoraggio degli interventi agevolativi in favore del tessuto economico e produttivo, ad uso dei policy maker.

La nuova impostazione per l'acquisizione della base dati ha portato a circoscrivere il perimetro di analisi agli interventi agevolativi di competenza delle amministrazioni centrali e regionali a partire dal 2018, primo anno di piena operatività del RNA, fino al 2021. Per esigenza di omogeneità di trattamento dei dati, sono esclusi dal perimetro di analisi del presente capitolo gli interventi fiscali gestiti dall'Agenzia delle Entrate, a cui sarà dedicata una specifica analisi nel presente capitolo e gli interventi a garanzia che formeranno oggetto di analisi nel Capitolo 4 della presente Relazione.

Il RNA consente di analizzare gli interventi agevolativi qualificabili come aiuti di Stato, prendendo in considerazione le seguenti variabili operative: il numero delle domande approvate dalle amministrazioni responsabili degli interventi, l'importo delle agevolazioni concesse (espresso in termini di Equivalente Sovvenzione Lordo - ESL²³) e l'ammontare dell'investimento agevolato, rappresentativo dell'ammontare delle voci di spesa ammesse per la concessione del beneficio. Inoltre, per le finalità di monitoraggio della presente Relazione, a partire dall'anno corrente il RNA è stato implementato al fine di raccogliere i risultati operativi del 2021, afferenti ad un perimetro di analisi esteso agli interventi agevolativi qualificabili come "non aiuti", prendendo altresì in esame la variabile delle agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali e regionali²⁴. Per fornire un quadro informativo completo anche sulle agevolazioni erogate nel triennio 2018-2020, il presente capitolo

²² Per approfondimenti sul perimetro di indagine, sulle caratteristiche della Piattaforma 266, sulle modalità di rilevazione dei dati, nonché sulle variabili utilizzate, si rinvia al "Perimetro di indagine e nota metodologica" della Relazione.

²³ L'utilizzo dei valori in ESL, oltre ai fini previsti dalla normativa comunitaria sulle soglie massime di intensità dell'aiuto, consente una corretta comparazione dei benefici finanziari determinati dalle diverse forme di aiuto alle imprese.

²⁴ Per maggiori dettagli si rinvia al "Perimetro di indagine e nota metodologica" della Relazione.

ripropone i risultati operativi pubblicati nella Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive dello scorso anno (2021)²⁵.

L'analisi condotta prende in considerazione una serie di elementi informativi messi a disposizione dal RNA: per ciascuna delle variabili operative citate vengono applicate opportune disaggregazioni che consentono di valorizzare i risultati operativi in base ai seguenti profili di interesse: il livello di governo, il territorio (le regioni, le aree territoriali), gli obiettivi di politica industriale, la dimensione di impresa e la tipologia di agevolazione.

Il perimetro di analisi del 2021, oggetto del presente capitolo, è costituito da 1.836 interventi agevolativi complessivi, ovvero un perimetro molto più ampio se confrontato con il numero degli interventi censiti nel precedente anno (n. 1.286 interventi). Rispetto al numero complessivo degli interventi, n. 198 sono delle amministrazioni centrali e n. 1.638 delle amministrazioni regionali²⁶. Il numero degli interventi è ancor più rilevante se a tale perimetro vengono aggiunti gli interventi fiscali dell'Agenzia delle Entrate e gli interventi a garanzia, che, come osservato in precedenza, sono trattati separatamente in considerazione delle caratteristiche operative peculiari²⁷.

Dall'analisi condotta nella presente sezione emergono alcuni tratti caratteristici operativi del sistema agevolativo nel 2021 e nel triennio precedente. L'analisi è rivolta, nel dettaglio, all'individuazione delle caratteristiche operative per ciascun livello di governo: le amministrazioni centrali (cfr. Paragrafo 3.3) e le amministrazioni regionali (cfr. Paragrafo 3.4). A conclusione dell'analisi, il capitolo propone un approfondimento dedicato agli interventi agevolativi dell'Agenzia delle Entrate (cfr. Paragrafo 3.5).

Complessivamente, il numero delle domande approvate nel 2021 è pari a oltre 696.000, in calo del 20% rispetto al precedente anno. Nell'ultimo anno di rilevazione l'ammontare delle agevolazioni concesse si attesta intorno ai 25 miliardi di euro, facendo segnare un picco senza precedenti (+165% circa rispetto al 2020) che è stato trainato in particolar modo da alcune misure con un rilevantissimo impatto in termini di impegni. Gli investimenti agevolati, rappresentativi dell'ammontare di tutte le voci di spesa ammesse sulla base delle regole di ciascun intervento per la concessione delle agevolazioni, nel 2021 ammontano a oltre 334 miliardi di euro (+ 121% circa rispetto al precedente anno).

Sul versante delle agevolazioni erogate, l'ammontare della spesa nel 2021 appare in linea di continuità con i precedenti anni, attestandosi intorno ai 5,8 miliardi di euro circa, segno che i principali interventi operativi sul fronte degli impegni nel 2021 non hanno ancora dispiegato effetti rilevanti sul fronte della spesa. A tal riguardo appare esemplificativo il riferimento a due interventi del Ministero della transizione ecologica: il “mercato della capacità” e la misura recante “Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione”, risultano misure particolarmente attive

²⁵ https://www.mise.gov.it/images/stories/documenti/RELAZIONE266_WEB2021.pdf

²⁶ Dal computo degli interventi sono esclusi in questa sede gli interventi fiscali dell'Agenzia delle Entrate e i c.d. interventi a garanzia (cfr. “Perimetro dell'indagine e nota metodologica”).

²⁷ Il numero degli interventi gestiti dall'Agenzia delle Entrate è pari a 81 misure, di cui n. 19 delle amministrazioni centrali e 62 delle amministrazioni regionali. Il numero degli interventi a garanzia è, invece, pari a 65, di cui 12 delle amministrazioni centrali e 53 delle amministrazioni regionali. Nel complesso, dunque, la Relazione prende in considerazione un perimetro esteso pari a n. 1.982 interventi agevolativi (n. 229 delle amministrazioni centrali e n. 1.753 delle amministrazioni regionali).

nel 2021 sul fronte delle concessioni, con oltre 12 miliardi di euro di impegni cumulati, ma non risultano operative sul fronte delle erogazioni nello stesso anno.

Anche a seguito della straordinaria attività delle misure citate, Il monitoraggio dei flussi di impegni (concessioni) rileva un'operatività decisamente superiore nel 2021 per le amministrazioni centrali rispetto a quelle regionali: l'ammontare delle risorse impegnate a livello di amministrazione centrale rappresenta l'85% circa del totale, mentre le concessioni a livello di amministrazione regionale si attestano a poco più di 3,7 miliardi di euro (pari al 15% circa del totale). Infatti, per effetto della rilevante portata degli interventi nel settore dell'energia a partire dall'ultimo anno di rilevazione, le agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali hanno fatto segnare un aumento molto consistente rispetto al precedente anno, da quasi 5,3 miliardi di euro a circa 21,4 miliardi di euro (+306%).

Sul versante delle erogazioni, poiché le suddette misure operative nel comparto dell'energia e della tutela ambientale non hanno avuto impatto sul fronte della spesa, i flussi monetari attribuiti alle amministrazioni regionali nel 2021 risultano, invece, lievemente maggiori rispetto alla performance delle amministrazioni regionali: oltre 3,1 miliardi di euro è l'ammontare della spesa attribuito alle misure delle amministrazioni regionali (pari al 54% del totale), rispetto a poco più di 2,6 miliardi di euro di erogazioni delle amministrazioni centrali.

L'analisi della distribuzione degli investimenti agevolati, ovvero del montante complessivo delle spese agevolate, per livelli di governo fa registrare un divario particolarmente rilevante tra livelli di governo in alcuni anni della serie. Il divario è attribuibile alla dinamica degli investimenti attivati attraverso gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali che soprattutto nel 2018 e nel 2021 esprimono la maggiore performance. La dinamica degli investimenti agevolati a livello di amministrazioni regionali denota una minore variabilità nel corso dell'intero periodo considerato.

L'osservazione della distribuzione territoriale delle concessioni rivela, nel 2021, che il sensibile calo del numero delle domande, riguarda esclusivamente i territori del Mezzogiorno: le domande approvate nei territori del Sud Italia sono passate da oltre 433.000 nel 2020 a meno di 180.000 unità nel 2021 (-58% circa), mentre il dato nelle regioni del Centro-Nord è in aumento, seppur lieve (+8,3%). Il decremento è attribuibile in misura rilevante alle seguenti misure: il "bonus a favore delle Microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi a fondo perduto una tantum in dipendenza della crisi economico-finanziaria da Covid-19" e il "Regime quadro nazionale sugli aiuti di Stato – Covid-19".

Con riferimento alle agevolazioni concesse, le regioni del Centro-Nord risultano beneficiarie della maggior parte delle agevolazioni concesse nel 2021 (21 miliardi di euro), pari a oltre l'86% del totale con un trend in forte aumento rispetto al precedente anno. Anche in questo caso, l'analisi ha rivelato un ruolo decisivo degli interventi nel settore dell'energia, citati in precedenza, in quanto circa la maggior parte delle agevolazioni concesse nell'ambito delle misure in questione è stato rivolto al tessuto produttivo del Centro-Nord.

Nelle Regioni del Mezzogiorno le agevolazioni concesse nel 2021 sono, invece, in leggero calo (-10% circa) rispetto al 2020 e si attestano intorno ai 3 miliardi di euro. Osservando la dinamica

della ripartizione delle agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021, il Centro-Nord risulta costantemente beneficiaria della maggior parte degli impegni proprio a seguito dell'incidenza delle citate misure operative nel comparto dell'energia e della tutela ambientale.

Riguardo alle agevolazioni erogate nel 2021 le due aree territoriali registrano un dato meno distante: l'ammontare della spesa nelle regioni del Centro-Nord è pari a quasi 3,8 miliardi di euro, mentre le erogazioni nel Mezzogiorno sono pari a oltre 1,6 miliardi di euro.

Dal confronto in termini di ammontare di investimenti attivati, i due livelli di governo fanno osservare una marcata differenza soprattutto nell'ultimo anno di rilevazione: nel 2021 il Centro-Nord ha attivato oltre il 74% degli investimenti agevolati, mentre il Mezzogiorno ha contribuito con una quota del 25% circa.

Se si guarda la scomposizione per livelli di governo nel 2021 si nota che il forte incremento delle agevolazioni concesse nelle aree del Centro-Nord è ascrivibile agli interventi delle amministrazioni centrali: il contributo delle amministrazioni centrali nel Centro-Nord è pari all'89% del totale ammontare di agevolazioni concesse (oltre 19 miliardi di euro).

La maggiore concentrazione della spesa è a livello di amministrazione regionale ed è distribuita prevalentemente nel Centro-Nord, beneficiario di oltre 2,1 miliardi di euro (pari al 67% circa del totale). Nel caso delle agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali la quota della spesa delle regioni del Centro-Nord è ancora maggiore, pari al 74% circa del totale.

Nel 2021 gli investimenti del Centro-Nord e del Mezzogiorno sono attivati quasi del tutto tramite gli interventi delle amministrazioni centrali. Il quadro degli investimenti agevolati testimonia una situazione che, almeno in parte, può dipendere dalla minore intensità di aiuto concedibile alle imprese del Centro-Nord in base alla normativa comunitaria: il Centro-Nord mostra un effetto leva superiore delle agevolazioni concesse sugli investimenti agevolati.

Dal quadro di analisi regionale dei risultati operativi emerge che il 64% circa del totale degli impegni del 2021 è ascrivibile a tre regioni del Centro-Nord: Lombardia (6,1 miliardi di euro circa di agevolazioni concesse, pari a oltre il 24% del totale), Lazio (oltre 5,8 miliardi di euro, pari al 23% circa) e Piemonte (4,2 miliardi di euro, pari a quasi il 17%). Nello stesso anno, la Lombardia risulta la principale beneficiaria anche delle erogazioni, con 690 milioni di euro (12% circa del totale erogato).

Sotto il profilo degli investimenti agevolati, appare ancor più evidente il primato della regione Lombardia che ha avuto la capacità di attivare oltre 72 miliardi di euro, pari a 23% del totale.

L'analisi delle agevolazioni concesse nel 2021 mostra una direzione degli impegni verso tre principali obiettivi: oltre 10 miliardi di euro sono relativi a "Energia ed efficienza energetica", quasi 4,4 miliardi di euro sono impegnati per il "Contrasto alla crisi da Covid-19" e poco più di 4,3 miliardi di euro sono dedicati alla "Tutela dell'ambiente".

Le agevolazioni erogate nel 2021 mettono in evidenza una marcata concentrazione verso: il "Contrasto alla crisi da Covid-19" con una spesa pari a oltre 2,2 miliardi di euro, il "Sostegno alle PMI" (1 miliardo di euro circa) e "R&S&I" (647 milioni di euro circa).

Dal punto di vista dell'analisi della dimensione delle imprese beneficiarie, nell'ultimo anno di rilevazione la Grande Impresa risulta destinataria di 14,5 miliardi di euro di agevolazioni concesse (pari al 60% circa del totale), dato in forte espansione nell'ultimo anno a seguito dell'incidenza dei citati interventi nel settore dell'energia e della tutela dell'ambiente.

La restante parte degli impegni è invece destinata alle PMI (39% circa), in particolare alla Piccola Impresa (27%). Quest'ultima dimensione di impresa è risultata beneficiaria della maggior parte degli impegni nel triennio precedente (2018-2020).

Sul versante delle erogazioni è, invece, la Piccola Impresa la categoria maggiormente beneficiaria nell'ultimo anno di rilevazione con un ammontare pari a quasi 3,7 miliardi di euro (68%): le PMI sono destinatarie complessivamente di circa l'83% delle erogazioni complessive.

3.2 GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI COMPLESSIVI: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO

Con riferimento al perimetro degli interventi agevolativi oggetto di analisi, l'attività di monitoraggio evidenzia le principali caratteristiche del sistema agevolativo italiano al tessuto economico e produttivo, attraverso l'analisi dei risultati operativi in termini di: numero di domande approvate, ammontare delle agevolazioni concesse ed erogate, ammontare di investimenti agevolati.

La Tabella 3.1 offre un quadro di sintesi pluriennale (periodo 2018-2021) delle performance operative degli interventi agevolativi complessivi (delle Amministrazioni centrali e regionali) qualificabili come aiuti di Stato. Con esclusivo riguardo all'ultimo anno di rilevazione (2021) i risultati operativi sono relativi non solo al perimetro degli aiuti di Stato ma sono estesi alle agevolazioni al tessuto economico e produttivi in senso lato, ricomprendendo con ciò i c.d. "non aiuti"²⁸: la Tabella 3.1, dunque, consente di distinguere i risultati operativi in base alla appartenenza alla categoria "aiuti di Stato" e "non aiuti".

Tale estensione del perimetro è stata resa possibile grazie allo sviluppo operato sul Registro Nazionale degli Aiuti che, a partire da quest'anno, ha integrato le informazioni sia per quanto riguarda i "non aiuti" che per le erogazioni; il dato relativo alle erogazioni nel 2021, dunque, è stato acquisito attraverso il nuovo sistema di monitoraggio; per gli anni precedenti (2018-2020), invece, i risultati operativi in termini di erogazioni sono costituiti dai dati pubblicati nella Relazione sugli interventi di sostegno alle attività economiche e produttive della passata edizione (2021).

Nel 2021 (Tabella 3.1) si osserva un rilevante incremento delle agevolazioni concesse e degli investimenti agevolati. L'ammontare delle agevolazioni concesse²⁹ si attesta a oltre 25 miliardi di euro nel 2021, facendo segnare un picco senza precedenti (+165% circa rispetto al 2020). Anche sul fronte degli investimenti attivati nell'ultimo anno il dato esprime un forte aumento: gli investimenti agevolati nel 2021 ammontano a oltre 334 miliardi di euro (+ 121% circa).

²⁸ L'analisi è rivolta ai "non aiuti" destinati alle attività economiche e produttive. Il perimetro di tali interventi è perciò circoscritto alle misure rivolte agli operatori economici; sono escluse dal perimetro le misure di "non aiuto" rivolte a cittadini-consumatori.

²⁹ I risultati operativi delle concessioni sono al netto delle revocche intervenute (revocche in senso proprio operate dalla Amministrazione o rinunce da parte dei soggetti beneficiari) al 31 maggio 2022.

Sul versante delle agevolazioni erogate, l'ammontare della spesa nel 2021 si avvicina al dato del precedente anno, pari a 5,8 miliardi di euro circa.

Con riferimento, invece, alle domande approvate, nel 2021 si registra un calo del 20% rispetto al 2020: il numero delle domande approvate è pari a oltre 696.000.

Da un esame esteso all'intero arco temporale 2018-2021 i dati mostrano una performance operativa nettamente maggiore negli ultimi due anni di rilevazione, coerentemente con le attese, vista l'introduzione negli ultimi due anni di misure straordinarie per fronteggiare la crisi economica da Covid-19.

Osservando l'operatività del sistema agevolativo nel 2021, si può affermare che il peso dei "non aiuti" è estremamente basso: rispetto all'ammontare concesso, i "non aiuti" rappresentano lo 0,14% delle agevolazioni concesse, lo 0,06% delle agevolazioni erogate e lo 0,01% degli investimenti agevolati. Tra gli interventi recanti "non aiuti" figura: la misura "Incentivi all'internazionalizzazione dei mercati, interventi a sostegno delle PMI", promossa dal Ministero dello sviluppo economico in forza dell'art. 12 della legge n. 57 del 2001; la misura recante "Avviso n. 03/2021 - Accesso al conto individuale 2021", promossa dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali per il finanziamento di piani formativi aziendali presentati dagli enti beneficiari; altre iniziative regionali per la valorizzazione del patrimonio alpinistico, impianti funiviari e strutture di servizio, ecc..

Tabella 3.1

Quadro di sintesi degli interventi agevolativi 2018-2021 – Aiuti e non aiuti (milioni di euro)						
		2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Domande approvate (n.)	<i>Aiuti</i>	509.853	340.147	870.517	696.098	2.416.745
	<i>Non aiuti</i>				130	
Agevolazioni concesse (esl)	<i>Aiuti</i>	8.247,91	7.067,34	9.482,65	25.106,63	49.940,86
	<i>Non aiuti</i>				36,34	
Agevolazioni erogate (esl)	<i>Aiuti</i>	3.201,66	3.784,09	5.771,61	5.786,53	18.547,56
	<i>Non aiuti</i>				3,67	
Investimenti agevolati	<i>Aiuti</i>	303.652,85	141.224,19	142.209,52	314.266,66	901.395,87
	<i>Non aiuti</i>				42,65	

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy- Elaborazioni dati RNA

FOCUS GLI AIUTI DI STATO: UN CONFRONTO INTERNAZIONALE

In cooperazione con i sistemi comunitari, i dati relativi agli aiuti individuali con importi concessi superiori a 500.000 euro vengono trasmessi dal Registro Nazionale degli aiuti di Stato alla banca dati europea della trasparenza degli aiuti di Stato (*Transparency Award Module*) per consentire ai cittadini e alle imprese di tutti gli Stati Membri di poter accedere agevolmente ad informazioni utili quali: il nome del beneficiario, l'importo, l'ubicazione, il settore e l'obiettivo. Pertanto, esiste la possibilità di un confronto tra i diversi paesi, seppure limitatamente agli aiuti di importo superiore a 500.000 euro e tenendo conto della differenza di dimensione e caratteristiche degli stessi.

Da un primo confronto internazionale in termini di valore assoluto degli aiuti, nel periodo da gennaio 2021 a giugno 2022 l'Italia ha fatto segnare l'importo più elevato di agevolazioni concesse pari a circa 66.697 milioni di euro. Tale importo risulta essere oltre il doppio di quanto fatto registrare dalla Germania (25.257 milioni di euro) e circa sette volte l'importo complessivo concesso dalla Francia (9.278 milioni di euro).

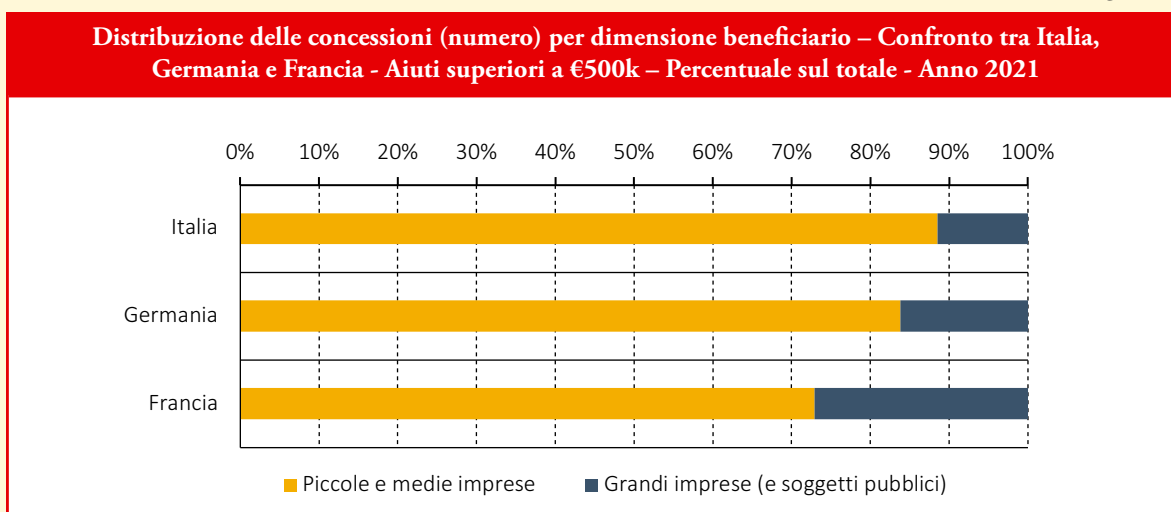
Con riferimento ai dati del 2021, l'analisi di seguito esposta prende in considerazione i valori percentuali di Italia, Germania e Francia, tre economie confrontabili in termini di caratteristiche dell'industria.

La distribuzione degli aiuti, per quanto riguarda la dimensione del beneficiario, vede l'Italia e la Germania con percentuali superiori rispetto alla Francia in termini di numero di concessioni alle Piccole e Medie Imprese (PMI). D'altra parte, per quanto concerne l'importo concesso per dimensione di beneficiario, la Francia concede importi pari a circa il 70% del totale alle PMI, al di sopra di quanto fatto dalla Germania (66%).

Per quanto riguarda l'Italia, la distribuzione degli importi concessi mostra come meno del 50% del totale siano destinati alle PMI.

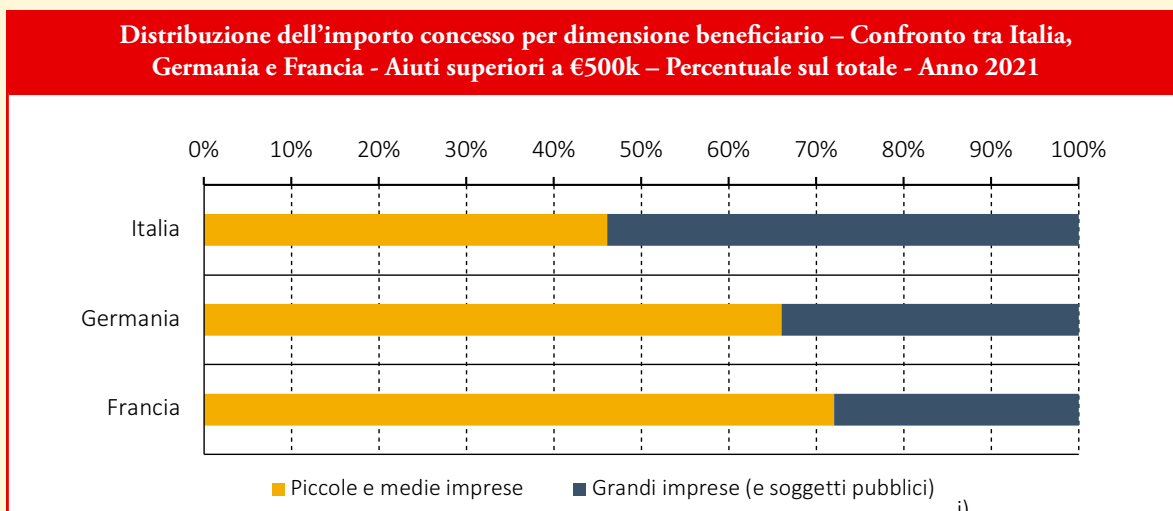
Infine, la distribuzione dei beneficiari per dimensione d'impresa mostra come per l'Italia oltre il 92% dei beneficiari siano PMI. Per quanto concerne Francia e Germania risulta più rilevante il dato relativo ai beneficiari quali grandi imprese e soggetti pubblici pari rispettivamente al 23% e al 17% del totale (Figure 3.1, 3.2 e 3.3).

Figura 3.1



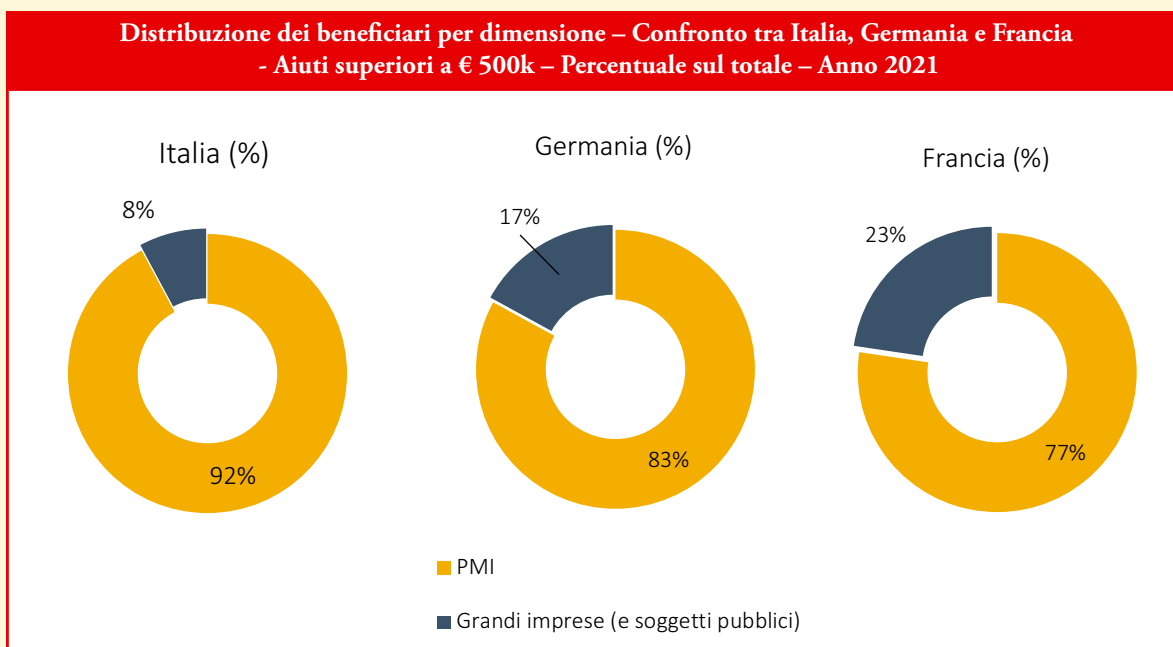
Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Figura 3.2



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Figura 3.3



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

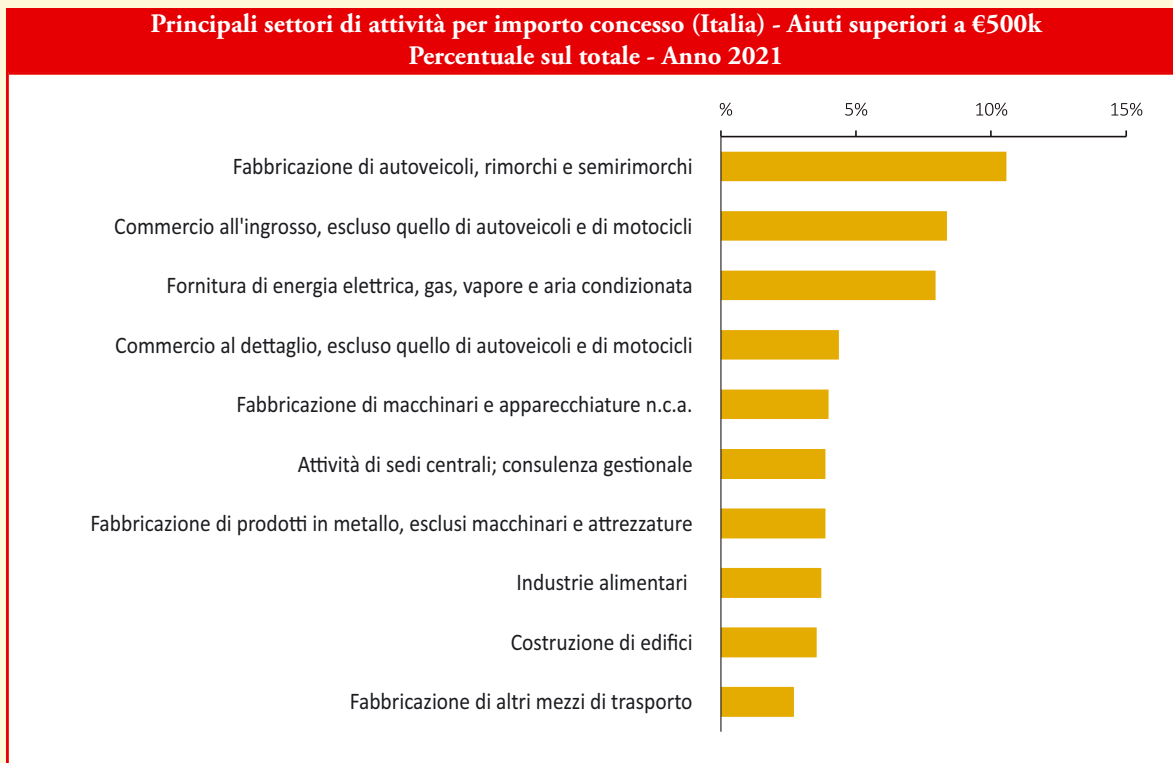
Dal punto di vista dei principali settori di attività per importo concesso, il primo settore per l'Italia è la “Fabbricazione autoveicoli rimorchi e semirimorchi” (con 11%), mentre per la Germania riguarda i “Servizi di alloggio” (10%) e per la Francia la “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” (con 46%).

L'Italia e la Germania hanno concesso aiuti più distribuiti tra i vari settori (i primi 10 settori sono pari o inferiori al 60% del totale concesso), anche se i settori “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” e “Commercio al dettaglio, escluso quello di autoveicoli e di motocicli” sono molto rappresentativi in termini di importo concesso, attestandosi sul 17% degli importi concessi per la Germania e sul 12% per l'Italia.

Con riferimento alla Francia si nota una maggior polarizzazione che vede il 79% del totale delle concessioni distribuito tra i primi 10 settori. Tale concentrazione risulta ancora più

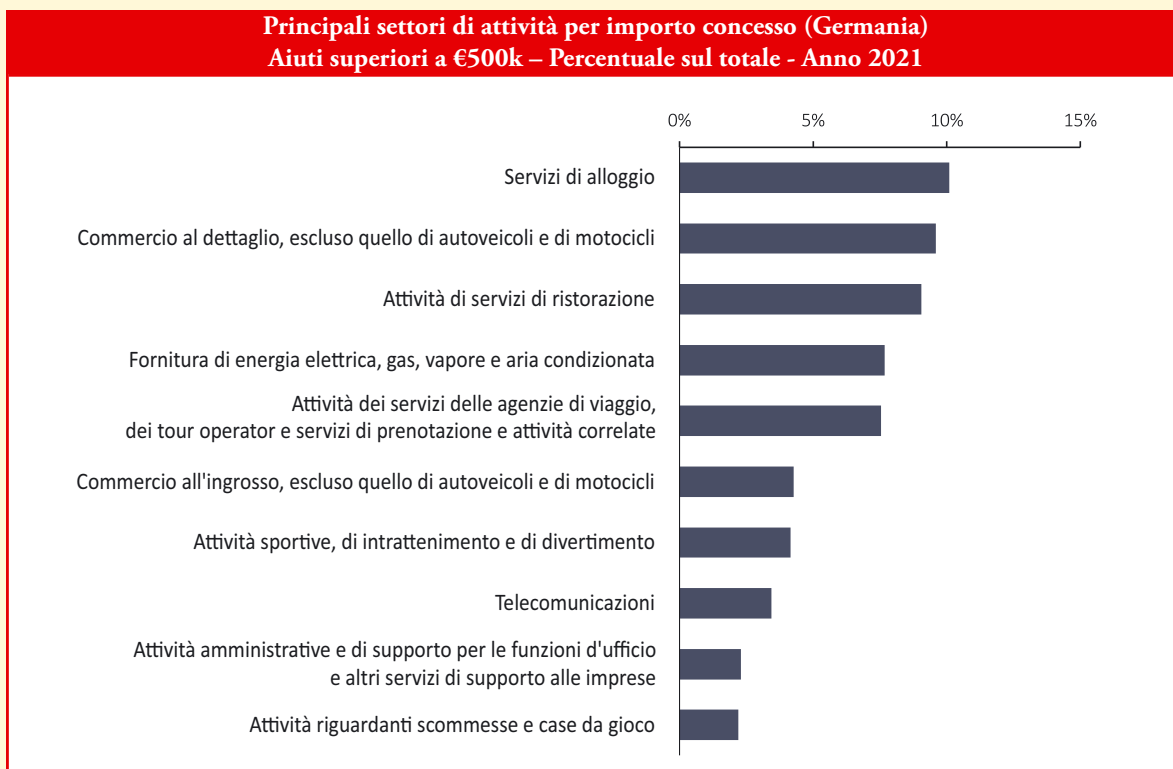
evidente se si considerano soltanto i primi due settori, “Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata” e “Fabbricazione di altri mezzi di trasporto”, che da soli assorbono circa il 57% delle risorse complessive concesse. (Figure 3.4, 3.5, 3.6).

Figura 3.4



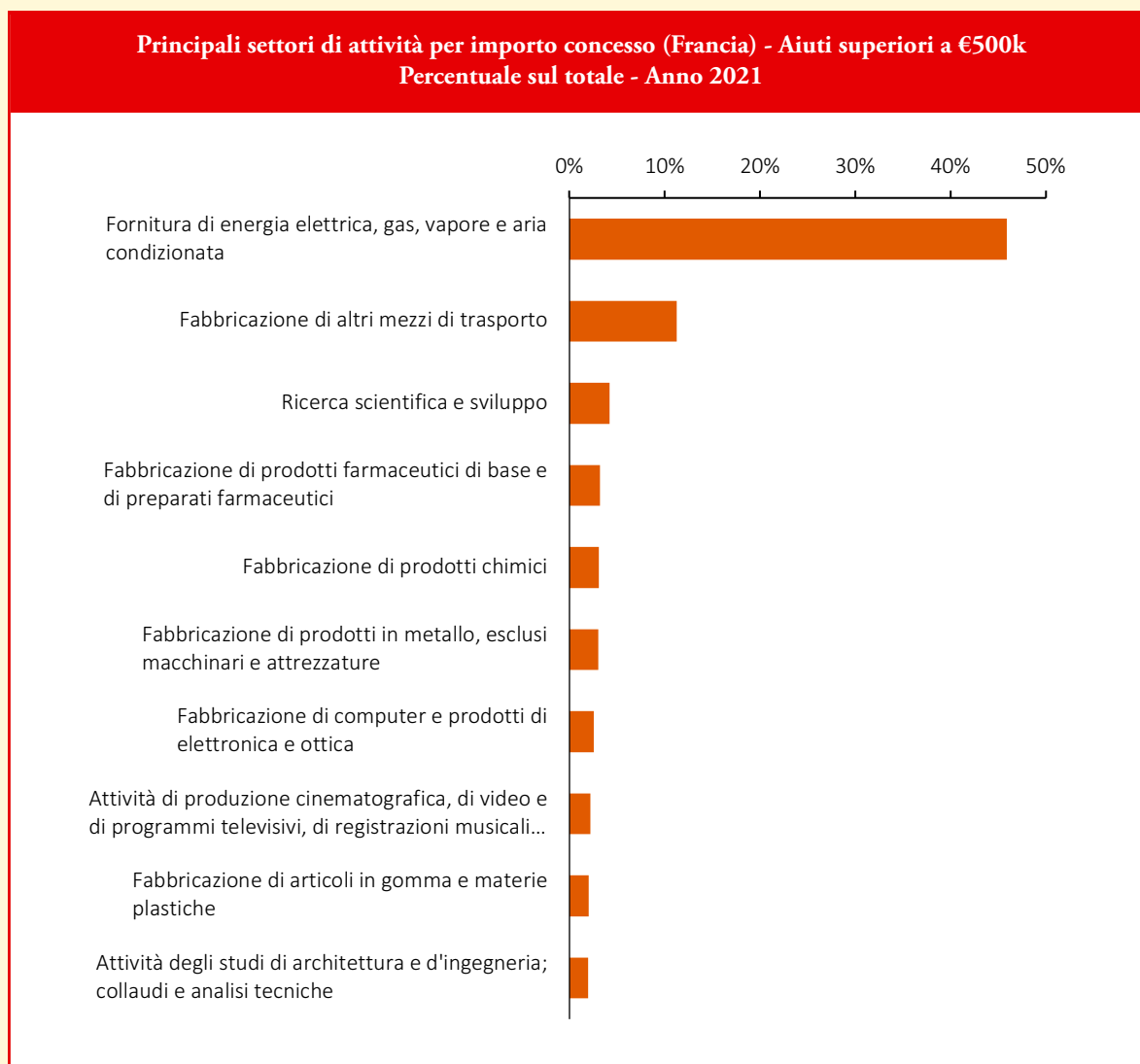
Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Figura 3.5



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Figura 3.6

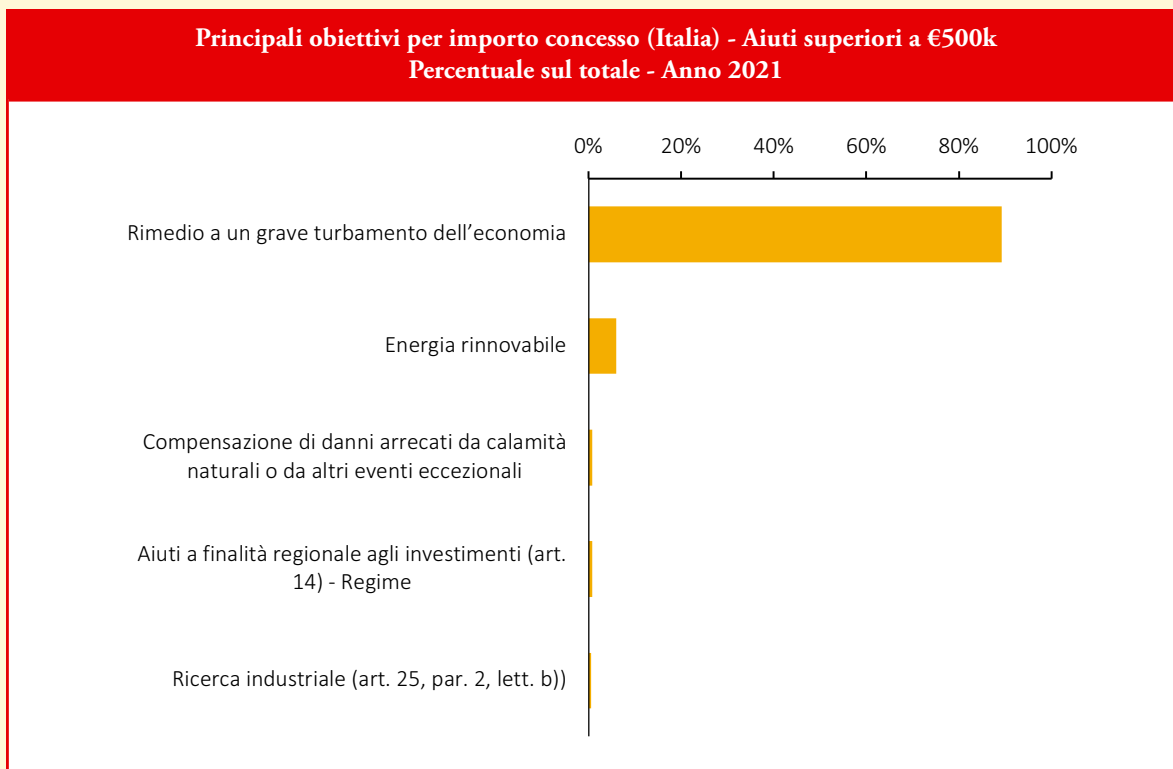


Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Con riferimento agli obiettivi, sono presenti 2 tipologie che rivestono un ruolo importante:

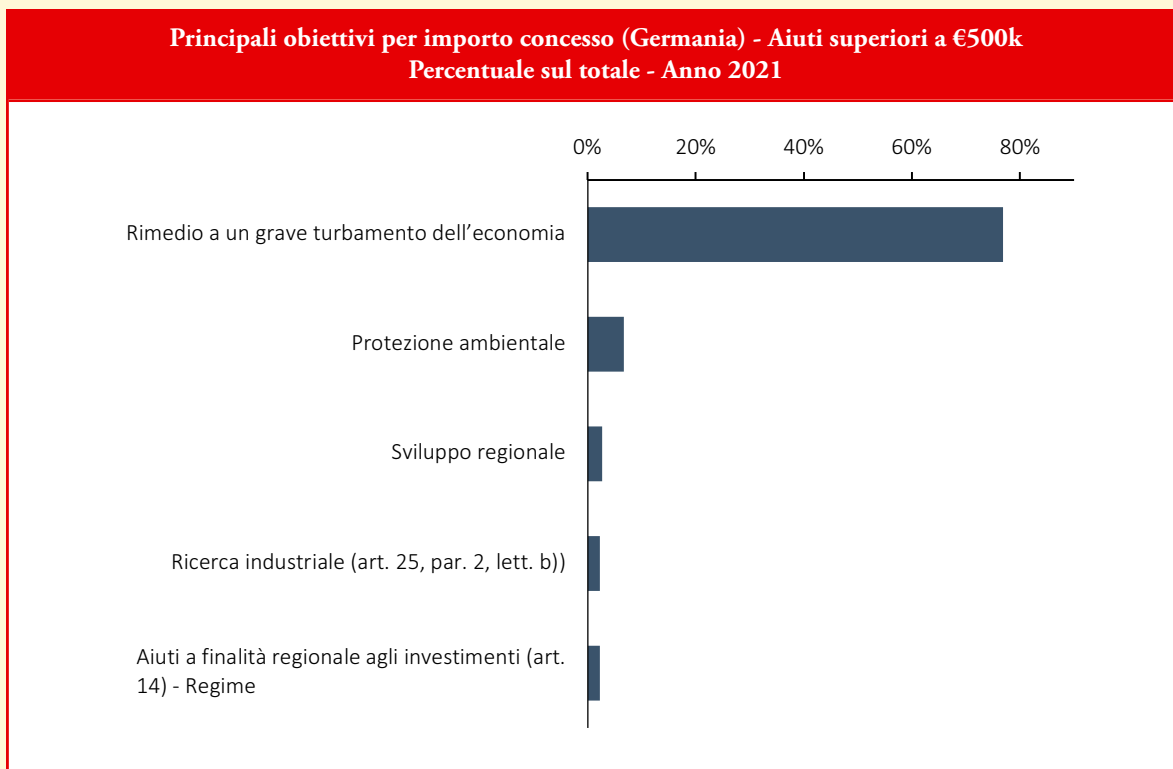
- *“Rimedio a un grave turbamento dell’economia”* che risulta l’obiettivo più importante per l’Italia e Germania, rispettivamente pari al 89% e al 77% dell’importo concesso. D’altra parte, per la Francia tale obiettivo assorbe circa il 14% dell’importo concesso attestandosi su livelli decisamente più bassi rispetto ad Italia e Germania;
- *“Protezione Ambientale” ed “Energia rinnovabile”* che sono tra i più importanti per tutte e tre i paesi analizzati. In particolare, *“Energia rinnovabile”* risulta l’obiettivo più importante per la Francia, assorbendo da solo il 31% dell’importo concesso. Cumulativamente i due obiettivi sopra richiamati rappresentano una percentuale dell’importo concesso pari al 44% per la Francia, 7% per la Germania e 6% per l’Italia (Figure 3.7, 3.8, 3.9).

Figura 3.7



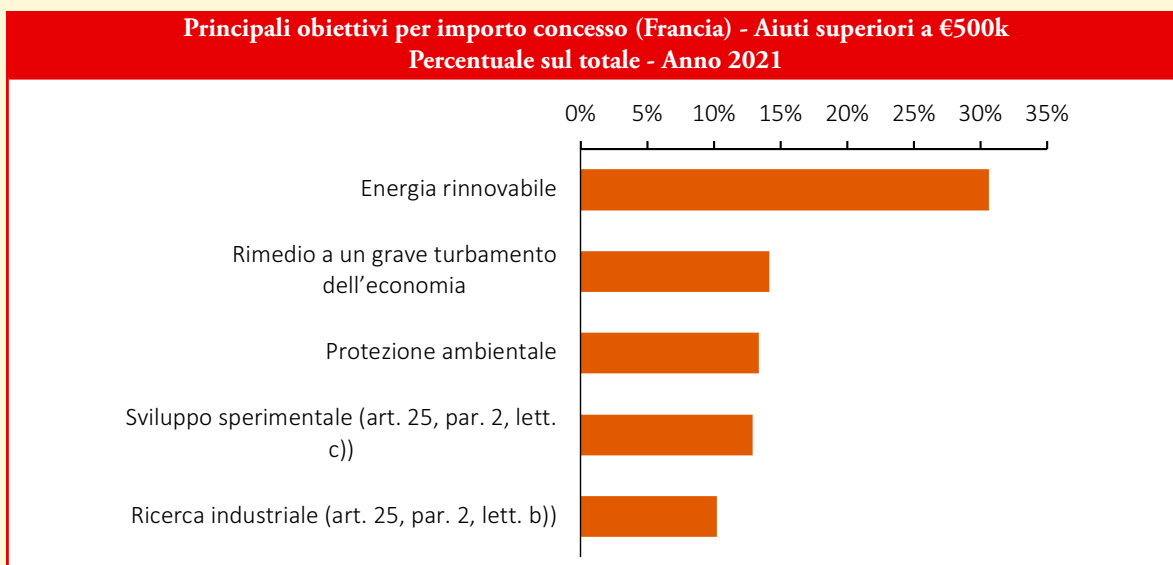
Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Figura 3.8



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Figura 3.9

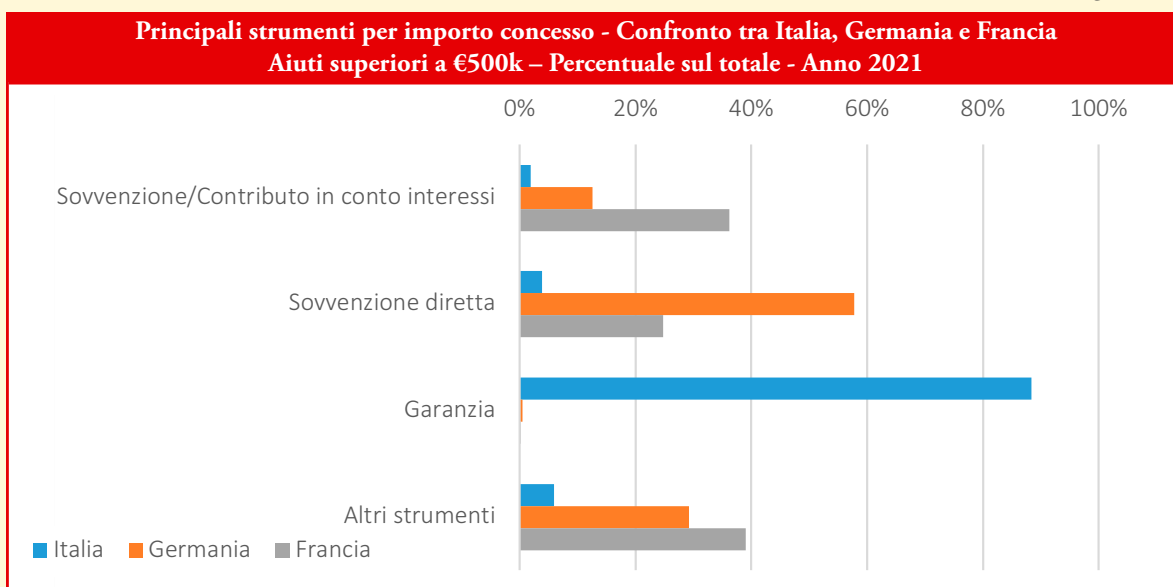


Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Gli strumenti più utilizzati per le concessioni superiori a 500.000 euro nell'anno 2021 da parte delle tre economie oggetto dell'analisi mostra una situazione piuttosto eterogenea. Tale diversificazione nell'utilizzo degli strumenti di sostegno pone in evidenza il differente approccio strategico adottato dai tre paesi.

Come rappresentato nella figura 3.10, in Italia lo strumento che per importo concesso è stato maggiormente utilizzato è la "Garanzia" (88%), mentre lo strumento "Sovvenzione diretta" è stato ampiamente utilizzato dalla Germania (58%), ma anche dalla Francia (25%). Tra gli strumenti principali utilizzati dalla Francia nel 2021 è presente anche la "Sovvenzione/Contributo in conto interessi" (con 36%). Infine, con riferimento agli "Altri strumenti", l'importo complessivo concesso risulta piuttosto rilevante con riferimento alla Francia (39%) e alla Germania (29%), mentre per l'Italia rappresenta soltanto il 6% delle concessioni.

Figura 3.10



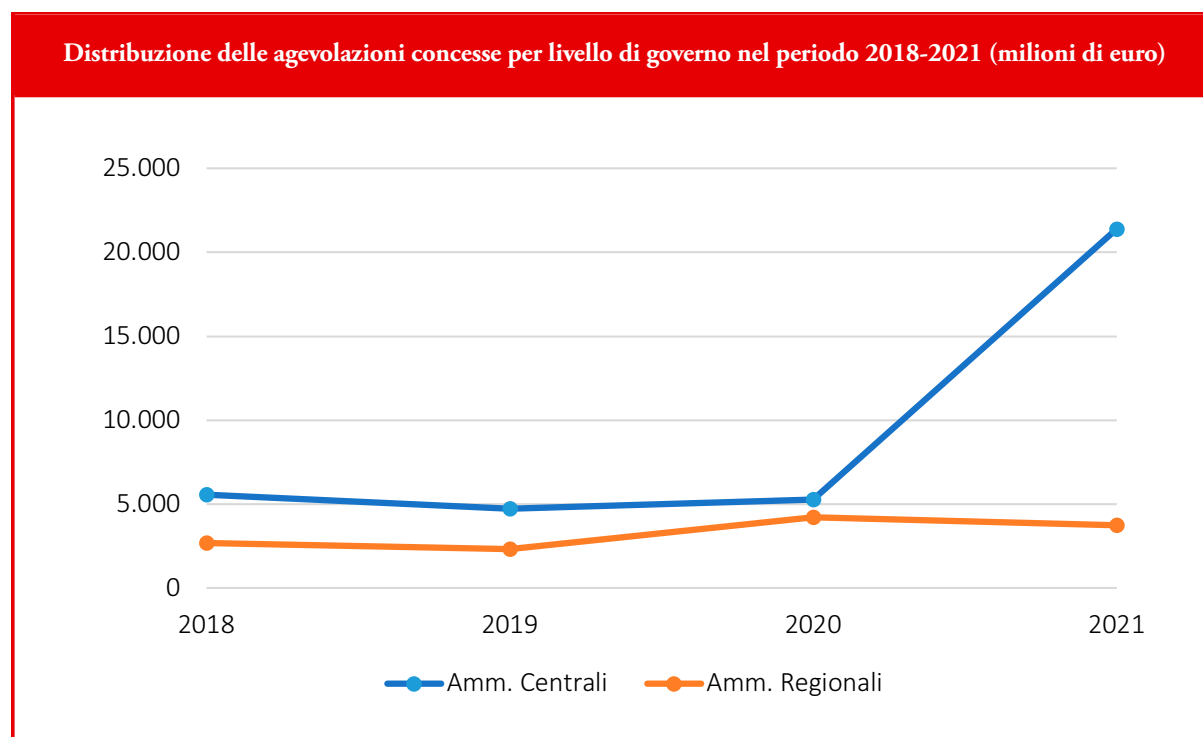
Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati TAM

Considerando l'intero periodo 2018-2021, le agevolazioni ammontano, nel caso delle concessioni, a quasi 50 miliardi di euro, mentre le erogazioni si attestano intorno ai 18,5 miliardi di euro; a fronte degli impegni assunti, infine, sono stati attivati investimenti agevolati per oltre 900 miliardi di euro. Quest'ultimo dato, comparato con la più ridotta dimensione delle agevolazioni concesse ed erogate, mette in luce il significativo effetto leva operato dal sistema agevolativo italiano sulla spesa degli operatori economici privati per la realizzazione dei progetti agevolati.

Un profilo di grande importanza per l'analisi degli interventi agevolativi nazionali è l'analisi per livelli di governo che consente di mettere in luce, in termini di confronto, le caratteristiche degli interventi delle amministrazioni centrali e delle amministrazioni regionali. In ragione dell'opportunità di indagare nel dettaglio i profili di *governance* degli interventi agevolativi, verrà condotta un'analisi di monitoraggio dedicata al sistema agevolativo delle amministrazioni centrali (cfr. Paragrafo 3.3) e delle amministrazioni regionali (cfr. Paragrafo 3.4).

Dal confronto tra livelli di governo (Figura 3.11) nel 2021 emerge un volume di agevolazioni concesse nettamente maggiore per gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali. Nell'ultimo anno di rilevazione, infatti, le agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali hanno fatto segnare un aumento molto consistente rispetto al precedente anno, da quasi 5,3 miliardi di euro a quasi 21,4 miliardi di euro (+306%). Nel 2021, dunque, l'ammontare delle risorse impegnate a livello di amministrazione centrale rappresenta l'85% circa del totale, mentre le concessioni a livello di amministrazione regionale si attestano a poco più di 3,7 miliardi di euro (pari al 15% circa del totale). Osservando la dinamica delle agevolazioni concesse, i risultati operativi risultano distribuiti in maniera ben più equilibrata nel triennio.

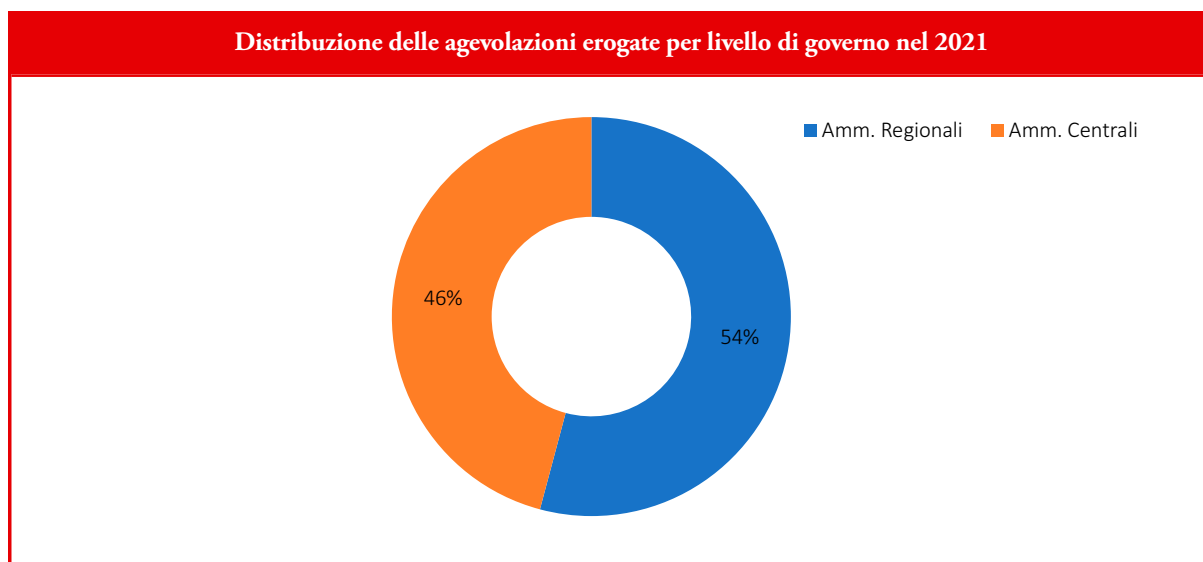
Figura 3.11



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Osservando la distribuzione delle agevolazioni erogate per livelli di governo (Figura 3.12), i flussi monetari attribuiti alle amministrazioni regionali risultano, invece, lievemente maggiori: oltre 3,1 miliardi di euro è l'ammontare della spesa disposto dalle amministrazioni regionali (pari al 54% del totale), rispetto a poco più di 2,6 miliardi di euro di erogazioni delle amministrazioni centrali. La marcata distanza tra ammontare delle agevolazioni concesse rispetto all'importo erogato è attribuibile, almeno in buona parte, ad alcune misure in particolare che hanno avuto, esclusivamente nel 2021, una straordinaria operatività sul fronte degli impegni che, tuttavia, non si sono (ancora) tradotti in erogazioni nello stesso anno di riferimento. È il caso di tre misure delle amministrazioni centrali che, cumulativamente, hanno determinato concessioni per un importo superiore a 13 miliardi di euro: il regime di aiuto SA. 53821, denominato, "Mercato della capacità", promosso dal Ministero della transizione ecologica e introdotto con d.m. 28 giugno 2019, che approva la disciplina del sistema di remunerazione della disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica (Capacity Market), ha portato ad impegni nel 2021 per oltre 8,8 miliardi di euro; il regime SA.53347, recante "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione", misura attuativa della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile, ha portato a concessioni per oltre 3,3 miliardi di euro; il regime SA.38635, recante "Agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica", previsto dall'art. 39 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, recante "Agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica" ha registrato concessioni pari ad oltre 1,2 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione.

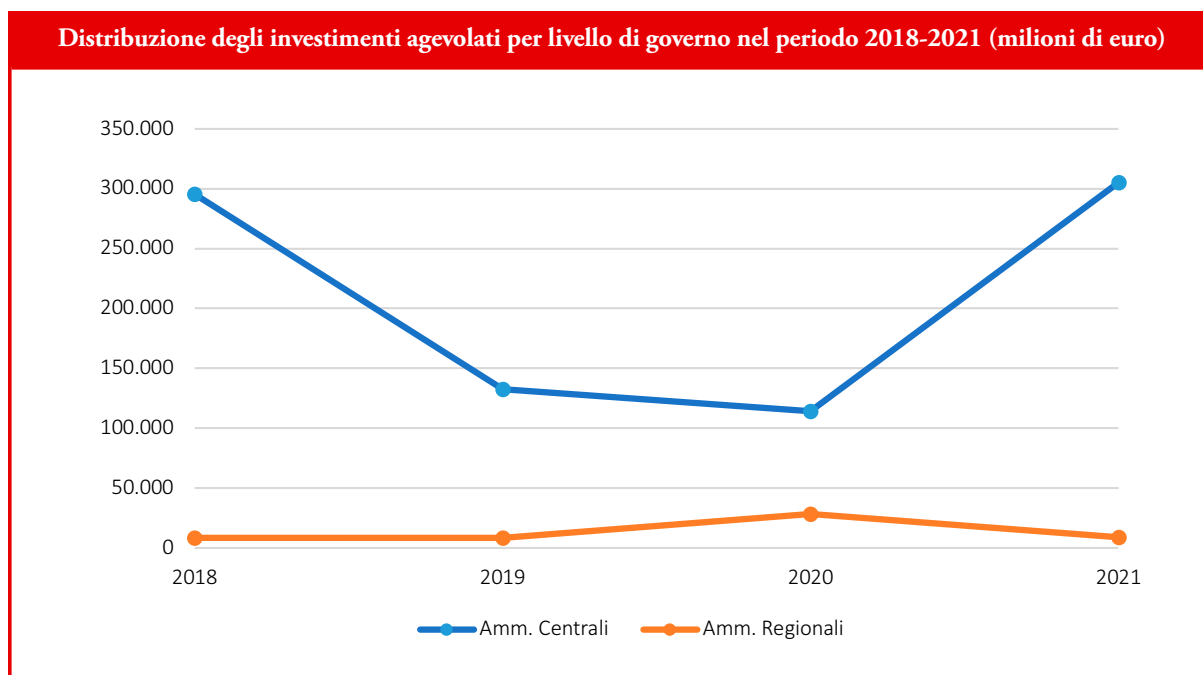
Figura 3.12



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

L'analisi della distribuzione degli investimenti agevolati per livelli di governo fa registrare un divario particolarmente intenso in alcuni anni della serie. Il divario è attribuibile alla dinamica degli investimenti attivati attraverso gli interventi agevolativi delle amministrazioni centrali che soprattutto nel 2018 e nel 2021 esprimono la maggiore performance. La dinamica degli investimenti agevolati a livello di amministrazioni regionali denota una minore variabilità nel corso dell'intero periodo considerato (Figura 3.13).

Figura 3.13



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

FOCUS LE MISURE CENSITE DAL REGISTRO NAZIONALE DEGLI AIUTI: IL RUOLO DEGLI ENTI RESPONSABILI DEGLI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

Il Registro Nazionale degli aiuti di Stato è operativo a partire da agosto 2017 a seguito della pubblicazione del Regolamento n. 115 del 31 maggio 2017 e del Decreto del Direttore generale per gli incentivi alle imprese che ne disciplinano il funzionamento.

Il Registro rappresenta uno strumento agile ed efficace di verifica che la concessione di aiuti avvenga nel rispetto delle disposizioni previste dalla normativa comunitaria in materia di aiuti di Stato, specie al fine di evitare il cumulo dei benefici e, nel caso degli aiuti *de minimis*, il superamento del massimale di aiuto concedibile imposto dall'Unione europea. Al contempo, il Registro è uno strumento in grado di accrescere e rafforzare la pubblicità e la trasparenza in materia di aiuti concessi.

Il Registro Nazionale degli aiuti di Stato contiene informazioni riguardanti:

- gli aiuti di Stato autorizzati dalla Commissione o concessi in base ad un regolamento di esenzione;
- gli aiuti *de minimis* concessi ai sensi del Regolamento (UE) 1407/2013;
- gli aiuti concessi a titolo di compensazione per i Servizi di interesse economico generale, ivi compresi quelli in *de minimis* ai sensi del Regolamento (UE) n. 360/2012;
- i soggetti tenuti alla restituzione degli aiuti dichiarati incompatibili in applicazione della cosiddetta "regola Deggendorf".

Restano fuori dal perimetro gli aiuti di Stato nei settori agricolo e forestale, disciplinati dalla normativa europea di riferimento, che sono invece censiti dai Registri dell'Agricoltura e della Pesca verso i quali è prevista l'integrazione ed interoperabilità del Registro Nazionale degli aiuti di Stato.

Il perimetro degli interventi, qualificabili come aiuti di Stato, censiti dal Registro è molto ampio e non si limita agli interventi delle amministrazioni centrali e regionali, assunti come patrimonio informativo di riferimento ai fini dell'analisi del presente capitolo. Il set delle amministrazioni coinvolte in qualità di responsabili delle misure è, infatti, esteso ad altre tipologie di enti, quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, gli enti locali e le camere di commercio.

In considerazione dell'importante ruolo svolto anche dagli altri attori dell'intervento pubblico nell'economia, la Tabella 3.2 mostra i risultati operativi per categoria di ente responsabile riferiti all'intero perimetro degli interventi censiti nel periodo 2018-2021. Il sistema delle agevolazioni complessive, qualificabili come aiuti di Stato, ha portato all'approvazione di un totale di oltre 2,6 milioni di domande di agevolazione per un ammontare di concessioni di complessivi 51 miliardi di euro che hanno attivato 909 miliardi di euro in investimenti agevolati.

Rispetto perimetro degli aiuti delle amministrazioni centrali e regionale, oggetto di analisi del presente capitolo, il contributo operativo degli altri enti responsabili è molto inferiore in termini di agevolazioni concesse e investimenti agevolati.

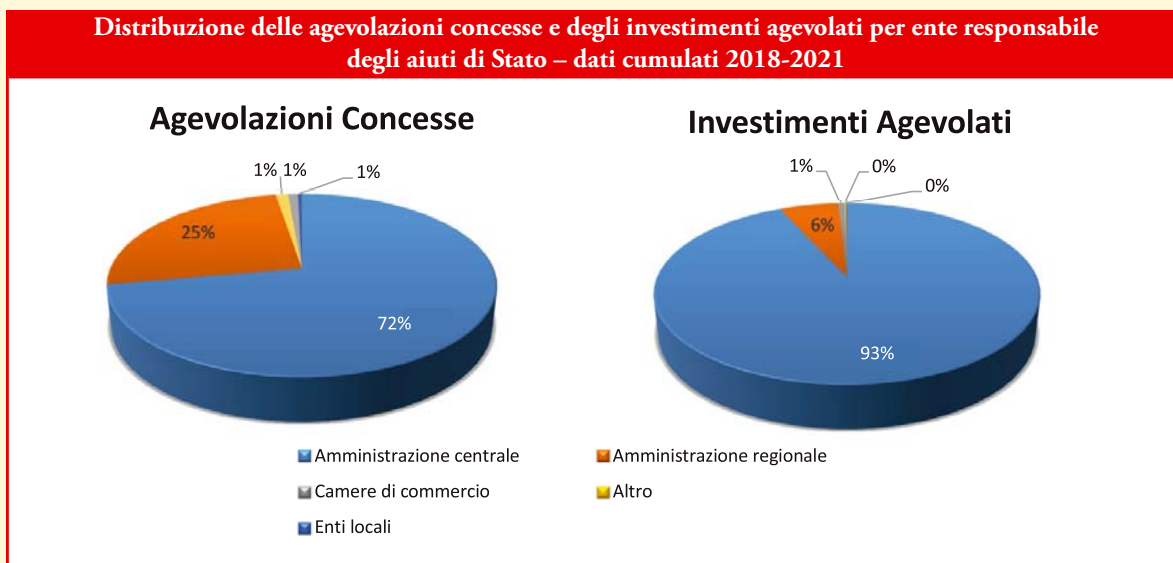
Tabella 3.2

Principali risultati operativi degli interventi registrati nel RNA per categoria di ente responsabile – dati cumulati 2018-2021 (milioni di euro)			
Tipologia ente responsabile	Domande approvate (n.)	A agevolazioni concesse (esl)	Investimenti agevolati
Amministrazione centrale	1.204.931	36.976,04	847.391,34
Amministrazione regionale	1.211.684	12.928,48	53.961,88
Camere di commercio	159.565	501,66	5.811,28
Enti locali	72.812	201,75	759,04
Altro	5.550	622,60	1.226,00
Totale	2.654.542	51.230,53	909.149,54

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

In termini di distribuzione percentuale, nel periodo 2018-2021 le amministrazioni centrali e regionali hanno determinato il 97% dell'ammontare complessivo delle agevolazioni concesse e il 99% degli investimenti agevolati totali.

Figura 3.14



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

A prescindere dal ruolo delle amministrazioni centrali e regionali, un ruolo rilevante nel sistema agevolativo italiano è svolto dal sistema camerale che svolge funzioni di supporto e di promozione degli interessi generali delle imprese e delle economie locali, nonché, fatte salve le competenze attribuite dalla Costituzione e dalle leggi dello Stato alle amministrazioni statali, alle regioni, e agli enti locali, funzioni nelle materie amministrative ed economiche relative al sistema delle imprese. Le Camere di Commercio, singolarmente o in forma associata, esercitano, inoltre, le funzioni ad esse delegate dallo Stato e dalle regioni, nonché i compiti derivanti da accordi o convenzioni internazionali, ecc.

In considerazione di tale ruolo, la Tabella 3.2. riporta i principali dati operativi degli interventi delle camere di commercio nel periodo 2018-2021 da cui è possibile osservare il trend in netta crescita delle variabili osservate a partire dal 2020.

Tabella 3.3

Principali risultati operativi degli interventi delle Camere di Commercio nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)					
	2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Domande approvate (n.)	16.998	18.823	48.986	74.758	159.565
Agevolazioni concesse	53,05	71,73	147,03	229,86	501,66
Investimenti agevolati	3.934,51	198,51	916,60	761,65	5.811,28

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.2.1 GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI NEL TERRITORIO

La dinamica del sistema agevolativo all'interno delle aree territoriali del Paese (Centro-Nord e Mezzogiorno) rappresenta un ulteriore profilo di interesse nell'analisi dei risultati operativi del sistema agevolativo complessivo. In Tabella 3.4 viene riportato il quadro sintetico dei risultati operativi relativi alle agevolazioni concesse, erogate ed agli investimenti agevolati nelle rispettive aree geografiche. In aggiunta alle due zone Centro-Nord e Mezzogiorno, già menzionate, figura la voce "Misti" in cui confluiscono i risultati operativi di alcuni interventi delle amministrazioni centrali che non sono attribuibili esclusivamente ad una determinata categoria geografica (ad es. zone extra-regionali NUTS 2³⁰). La logica di questa impostazione valorizza il dispiegamento, totale o parziale, di effetti agevolativi sia al Centro-Nord che nel Mezzogiorno, considerata la ramificazione geografica delle imprese destinatarie degli interventi oppure la particolare natura degli interventi stessi. Inoltre, in questa edizione viene introdotta ex novo la categoria "Etero" che comprende beneficiari con sede al di fuori dei confini nazionali.

Nel 2021 il sensibile calo del numero delle domande, descritto in precedenza, è attribuibile ai territori del Mezzogiorno: le domande approvate nei territori del Sud Italia sono passate da oltre 433.000 nel 2020 a meno di 180.000 unità nel 2021 (-58% circa). In particolare, il calo del numero delle domande è attribuibile in misura rilevante ad alcune misure: il "*bonus a favore delle microimprese artigiane, commerciali, industriali e di servizi a fondo perduto una tantum in dipendenza della crisi economico-finanziaria da Covid-19*" della regione Campania è passato da oltre 186.000 domande nel 2020 a poche unità nel 2021; un sensibile calo, da 154.000 domande circa nel 2020 a quasi 82.000 nell'ultimo anno di rilevazione, si è registrato anche nell'ambito del "*Regime quadro nazionale sugli aiuti di Stato – Covid-19*".

Il numero delle domande approvate nelle regioni del Centro-Nord è, invece, in aumento, seppur lieve (+8,3%). In sensibile aumento è il numero delle domande approvate appartenenti alla categoria "Misti" che ha fatto registrare oltre 43.000 le domande approvate nel 2021 rispetto alle poche unità degli anni precedenti. In dettaglio, il significativo aumento è del tutto ascrivibile all'operatività del "Fondo ristorazione", istituito ai sensi dell'art. 58 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.

Con riferimento alle agevolazioni concesse, il forte incremento registrato nel 2021 rispetto all'anno precedente è del tutto ascrivibile alle regioni del Centro-Nord che hanno beneficiato di oltre 21 miliardi di euro di concessioni rispetto ai quasi 6 miliardi di euro del 2020 (+265% circa). I territori del Centro-Nord risultano, pertanto, beneficiari della maggior parte delle agevolazioni concesse nel 2021, circa l'86% del totale. Nelle regioni del Mezzogiorno le agevolazioni concesse nel 2021 sono, invece, in leggero calo (-10% circa) rispetto al precedente anno e si attestano intorno ai 3 miliardi di euro. Osservando la dinamica della ripartizione delle agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021 il Centro-Nord risulta costantemente beneficiario della maggior parte degli impegni.

³⁰ La "Nomenclatura delle Unità Territoriali per la Statistica" – NUTS - è stata elaborata dall'Ufficio statistico dell'Unione europea (EUROSTAT) al fine di adottare uno standard statistico comune in tutta l'UE. I livelli NUTS rappresentano aree geografiche utilizzate per raccogliere dati armonizzati nell'UE.

Riguardo alle agevolazioni erogate nel 2021 le due aree territoriali registrano un dato meno distante: l'ammontare della spesa nelle regioni del Centro-Nord è pari a quasi 3,8 miliardi di euro, mentre le erogazioni nel Mezzogiorno sono pari a oltre 1,6 miliardi di euro.

Dal confronto in termini di ammontare di investimenti attivati (spesa agevolata), i due livelli di governo fanno osservare una marcata differenza soprattutto nell'ultimo anno di rilevazione: nel 2021 il Centro-Nord ha attivato oltre il 74% degli investimenti agevolati, mentre il Mezzogiorno ha contribuito con una quota del 25% circa.

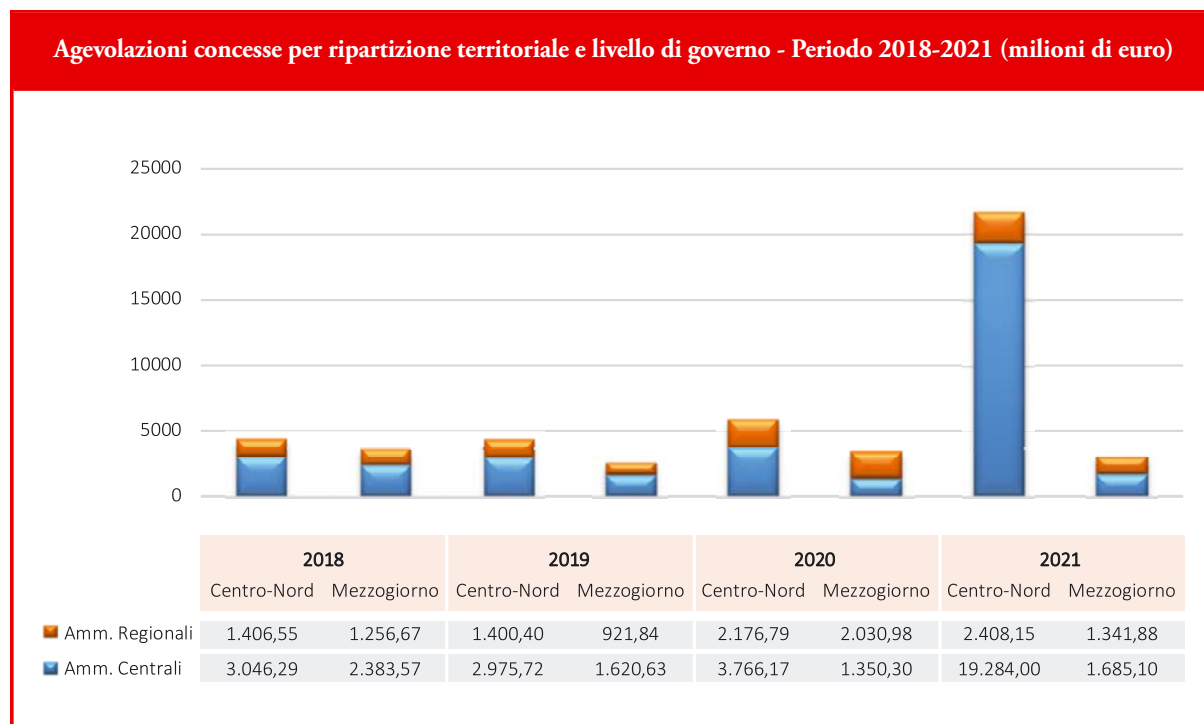
Tabella 3.4

Interventi agevolativi per ripartizione territoriale 2018 – 2021 (milioni di euro)					
<i>Domande approvate (n.)</i>	2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Centro-Nord	286.189	201.881	436.750	473.185	1.398.005
Mezzogiorno	223.417	138.045	433.569	179.768	974.799
Misti	221	138	178	43.130	43.667
Eestero	26	83	20	145	274
Totale	509.853	340.147	870.517	696.228	2.416.745
<i>Agevolazioni concesse</i>	2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Centro-Nord	4.452,84	4.376,11	5.942,96	21.692,15	36.464,06
Mezzogiorno	3.640,24	2.542,46	3.381,28	3.026,98	12.590,96
Misti	153,22	105,03	93,51	388,67	740,43
Eestero	1,61	43,73	64,90	35,16	145,41
Totale	8.247,91	7.067,34	9.482,65	25.142,96	49.940,86
<i>Agevolazioni erogate</i>	2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Centro-Nord	1.705,77	1.959,58	2.773,16	3.799,67	10.238,18
Mezzogiorno	1.373,48	1.433,20	2.411,76	1.626,50	6.844,94
Misti	122,41	391,31	586,69	363,35	1.463,76
Eestero	-	-	-	0,68	0,68
Totale	3.201,66	3.784,09	5.771,61	5.790,20	18.547,56
<i>Investimenti agevolati</i>	2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Centro-Nord	72.081,58	83.349,29	97.992,04	232.682,31	486.105,23
Mezzogiorno	231.092,32	57.514,69	43.884,45	81.045,96	413.537,42
Misti	476,93	315,78	267,94	545,65	1.606,30
Eestero	2,02	44,42	65,09	35,39	146,93
Totale	303.652,85	141.224,19	142.209,52	314.309,31	901.395,87

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

La Figura 3.15 focalizza l'analisi sulla ripartizione geografica (Centro-Nord e Mezzogiorno) delle agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021 che viene ulteriormente dettagliata in base al livello di governo (amministrazioni centrali e regionali). Soffermandoci sul dato dell'ultimo anno di rilevazione, è possibile notare che il forte incremento delle agevolazioni concesse nelle aree del Centro-Nord è ascrivibile agli interventi delle amministrazioni centrali: il contributo delle amministrazioni centrali nel Centro-Nord è pari all'89% dell'ammontare totale di agevolazioni concesse (oltre 19 miliardi di euro).

Figura 3.15

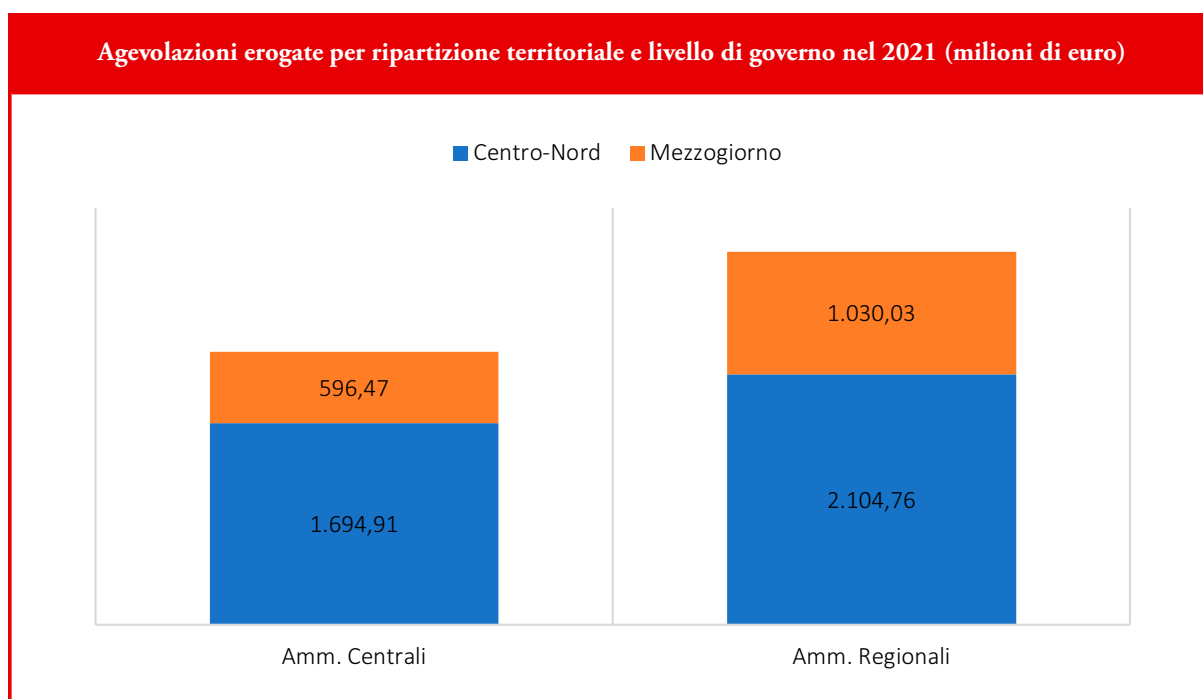


Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Con riferimento all'area del Mezzogiorno la distribuzione delle agevolazioni concesse per livelli di governo appare più equilibrata: le agevolazioni concesse dalle amministrazioni centrali sono pari al 56% circa (quasi 1,7 miliardi di euro).

La Figura 3.16 consente di analizzare la ripartizione della spesa nel 2021 per aree territoriali del Centro-Nord e del Mezzogiorno esplicitando il contributo delle amministrazioni centrali e regionali. La maggiore concentrazione della spesa è a livello di amministrazione regionale ed è distribuita prevalentemente nel Centro-Nord Italia che è beneficiario di oltre 2,1 miliardi di euro (pari al 67% circa del totale). Nel caso delle agevolazioni erogate dalle amministrazioni centrali, la quota della spesa delle regioni del Centro-Nord è ancora maggiore, pari al 74% circa del totale.

Figura 3.16

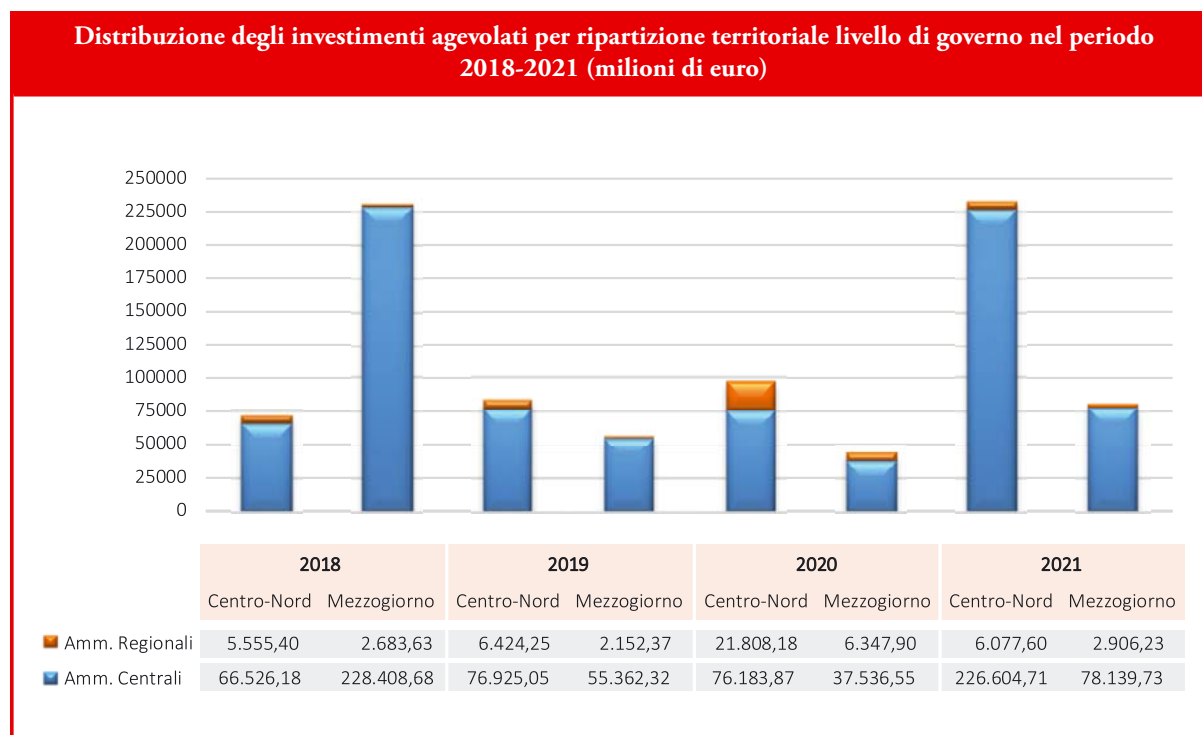


Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

La Figura 3.17, con il medesimo approccio, prende in esame gli investimenti agevolati a livello di amministrazioni centrali e regionali, riportando la distribuzione per aree geografiche (Centro-Nord e Mezzogiorno). La marcata differenza della performance tra Centro-Nord e Mezzogiorno già evidenziata appare ascrivibile in maniera preponderante agli interventi delle amministrazioni centrali. Nel 2021 gli investimenti del Centro-Nord e del Mezzogiorno sono quasi del tutto attivati attraverso interventi delle amministrazioni centrali.

Il ruolo preminente delle amministrazioni centrali nella capacità di attivare investimenti è una costante nell'intero periodo osservato. Dall'osservazione della dinamica pluriennale emerge, inoltre, una maggiore concentrazione degli investimenti nel Centro-Nord, ad eccezione del dato del 2018 che mette in luce, al contrario, una maggiore focalizzazione di investimenti agevolati nelle aree del Sud Italia. Nello specifico, in quell'anno, ha inciso fortemente l'intervento "SPA – Botteghe", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, la cui operatività è stata interamente concentrata nei territori del Mezzogiorno, attivando oltre 171 miliardi di euro di investimenti agevolati nel Sud Italia.

Figura 3.17



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

In Tabella 3.5 i dati sull'operatività degli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo sono espressi a livello di singola regione³¹. La Figura 3.18 consente, inoltre, di visualizzare le differenti intensità di distribuzione delle concessioni ed erogazioni.

Nell'ultimo anno di rilevazione, i soggetti beneficiari che hanno ricevuto la quota maggiore di concessioni sono localizzati in Lombardia (6,1 miliardi di euro circa, pari a oltre il 24% del totale), nel Lazio (oltre 5,8 miliardi di euro, pari al 23% circa) e in Piemonte (4,2 miliardi di euro, pari a quasi il 17%). La regione del Mezzogiorno che ha beneficiato di maggiori agevolazioni concesse è la Puglia con 940 milioni di euro, pari al 3,7% del totale. La Lombardia ha il primato anche per le erogazioni ricevute nel 2021, pari a 690 milioni di euro (12% circa del totale erogato) e, a poca distanza, si posiziona il Trentino-Alto Adige con circa 625 milioni di euro (10,8% circa).

Sotto il profilo degli investimenti agevolati, appare ancor più evidente il primato della regione Lombardia che ha avuto la capacità di attivare oltre 72 miliardi di euro di investimenti agevolati, pari al 23% del totale (Tabella 3.5).

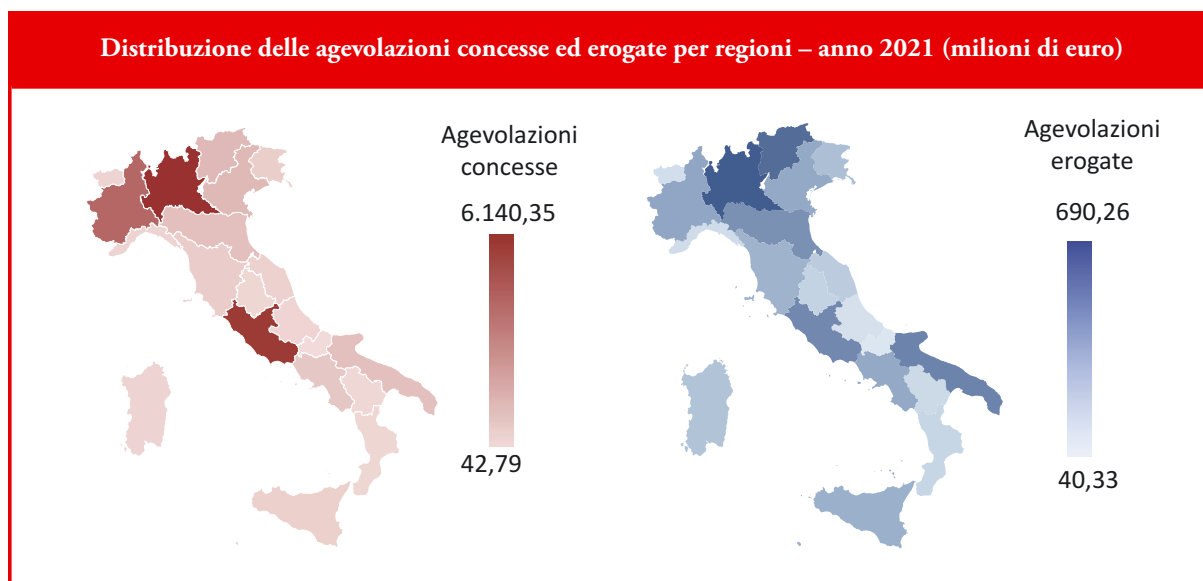
³¹ La categoria "Regioni non classificabili" rappresenta la categoria residuale che raccoglie i dati sull'operatività delle agevolazioni che non hanno avuto una distribuzione definita a livello regionale.

Tabella 3.5

Interventi agevolativi per ripartizione regionale nel 2021 (milioni di euro)						
Regione	Agevolazioni Concesse	%	Agevolazioni erogate	%	Investimenti agevolati	%
Abruzzo	235,56	0,94	67,45	1,16	4.532,88	1,44
Basilicata	177,01	0,70	96,54	1,67	12.113,35	3,85
Calabria	224,25	0,89	115,59	2,00	14.625,92	4,65
Campania	700,30	2,79	315,21	5,44	9.341,81	2,97
Emilia-Romagna	930,92	3,70	432,79	7,47	26.624,59	8,47
Friuli-Venezia Giulia	523,12	2,08	219,12	3,78	12.468,09	3,97
Lazio	5.846,04	23,25	473,06	8,17	12.981,92	4,13
Liguria	271,27	1,08	84,74	1,46	1.688,01	0,54
Lombardia	6.140,35	24,42	690,26	11,92	72.283,40	23,00
Marche	366,53	1,46	157,29	2,72	8.649,72	2,75
Molise	42,79	0,17	40,33	0,70	1.153,24	0,37
Piemonte	4.203,88	16,72	326,96	5,65	42.343,93	13,47
Puglia	940,07	3,74	499,48	8,63	21.242,83	6,76
Sardegna	259,92	1,03	204,78	3,54	3.742,89	1,19
Sicilia	447,07	1,78	287,13	4,96	14.293,05	4,55
Toscana	493,13	1,96	273,21	4,72	5.121,13	1,63
Trentino-Alto Adige	1.189,77	4,73	624,86	10,79	8.888,22	2,83
Umbria	213,58	0,85	126,24	2,18	8.850,29	2,82
Valle D'Aosta	262,05	1,04	75,14	1,30	6.912,93	2,20
Veneto	1.251,52	4,98	316,01	5,46	25.870,09	8,23
Regioni non classificabili	388,67	1,55	363,35	6,28	545,65	0,17
Estero	35,16	0,14	0,68	0,01	35,39	0,01
Totale	25.142,96	100,00	5.790,20	100,00	314.309,31	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Figura 3.18



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.2.2 OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE

I risultati operativi delle agevolazioni nazionali vengono in questa sede esplicitati sotto il profilo della distribuzione per obiettivi di politica industriale perseguiti. Rispetto ai tradizionali obiettivi di politica industriale che hanno caratterizzato l'analisi delle precedenti edizioni della Relazione, quest'anno si è proceduto ad un aggiornamento complessivo delle finalità degli interventi agevolativi al tessuto economico e produttivo. Gli obiettivi selezionati sono il frutto di una riclassificazione degli obiettivi, presenti sul Registro degli aiuti di Stato, che si riferiscono agli ambiti applicativi della normativa euro-unitaria di riferimento. La classificazione proposta tiene conto, dunque, di una maggiore eterogeneità di direzioni dell'intervento pubblico, ivi inclusa la finalità di contrasto alla crisi economica da Covid-19. La Tabella 3.6 fornisce i dati relativi alle agevolazioni concesse per obiettivo nel periodo 2018-2021.

L'analisi delle agevolazioni concesse nel 2021 mostra una concentrazione verso tre principali obiettivi: oltre 10 miliardi di euro sono relativi a "*Energia ed efficienza energetica*", quasi 4,4 miliardi di euro sono impegnati per il "*Contrasto alla crisi da Covid-19*" e poco più di 4,3 miliardi di euro sono dedicati alla "*Tutela dell'ambiente*". In tutti e tre i casi rappresentativi di una maggiore operatività sul fronte delle concessioni il dato del 2021 è in forte aumento rispetto al precedente anno: il dato riferito a "*Energia ed efficienza energetica*" è dieci volte superiore rispetto al 2020, le concessioni per "*Tutela dell'ambiente*" sono quadruplicate e nel caso di "*Contrasto alla crisi da Covid-19*" sono raddoppiate.

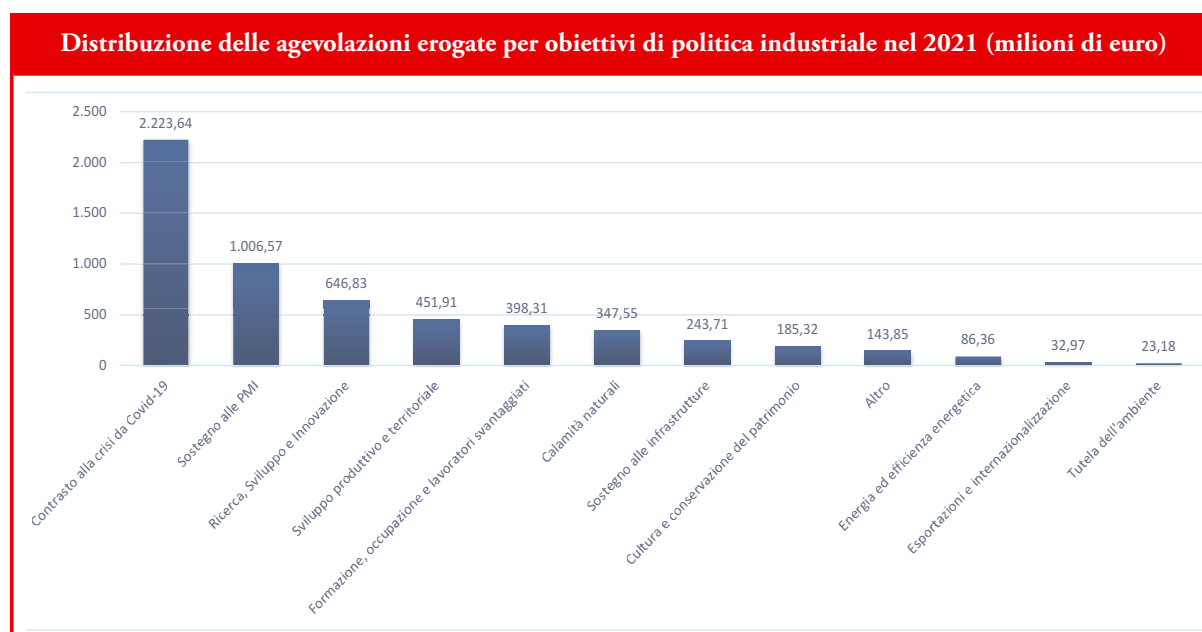
Tabella 3.6

Distribuzione delle agevolazioni concesse per obiettivi di politica industriale 2018-2021 (milioni di euro)				
Agevolazioni concesse	2018	2019	2020	2021
Calamità naturali	139,42	269,58	524,16	777,69
Contrasto alla crisi da Covid-19	-	-	2.096,97	4.384,93
Cultura e conservazione del patrimonio	99,20	70,30	78,54	116,02
Energia ed efficienza energetica	1.203,94	663,80	1.040,12	10.375,69
Esportazioni e internazionalizzazione	54,46	46,65	195,83	154,64
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	1.051,28	875,05	523,44	615,09
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	1.396,62	1.226,69	880,08	1.229,41
Sostegno alle infrastrutture	275,41	404,64	479,04	699,78
Sostegno alle PMI	1.266,71	1.082,77	1.674,64	1.526,75
Sviluppo produttivo e territoriale	956,72	1.075,90	686,50	636,98
Tutela dell'ambiente	1.592,85	1.155,50	1.079,23	4.327,34
Altro	211,30	196,45	224,10	298,63
Totale	8.247,91	7.067,34	9.482,65	25.142,96

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Le agevolazioni erogate nel 2021 (Figura 3.19) mostrano una marcata concentrazione verso l'obiettivo di "Contrasto alla crisi da Covid-19" con una spesa pari a oltre 2,2 miliardi di euro, "Sostegno alle PMI" (1 miliardo di euro circa) e "R&S&I" (647 milioni di euro circa).

Figura 3.19



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Per valutare come gli obiettivi di politica industriale siano perseguiti dalle amministrazioni centrali e regionali, di seguito si propone lo spaccato della distribuzione delle risorse relative ai singoli obiettivi orizzontali per i due livelli di governo (Tabella 3.7).

Nel 2021 gli interventi delle amministrazioni centrali presentano un volume di impegni superiore a quello degli interventi delle amministrazioni regionali per quasi tutti gli obiettivi di politica industriale. La maggiore distanza tra i due livelli di governo nel 2021 è rappresentata dall'obiettivo "Energia ed efficienza energetica" i cui oltre 10 miliardi di concessioni sono concentrati quasi esclusivamente nell'ambito degli interventi delle amministrazioni centrali. Gli impegni determinati dagli interventi regionali sono, invece, maggiori per l'obiettivo "Sostegno alle infrastrutture" (425 milioni di euro circa) e per l'obiettivo "Sviluppo produttivo e territoriale" (327 milioni di euro) e *Cultura e conservazione del patrimonio* (103 milioni di euro).

Tabella 3.7

Agevolazioni concesse per obiettivo e livello di governo nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)						
		2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Calamità naturali	<i>Amm. Centrali</i>	42,72	116,57	462,52	747,31	1.710,85
	<i>Amm. Reg.li</i>	96,70	153,01	61,64	30,39	
Contrasto alla crisi da Covid-19	<i>Amm. Centrali</i>	-	-	527,57	2.656,62	6.481,90
	<i>Amm. Reg.li</i>	-	-	1.569,40	1.728,32	
Cultura e conservazione del patrimonio	<i>Amm. Centrali</i>	4,00	5,00	10,00	12,69	364,05
	<i>Amm. Reg.li</i>	95,20	65,30	68,54	103,32	
Energia ed efficienza energetica	<i>Amm. Centrali</i>	1.166,98	619,37	992,16	10.356,19	13.283,55
	<i>Amm. Reg.li</i>	36,96	44,44	47,96	19,50	
Esportazioni e internazionalizzazione	<i>Amm. Centrali</i>	31,38	5,40	178,33	138,09	451,59
	<i>Amm. Reg.li</i>	23,08	41,25	17,50	16,55	
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	<i>Amm. Centrali</i>	964,50	766,59	398,33	530,53	3.064,86
	<i>Amm. Reg.li</i>	86,78	108,46	125,11	84,56	
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	<i>Amm. Centrali</i>	589,42	777,27	511,20	889,77	4.732,80
	<i>Amm. Reg.li</i>	807,19	449,42	368,88	339,64	
Sostegno alle infrastrutture	<i>Amm. Centrali</i>	15,77	107,68	54,52	274,28	1.858,88
	<i>Amm. Reg.li</i>	259,64	296,97	424,52	425,50	
Sostegno alle PMI	<i>Amm. Centrali</i>	627,17	583,93	759,24	1.056,22	5.550,86
	<i>Amm. Reg.li</i>	639,54	498,84	915,39	470,54	
Sviluppo produttivo e territoriale	<i>Amm. Centrali</i>	460,80	609,21	318,09	309,74	3.356,11
	<i>Amm. Reg.li</i>	495,92	466,69	368,41	327,24	
Tutela dell'ambiente	<i>Amm. Centrali</i>	1.571,34	1.135,33	1.038,26	4.301,71	8.154,92
	<i>Amm. Reg.li</i>	21,51	20,17	40,98	25,63	
Altro	<i>Amm. Centrali</i>	95,41	15,84	22,82	118,25	930,48
	<i>Amm. Reg.li</i>	115,90	180,62	201,28	180,38	

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Per quanto riguarda, invece, i dati cumulati lungo la serie storica, si propone di seguito uno spaccato ripartito per obiettivi e per aree territoriali (Figura 3.20).

Figura 3.20



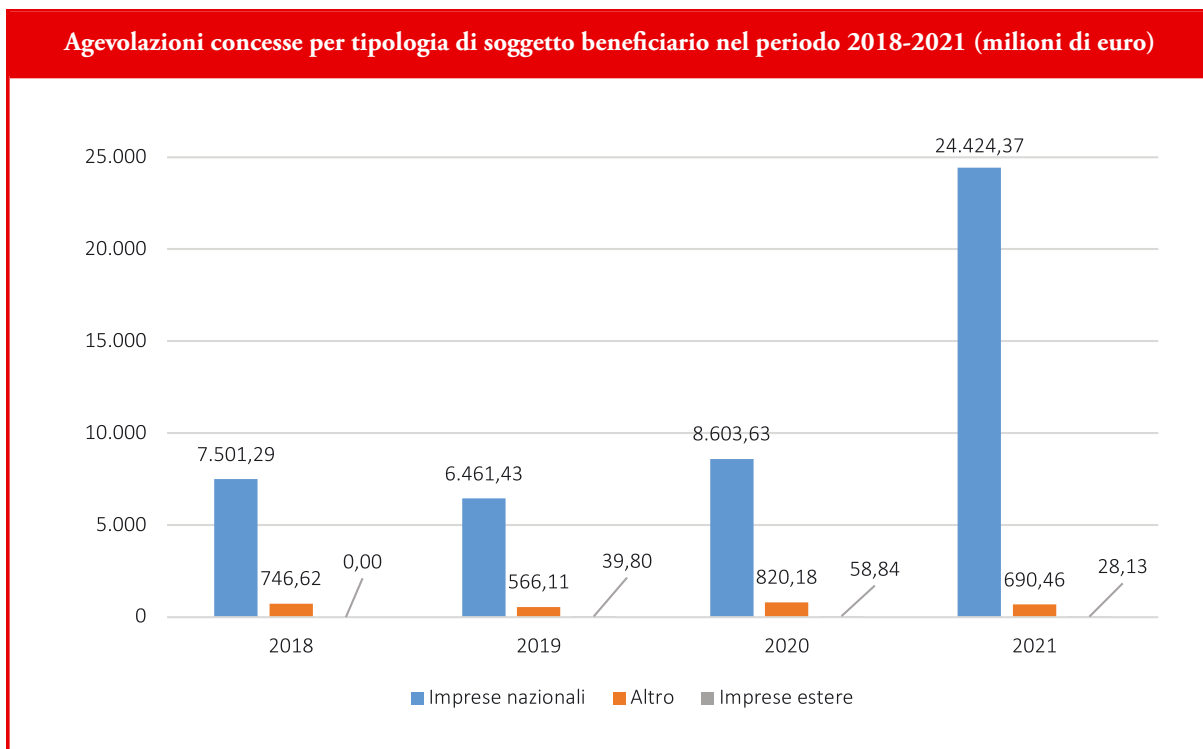
Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Dal grafico emerge chiaramente una netta prevalenza delle agevolazioni concesse nell'area del Centro-Nord per tutti gli obiettivi di politica industriale.

3.2.3 CARATTERISTICHE DIMENSIONALI DELLE IMPRESE BENEFICIARIE

I risultati del sistema agevolativo alle attività economiche e produttive vengono dettagliati al fine di circoscrivere gli ambiti operativi delle imprese beneficiarie. La Figura 3.21 offre il quadro pluriennale delle agevolazioni concesse, ripartito in base ai beneficiari che rivestono la qualifica di imprese all'interno del territorio nazionale o all'estero, riservando alla categoria "altro" l'operatività di altre categorie di soggetti beneficiari (i.e. professionisti, soggetti non classificati operanti anche all'estero, ecc.). In questa prospettiva, le imprese operanti nel territorio nazionale rappresentano i principali beneficiari delle risorse impegnate durante l'intero arco temporale considerato (2018-2021); mentre il peso della categoria "Altro" e, ancor di più, di "Imprese estere" appare marginale.

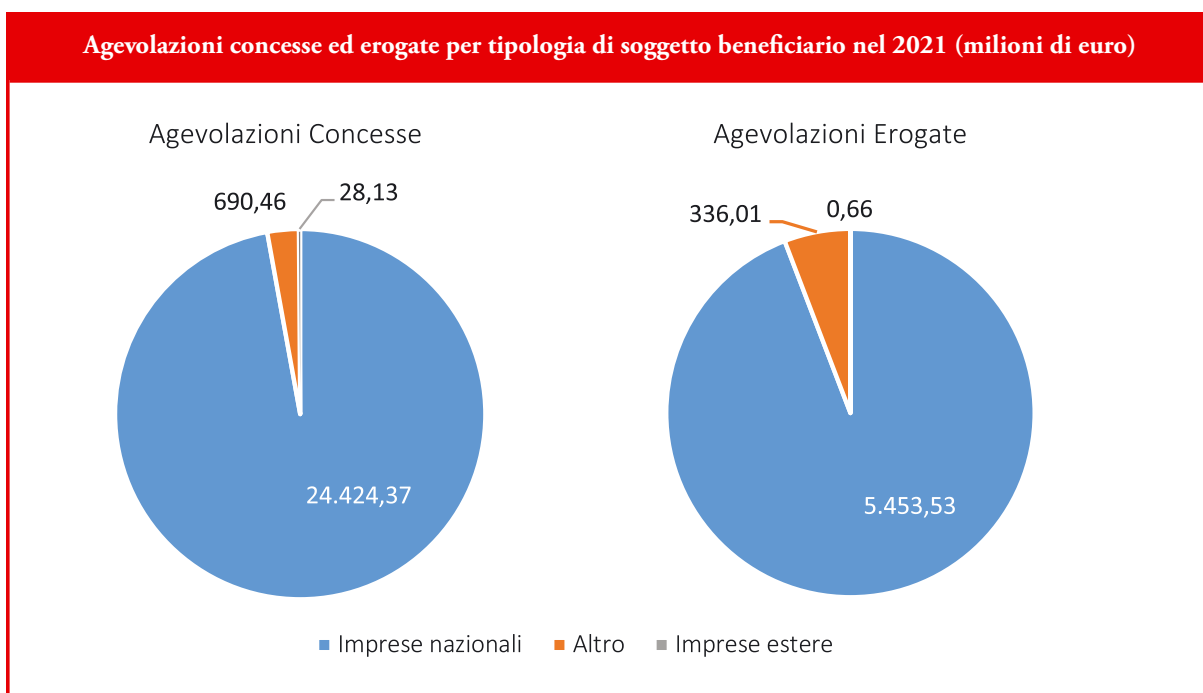
Figura 3.21



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Nel 2021 (Figura 3.22) le concessioni rivolte al tessuto imprenditoriale nazionale rappresentano il 97% circa del totale (oltre 24 miliardi di euro). Osservando i risultati delle erogazioni nell'ultimo anno di rilevazione, visibili nella medesima Figura 3.21, le imprese nazionali sono beneficiarie dell'94% della spesa (circa 5,4 miliardi di euro).

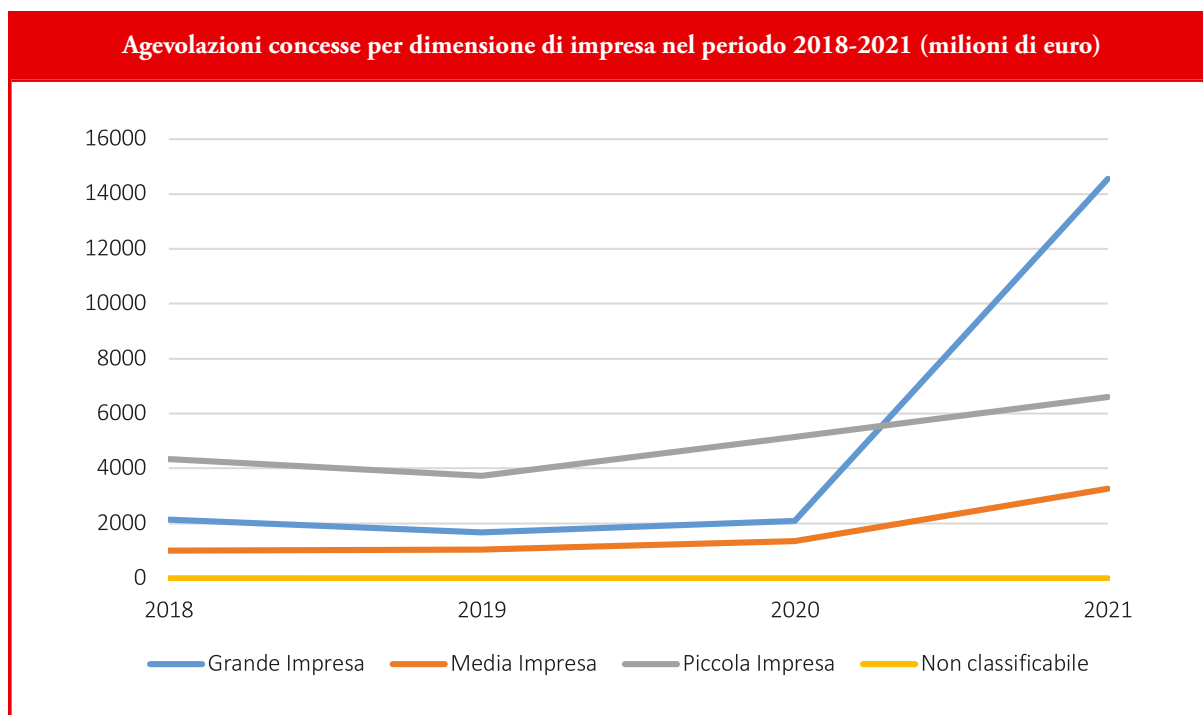
Figura 3.22



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Focalizzando l'attenzione sui risultati operativi delle imprese nazionali, la Figura 3.23 mostra il quadro dell'andamento delle agevolazioni concesse con riferimento alle dimensioni di impresa: Piccola impresa, Media Impresa e Grande Impresa. Lo spaccato evidenzia una dinamica che ha portato nel 2021 ad una maggiore concentrazione delle risorse concesse verso la categoria della Grande Impresa.

Figura 3.23



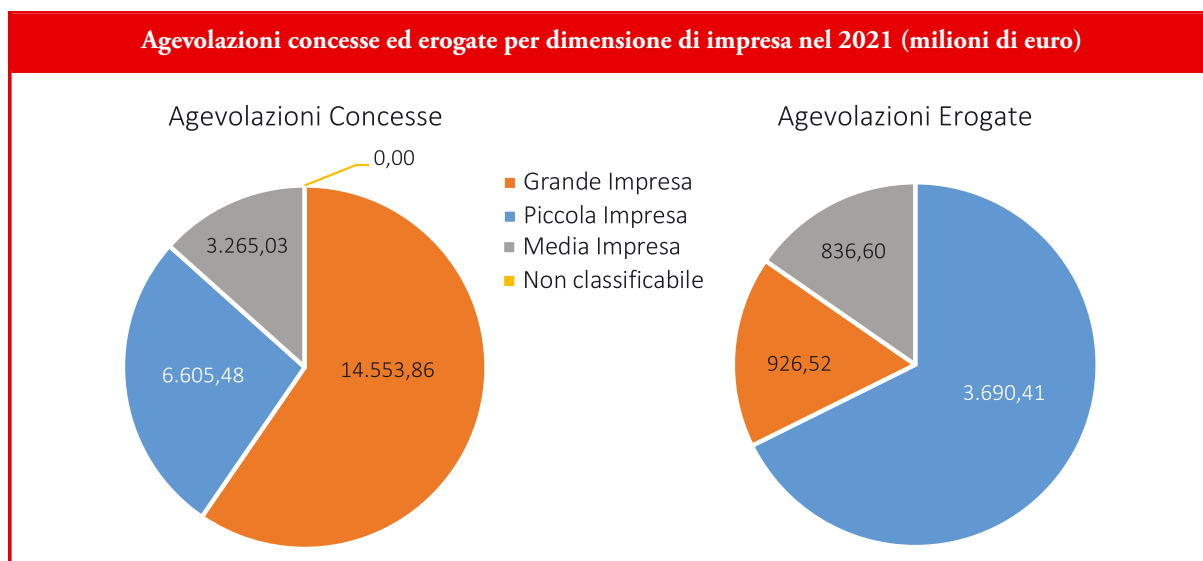
Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Nell'ultimo anno di rilevazione la Grande Impresa è destinataria di 14,5 miliardi di euro circa di agevolazioni concesse, pari al 60% circa del totale (Figura 3.23 e 3.24). Inoltre, la Grande Impresa ha registrato un forte incremento rispetto al precedente anno, pari a quasi il 600%, dovuto principalmente all'operatività dei già citati interventi nel settore dell'energia e dell'ambiente: basti pensare che la misura recante "Mercato della capacità", promossa dal MITE, ha registrato esclusivamente nell'ultimo anno oltre 8,2 miliardi di agevolazioni concesse in favore della grande categoria dimensionale di impresa.

La restante parte degli impegni è invece destinata alle PMI (40% circa), in particolare alla Piccola Impresa (27%). Quest'ultima dimensione di impresa è risultata beneficiaria della maggior parte degli impegni nel triennio precedente (2018-2020).

Sul versante delle erogazioni (Figura 3.24) la Piccola Impresa è la categoria maggiormente beneficiaria della spesa nell'ultimo anno di rilevazione con un ammontare pari a quasi 3,7 miliardi di euro (68%): le PMI sono destinatarie complessivamente di circa l'83% delle erogazioni complessive.

Figura 3.24



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Il profilo della dimensione d'impresa³² viene integrato con l'analisi degli obiettivi orizzontali di politica industriale perseguiti (Tabella 3.8 e 3.9). Per quanto attiene alle PMI, la quota più rilevante di agevolazioni concesse ed erogate nel 2021 è destinata al “*Contrasto alla crisi da Covid-19*” con una quota, rispettivamente, del 36% e del 43,7% circa del totale delle agevolazioni concesse ed erogate.

Tabella 3.8

Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel 2021 (milioni di euro)						
	PMI	%	GI	%	Totale	%
Calamità naturali	546,87	5,54	193,11	1,33	739,98	3,03
Contrasto alla crisi da Covid-19	3.781,46	38,31	462,31	3,18	4.243,77	17,38
Cultura e conservazione del patrimonio	107,08	1,08	0,86	0,01	107,94	0,44
Energia ed efficienza energetica	1.372,51	13,91	8.998,43	61,83	10.370,93	42,46
Esportazioni e internazionalizzazione	142,61	1,44	11,86	0,08	154,47	0,63
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	528,01	5,35	59,59	0,41	587,60	2,41
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	357,35	3,62	716,99	4,93	1.074,34	4,40
Sostegno alle infrastrutture	143,35	1,45	326,19	2,24	469,54	1,92
Sostegno alle PMI	1.511,97	15,32	6,56	0,05	1.518,53	6,22
Sviluppo produttivo e territoriale	516,69	5,23	102,37	0,70	619,06	2,53
Tutela dell'ambiente	583,38	5,91	3.671,71	25,23	4.255,08	17,42
Altro	279,24	2,83	3,88	0,03	283,12	1,16
Totale	9.870,51	100,00	14.553,86	100,00	24.424,37	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

³² Le Tabelle 3.8 e 3.9 riguardano esclusivamente la categoria delle imprese beneficiarie, classificabili dal punto di vista dimensionale come PMI o GI. Esulano, pertanto, dall'analisi altre categorie di soggetti e altri beneficiari non classificabili per dimensione.

Passando alle Grandi Imprese, si ravvisa, invece, una rilevante concentrazione verso l'obiettivo "Energia ed efficienza energetica" a cui è destinato, con circa 8.9 miliardi di euro, quasi il 62% delle concessioni totali; sul fronte delle erogazioni l'obiettivo con la maggiore concentrazione di spesa dedicata alla Grande Impresa è "Ricerca, Sviluppo e Innovazione" con 260 milioni di euro (28% circa del totale erogato).

Tabella 3.9

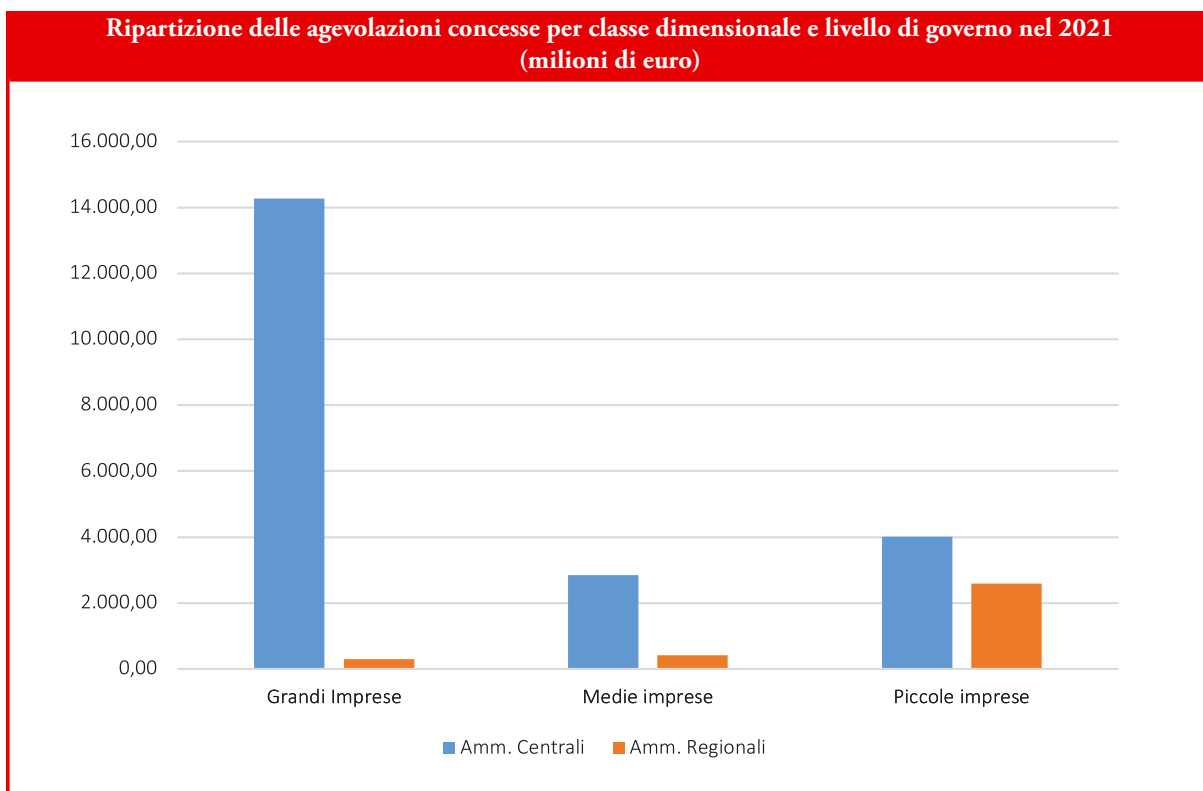
Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel 2021 (milioni di euro)						
	PMI	%	GI	%	Totale	%
Calamità naturali	151,04	3,34	163,95	17,70	315,00	5,78
Contrasto alla crisi da Covid-19	1.976,39	43,66	166,43	17,96	2.142,82	39,29
Cultura e conservazione del patrimonio	149,53	3,30	33,33	3,60	182,86	3,35
Energia ed efficienza energetica	36,47	0,81	48,99	5,29	85,46	1,57
Esportazioni e internazionalizzazione	32,49	0,72	0,26	0,03	32,75	0,60
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	325,56	7,19	57,84	6,24	383,40	7,03
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	304,77	6,73	260,04	28,07	564,81	10,36
Sostegno alle infrastrutture	47,53	1,05	100,45	10,84	147,98	2,71
Sostegno alle PMI	994,95	21,98	3,85	0,42	998,80	18,31
Sviluppo produttivo e territoriale	357,99	7,91	83,59	9,02	441,58	8,10
Tutela dell'ambiente	16,42	0,36	4,75	0,51	21,17	0,39
Altro	133,87	2,96	3,04	0,33	136,91	2,51
Totale	4.527,01	100,00	926,52	100,00	5.453,53	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

A complemento dei dati appena esposti, si passa in rassegna, in Figura 3.25, la distribuzione delle agevolazioni concesse per dimensione d'impresa e livello di governo. L'obiettivo dell'esposizione è quello di interrogarsi sull'esistenza di eventuali profili di specializzazione dei livelli di governo in funzione della dimensione dei beneficiari.

Nel 2021 emerge che il contributo delle amministrazioni centrali, espresso in termini di ammontare di agevolazioni concesse, è di gran lunga superiore per tutte le dimensioni di impresa rispetto. Ciò è particolarmente evidente per le categorie delle Grandi e Medie Imprese. Le amministrazioni regionali mostrano una concentrazione di impegni verso la categoria delle Piccole Imprese.

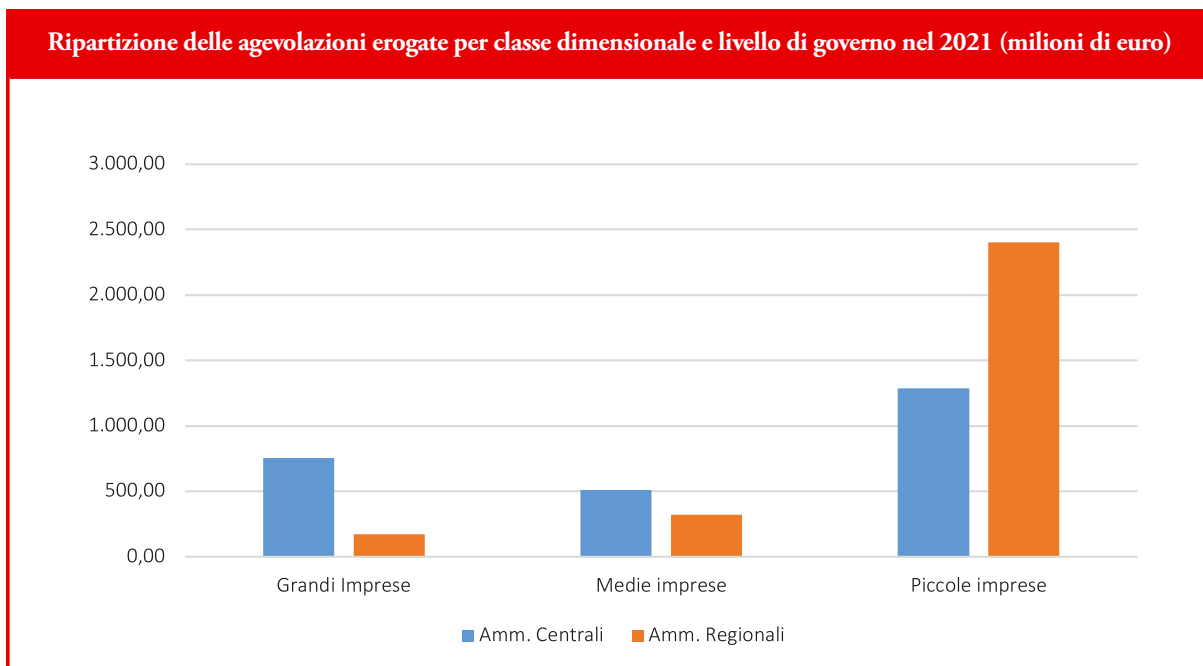
Figura 3.25



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Per quanto riguarda, invece, le agevolazioni erogate nel 2021 (Figura 3.26) la distanza tra livelli di amministrazione è in generale meno marcata. Inoltre, la spesa in favore delle Piccole Imprese è maggiormente determinata dagli interventi delle amministrazioni regionali con un importo di erogazioni pari a 2,4 miliardi di euro.

Figura 3.26



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Il dato cumulato 2018-2021 delle agevolazioni concesse (Tabella 3.10) mostra, per le PMI, percentuali di distribuzione distanti tra livelli di governo: il 62% delle agevolazioni concesse è promosso dalle amministrazioni centrali e il 38% circa è imputabile alle amministrazioni regionali. Osservando, invece, la categoria della GI, le amministrazioni centrali rappresentano la quota di concessioni significativamente maggiore, pari a circa il 95%. Le amministrazioni centrali destinano alle Grande Impresa una quantità di risorse maggiore rispetto a quanto allocato a favore delle PMI, con circa 19,4 miliardi di euro contro quasi 16,5 miliardi di euro circa.

Tabella 3.10

Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)					
	Amm. Centrali	%	Amm. Regionale	%	Totale
Grande Impresa	19.449,34	95,06	1.010,16	4,94	20.459,50
PMI	16.451,60	62,01	10.078,60	37,99	26.530,19

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.2.4 TIPOLOGIE DI AGEVOLAZIONE

L'operatività degli interventi di sostegno viene approfondita sotto il profilo della classificazione per tipologie di aiuto impiegate³³. La Tabella 3.11 mostra in valori assoluti la distribuzione delle agevolazioni concesse riferibili a ciascuna tipologia di agevolazione elencata, con dettaglio per livelli di governo. Al fine di interpretare correttamente i termini di confronto tra livelli di governo, si rammenta la scelta metodologica operata che ha reso opportuno scorporare dal novero degli interventi sottoposti a trattamento ai fini dell'analisi del presente capitolo gli interventi a garanzia. Come sarà illustrato nel successivo Capitolo 4, gli interventi a garanzia, e in particolare il Fondo di garanzia per le PMI, costituiscono una tipologia agevolativa estremamente rilevante, ascrivibile in maniera preponderante agli interventi delle amministrazioni centrali.

Per gli interventi delle amministrazioni centrali, l'ultimo anno di rilevazione fa osservare un impiego prevalente della "Sovvenzione/Contributo in conto interessi" con il 91% circa delle concessioni effettuate attraverso questa tipologia agevolativa. L'ammontare delle concessioni per questa forma agevolativa è prevalentemente concentrato a livello di amministrazioni centrali. La seconda forma agevolativa più utilizzata è l'"Agevolazione fiscale o esenzione fiscale" con il 6% del totale.

³³ Per la definizione delle singole tipologie di agevolazione, cfr. Perimetro dell'indagine e nota metodologica.

Tabella 3.11

Agevolazioni concesse per tipologia agevolativa e livello di governo nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)					
		2018	2019	2020	2021
Agevolazione fiscale o esenzione fiscale	Amm. Centrale	1.064,44	876,61	1.011,80	1.495,86
	Amm. Regionale	0,00	5,60	29,47	12,01
Capitale di rischio	Amm. Centrale	80,22	81,35	136,59	7,93
	Amm. Regionale	9,32	29,65	15,35	15,63
Prestito/Anticipo rimborsabile	Amm. Centrale	62,80	42,99	298,56	557,36
	Amm. Regionale	46,38	42,89	358,50	107,28
Riduzione dei contributi di previdenza sociale	Amm. Centrale	37,21	37,21	37,21	37,21
	Amm. Regionale	1,44	1,44	1,44	1,44
Sovvenzione/Contributo in conto interessi	Amm. Centrale	4.324,82	3.708,00	3.616,56	19.265,92
	Amm. Regionale	2.621,28	2.247,03	3.806,28	3.616,61

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

La forma agevolativa della “Sovvenzione/Contributo in conto interessi” risulta prevalente anche con riferimento alle agevolazioni erogate nel 2021 (Tabella 3.12). In questo caso, tuttavia, con un apporto pari a quasi 3 miliardi di euro, incidono maggiormente gli interventi delle amministrazioni regionali.

Tabella 3.12

Agevolazioni erogate per tipologia agevolativa e livello di governo nel 2021 (milioni di euro)		
Agevolazione fiscale o esenzione fiscale	Amm. Centrale	152,07
	Amm. Regionale	10,23
Capitale di rischio	Amm. Centrale	118,88
	Amm. Regionale	15,42
Prestito/Anticipo rimborsabile	Amm. Centrale	375,69
	Amm. Regionale	151,48
Riduzione dei contributi di previdenza sociale	Amm. Centrale	10,30
	Amm. Regionale	0,01
Sovvenzione/Contributo in conto interessi	Amm. Centrale	1.997,78
	Amm. Regionale	2.958,09
Altro	Amm. Centrale	0,00
	Amm. Regionale	0,24

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.3 ANALISI DI DETTAGLIO: GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI CENTRALI

Rispetto all'analisi offerta sugli interventi delle amministrazioni centrali e regionali complessivamente considerati, in questa sezione viene dedicato un approfondimento sui risultati operativi degli interventi promossi dalle amministrazioni centrali.

Dalle risultanze dell'analisi dei dati, il numero complessivo delle misure censite nel 2021 ai fini della presente analisi è pari a n. 198 interventi promossi a livello di amministrazioni centrali³⁴, di cui n. 195 interventi qualificabili come aiuti di Stato e n. 3 interventi classificabili come "non aiuti". Il numero censito è notevolmente più elevato rispetto al precedente anno: sono 124 gli interventi censiti nel 2020. Le misure attive nel 2021 sotto il profilo delle concessioni sono pari a n. 171, di cui n. 2 "non aiuti". Le misure delle amministrazioni centrali, invece, operative sul fronte delle erogazioni sono pari a n. 123 (di cui n. 3 "non aiuti").

Le caratteristiche operative del sistema di agevolazioni delle amministrazioni centrali vengono riportate sinteticamente attraverso le seguenti voci riepilogative: il numero delle domande approvate, l'ammontare delle agevolazioni concesse ed erogate, nonché gli investimenti agevolati rappresentativi dell'ammontare di spesa complessivamente agevolata.

Dal quadro di sintesi esposto in Tabella 3.13, emerge che nel 2021 il numero di domande approvate è in forte aumento (+51% circa) in confronto con il precedente anno. Tra le misure più rappresentative dal punto di vista del numero delle domande approvate figurano: il "Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessioni di aiuti di Stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013", promosso dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, con oltre n. 95.000 domande approvate; il "Fondo ristorazione", promosso dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, con n. 43.000 domande approvate circa; "Nuova Sabatini Proroga 2 – Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle Piccole e Medie Imprese", promosso dal Ministero dello sviluppo economico, con oltre 37.500 domande approvate.

Tabella 3.13

Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)					
	2018	2019	2020	2021	Totale
Domande approvate n.	429.702	263.910	203.274	308.075	1.204.961
Variatione %		-38,58	-22,98	51,56	
Agevolazioni concesse	5.569,49	4.742,17	5.273,04	21.391,40	36.976,09
Variatione %		-14,85	11,19	305,67	
Agevolazioni erogate	1.237,93	1.713,00	2.295,31	2.654,73	7.900,96
Variatione %		38,38	33,99	15,66	
Investimenti agevolati	295.372,91	132.643,14	114.051,56	305.323,72	847.391,34
Variatione %		-55,09	-14,02	167,71	

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

³⁴ Il numero degli interventi delle amministrazioni centrali si arricchisce ulteriormente se si considerano gli interventi dall'Agenzia delle Entrate, pari a n. 19, e i n. 12 interventi a garanzia.

Per quanto attiene agli impegni delle amministrazioni centrali, si registra un aumento ancor più consistente: le concessioni concesse registrano nel 2021 un incremento di oltre il 300% passando, infatti, da circa 5,2 miliardi di euro a 21,4 miliardi di euro.

Sul versante delle risorse erogate, invece, il dato del 2021 in linea con i precedenti anni registra un dato in crescita, seppur di minore intensità, pari al 15,6% circa (oltre 2,6 miliardi di euro). Anche per quanto concerne gli investimenti agevolati si registra un incremento, in questo caso molto consistente, pari al 167% circa. In termini aggregati, il sistema degli incentivi promossi dalle amministrazioni centrali ha attivato circa 847 miliardi di euro di investimenti nel periodo 2018-2021.

3.3.1 ANALISI PER TERRITORIO

Proseguendo il monitoraggio degli interventi agevolativi posti in essere dalle amministrazioni centrali, ci si sofferma di seguito sulla distribuzione per macroaree territoriali (Centro-Nord e Mezzogiorno), cui si aggiunge la categoria “Misti”³⁵ e la categoria “Estero”, quest’ultima ad indicare la quota parte di operatività delle agevolazioni destinate ad imprese o progetti relativi a territori oltre i confini italiani. Tale analisi consente di vagliare l’evoluzione di ciascuna variabile osservata per singola area geografica, esponendo gli ambiti territoriali dell’intervento centrale.

Dall’osservazione dei dati d’interesse, riportati in Tabella 3.14, appare evidente che l’aumento complessivo del numero delle domande approvate nel 2021 è circoscritta alle regioni del Centro-Nord e alla categoria “Altro”. In particolare, l’area del Centro-Nord ha fatto segnare un incremento, rispetto al precedente anno, rispettivamente, del 59% circa (da 118.731 a oltre 188.348 domande approvate). La categoria “Altro” registra, invece un picco anomalo nel 2021 dovuto, come riferito in precedenza, al significativo impatto del “Fondo ristorazione”, promosso dal Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, istituito ai sensi dell’art. 58 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126.

Per quanto riguarda le concessioni, l’aumento ha interessato in maniera preponderante il Centro-Nord (+412% rispetto al 2020) mentre il Mezzogiorno ha registrato un lieve incremento del 24,8% circa.

Sul fronte delle erogazioni la dinamica del Centro-Nord conferma nel 2021 i risultati operativi del precedente anno; si registra una flessione (-32% circa), invece, per quanto riguarda le erogazioni a beneficio delle regioni del Mezzogiorno.

³⁵ La necessità di inserire una categoria residuale denominata territori “Misti” è giustificata dalla presenza di imprese beneficiarie multi-sede e tali da non poter consentire di ricondurre l’impegno o la spesa ad una specifica area territoriale.

Tabella 3.14

Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione territoriale periodo 2018-2021 (milioni di euro)				
	2018	2019	2020	2021
<i>Domande approvate (n.)</i>				
Centro-Nord	223.090	141.880	118.731	188.348
Mezzogiorno	206.414	121.896	84.365	76.588
Misto	197	128	174	43.130
Eestero	1	6	4	9
<i>Agevolazioni concesse</i>				
Centro-Nord	3.046,29	2.975,72	3.766,17	19.284,00
Mezzogiorno	2.383,57	1.620,63	1.350,30	1.685,10
Misto	139,62	104,00	93,05	388,67
Eestero	0,00	41,83	63,53	33,62
<i>Agevolazioni erogate</i>				
Centro-Nord	766,23	1.088,76	1.681,96	1.694,91
Mezzogiorno	824,36	815,24	875,58	596,47
Misto	122,41	391,31	586,69	363,35
Eestero	-	-	-	0,00
<i>Investimenti agevolati</i>				
Centro-Nord	66.526,18	76.925,05	76.183,87	226.604,71
Mezzogiorno	228.408,68	55.362,32	37.536,55	78.139,73
Misto	438,05	313,95	267,61	545,65
Eestero	0,00	41,83	63,53	33,62

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

L'ammontare degli investimenti agevolati, infine, fa segnare un notevole incremento nell'ultimo anno rispetto al 2020 sia per le Regioni del Centro-Nord (+197%), sia per le Regioni del Mezzogiorno (+108%).

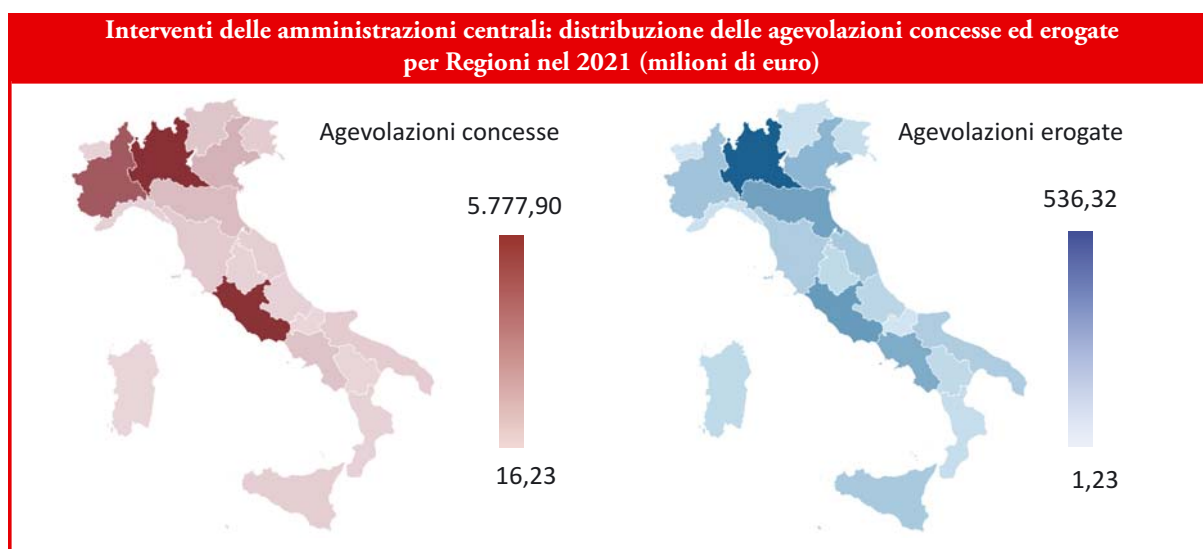
La Tabella 3.15 riporta, limitatamente agli interventi delle amministrazioni centrali, la distribuzione regionale delle variabili sull'operatività delle misure nel 2021. La Figura 3.27 rende ancor più intuitivo l'apprezzamento del differente peso delle concessioni ed erogazioni nel territorio regionale. Dal quadro emergente si evidenzia che il maggior ammontare di agevolazioni concesse ed erogate è ascrivibile al tessuto produttivo della Lombardia, con, rispettivamente, quasi 5,7 miliardi di euro (27%) e 536 milioni di euro (20%). La stessa regione è stata in grado di attivare investimenti agevolati per oltre 71 miliardi di euro nell'ultimo anno di rilevazione (21% del totale).

Tabella 3.15

Interventi delle amministrazioni centrali per regione nel 2021 (milioni di euro)						
Regione	Agevolazioni concesse	%	Agevolazioni erogate	%	Investimenti agevolati	%
Abruzzo	164,79	0,77	57,76	2,18	4.453,65	1,46
Basilicata	99,55	0,47	43,57	1,64	11.997,10	3,93
Calabria	147,76	0,69	31,73	1,20	14.528,14	4,76
Campania	575,25	2,69	215,98	8,14	9.112,90	2,98
Emilia-Romagna	820,71	3,84	254,93	9,60	26.329,97	8,62
Friuli-Venezia Giulia	330,68	1,55	29,79	1,12	11.875,64	3,89
Lazio	5.663,05	26,47	286,18	10,78	12.369,60	4,05
Liguria	189,30	0,88	20,36	0,77	1.498,47	0,49
Lombardia	5.777,90	27,01	536,32	20,20	71.133,62	23,30
Marche	278,07	1,30	105,69	3,98	8.517,59	2,79
Molise	16,23	0,08	4,40	0,17	1.124,31	0,37
Piemonte	3.996,45	18,68	123,12	4,64	41.621,56	13,63
Puglia	338,34	1,58	91,39	3,44	19.860,90	6,50
Sardegna	65,13	0,30	46,90	1,77	3.399,81	1,11
Sicilia	278,04	1,30	104,73	3,94	13.662,92	4,47
Toscana	370,18	1,73	93,07	3,51	4.904,22	1,61
Trentino-Alto Adige	490,09	2,29	21,61	0,81	7.509,71	2,46
Umbria	143,27	0,67	45,95	1,73	8.728,67	2,86
Valle d'Aosta	127,54	0,60	1,23	0,05	6.516,70	2,13
Veneto	1.096,75	5,13	176,65	6,65	25.598,96	8,38
Regioni non classificabili	388,67	1,82	363,35	13,69	545,65	0,18
Estero	33,62	0,16	0,00	0,00	33,62	0,01
Totale	21.391,40	100,00	2.654,73	100,00	305.323,72	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Figura 3.27



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.3.2 ANALISI PER OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE

L'analisi proposta in questa sezione approfondisce il tema della destinazione degli impegni e della spesa in base agli obiettivi orizzontali di politica industriale: l'evoluzione della ripartizione, infatti, si può considerare rappresentativa dei mutamenti nelle politiche di supporto al tessuto economico e produttivo.

La Tabella 3.16 consente di osservare il forte contributo degli interventi delle amministrazioni centrali nella crescita, rilevata nel 2021, con riferimento agli obiettivi “Energia ed efficienza energetica” (+944%), “Tutela dell’ambiente” (+314%) e “Contrasto alla crisi da Covid-19” (+403%).

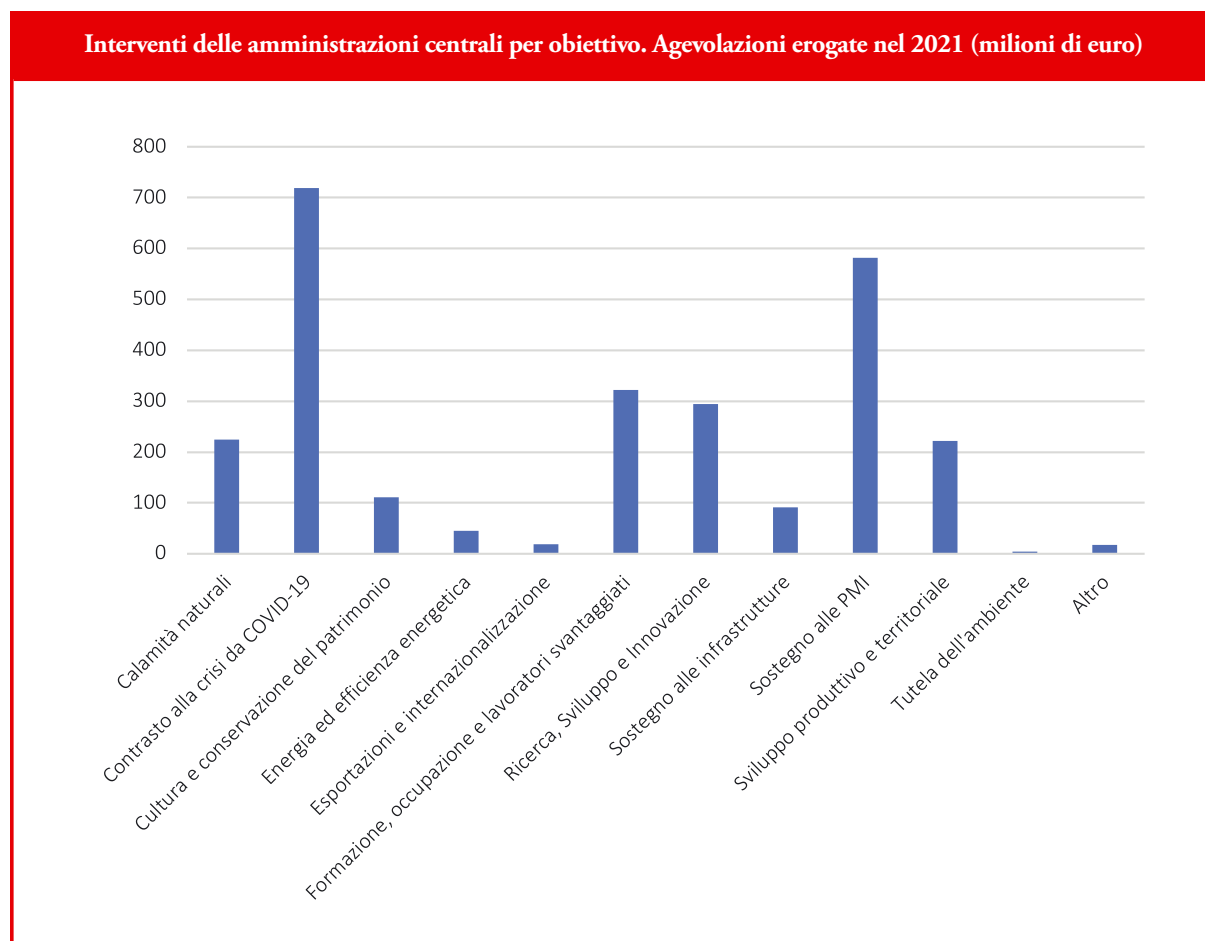
Tabella 3.16

Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)				
Agevolazioni concesse	2018	2019	2020	2021
Calamità naturali	42,72	116,57	462,52	747,31
Contrasto alla crisi da Covid-19	-	-	527,57	2.656,62
Cultura e conservazione del patrimonio	4,00	5,00	10,00	12,69
Energia ed efficienza energetica	1.166,98	619,37	992,16	10.356,19
Esportazioni e internazionalizzazione	31,38	5,40	178,33	138,09
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	964,50	766,59	398,33	530,53
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	589,42	777,27	511,20	889,77
Sostegno alle infrastrutture	15,77	107,68	54,52	274,28
Sostegno alle PMI	627,17	583,93	759,24	1.056,22
Sviluppo produttivo e territoriale	460,80	609,21	318,09	309,74
Tutela dell’ambiente	1.571,34	1.135,33	1.038,26	4.301,71
Altro	95,41	15,84	22,82	118,25
Totale	5.569,49	4.742,17	5.273,04	21.391,40

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Sul versante della spesa erogata (Figura 3.28), la maggiore concentrazione della spesa è verso l'obiettivo "Contrasto alla crisi da Covid-19" che rappresenta il 27% circa della spesa totale.

Figura 3.28



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.3.3 ANALISI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE

Seguendo la ripartizione esposta in Tabella 3.17, è possibile osservare l'andamento delle agevolazioni concesse per tipologia di agevolazione. Nel 2021, così come nel precedente triennio, la tipologia agevolativa prevalente è la "Sovvenzione/Contributo in conto interessi": nell'ultimo anno di rilevazione le concessioni effettuate tramite questa tipologia agevolativa ammontano a oltre 19 miliardi di euro, rappresentativo del 90% del totale, registrando un aumento del 432% circa rispetto al precedente anno.

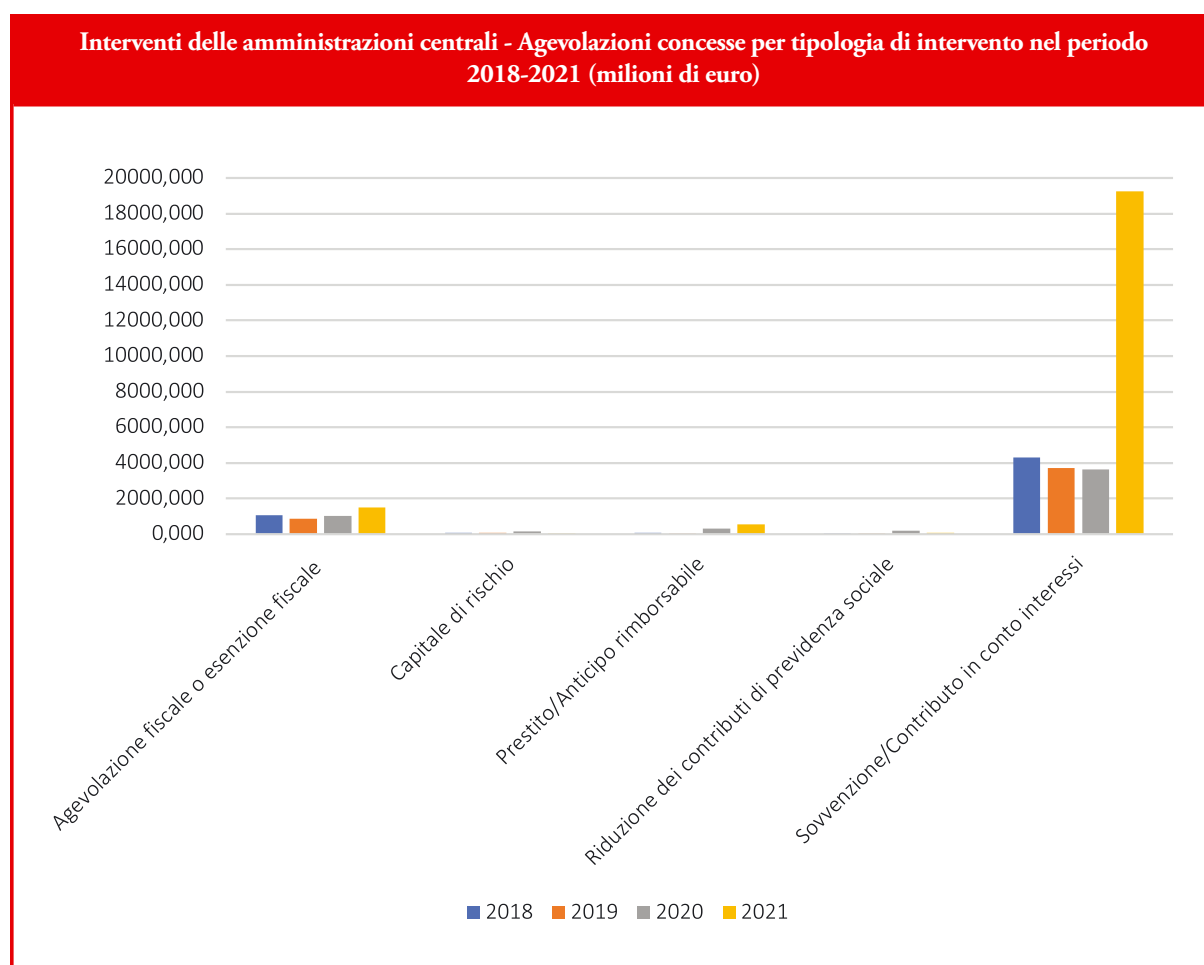
Il secondo dato più rilevante nel 2021 è espresso dall'"Agevolazione fiscale o esenzione fiscale" con un valore di concessioni pari a quasi 1,5 miliardi di euro. A seguire, con 557 milioni di euro di concessioni, si posiziona il "Prestito/Anticipo rimborsabile" con un ammontare di concessioni pari a 912 milioni di euro.

Tabella 3.17

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)				
	2018	2019	2020	2021
Agevolazione fiscale o esenzione fiscale	1.064,44	876,61	1.011,80	1.495,86
Capitale di rischio	80,22	81,35	136,59	7,93
Prestito/Anticipo rimborsabile	62,80	42,99	298,56	557,36
Riduzione dei contributi di previdenza sociale	37,21	33,23	209,53	64,33
Sovvenzione/Contributo in conto interessi	4.324,82	3.708,00	3.616,56	19.265,92
Totale	5.569,49	4.742,17	5.273,04	21.391,40

La Figura 3.29 presenta graficamente il confronto pluriennale dell'ammontare di agevolazioni concesse tramite interventi delle amministrazioni centrali per tipologia negli ultimi quattro anni. Attraverso questa visuale è ancor più evidente l'incremento degli impegni nel 2021 della forma agevolativa "Sovvenzione/Contributo in conto interessi".

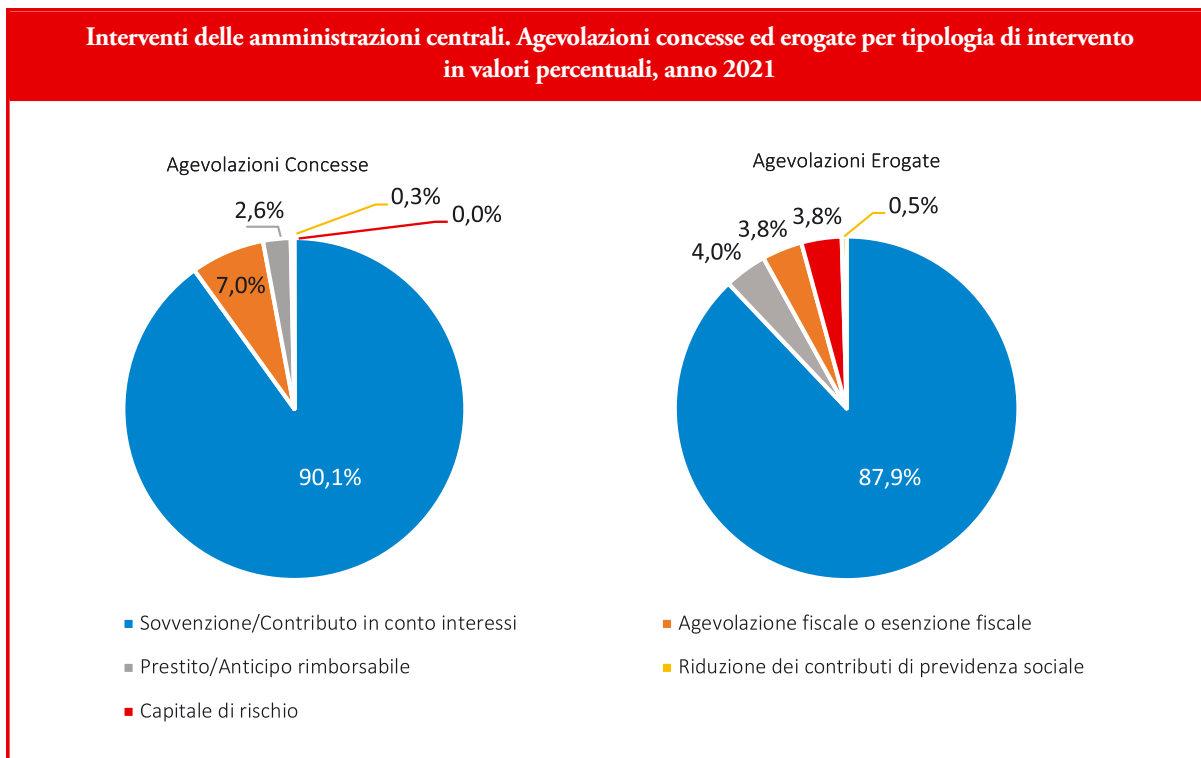
Figura 3.29



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Infine, si mostra (Figura 3.30) la ripartizione delle agevolazioni concesse ed erogate 2021 per forma agevolativa. Anche per le erogazioni si può notare il peso prevalente (87% del totale) della forma agevolativa “Sovvenzione/Contributo in conto interessi”.

Figura 3.30



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.3.4 I PRINCIPALI INTERVENTI DI SOSTEGNO ALLE ATTIVITÀ ECONOMICHE E PRODUTTIVE

In seguito alla descrizione delle tipologie di intervento, nel presente paragrafo ci si focalizza su una nuova prospettiva di analisi, maggiormente indirizzata a comprendere quali sono le misure con maggior apporto in termini di operatività. Si darà conto, infatti, dei principali strumenti normativi posti in essere a livello di amministrazione centrale, esponendo la relativa operatività e l’Autorità responsabile, con riferimento sia all’importo decretato che all’erogato. In questo quadro, la Tabella 3.18 fornisce un elenco degli interventi promossi da tutte le amministrazioni centrali che abbiano registrato un volume di concessioni superiore a 200 milioni di euro³⁶.

I primi due strumenti più importanti rappresentano da soli oltre il 56% delle risorse concesse nel 2021, pari a oltre 12 miliardi di euro. Gli interventi in questione sono: “Mercato della capacità” (oltre 41% delle concessioni totali) e “Incentivazione dell’energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione” (15,5% circa del totale).

³⁶ Appartengono alla categoria “Altro” tutti gli interventi delle amministrazioni centrali il cui ammontare di agevolazioni concesse nel 2021 è inferiore a 200 milioni di euro.

Tabella 3.18

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2021. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)						
Titolo Intervento	Riferimento normativo /Base giuridica	Riferimento Aiuto/ Non Aiuto	Amm.ne Responsabile	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
<i>Mercato della capacità</i>	<i>Il decreto ministeriale del 28 giugno 2019 approva la disciplina del sistema di remunerazione della disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica (Capacity Market).</i>	<i>SA.53821</i>	<i>MITE</i>	<i>8.825,73</i>	<i>41,26%</i>	<i>41,26%</i>
<i>Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione</i>	<i>Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/20/CE art. 24</i>	<i>SA.53347</i>	<i>MITE</i>	<i>3.308,28</i>	<i>15,47%</i>	<i>56,72%</i>
<i>Agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica</i>	<i>Art. 39, decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83</i>	<i>SA.38635</i>	<i>MITE</i>	<i>1.245,58</i>	<i>5,82%</i>	<i>62,55%</i>
<i>Temporary Framework</i>	<i>Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid-19 art. 3.1</i>	<i>SA.57891</i>	<i>MAECI</i>	<i>935,72</i>	<i>4,37%</i>	<i>66,92%</i>
<i>Nuova Sabatini Proroga 2 - Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle Piccole e Medie Imprese</i>	<i>Legge di stabilità 2020 art. 1, comma 200</i>	<i>SA.60799</i>	<i>MISE</i>	<i>675,04</i>	<i>3,16%</i>	<i>70,08%</i>
<i>Decreto 2 marzo 2018: Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti (GU n.65 del 19/3/2018)</i>	<i>Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/20/CE art. 21</i>	<i>SA.48424</i>	<i>MISE</i>	<i>662,61</i>	<i>3,10%</i>	<i>73,17%</i>
<i>Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di Stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013</i>	<i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001 art. 118)</i>	<i>SA.100284</i>	<i>MLPS</i>	<i>487,10</i>	<i>2,28%</i>	<i>75,45%</i>

<i>Ristori impianti di risalita a fune nei comuni in comprensori sciistici</i>	<i>Misure urgenti in materia di sostegno alle imprese e agli operatori economici, di lavoro, salute e servizi territoriali, connesse all'emergenza da Covid-19 art. 2</i>	SA.63534	MITU	379,63	1,77%	77,23%
<i>IPCEI Microelettronica</i>	<i>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 art. 1 comma 203</i>	SA.46595	MISE	325,20	1,52%	78,75%
<i>Ristoro fiere e congressi</i>	<i>Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19- cd. Decreto Rilancio art. 183, comma 2</i>	SA.59992	MITU	322,77	1,51%	80,26%
<i>Fondo ristorazione</i>	<i>Criteri e modalità di gestione del Fondo per la filiera della ristorazione istituito ai sensi dell'articolo 58 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 art. intero decreto</i>	De minimis	MIPAAF	303,02	1,42%	81,67%
<i>Fornitura di servizi di connettività internet a banda ultra larga presso sedi scolastiche sul territorio italiano</i>	<i>Delibera CIPE n.71/2017 - Fondo sviluppo e coesione 2014-2020 - Piano di investimenti per la diffusione della banda ultra-larga (Delibere n. 65/2015 e n. 6/2016). Assegnazione di risorse; nuova destinazione di risorse già assegnate; rimodulazione del piano annuale di impiego delle risorse art. 1</i>	SA.57497	MISE	270,98	1,27%	82,94%
<i>D.M. 23 giugno 2016 - regime di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal solare fotovoltaico</i>	<i>Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/20/CE art. 24</i>	SA.43756	MISE	232,07	1,08%	84,02%
<i>Disposizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, a norma degli articoli 60,61, 62 e 63 di cui al Titolo III, Capo IX "Misure per la ricerca scientifica e tecnologica" del D.L. 22/06/12, n.83, convertito, con modificazioni, da L.7/08/12 n.134</i>	<i>Disposizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, a norma degli articoli 60, 61, 62 e 63 di cui al Titolo III, Capo IX "Misure per la ricerca scientifica e tecnologica" del decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazione, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134 art. 2</i>	SA.47037 (2016/X)	MIUR	216,55	1,01%	85,04%
<i>Italy Covid-19: Patrimonio Rilancio</i>	<i>Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. (20G00052) (GU Serie Generale n.128 del 19-05-2020 - Suppl. Ordinario n. 21) art. 27</i>	SA.59677	CDP	216,20	1,01%	86,05%

<i>Covid-19: Direct grants to SMEs engaging in international activities and operations for the digital and green transitions</i>	<i>Disposizioni urgenti in materia di investimenti e sicurezza delle infrastrutture, dei trasporti e della circolazione stradale, per la funzionalità del Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e dell'Agenzia nazionale per la sicurezza delle infrastrutture stradali e autostradali art. 11</i>	SA.100597 (vers. prec.)	MAECI	204,50	0,96%	87,00%
<i>Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni</i>	<i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. art. 26</i>	SA.57289 (2020/N)	Invitalia	201,16	0,94%	87,94%
<i>Altro</i>				2.579,24	12,06%	100,00%
<i>Totale</i>				21.391,40	100,00%	

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Sul versante delle agevolazioni erogate nel 2021, in Tabella 3.19 è esposto il dettaglio degli interventi che hanno oltrepassato la soglia di 50 milioni di euro di spesa.

Gli strumenti che hanno avuto maggior impatto in termini di spesa nell'ultimo anno di rilevazione, per quel che riguarda le amministrazioni centrali, sono: il "Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di Stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013" (310 milioni di euro circa), "Nuova Sabatini Proroga 2 - Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle Piccole e Medie Imprese" (305 milioni di euro), il "Fondo ristorazione" (301 milioni di euro) e il "Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni" (201 milioni di euro). I citati interventi costituiscono oltre il 42% del totale della spesa.

Tabella 3.19

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2021. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)						
Titolo Intervento	Riferimento normativo /Base giuridica	Rif.to Aiuto/ Non Aiuto	Amm.ne Responsabile	Agevola- zioni erogate	% sul totale inter- venti	% cumu- lata
<i>Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di Stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013</i>	<i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001 art. 118)</i>	SA.100284	MLPS	310,66	11,70%	11,70%

<i>Nuova Sabatini Proroga 2 - Finanziamenti per l'acquisto di nuovi macchinari, impianti e attrezzature da parte delle Piccole e Medie Imprese</i>	<i>Legge di stabilità 2020 art. 1, comma 200</i>	SA.60799	MISE	305,63	11,51%	23,21%
<i>Fondo ristorazione</i>	<i>Criteri e modalità di gestione del Fondo per la filiera della ristorazione istituito ai sensi dell'articolo 58 del decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 ottobre 2020, n. 126 art. intero decreto</i>	De minimis	MIPAF	301,04	11,34%	34,55%
<i>Rafforzamento patrimoniale delle imprese di medie dimensioni</i>	<i>Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34, recante misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. art. 26</i>	SA.57289 (2020/N)	Invitalia	201,16	7,58%	42,13%
<i>Italy Covid-19: Patrimonio Rilancio</i>	<i>Misure urgenti in materia di salute, sostegno al lavoro e all'economia, nonché di politiche sociali connesse all'emergenza epidemiologica da Covid-19. (20G00052) (GU Serie Generale n.128 del 19-05-2020 - Suppl. Ordinario n. 21) art. 27</i>	SA.59677	CDP	132,80	5,00%	47,13%
<i>Contratti di sviluppo di cui all'articolo 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133</i>	<i>Decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014</i>	SA.101250	MISE	130,53	4,92%	52,05%
<i>Avviso pubblico ISI 2018</i>	<i>Decreto-legislativo 9 aprile 2008, n. 81 Attuazione dell'articolo 1 della legge 3 agosto 2007, n. 123, in materia di tutela della salute e della sicurezza nei luoghi di lavoro art. 11</i>	De minimis	INAIL	116,52	4,39%	56,44%
<i>IPCEI Microelettronica</i>	<i>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 art. 1 comma 203</i>	SA.46595	MISE	83,15	3,13%	59,57%
<i>Disposizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, a norma degli articoli 60,61, 62 e 63 di cui al Titolo III, Capo IX "Misure per la ricerca scientifica e tecnologica" del D.L. 22/06/12, n.83, convertito, con modificazioni, da L.7/08/12 n.134</i>	<i>Disposizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, a norma degli articoli 60, 61, 62 e 63 di cui al Titolo III, Capo IX "Misure per la ricerca scientifica e tecnologica" del decreto Legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazione, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134. art. 2</i>	SA.47037 (2016/X)	MIUR	82,17	3,10%	62,67%
<i>Credito di imposta a favore della produzione cinematografica DIM_04.08.2017</i>	<i>Disciplina del Cinema e dell'Audiovisivo art. 15</i>	SA.49294	MIC	78,08	2,94%	65,61%

<i>Istituzione di un fondo per la compensazione dei danni subiti dal settore aereo (vettori)</i>	<i>Decreto-legge n. 34 del 19 maggio 2020 art. 198</i>	SA.62152	MIMS	75,71	2,85%	68,46%
<i>Commissario ricostruzione sisma 2016 - Interventi a favore delle zone colpite dal sisma 2016</i>	<i>Interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici del 2016 art. 5.2, lettere a, b, c, d, f, g, articolo 5.8, art. 20 bis, art. 21.4-quinquies (già attivati)</i>	SA.52730	PCM	66,19	2,49%	70,95%
<i>Resto al Sud</i>	<i>Decreto-legge n.91/2017 convertito in legge n. 123 del 3 agosto 2017 art. 1</i>	<i>De minimis</i>	PCM	63,57	2,39%	73,35%
<i>Loan guarantees and grants under the ISMEA Guarantee Fund according to the Temporary Framework for State aid measures to support the economy in the current Covid-19 outbreak – Amendment to SA.57068 (2020/N)</i>	<i>Decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga di termini amministrativi e processuali. (20G00043) (GU Serie Generale n.94 del 08-04-2020) art. 13</i>	SA.101160	MIPAF	62,73	2,36%	75,71%
<i>Strategia italiana per la Banda Ultra Larga</i>	<i>Delibera CIPE N. 65/2015 art. 1</i>	SA.41647 (2016/N)	MISE	53,77	2,03%	77,74%
<i>Altro</i>				591,02	22,26%	100,00%
<i>Totale</i>				2.654,73	100,00%	-

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Così conclusa la rassegna di impegni e delle erogazioni relative al 2021, ci si concentra ora sull'intero periodo dei quattro anni di monitoraggio per evidenziare, in termini aggregati, i principali interventi agevolativi delle amministrazioni centrali. L'analisi che si propone consente di apprezzare, in particolare, l'operatività dei grandi regimi di aiuto il cui tratto distintivo è la continuità nel tempo. In Tabella 3.20 sono riportati tutti gli interventi il cui importo di agevolazioni concesse ha superato i 500 milioni di euro.

Anche in questo caso, si può constatare un'elevata focalizzazione delle risorse verso un numero ristretto di iniziative: i primi cinque interventi assorbono oltre il 54% della spesa totale e sono: il "Mercato della capacità" (8,8 miliardi di euro), "Agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica" (3,6 miliardi di euro), "Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione" (quasi 3,3 miliardi di euro), "D.M. 23 giugno 2016 - regime di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal solare fotovoltaico" (2,5 miliardi di euro), "Decreto 2 marzo 2018: Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti (GU n.65 del 19/3/2018)" (oltre 1,8 miliardi di euro).

Tabella 3.20

Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro)						
Titolo Intervento	Riferimento normativo /Base giuridica	Rif.to Aiuto/ Non Aiuto	Amm.ne Responsabile	Agevolazioni concesse	% sul totale interventi	% cumulata
Mercato della capacità	<i>Il decreto ministeriale del 28 giugno 2019 approva la disciplina del sistema di remunerazione della disponibilità di capacità produttiva di energia elettrica (Capacity Market).</i>	SA.53821	MITE	8.825,73	23,87%	23,87%
Agevolazioni a favore delle imprese a forte consumo di energia elettrica	<i>Art. 39, decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83</i>	SA.38635	MITE	3.608,67	9,76%	33,63%
Incentivazione dell'energia elettrica prodotta dagli impianti eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas residuati dei processi di depurazione	<i>Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/20/CE art. 24</i>	SA.53347	MITE	3.325,28	8,99%	42,62%
D.M. 23 giugno 2016 - regime di incentivazione dell'energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili diverse dal solare fotovoltaico	<i>Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/20/CE art. 24</i>	SA.43756	MITE	2.548,77	6,89%	49,51%
Decreto 2 marzo 2018: Promozione dell'uso del biometano e degli altri biocarburanti avanzati nel settore dei trasporti (GU n.65 del 19/3/2018)	<i>Attuazione della Direttiva 2009/28/CE sulla promozione dell'uso dell'energia da fonte rinnovabile, recante modifica e successiva abrogazione delle direttive 2001/77/CE e 2003/20/CE art. 21</i>	SA.48424	MISE	1.803,81	4,88%	54,39%
Deduzione forfettaria per lavoro dipendente nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia Sardegna e Sicilia	<i>D.Lgs. 446/97 - Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'Irpef e istituzione di una addizionale regionale a tale imposta, nonché riordino della disciplina dei tributi locali. art. 11 comma 1, lett. a) n. 3, introdotto dall'art. 1 comma 266 della legge n. 296/2006; art. 1 comma 1085, legge n. 145/2018</i>	De minimis	MEF	1.625,95	4,40%	58,79%
Regolamento per i fondi interprofessionali per la formazione continua per la concessione di aiuti di Stato esentati ai sensi del regolamento CE n.651/2014 e in regime de minimis ai sensi del regolamento CE n.1407/2013	<i>Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2001 art. 118)</i>	SA.100284	MLPS	1.488,10	4,02%	62,81%

<i>Temporary Framework</i>	<i>Quadro Temporaneo per le misure di aiuto di stato a sostegno dell'economia nell'attuale emergenza Covid-19 art. 3.1</i>	SA.57891	MAECI	965,04	2,61%	65,42%
<i>Contratti di sviluppo di cui all'art. 43 del decreto-legge 25 giugno 2008, n.112, convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133</i>	<i>Decreto del Ministro dello sviluppo economico 9 dicembre 2014</i>	SA.101250	MISE	776,80	2,10%	67,53%
<i>IPCEI Microelettronica</i>	<i>Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2019 e bilancio pluriennale per il triennio 2019-2021 art. 1 comma. 203</i>	SA.46595	MISE	720,69	1,95%	69,47%
<i>Disposizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, a norma degli artt. 60, 61, 62 e 63 di cui al Titolo III, Capo IX "Misure per la ricerca scientifica e tecnologica" del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazione, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134. art. 2</i>	<i>Disposizioni per la concessione delle agevolazioni finanziarie, a norma degli artt. 60, 61, 62 e 63 di cui al Titolo III, Capo IX "Misure per la ricerca scientifica e tecnologica" del D.L. 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazione, dalla Legge 7 agosto 2012, n. 134. art. 2</i>	SA.47037 (2016/X)	MIUR	620,44	1,68%	71,15%
<i>Altro</i>				10.666,82	28,85%	100,00%
<i>Totale</i>				36.976,09	100%	-

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.4 ANALISI DI DETTAGLIO: GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI DELLE AMMINISTRAZIONI REGIONALI

A conclusione del quadro espositivo sui principali risultati operativi del sistema agevolativo nazionale, l'analisi si focalizza sui risultati operativi delle agevolazioni promossi dalle amministrazioni regionali.

Rispetto a quanto esposto in precedenza sul censimento degli interventi delle amministrazioni centrali, gli interventi regionali sono ben più numerosi, pari a n. 1.638 misure censite, in deciso aumento rispetto al precedente anno (n. 1.162). Ciò testimonia un universo decisamente più complesso, frammentato e diversificato di interventi agevolativi, posti in essere in funzione dei fabbisogni specifici di ciascun tessuto economico regionale. Nonostante questa eterogeneità, possono individuarsi alcune caratteristiche e trend condivisi anche con riguardo al sistema regionale di agevolazioni alle imprese.

In considerazione dei dati relativi al monitoraggio delle agevolazioni regionali, presentati in Tabella 3.21, emergono risultati tendenziali di segno differente rispetto a quanto rilevato per gli interventi delle amministrazioni centrali nell'ultimo anno. Le domande approvate, le agevolazioni concesse e gli investimenti agevolati nel 2021 presentano un dato inferiore rispetto al precedente anno. Le domande approvate si attestano intorno alle 388.000 unità segnando una riduzione di oltre il 41% rispetto al 2020; le risorse impegnate attraverso gli interventi delle amministrazioni regionali ammontano a più di 3,7 miliardi di euro, dato anch'esso in riduzione rispetto al 2020 (-10% circa); gli investimenti agevolati nel 2021 sono pari a quasi 9 miliardi di euro in riduzione del 68% circa. Unica variabile con trend positivo è relativa alla spesa: le agevolazioni erogate dalle amministrazioni regionali si attestano intorno ai 3,1 miliardi di euro nel 2021, in crescita del 19% rispetto al precedente anno. In questo quadro operativo il ruolo dei "non aiuti" è del tutto marginale: sono associate a tale categoria n. 10 domande, 36 milioni di euro di agevolazioni concesse, 3,6 milioni di euro di erogazioni e 43 milioni di euro di investimenti agevolati.

Nell'arco della serie storica considerata (2018-2021), il sistema regionale di sostegno alle imprese ha complessivamente concesso agevolazioni per quasi 13 miliardi di euro, erogando 8,7 miliardi di euro circa e attivando investimenti per 54 miliardi di euro.

Tabella 3.21

Interventi regionali - Quadro di sintesi 2018-2021 (milioni di euro)					
	2018	2019	2020	2021	Totale 2018-2021
Domande approvate n.	80.151	76.237	667.243	388.153	1.211.784
<i>Variazione %</i>		-4,88	775,22	-41,83	
Agevolazioni concesse	2.678,43	2.325,17	4.209,60	3.751,57	12.964,76
<i>Variazione %</i>		-13,19	8,05	-10,88	
Agevolazioni erogate	1.488,66	1.488,78	2.627,38	3.135,47	8.740,29
<i>Variazione %</i>		0,01	76,48	19,34	
Investimenti agevolati	8.279,93	8.581,04	28.157,96	8.985,60	54.004,53
<i>Variazione %</i>		3,64	228,14	-68,09	

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.4.1 ANALISI PER TERRITORIO

Con riferimento alla ripartizione geografica delle risorse, considerate le consuete aree Centro-Nord e Mezzogiorno, nonché la categoria “Misti” ed “Eestero”, gli elementi di dettaglio sono offerti nella seguente Tabella 3.22.

Tabella 3.22

Interventi regionali per ripartizione territoriale 2018-2021 (milioni di euro)				
	2018	2019	2020	2021
<i>Domande approvate</i>				
Centro-Nord	63.099	60.001	318.019	284.837
<i>Variazione %</i>		-4,91	430,02	-10,43
Mezzogiorno	17.003	16.149	349.204	103.180
<i>Variazione %</i>		-5,02	2.062,39	-70,45
Misti	24	10	4	0
Eestero	25	77	16	136
<i>Agevolazioni concesse</i>				
Centro-Nord	1.406,55	1.400,40	2.176,79	2.408,15
<i>Variazione %</i>		-0,44	55,44	10,63
Mezzogiorno	1.256,67	921,84	2.030,98	1.341,88
<i>Variazione %</i>		-26,64	120,32	-33,93
Misti	13,60	1,03	0,47	0
Eestero	1,61	1,91	1,37	1,54
<i>Agevolazioni erogate</i>				
Centro-Nord	939,54	870,82	1.091,21	2.104,76
<i>Variazione %</i>		-7,31	25,31	92,88
Mezzogiorno	549,12	617,96	1.536,18	1.030,03
<i>Variazione %</i>		12,54	148,59	-32,95
Misti	0,00	0,00	0,00	0,00
Eestero	0,00	0,00	0,00	0,68
<i>Investimenti agevolati</i>				
Centro-Nord	5.555,40	6.424,25	21.808,18	6.077,60
<i>Variazione %</i>		15,64	239,47	-72,13
Mezzogiorno	2.683,63	2.152,37	6.347,90	2.906,23
<i>Variazione %</i>		-19,80	194,93	-54,22
Misti	38,88	1,83	0,33	
Eestero	2,02	2,59	1,56	1,77

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

L'analisi per macroaree geografiche rivela che la diminuzione delle domande approvate è particolarmente concentrata nelle regioni del Mezzogiorno in cui il dato del 2021 segna un -70% rispetto al precedente anno.

Sul fronte delle agevolazioni concesse, il Centro-Nord fa segnare un trend positivo (+10%) rispetto al 2020, mentre il Mezzogiorno registra un decremento significativo delle risorse impegnate (-34%). Analogamente le regioni del Centro-Nord registrano un aumento rilevante sul versante

della spesa con un +93% di agevolazioni erogate nel 2021 rispetto al precedente anno; il Mezzogiorno fa da contraltare con un dato in diminuzione del 33% circa.

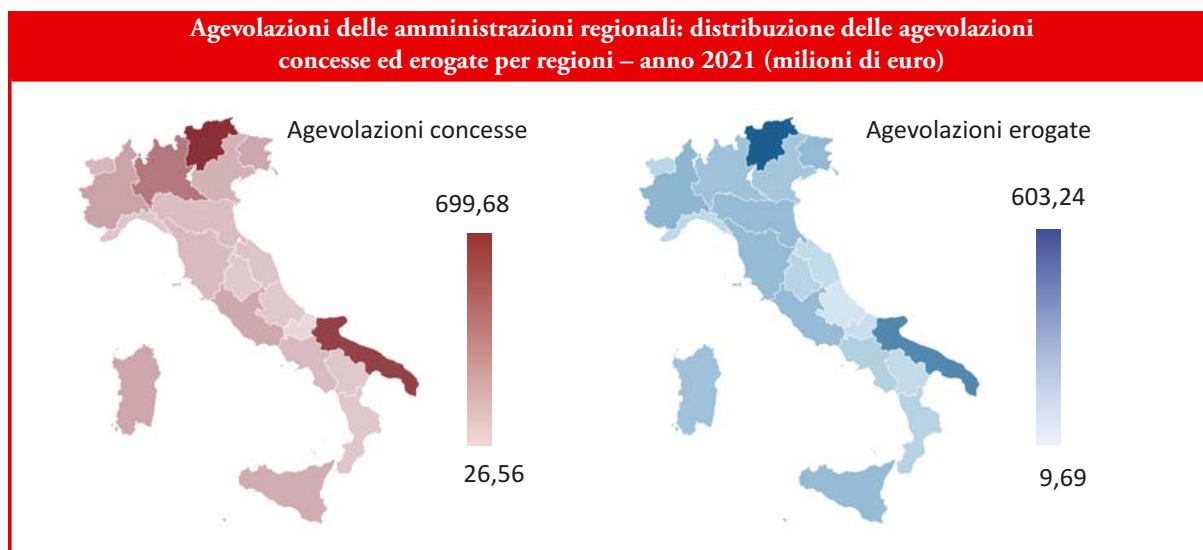
A livello di singola regione (Tabella 3.23 e Figura 3.31) nel 2021 gli impegni risultano maggiormente concentrati in Trentino-Alto Adige (18,6%) e in Puglia (16%). Queste regioni, rispettivamente con quasi 700 milioni di euro e circa 602 milioni di euro, hanno anche ricevuto maggiori erogazioni. Le ottime performance del tessuto industriale del Trentino-Alto Adige e della Puglia trovano riscontro anche per quanto concerne gli investimenti agevolati, con un dato quasi allineato per entrambe (quasi 1,4 miliardi di euro).

Tabella 3.23

Interventi delle amministrazioni regionali per ripartizione regionale nel 2021 (milioni di euro)						
Regione	Agevolazioni concesse	%	Agevolazioni erogate	%	Investimenti agevolati	%
Abruzzo	70,77	1,89	9,69	0,31	79,23	0,88
Basilicata	77,47	2,06	52,97	1,69	116,25	1,29
Calabria	76,48	2,04	83,86	2,67	97,78	1,09
Campania	125,05	3,33	99,23	3,16	228,91	2,55
Emilia-Romagna	110,21	2,94	177,86	5,67	294,62	3,28
Friuli-Venezia Giulia	192,44	5,13	189,34	6,04	592,45	6,59
Lazio	182,99	4,88	186,88	5,96	612,33	6,81
Liguria	81,97	2,18	64,38	2,05	189,54	2,11
Lombardia	362,44	9,66	153,94	4,91	1.149,78	12,80
Marche	88,46	2,36	51,60	1,65	132,12	1,47
Molise	26,56	0,71	35,93	1,15	28,93	0,32
Piemonte	207,43	5,53	203,83	6,50	722,37	8,04
Puglia	601,72	16,04	408,09	13,02	1.381,93	15,38
Sardegna	194,79	5,19	157,87	5,03	343,07	3,82
Sicilia	169,02	4,51	182,40	5,82	630,13	7,01
Toscana	122,95	3,28	180,14	5,75	216,91	2,41
Trentino-Alto Adige	699,68	18,65	603,24	19,24	1.378,51	15,34
Umbria	70,30	1,87	80,29	2,56	121,62	1,35
Valle D'Aosta	134,51	3,59	73,90	2,36	396,23	4,41
Veneto	154,76	4,13	139,36	4,44	271,13	3,02
Misti		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Eestero	1,54	0,04	0,68	0,02	1,77	0,02
Totale	3.751,57	100,00	3.135,47	100,00	8.985,60	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Figura 3.31



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.4.2 ANALISI PER OBIETTIVI DI POLITICA INDUSTRIALE

Il monitoraggio sposta ora il suo baricentro verso il profilo qualitativo, esponendo in Tabella 3.24 la distribuzione dei risultati operativi degli interventi regionali per obiettivo di politica industriale perseguito.

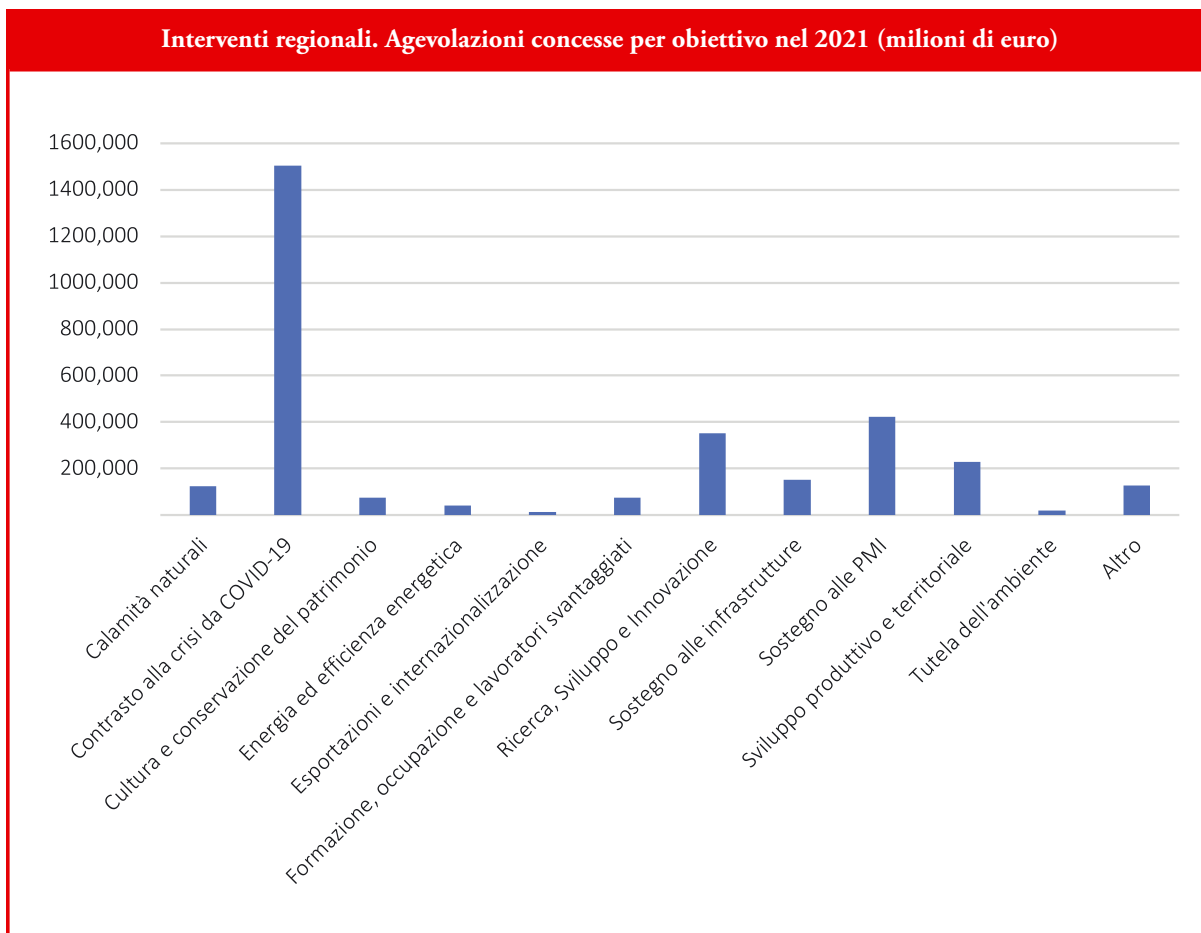
Tabella 3.24

Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2018-2021 (milioni di euro)				
Agevolazioni concesse	2018	2019	2020	2021
Calamità naturali	96,70	153,01	61,64	30,39
Contrasto alla crisi da Covid-19	-	-	1.569,40	1.728,32
Cultura e conservazione del patrimonio	95,20	65,30	68,54	103,32
Energia ed efficienza energetica	36,96	44,44	47,96	19,50
Esportazioni e internazionalizzazione	23,08	41,25	17,50	16,55
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	86,78	108,46	125,11	84,56
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	807,19	449,42	368,88	339,64
Sostegno alle infrastrutture	259,64	296,97	424,52	425,50
Sostegno alle PMI	639,54	498,84	915,39	470,54
Sviluppo produttivo e territoriale	495,92	466,69	368,41	327,24
Tutela dell'ambiente	21,51	20,17	40,98	25,63
Altro	115,90	180,62	201,28	180,38
Totale	2.678,43	2.325,17	4.209,60	3.751,57

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

In termini assoluti le concessioni del 2021 sono maggiormente concentrate verso l'obiettivo "Contrasto alla crisi da Covid-19" (oltre 1,7 miliardi di euro), in aumento rispetto al precedente anno del 10% circa. In netta diminuzione rispetto al 2020 è il dato relativo al "Sostegno delle PMI" (-48% circa). Anche sul versante delle erogazioni, l'obiettivo "Contrasto alla crisi da Covid-19" è prevalente con un ammontare di spesa pari a 1,5 miliardi di euro (Figura 3.32).

Figura 3.32



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Ulteriore approfondimento che presenta profili di interesse con riguardo alle agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021 è quello che deriva dall'analisi contestuale di obiettivi orizzontali e ripartizione territoriale, i cui dati cumulati sono esposti in Tabella 3.25.

Nonostante le misure di "Contrasto alla crisi da Covid-19" abbiano una storia limitata agli ultimi due anni di monitoraggio, si registra una maggiore concentrazione delle agevolazioni concesse ed erogate (Tabella 3.26) per l'obiettivo in questione.

Tabella 3.25

Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e per ripartizione territoriale nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)						
Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	mln. di euro	%	mln. di euro	%	mln. di euro	%
Calamità naturali	21,69	0,90	8,70	0,65	30,39	0,81
Contrasto alla crisi da Covid-19	1.181,85	49,08	546,47	40,72	1.728,32	46,09
Cultura e conservazione del patrimonio	44,60	1,85	58,52	4,36	103,11	2,75
Energia ed efficienza energetica	8,18	0,34	11,32	0,84	19,50	0,52
Esportazioni e internazionalizzazione	14,18	0,59	2,38	0,18	16,55	0,44
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	71,83	2,98	12,73	0,95	84,56	2,25
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	159,16	6,61	180,48	13,45	339,63	9,06
Sostegno alle infrastrutture	329,06	13,66	95,84	7,14	424,90	11,33
Sostegno alle PMI	320,33	13,30	149,50	11,14	469,82	12,53
Sviluppo produttivo e territoriale	101,70	4,22	225,54	16,81	327,24	8,73
Tutela dell'ambiente	20,39	0,85	5,23	0,39	25,63	0,68
Altro	135,21	5,61	45,17	3,37	180,38	4,81
Totale	2.408,15	100,00	1.341,88	100,00	3.750,03	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Tabella 3.26

Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e per ripartizione territoriale nel 2021 (milioni di euro)						
Obiettivi	Centro-Nord		Mezzogiorno		Totale	
	mln. di euro	%	mln. di euro	%	mln. di euro	%
Calamità naturali	118,42	5,63	4,06	0,39	122,48	3,91
Contrasto alla crisi da Covid-19	1.071,22	50,89	433,83	42,12	1.505,04	48,01
Cultura e conservazione del patrimonio	33,30	1,58	40,21	3,90	73,51	2,35
Energia ed efficienza energetica	22,79	1,08	18,30	1,78	41,09	1,31
Esportazioni e internazionalizzazione	10,20	0,48	3,75	0,36	13,94	0,44
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	50,58	2,40	25,51	2,48	76,09	2,43
Ricerca, Sviluppo e Innovazione	224,56	10,67	128,04	12,43	352,60	11,25
Sostegno alle infrastrutture	126,56	6,01	25,65	2,49	152,22	4,86
Sostegno alle PMI	266,19	12,65	157,65	15,30	423,84	13,52
Sviluppo produttivo e territoriale	64,58	3,07	165,25	16,04	229,83	7,33
Tutela dell'ambiente	15,39	0,73	2,95	0,29	18,33	0,58
Altro	100,98	4,80	24,84	2,41	125,82	4,01
Totale	2.104,76	100,00	1.030,03	100,00	3.134,79	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.4.3 ANALISI PER TIPOLOGIA DI AGEVOLAZIONE

Nella presente sezione si osservano le modalità di trasferimento delle risorse ai beneficiari tramite gli interventi delle amministrazioni regionali. In Tabella 3.27 vengono riportati, con riferimento alle agevolazioni concesse, i valori relativi a tali modalità nella serie storica 2018-2021.

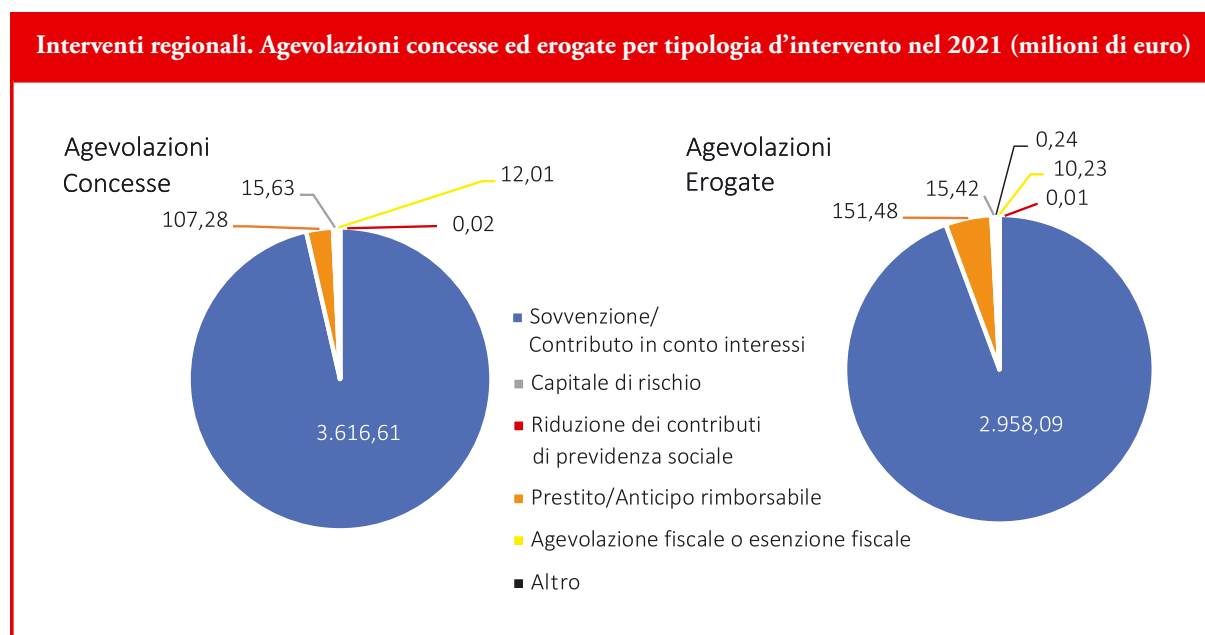
Tabella 3.27

Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di agevolazione nel periodo 2018-2021 (milioni di euro)				
	2018	2019	2020	2021
Agevolazione fiscale o esenzione fiscale	0,00	5,60	29,47	12,01
Variazione %			426,22	-59,23
Capitale di rischio	9,32	29,65	15,35	15,63
Variazione %		218,17	-48,21	1,83
Prestito/Anticipo rimborsabile	46,38	42,89	358,50	107,28
Variazione %		-7,53	735,87	-70,07
Riduzione dei contributi di previdenza sociale	1,44	0,00	0,00	0,02
Variazione %		-99,72	-23,44	715,51
Sovvenzione/Contributo in conto interessi	2.621,28	2.247,03	3.806,28	3.616,61
Variazione %		-14,28	69,39	-4,98
Totale	2.678,43	2.325,17	4.209,60	3.751,57

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Dai dati esposti in Tabella 3.27 e, limitatamente al 2021, in Figura 3.33 è evidente dalla concentrazione delle risorse concesse nella forma agevolativa della “Sovvenzione/Contributo in conto interessi” con oltre 3,6 miliardi di euro nel 2021, in linea di continuità con i risultati dei precedenti anni.

Figura 3.33



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.5 ANALISI DEGLI INTERVENTI AUTOMATICI GESTITI DALL'AGENZIA DELLE ENTRATE

Il monitoraggio, condotto sugli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo, viene integrato in questa sezione con l'insieme delle misure automatiche a carattere fiscale delle amministrazioni centrali e regionali che vedono coinvolta l'Agenzia delle Entrate (AdE) in qualità di amministrazione concedente. Nonostante i dati di monitoraggio di tali interventi siano estratti con il medesimo sistema di rilevazione, ovvero tramite RNA, si è scelto di trattare a parte tali interventi in quanto, come nel caso degli interventi a garanzia, essi presentano caratteristiche operative peculiari non assimilabili al perimetro osservato nel capitolo precedente. Sotto il profilo operativo, infatti, gli interventi in questione costituiscono aiuti di Stato non subordinati all'emanazione di provvedimenti di concessione o di autorizzazione alla fruizione comunque denominati. Tale tipologia di intervento è disciplinata dall'art. 10 del Decreto del Ministero dello sviluppo economico 31 maggio 2017, n. 115, recante "Regolamento recante la disciplina per il funzionamento del Registro nazionale degli aiuti di Stato, ai sensi dell'articolo 52, comma 6, della legge 24 dicembre 2012, n. 234 e successive modifiche e integrazioni". Le misure in questione sono registrate nel RNA nell'esercizio finanziario successivo a quello di presentazione della dichiarazione fiscale nella quale sono dichiarati.

Il perimetro di analisi del 2021 di tali interventi è pari a n. 81 misure, di cui n. 19 delle amministrazioni centrali e n. 62 delle amministrazioni regionali.

Dal quadro operativo si osserva un rilevante incremento del numero delle agevolazioni, da quasi 200.000 nel 2020 a quasi 1,3 milioni nel 2021, registrando un incremento del 542% circa. L'importo agevolato nell'ultimo anno di rilevazione (2021) è oltre 4,6 miliardi di euro, dato anche questo in crescita rispetto al precedente anno (+53% circa).

Nonostante il numero delle misure fiscali delle amministrazioni centrali in analisi siano numericamente inferiori (n. 19 misure delle amministrazioni centrali nel 2021 rispetto a n. 62 delle amministrazioni regionali), l'importo agevolato è quasi interamente ascrivibile al livello di governo centrale (oltre il 99% dell'importo su base cumulata) così come il numero delle agevolazioni (98% circa del totale).

Nel 2020 l'importo agevolato nei territori del Centro-Nord è di poco superiore alla performance registrata dal Mezzogiorno con un ammontare pari a oltre 2,3 miliardi di euro; tuttavia, nell'anno precedente, le regioni del Mezzogiorno risultano destinatarie di oltre il 91% del totale. A livello di scomposizione regionale dei risultati operativi, la Regione Lombardia risulta beneficiaria del numero maggiore di agevolazioni pari al 16,3% del totale.

Sotto il profilo della distribuzione dell'importo agevolato per regione, Campania, Sicilia e Puglia sono le regioni maggiormente beneficiarie.

L'analisi degli interventi fiscali dell'AdE sotto il profilo della distribuzione degli obiettivi orizzontali di politica industriale mette in evidenza la concentrazione nel 2020 verso lo "*Sviluppo produttivo e territoriale*" (quasi 2,9 miliardi dedicati). Nel 2021, l'obiettivo maggiormente perseguito diviene il "*Contrasto alla crisi da Covid-19*" con oltre 2,4 miliardi di euro di importo agevolato. Gli

interventi fiscali analizzati hanno dunque avuto un ruolo chiave rispetto al contrasto alla crisi generata dal Covid-19 a partire dal 2020.

3.5.1 GLI INTERVENTI AGEVOLATIVI AUTOMATICI DELL'AGENZIA DELLE ENTRATE: UN CONFRONTO TRA LIVELLI DI GOVERNO

Con riferimento al perimetro degli interventi fiscali dell'AdE, l'attività di monitoraggio evidenzia le principali caratteristiche attraverso l'analisi dei risultati operativi in termini di numero di agevolazioni e di importo agevolato.

La Tabella 3.28 offre un quadro di sintesi (periodo 2020-2021) delle performance operative di tali interventi circoscritti nell'ambito delle Amministrazioni centrali e regionali: si osserva un rilevante aumento del numero delle agevolazioni, da quasi 200.000 nel 2020 a quasi 1,3 milioni di agevolazioni nel 2021, registrando un incremento del 542% circa. L'incremento è del tutto imputabile ad una misura in particolare che ha avuto nel 2021 una straordinaria operatività, oltre 1,2 milioni di domande approvate, segnata dall'esigenza di attenuare gli effetti della crisi economica determinata dalla pandemia: si tratta della misura recante "esenzioni fiscali e crediti d'imposta adottati a seguito della crisi economica causata dall'epidemia di Covid-19" promossa dal Ministero dell'economia e delle finanze.

L'importo agevolato nell'ultimo anno di rilevazione (2021) è pari oltre 4,6 miliardi di euro, dato anche questo in crescita rispetto al precedente anno (+53% circa). Anche in questo caso la citata misura recante "esenzioni fiscali e crediti d'imposta adottati a seguito della crisi economica causata dall'epidemia di Covid-19" ha avuto un peso determinante con oltre 2,4 miliardi di importo agevolato esclusivamente nel 2021. La sua straordinaria portata operativa è tuttavia attenuata dalla minore operatività nel 2021 di un altro intervento - recante "Deduzione forfettaria per lavoro dipendente nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia Sardegna e Sicilia" del Ministero dell'economia e delle finanze. Quest'ultimo nel precedente anno 2020 ha fatto registrare oltre 1,6 miliardi di euro di importo agevolato, mentre nel 2021 ha fatto segnare solo 23 milioni di euro circa.

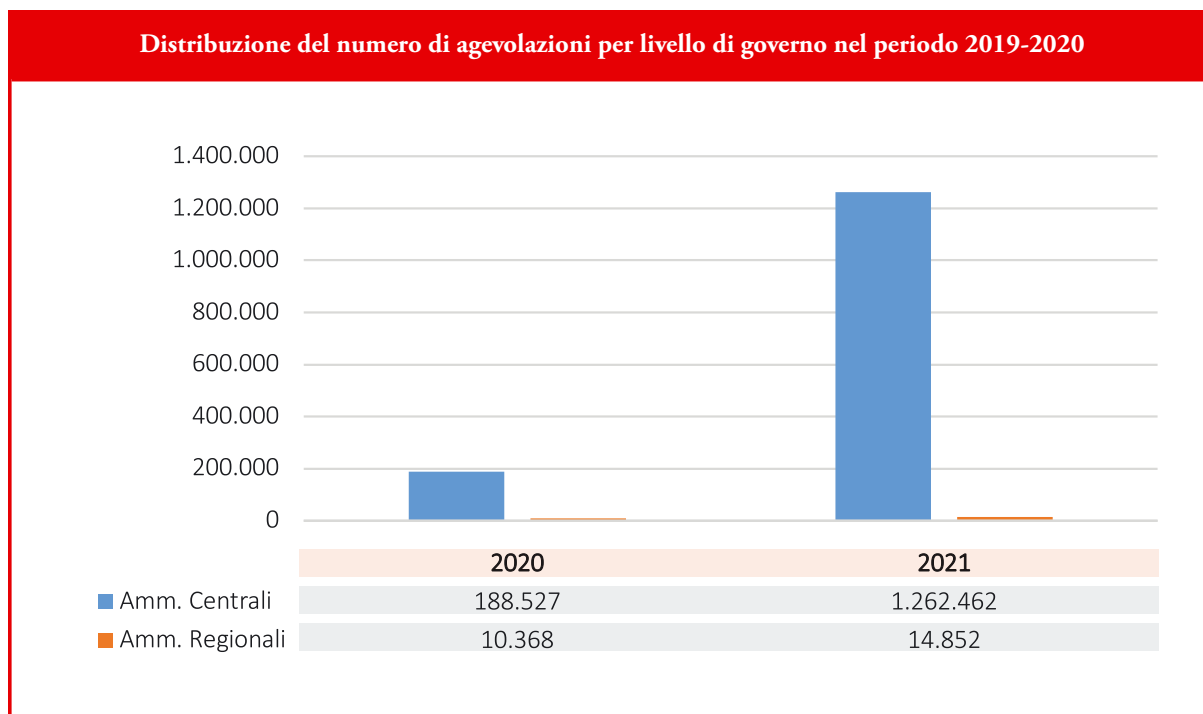
Tabella 3.28

Interventi fiscali dell'Agenzia delle Entrate. Quadro di sintesi 2020-2021 (milioni di euro)			
	2020	2021	Totale 2020-2021
Numero agevolazioni	198.895	1.277.314	1.476.209
Variazione %	-	542,21%	-
Importo agevolato	3.003,38	4.619,03	7.622,42
Variazione %	-	53,79%	-

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

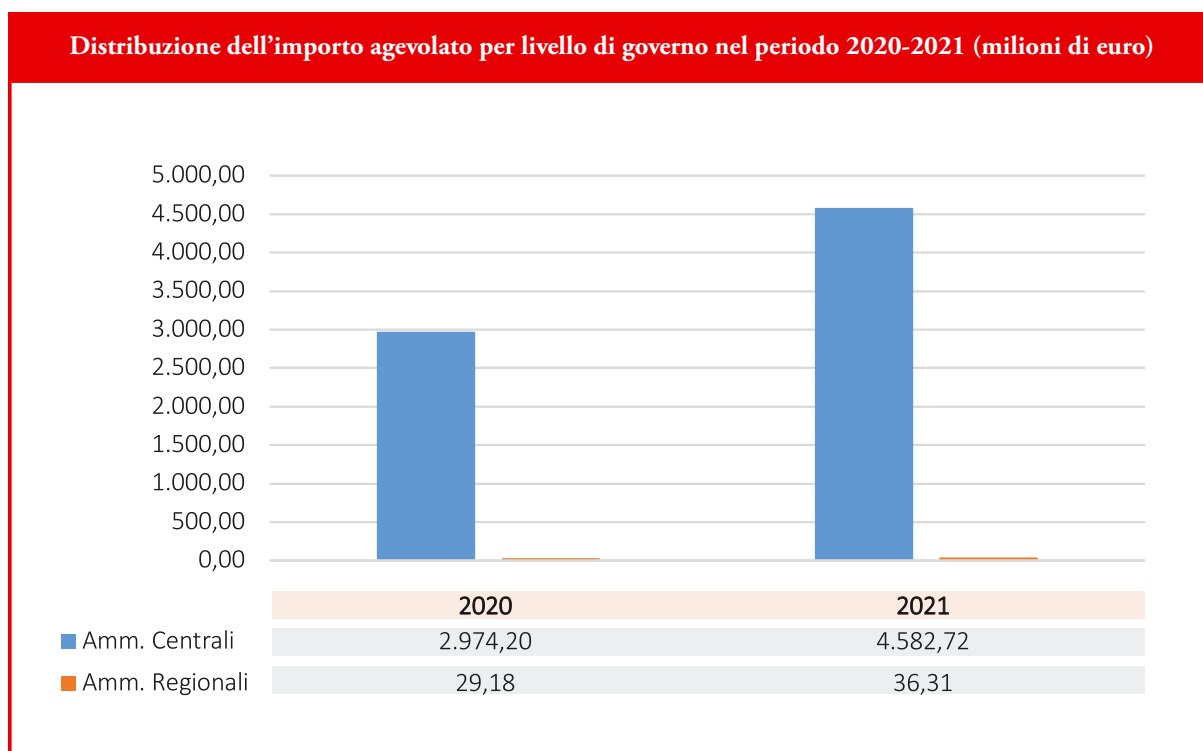
Dal confronto tra livelli di governo (Figura 3.34 e Figura 3.35) è evidente il peso prevalente delle amministrazioni centrali rispetto alle amministrazioni regionali. In termini di numero di agevolazioni oltre il 98% è associato alle misure delle amministrazioni centrali.

Figura 3.34



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Figura 3.35



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.5.2 ANALISI DEI RISULTATI OPERATIVI NEL TERRITORIO

In Tabella 3.29 viene riportato il quadro sintetico dei risultati operativi relativi alle agevolazioni fiscali dell'AdE nelle aree geografiche del Paese (Centro-Nord e Mezzogiorno).

I dati cumulati (2020-2021) evidenziano una maggiore concentrazione (64% circa del totale cumulato) del numero delle agevolazioni nei territori del Centro-Nord. Tuttavia, da un'osservazione dei risultati operativi per singolo anno, emerge che nel 2020 il numero delle agevolazioni è pressoché interamente attribuibile ai territori del Mezzogiorno (circa il 92% del totale); nel 2021, invece, il Centro-Nord risulta beneficiario di oltre 920 mila agevolazioni, corrispondenti ad oltre il 72% del totale.

L'importo agevolato nei territori del Centro-Nord è di poco superiore nel 2021 con un ammontare pari a oltre 2,3 miliardi di euro; tuttavia, nell'anno precedente, le regioni del Mezzogiorno risultano destinatarie di oltre il 91% del totale.

Tabella 3.29

Interventi fiscali dell'Agenzia delle Entrate per ripartizione territoriale (milioni di euro)			
<i>Numero agevolazioni</i>	2020	2021	Totale 2020-2021
Centro-Nord	18.288	924.441	942.729
Mezzogiorno	180.607	352.873	533.480
Totale	198.895	1.277.314	1.476.209
<i>Importo agevolato</i>	2020	2021	Totale 2020-2021
Centro-Nord	268,70	2.359,13	2.627,82
Mezzogiorno	2.734,69	2.259,91	4.994,59
Totale	3.003,38	4.619,03	7.622,42

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

In Tabella 3.30 i dati cumulati 2020-2021 sull'operatività degli interventi di sostegno al tessuto economico e produttivo sono espressi a livello di singola regione. La Figura 3.36 consente, inoltre, di visualizzare le differenti intensità di distribuzione del numero delle agevolazioni e dell'importo agevolato.

Soffermandoci sul numero delle agevolazioni, le regioni con il numero maggiore di agevolazioni sono: la Regione Lombardia (oltre 240.000 agevolazioni, pari al 16,3% del totale), la Regione Campania (140.000 agevolazioni circa, pari al 9,5% del totale) e Regione Veneto (125.000 agevolazioni circa, pari all'8,5% del totale).

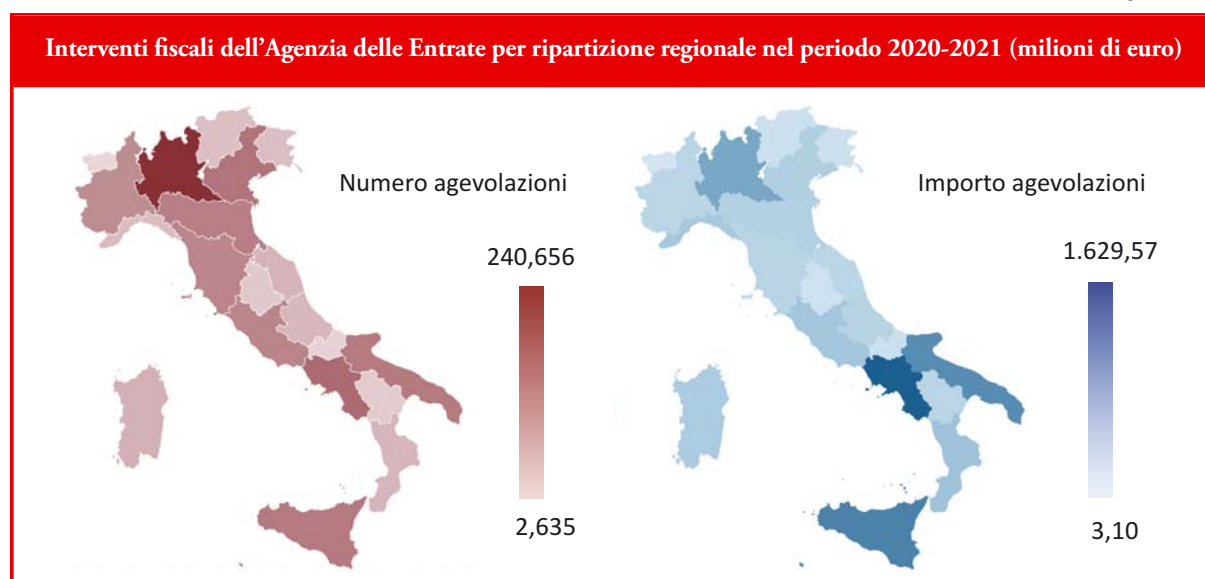
Sotto il profilo dell'importo agevolato, sono tre regioni del Mezzogiorno ad avere la maggiore concentrazione: Campania (1,6 miliardi di euro, pari al 21% circa del totale), Sicilia (quasi 1,2 miliardi di euro, pari al 15,4% del totale) e Puglia (oltre 1 miliardo di euro, pari al 13,7% del totale).

Tabella 3.30

Interventi fiscali dell'Agenzia delle Entrate per ripartizione regionale nel periodo 2020-2021 (milioni di euro)				
Regione	Numero agevolazioni	%	Importo agevolato	%
Abruzzo	40.936	2,77	221,59	2,91
Basilicata	17.772	1,20	182,72	2,40
Calabria	43.022	2,91	387,75	5,09
Campania	140.353	9,51	1.629,57	21,38
Emilia-Romagna	110.628	7,49	244,88	3,21
Friuli-Venezia Giulia	33.254	2,25	62,66	0,82
Lazio	103.867	7,04	359,68	4,72
Liguria	34.872	2,36	329,23	4,32
Lombardia	240.656	16,30	711,95	9,34
Marche	44.088	2,99	169,40	2,22
Molise	9.011	0,61	57,78	0,76
Piemonte	94.180	6,38	180,38	2,37
Puglia	116.888	7,92	1.042,55	13,68
Sardegna	48.514	3,29	294,14	3,86
Sicilia	116.984	7,92	1.178,50	15,46
Toscana	101.697	6,89	197,13	2,59
Trentino-Alto Adige	31.553	2,14	62,18	0,82
Umbria	19.571	1,33	38,51	0,51
Valle D'Aosta	2.635	0,18	3,10	0,04
Veneto	125.728	8,52	268,72	3,53
Totale	1.476.209	100,00	7.622,42	100,00

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Figura 3.36



Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

3.5.3 OBIETTIVI ORIZZONTALI DI POLITICA INDUSTRIALE E PRINCIPALI INTERVENTI PER TIPOLOGIA AGEVOLATIVA

L'analisi degli interventi fiscali dell'AdE sotto il profilo della distribuzione degli obiettivi orizzontali di politica industriale mette in evidenza la concentrazione di tali interventi verso due principali direzioni: all'obiettivo prevalente del 2020 dello "Sviluppo produttivo e territoriale" (quasi 2,9 miliardi dedicati) si è aggiunto nel 2021 l'obiettivo di "Contrasto alla crisi da Covid-19" con oltre 2,4 miliardi di euro di importo agevolato. Gli interventi fiscali analizzati hanno, dunque, avuto un ruolo importante nel contrasto alla crisi generata dal Covid-19 a partire dal 2020 (Tabella 3.31).

Tabella 3.31

Distribuzione dell'importo agevolato per obiettivi di politica industriale nel periodo 2020-2021 (milioni di euro)		
Importo agevolato	2020	2021
Calamità naturali	32,49	17,93
Contrasto alla crisi da Covid-19	0,02	2.467,97
Formazione, occupazione e lavoratori svantaggiati	27,08	114,18
Sostegno alle infrastrutture	3,16	3,43
Sostegno alle PMI	7,13	8,25
Sviluppo produttivo e territoriale	2.878,61	1.964,99
Altro	54,88	42,28
Totale	3.003,38	4.619,03

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Da un esame della distribuzione dell'importo agevolato nel 2021 in base alla tipologia di agevolazione fiscale/esenzione fiscale (Tabella 3.32) degli interventi di sostegno gestiti dall'AdE, si riscontra un marcato impiego dello strumento della "Riduzione dell'aliquota" con 2,5 miliardi di euro di importo agevolato. A seguire il "Credito d'imposta" fa segnare 1,8 miliardi di euro circa di importo agevolato. Anche in questo caso appare evidente il ruolo di primo piano delle amministrazioni centrali rispetto a quasi tutte le tipologie di agevolazione. Fa eccezione la "Detrazione d'imposta" che rappresenta uno strumento del tutto inutilizzato a livello di amministrazione centrale.

Tabella 3.32

Distribuzione dell'importo agevolato per tipologia agevolativa e livello di governo nel 2021 (milioni di euro)	
Tipologia agevolazione fiscale/esenzione fiscale	2021
Riduzione dell'aliquota	2.501,39
<i>Amministrazione Centrale</i>	2.465,52
<i>Amministrazione Regionale</i>	35,88
Credito d'imposta	1.851,19
<i>Amministrazione Centrale</i>	1.850,90
<i>Amministrazione Regionale</i>	0,30

Riduzione della base imponibile	266,31
<i>Amministrazione Centrale</i>	266,31
<i>Amministrazione Regionale</i>	0,00
Detrazione d'imposta	0,14
<i>Amministrazione Centrale</i>	0,00
<i>Amministrazione Regionale</i>	0,14
Totale complessivo	4.619,03

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Focalizzando l'attenzione sui risultati operativi a livello delle amministrazioni centrali, la Tabella 3.33 esplicita la performance in termini di importo agevolato per tipologia agevolativa e per intervento. Le principali forme agevolative sono "Riduzione dell'aliquota" (2,5 miliardi di euro di importo agevolato nel 2021) che sopravanza la categoria degli interventi operativi attraverso il "Credito d'Imposta" (oltre 1,8 miliardi di euro). Nell'ambito della prima categoria agevolativa si colloca un'unica misura, già più volte citata per la sua enorme dimensione operativa: "Esenzioni fiscali e crediti d'imposta adottati a seguito della crisi economica causata dall'epidemia di Covid-19"; Per quanto concerne il "Credito d'imposta", invece, la misura più rappresentativa è costituita dal "Credito di imposta per gli investimenti nelle Zone economiche speciali" che da sola ha agevolato un importo di oltre 1,4 miliardi di euro.

Tabella 3.33

Distribuzione dell'importo agevolato dalle amministrazioni centrali per tipologia agevolativa e per intervento nel 2021 (milioni di euro)		
Tipologia agevolazione fiscale/esenzione fiscale	Amm.ne Responsabile	Importo agevolato 2021
Esenzioni fiscali e crediti d'imposta adottati a seguito della crisi economica causata dall'epidemia di Covid-19 (con modifiche derivanti dalla decisione SA. 62668 e dalla decisione C(2022) 171 final su SA.101076)	MEF	2.465,52
Riduzione dell'aliquota	Totale	2.465,52
Credito di imposta per gli investimenti nelle Zone economiche speciali	MEF	1.437,53
Aiuto alle imprese di trasporti marittimi - registro internazionale italiano	MIT	174,37
Credito d'imposta formazione 4.0	MISE	113,68
Incentivi fiscali all'investimento in start up innovative	MISE	52,20
Credito d'imposta Investimenti beni strumentali/Sisma Centro-Italia	MISE	34,53
Credito d'imposta sugli investimenti pubblicitari incrementali su quotidiani, periodici e sulle emittenti televisive e radiofoniche locali	PCM	22,05
Credito d'imposta in favore degli esercenti impianti di distribuzione di carburante su commissioni addebitate per pagamenti elettronici ricevuti	MEF	14,29
Esenzioni fiscali e crediti d'imposta adottati a seguito della crisi economica causata dall'epidemia di Covid-19 (con modifiche derivanti dalla decisione SA. 62668 e dalla decisione C(2022) 171 final su SA.101076)	MEF	2,25
Credito d'imposta su commissioni pagamenti elettronici	MEF	0,01
Credito d'imposta	Totale	1.850,90

Modifiche al regime d'imposta sul tonnellaggio	MEF	153,65
Aiuto alle imprese di trasporti marittimi - registro internazionale italiano	MIT	58,26
Deduzione forfettaria per lavoro dipendente nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia Sardegna e Sicilia	MEF	23,01
Detassazione di contributi, indennizzi e risarcimenti	MEF	14,66
Regime speciale per i lavoratori impatriati	MEF	11,42
Detassazione di contributi, indennizzi e risarcimenti percepiti a causa crollo ponte di Genova	MEF	3,28
Riduzione dei redditi prodotti in franchi svizzeri e/o in euro nel Comune di Campione d'Italia	MEF	0,83
Non concorrenza alla formazione del reddito della quota di utili destinata dalle società cooperative e dai loro consorzi ad aumento del capitale	MEF	0,56
Incentivi per il rientro in Italia di ricercatori residenti all'estero	MEF	0,44
Rivalutazione dei beni delle cooperative agricole	MEF	0,20
Interventi per favorire l'afflusso del capitale di rischio verso le nuove imprese	MEF	0,00
Riduzione della base imponibile	Totale	266,31
Totale		4.582,72

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

CAPITOLO

IV

GLI INTERVENTI
A GARANZIA:
IL FONDO DI GARANZIA
PER LE PMI

GLI INTERVENTI A GARANZIA: IL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI

4.1 INTRODUZIONE E SINTESI

In Italia, la garanzia pubblica concessa a fronte di finanziamenti accordati dal sistema bancario e creditizio rappresenta, nei periodi di crisi economico-finanziaria, il principale strumento governativo di contrasto al razionamento del credito operato dagli intermediari bancari e creditizi nei confronti delle imprese, soprattutto delle PMI, strutturalmente dipendenti dai finanziamenti bancari.

Nelle fasi più acute della crisi economica innescata dalla pandemia, difatti, il potenziamento dei programmi di garanzie pubbliche sui prestiti si è rivelato strategico per fronteggiare le esigenze di liquidità delle imprese, esposte ai contraccolpi economici dell'emergenza sanitaria.

Nell'ambito del "Quadro Temporaneo" di riferimento per le misure di contrasto all'emergenza Covid-19 (c.d. *Temporary Framework*), l'Italia ha fornito la quota più alta di risorse attraverso le garanzie pubbliche, pari al 78% del totale delle risorse nazionali³⁷.

Ciò rappresentato, nel corso del biennio 2020-2021, sono stati potenziati gli interventi di garanzia pubblica sia in favore delle PMI che delle grandi imprese colpite dall'emergenza Covid-19 mediante l'introduzione di un pacchetto di norme di natura straordinaria e ad efficacia transitoria. Tale piano normativo nazionale, che sfrutta appieno le possibilità offerte dalla Commissione europea nell'ambito delle regole fissate nel "Quadro Temporaneo" di riferimento per le misure di contrasto all'emergenza Covid-19 (c.d. *Temporary Framework*), in vigore fino al 30 giugno 2022, trova primario riferimento:

- nel Fondo di garanzia per le PMI³⁸, la cui gestione è affidata ad un raggruppamento temporaneo di imprese (RTI) costituito da sei banche, con Mediocredito Centrale S.p.A. in qualità di mandataria³⁹;
- nel programma Garanzia Italia, gestito da SACE S.p.A. (società del gruppo Cassa depositi e prestiti specializzata nel sostegno alle imprese italiane), rivolto soprattutto alle imprese di grande dimensione.

Oltre agli interventi sopra menzionati, è stata prevista, in favore delle Micro, Piccole e Medie Imprese, una moratoria straordinaria⁴⁰, dei prestiti revocabili e in scadenza, nonché la sospensione dei pagamenti delle rate dei mutui e dei canoni di leasing. Le operazioni oggetto di tale ultima misura di sostegno hanno potuto beneficiare, peraltro, della garanzia di un'apposita sezione speciale del Fondo⁴¹. La moratoria *ex lege*, che è stata più volte prorogata, da ultimo fino al 31 dicembre

³⁷ G. Cannas, S. Ferraro, A. Mathieu Collin, K. Van De Castele (2022) "Looking back at the State aid Covid Temporary Framework: the take-up of measures in the EU", Competition State Aid brief, numero 3/2022, Ottobre 2022, Commissione europea.

³⁸ Istituito dall'articolo 2, comma 100, lettera a), della Legge 23 dicembre 1996, n. 662, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana n. 303 del 28 dicembre 1996.

³⁹ Le cinque mandanti del RTI sono: MPS Capital Services S.p.A., Intesa Sanpaolo S.p.A., Artigiancassa S.p.A., Unicredit S.p.A. e BFF Bank S.p.A..

⁴⁰ L'articolo 56 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, e s.m.i., disciplina tale moratoria, non più attiva a decorrere dal 1° gennaio 2022.

2021⁴², è stata affiancata da moratorie private concordate con i singoli intermediari e da quelle promosse dalle associazioni di categoria, queste ultime riconducibili essenzialmente agli accordi sottoscritti dall'ABI e da Assofin.

Il Ministero dell'economia e delle finanze, il Ministero dello sviluppo economico, la Banca d'Italia, l'ABI, il Mediocredito Centrale S.p.A. e SACE S.p.A. hanno costituito una *task force* congiunta al fine di assicurare l'attuazione delle predette misure emergenziali a sostegno della liquidità delle imprese.

Come si legge dal comunicato di Banca d'Italia del 15 giugno 2022, concernente i risultati⁴³ rilevati dalla *task force* congiunta, dall'entrata in vigore delle misure normative emergenziali relative ai decreti-legge 17 marzo 2020, n. 18 e 8 aprile 2020, n. 23, al 14/06/2022, il volume dei prestiti assistiti dalla garanzia del Fondo di garanzia per le PMI raggiunge quasi quota 252 miliardi di euro a fronte di n. 2.738.205 richieste pervenute; attraverso "Garanzia Italia" il volume dei prestiti garantiti raggiunge 36,4 miliardi di euro su n. 5.659 richieste di garanzia pervenute. Sul fronte moratorie, al 31/12/2021, risultavano ancora attive moratorie su prestiti del valore complessivo di circa 44 miliardi di euro, pari a circa il 17% di tutte le moratorie accordate da marzo 2020 (circa 270 miliardi di euro).

Anche a livello regionale, sono molte le amministrazioni che hanno fatto ricorso negli anni a strumenti di garanzia: complessivamente gli interventi a garanzia attivi nel 2021 a livello nazionale sono n. 65, di cui n. 12 delle amministrazioni centrali e 53 delle amministrazioni regionali. A riguardo, la Tabella 4.1, riporta, sulla base delle informazioni tratte dal Registro nazionale degli aiuti (RNA), le caratteristiche operative degli interventi a garanzia nel 2021, attivati a livello regionale - alcuni dei quali operativi a livello interregionale: l'importo di garanzia concessa (in ESL) è pari a complessivi 18,5 milioni di euro, corrispondenti ad un importo nominale di garanzie concesse di circa 490 milioni di euro.

⁴¹ Cfr. paragrafo 4.3.1.

⁴² Per effetto del decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. "decreto Sostegni-bis").

⁴³ Dati rilevati dalla *task force* congiunta coordinata dal Ministero dell'economia e delle finanze; cfr. sul sito della Banca d'Italia: *Task force per assicurare l'efficiente e rapido utilizzo delle misure di supporto alla liquidità*.

Tabella 4.1

Interventi a garanzia delle amministrazioni regionali nel 2021 (milioni di euro)				
Amministrazioni regionali	N. Interventi a garanzia	Garanzie concesse (ESL)	Garanzie concesse (imp. nominale)	Incidenza %
Abruzzo	4	0,43	7,37	1,5%
Basilicata	1	0,27	3,59	0,7%
Campania	1	0,72	39,85	8,1%
Emilia-Romagna	7	0,53	11,42	2,3%
Friuli-Venezia Giulia	6	1,60	48,41	9,9%
Lazio	3	1,25	3,30	0,7%
Liguria	3	0,32	1,06	0,2%
Lombardia	5	3,82	87,73	17,9%
Marche	2	0,57	12,28	2,5%
Molise	2	0,14	1,80	0,4%
Piemonte	5	1,20	50,70	10,4%
Puglia	5	2,89	72,78	14,9%
Sardegna	6	1,25	32,49	6,6%
Sicilia	1	0,00	0,00	0,0%
Toscana	2	0,01	0,07	0,0%
Trentino-Alto Adige	2	1,79	76,69	15,7%
Umbria	2	0,12	2,77	0,6%
Valle d'Aosta	1	0,15	4,59	0,9%
Veneto	1	1,44	32,67	6,7%
Totale		18,49	489,65	100,0%

Fonte: Ministero delle imprese e del made in Italy - Elaborazioni dati RNA

Il presente capitolo è incentrato sul Fondo di garanzia per le PMI ed esamina, nel periodo 2015-2021, la dinamica operativa dello strumento attraverso le informazioni di dettaglio fornite da Mediocredito Centrale S.p.A. I successivi paragrafi, in particolare, si articolano in due distinte sezioni:

- la prima, di descrizione sull'operatività e sull'analisi dei risultati fatti registrare negli ultimi sette anni (2015-2021) dallo strumento agevolativo in questione;
- la seconda, dedicata all'approfondimento dei risultati fatti registrare dallo strumento nel corso del biennio 2020-2021, a seguito dell'entrata in vigore, in deroga alla disciplina ordinaria del Fondo, di misure normative straordinarie e transitorie volte a sostenere le PMI, duramente colpite dalla crisi economica innescata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19.

4.2 SEZIONE I: IL FONDO DI GARANZIA PER LE PMI NEL PERIODO 2015-2021

Il Fondo di garanzia per le PMI rappresenta uno degli strumenti agevolativi, su scala nazionale, più rilevanti nell'ambito degli incentivi alle imprese. Le finalità dell'intervento sussistono nel consentire l'afflusso tempestivo di nuova finanza alle imprese di Micro, Piccola e Media dimensione nelle fasi in cui le stesse hanno difficoltà a finanziarsi mediante il proprio attivo.

L'esigenza di favorire l'accesso al credito delle PMI mediante l'intervento del Fondo è legata al tema del razionamento del credito operato dagli intermediari bancari nei confronti delle PMI stesse, considerate più rischiose rispetto alle altre imprese perché più esposte al rischio di insolvenza. A tale criticità va aggiunta quella della struttura banco-centrica del sistema finanziario italiano ed in generale europeo che, di fatto, non è supportata adeguatamente da forme alternative di finanziamento delle imprese, costrette a far ricorso al credito bancario sia per esigenze di liquidità e del capitale circolante che per gli investimenti.

Grazie all'intervento del Fondo, il rischio di insolvenza, normalmente in capo all'istituto che eroga il finanziamento all'impresa, viene traslato sul Fondo di garanzia per la quota di finanziamento assistita dalla garanzia pubblica. In caso di esaurimento delle risorse del Fondo, lo Stato italiano fornisce una garanzia di ultima istanza. Ciò determina un duplice vantaggio: per le banche e gli altri istituti di credito, il meccanismo della "ponderazione zero"⁴⁴, ossia l'azzeramento di assorbimento di capitale sulla quota di finanziamento assistita dalla garanzia pubblica; per le PMI, in quanto l'azzeramento del rischio di credito in capo alle banche e agli istituti di credito, associato alla quota di finanziamento garantito, impatta positivamente sulle condizioni applicate ai finanziamenti bancari rispetto a quelle di mercato.

La garanzia del Fondo è concessa con le seguenti modalità:

- *garanzia diretta*, mediante il rilascio di una garanzia direttamente al soggetto finanziatore;
- *controgaranzia*, mediante il rilascio di una garanzia in favore di un soggetto garante⁴⁵; tale garanzia è escutibile dal soggetto finanziatore nel caso in cui né l'impresa né il soggetto garante siano in grado di adempiere alle proprie obbligazioni nei confronti del medesimo soggetto finanziatore;
- *riassicurazione*, mediante il rilascio di una garanzia ad un soggetto garante e dallo stesso escutibile esclusivamente a seguito dell'avvenuta liquidazione al soggetto finanziatore della perdita sull'operazione finanziaria garantita.

Il Fondo ha acquisito centralità sia svolgendo un ruolo correttivo rispetto alle disfunzioni/fallimenti del mercato del credito, come sopra descritto, che attraverso la sua crescita esponenziale di operatività in ottica pluriennale. Nel periodo 2015-2021 di monitoraggio dell'operatività, il Fondo ha accolto complessivamente n. 3.174.231 operazioni finanziarie che hanno determinato garanzie concesse pari a più di 234,3 miliardi di euro ed hanno attivato un

⁴⁴ L'Accordo del 2006 – "Convergenza internazionale della misurazione del capitale e dei coefficienti patrimoniali" (cosiddetto "Accordo di Basilea 2") ha consentito il riconoscimento della cosiddetta "ponderazione zero" sulla quota di finanziamento bancario assistita dalla garanzia del Fondo.

⁴⁵ Un confidi o un intermediario che effettua attività di rilascio di garanzie alle PMI, sia a valere su risorse proprie sia a valere su fondi di garanzia per i soggetti beneficiari finali gestiti per conto di soggetti terzi, pubblici o privati.

volume di nuovi finanziamenti pari a circa 305,3 miliardi di euro. Dal primo anno di osservazione (2015) all'ultimo (2021) il Fondo ha fatto registrare un aumento dei volumi di garanzie rilasciate pari a +565,3%.

Nel solo biennio 2020-2021, il Fondo di garanzia ha fatto registrare risultati eclatanti, superando i volumi cumulati garantiti in tutti i precedenti venti anni di operatività dello strumento, in termini di domande accolte, pari a n. 2.582.927 (circa l'81,4% sul totale del periodo 2015-2021), di garanzie concesse, pari a oltre 173,5 miliardi di euro (74% sul totale periodo 2015-2021) e di finanziamenti garantiti, pari a oltre 217,8 miliardi di euro (71,3% sul totale del periodo 2015-2021).

I dati dell'ultimo biennio 2020-2021 mettono in luce l'efficacia che ha avuto il Fondo nell'assicurare alle PMI, in un periodo di calo generalizzato del fatturato e della possibilità di autofinanziamento aziendale, un congruo volume di prestiti per il finanziamento del capitale circolante e delle esigenze di liquidità, permettendo a moltissime imprese di sopravvivere alla crisi sanitaria ed economica da Covid-19 e di riavviare le attività produttive.

Sul fronte del presidio dei rischi assunti attraverso il rilascio delle garanzie nel periodo di osservazione 2015-2021, il Fondo ha registrato accantonamenti di risorse pubbliche per un totale cumulato di circa 25,2 miliardi di euro.

Per dare ancora più il senso dell'efficacia dello strumento, osservando l'effetto leva, computato come rapporto tra le garanzie concesse e l'importo accantonato (dati aggregati del periodo 2015-2021), il Fondo permette di sviluppare un moltiplicatore di circa 9,2 volte l'ammontare delle risorse pubbliche accantonate; tale risultato appare ancora più evidente se si considera l'effetto moltiplicatore sui finanziamenti garantiti; in questo caso, infatti, lo strumento raggiunge un effetto leva pari a circa 12 volte la posta (vale a dire che 1 euro accantonato ha determinato circa 12 euro di finanziamento).

Nel 2021, l'importo accantonato ha determinato un moltiplicatore sui finanziamenti garantiti pari a circa 11 volte, mentre rispetto alle garanzie concesse il moltiplicatore è risultato pari a quasi 8 volte. Tali valori non si discostano di molto da quelli registrati nel 2020.

Nell'ultimo biennio (2020-2021), i valori del moltiplicatore presentano una marcata riduzione rispetto a quelli dell'anno 2019 in cui si registrava un moltiplicatore sui finanziamenti garantiti pari a circa 17,3 volte, mentre quello sulle garanzie concesse era pari a circa 12 volte. La riduzione registrata nell'ultimo biennio è legata all'incremento delle coperture disposto dalla normativa nazionale, di natura straordinaria e ad efficacia transitoria, introdotta per far fronte all'emergenza Covid-19.

Senza l'applicazione del "modello di rating", gli accantonamenti hanno subito mediamente un aumento, non potendo più essere calibrati sulle capacità di rimborso dei prenditori dei prestiti garantiti.

L'importanza dello strumento per il sostegno delle PMI non si esaurisce con quanto appena descritto. Va rimarcato, infatti, anche l'aspetto della tempistica. La garanzia del Fondo, nell'arco di pochi giorni dalla richiesta di garanzia presentata al gestore, consente l'afflusso tempestivo di nuova finanza alle imprese. Tale vantaggio per le PMI ha assunto ancor più rilevanza nella fase acuta di crisi sanitaria da Covid-19, in cui le stesse risentivano particolarmente dei relativi contraccolpi economici.

4.2.1 LE PRINCIPALI NOVITÀ NORMATIVE

Il rafforzamento del Fondo di garanzia, maturato negli anni, è stato reso possibile in virtù di una serie di interventi normativi mirati sia al potenziamento delle modalità di funzionamento dello strumento che al rifinanziamento dell'intervento.

Si tratta di un vero e proprio piano pluriennale declinato in relazione ai due suddetti obiettivi, tenuto conto, altresì, dei mutamenti del contesto economico e dei riflessi di tali mutamenti sulle attività economiche delle imprese, in particolare delle PMI.

Il presente paragrafo si snoda in due parti:

- la prima, incentrata sulle novità più rilevanti che leggi e decreti attuativi hanno apportato al meccanismo di funzionamento del Fondo di garanzia nella fase pre-emergenza Covid-19;
- la seconda, dedicata alla normativa di rafforzamento dello strumento, nel 2020-2021, in sostegno delle imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19.

In relazione alle principali novità pre-emergenza Covid-19, va anzitutto annoverata l'estensione dell'operatività del Fondo ai portafogli di finanziamenti⁴⁶ e di *mini-bond*⁴⁷. Tale modalità operativa rappresenta un'alternativa a disposizione delle banche e di altri intermediari finanziari che possono richiedere al gestore del Fondo il rilascio della garanzia pubblica, oltre che su singole operazioni di finanziamento (c.d. *loan by loan*) e di *mini-bond*, anche su portafogli. La garanzia in questione copre una quota delle prime perdite sui portafogli stessi.

Il disegno normativo più rilevante in termini di impatto sullo strumento dal punto di vista operativo è sicuramente la cosiddetta *riforma del Fondo*, innescata dall'articolo 2, comma 6 del decreto-legge 21 giugno 2013, n. 69.

Tale opera di riforma delle modalità operative del Fondo, che in una prima fase è stata sperimentata soltanto sulle richieste di garanzia relative ai cosiddetti *finanziamenti Nuova Sabatini*⁴⁸, vale a dire agevolati ai sensi dell'articolo 2 del predetto decreto-legge, è entrata a pieno regime su tutte le domande di garanzia⁴⁹ a partire dal 15 marzo 2019⁵⁰, data di pubblicazione delle nuove disposizioni operative che regolano il funzionamento dello strumento.

⁴⁶ Introdotta dal decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 24 aprile 2013, recante: "Modalità di concessione della garanzia del Fondo su portafogli di finanziamenti erogati a Piccole e Medie Imprese" e successive modificazioni ed integrazioni.

⁴⁷ La disciplina relativa alla garanzia del Fondo sia su singole operazioni di sottoscrizione di *mini bond* che su portafogli di *mini bond* è contenuta nel decreto del Ministro dello sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze del 5 giugno 2014, recante: "Modalità di concessione della garanzia del Fondo su portafogli di *mini bond*" e successive modificazioni ed integrazioni.

⁴⁸ Il decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, 29 settembre 2015, ha fissato i principi operativi del nuovo modello di valutazione economico-finanziaria delle imprese, da applicare in via sperimentale alle sole richieste di garanzia relative ai *finanziamenti Nuova Sabatini*. Con successivo decreto del Ministro dello sviluppo economico, sentito il Ministro dell'economia e delle finanze, 7 dicembre 2016, sono state approvate le modifiche e le integrazioni delle condizioni di ammissibilità e delle disposizioni di carattere generale per l'amministrazione del Fondo di garanzia, concernenti l'applicazione del nuovo modello di valutazione ai *finanziamenti Nuova Sabatini*, che hanno consentito l'effettiva attivazione del nuovo modello di valutazione per tali operazioni finanziarie.

⁴⁹ Con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 6 marzo 2017, è stata prevista l'estensione dell'applicazione del nuovo modello di valutazione a tutte le operazioni finanziarie ammissibili all'intervento del Fondo.

⁵⁰ Con decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, sentito il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 12 febbraio 2019, sono state approvate le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale relative alle "Nuove modalità di valutazione delle imprese ai fini dell'accesso al Fondo di garanzia per le Piccole e Medie Imprese e articolazione delle misure di garanzia"; con ulteriore decreto del Ministro dello Sviluppo Economico, sentito il Ministro dell'Economia e delle Finanze, 12 febbraio 2019, sono state approvate le condizioni di ammissibilità e le disposizioni di carattere generale del Fondo per le operazioni finanziarie a *rischio tripartito*.

Il modello di valutazione economico-finanziaria delle imprese rappresenta il perno della riforma ed ha sostituito il previgente sistema di valutazione, basato su *credit scoring*. Il modello si basa sull'attribuzione di una *probabilità di default* a ciascuna impresa che determina, insieme alla durata e alla tipologia dell'operazione finanziaria, l'articolazione della misura massima di garanzia concedibile dal Fondo. Per di più, con la *riforma del Fondo*, sono state rimodulate le misure massime di garanzia⁵¹, con coperture più elevate per le imprese, comunque sane, maggiormente esposte al rischio di razionamento del credito. L'applicazione del "modello di rating" restituisce una valutazione più mirata del rischio d'impresa. Ciò si traduce in un efficientamento dell'allocazione delle risorse pubbliche in termini di risorse accantonate.

Tra le novità introdotte dalla riforma si evidenziano, altresì, la distinzione tra *controgaranzia* e *riassicurazione*⁵² e l'operatività *a rischio tripartito*, che prevede un'equa ripartizione del rischio tra soggetto finanziatore, garante di primo livello e Fondo, nonché accesso all'intervento di garanzia senza applicazione del modello di valutazione economico-finanziaria delle imprese.

Volgendo l'attenzione al funzionamento dello strumento nel biennio 2020-2021, il profilo del Fondo di garanzia è ulteriormente cambiato, per via di una serie di provvedimenti d'urgenza e temporanei che ne hanno modificato, rafforzandole, le modalità di intervento. L'esigenza di tale ulteriore rafforzamento operativo nasce per far fronte alla crisi di liquidità delle imprese colpite dagli effetti economici legati al protrarsi della pandemia, tutt'ora in corso.

Il fulcro della normativa emergenziale è rappresentato dall'articolo 13 del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23 (c.d. "decreto Liquidità"), e successive modifiche e integrazioni.

La norma in questione ha ripreso e ampliato le misure previste all'articolo 49 del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18⁵³ (c.d. "decreto Cura Italia"), sfruttando appieno le possibilità delineate dalla Commissione europea con la comunicazione C(2020) 1863 *final* del 19 marzo 2020 e successive modifiche e integrazioni.

Tale comunicazione ha fissato il "Quadro Temporaneo" di riferimento europeo per gli interventi in contrasto all'emergenza Covid-19. Il periodo di attuazione delle misure previste dall'articolo 13 è scaduto il 30 giugno 2022, in linea con il termine di vigenza del suddetto quadro europeo.

Una delle principali misure previste dal richiamato articolo 13 è l'innalzamento della misura della *garanzia diretta* del Fondo al 90%⁵⁴, in relazione ad operazioni finanziarie aventi durata fino a 6 anni⁵⁵.

La garanzia del Fondo raggiunge, ai sensi della norma in esame, la misura del 100% dell'importo delle operazioni finanziarie fino a 30.000,00 euro con durata più ampia, fino a 15 anni⁵⁶, dal momento che la garanzia in misura integrale trova una diversa disciplina nell'ambito

⁵¹ Tali misure massime di garanzia possono essere ulteriormente incrementate mediante l'utilizzo dei contributi al Fondo previsti dal decreto del Ministro dell'Economia e delle Finanze, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico, 26 gennaio 2012.

⁵² Per la distinzione tra *controgaranzia* e *riassicurazione* si rimanda al paragrafo 1.

⁵³ Abrogato dall'articolo 13, comma 12, del decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23.

⁵⁴ La misura della *controgaranzia/riassicurazione* del Fondo, invece, è incrementata al 100% dell'importo garantito dal confidi o da altro Fondo di garanzia che non può superare, a sua volta, il 90% dell'importo dell'operazione finanziaria.

⁵⁵ Si precisa che anche l'importo totale delle operazioni finanziarie per impresa deve rispettare delle precise limitazioni previste alla sezione 3.2 del "Quadro Temporaneo".

⁵⁶ La copertura del 100% dell'operazione finanziaria riguarda sia la garanzia diretta che la *controgaranzia/riassicurazione*.

della sezione 3.1 del “Quadro Temporaneo”, che assimila, di fatto, tale intervento di garanzia alla concessione di un contributo a fondo perduto.

Tra le altre misure previste dall’articolo 13, tese al rafforzamento della garanzia del Fondo, vanno annoverate l’innalzamento del limite dell’importo massimo garantito per singola impresa da 2,5 milioni di euro a 5 milioni di euro e l’ammissibilità alla garanzia del Fondo senza l’applicazione del modello di valutazione economico-finanziaria delle imprese.

Il Fondo di garanzia, nel corso del 2021, ha attraversato un graduale *phasing out* delle misure temporanee, in linea con i segnali di miglioramento della situazione pandemica legati all’intensa campagna vaccinale svolta nel nostro Paese.

In particolare, il decreto-legge 25 maggio 2021, n. 73 (c.d. “decreto Sostegni-*bis*”), modificando l’articolo 13 del “decreto Liquidità”, ha dato avvio a tale fase che si è conclusa con ulteriori modifiche, al medesimo articolo 13, apportate dalla legge 30 dicembre 2021, n. 234 (c.d. “legge di Bilancio 2022”).

In definitiva, fino al 31 dicembre 2022, in relazione alle operazioni finanziarie di durata massima pari a 8 anni⁵⁷, ammissibili ai sensi della sezione 3.2 del “Quadro Temporaneo”, la misura massima della *garanzia diretta*:

- non può superare l’80%⁵⁸ in relazione a: operazioni finanziarie a fronte di investimento, operazioni per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti in favore di imprese rientranti nelle fasce 3, 4 e 5 del modello di valutazione economico-finanziaria, operazioni finanziarie per le quali non si applica il modello di valutazione del Fondo ai sensi dell’articolo 6, comma 2 del decreto interministeriale 6 marzo 2017 (start up, start-up innovative e incubatori certificati, microcredito, importo ridotto);
- non può superare il 60%⁵⁹ in relazione a operazioni finanziarie concesse, per esigenze diverse dal sostegno alla realizzazione di investimenti, in favore delle imprese beneficiarie rientranti nelle fasce 1 e 2 del predetto modello di valutazione.

Per tutte le operazioni finanziarie sopra elencate, la misura della *controgaranzia* è pari al 100% della quota dell’importo garantito dal soggetto garante, qualora lo stesso sia autorizzato ai sensi dell’articolo 1, lettera *ccc*), del decreto interministeriale 6 marzo 2017, ovvero pari alla *riassicurazione*, qualora lo stesso non sia autorizzato.

Ciò rappresentato, nell’anno in corso, come noto, le imprese operanti nel nostro Paese e, più in generale, tutte le imprese dell’Unione europea, stanno subendo ulteriori ripercussioni economiche derivanti dall’aggressione militare della Russia nei confronti dell’Ucraina.

Con la comunicazione C(2022) 131 I/01 del 23 marzo 2022, la Commissione europea ha adottato un nuovo “Quadro Temporaneo” di riferimento europeo per gli interventi a sostegno dell’economia a seguito del conflitto Russia Ucraina⁶⁰, in vigore, salvo proroghe, fino al 31 dicembre 2022.

⁵⁷ A seguito di autorizzazione della Commissione europea, le garanzie del Fondo sotto la sezione 3.2 del “Quadro Temporaneo” sono rilasciate fino a 8 anni, in luogo del precedente limite di durata di 6 anni.

⁵⁸ Con riferimento alle richieste di riassicurazione, la copertura del Fondo è concessa nella misura dell’80% in favore dei soggetti garanti a condizione che la garanzia rilasciata da questi ultimi non sia superiore all’80%

⁵⁹ Con riferimento alle richieste di riassicurazione, la misura massima del 60% rappresenta il valore massimo che può assumere il prodotto tra la copertura offerta dal Fondo e quella offerta dal soggetto garante, che comunque non potrà mai essere superiore all’80%.

⁶⁰ Con la comunicazione C(2022) 5342 final, del 20 luglio 2022, la Commissione europea ha adottato la “Modifica del Quadro Temporaneo di crisi per misure di aiuto di Stato a sostegno dell’economia a seguito dell’aggressione della Russia contro l’Ucraina”.

A riguardo, a livello nazionale, la Commissione europea ha approvato, con decisione del 20 luglio 2022, ulteriori interventi normativi di potenziamento operativo del Fondo in chiave anticrisi che valorizzano le linee guida dettate dalla Commissione medesima con il suddetto nuovo quadro di riferimento europeo per gli aiuti di Stato.

4.2.2 LA DINAMICA DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO

Una visione d'insieme sui risultati operativi del Fondo di garanzia per le PMI può essere espressa attraverso l'osservazione degli andamenti del numero delle domande ammesse alla garanzia, degli importi del finanziamento garantito e dell'importo massimo garantito dal Fondo.

Il numero di domande accolte (operazioni accolte), in particolare, costituisce un parametro significativo per valutare la dimensione e la dinamica dei fabbisogni a cui lo strumento agevolativo risponde.

Se si considera il periodo 2015-2021, l'operatività dello strumento presenta una crescita costante con una lieve riduzione nel 2019, anno di entrata in vigore della *riforma del Fondo*. A partire dal 2020, le misure straordinarie del "decreto Liquidità" (cfr. par. 4.2.1.) fanno registrare una crescita senza precedenti sull'intero periodo di osservazione. Se si confronta il biennio 2020-2021 con il precedente periodo 2015-2019 si registra un aumento pari a +436,8%.

Nell'ultimo anno di osservazione si registra un numero di domande accolte, pari a n. 997.583, in calo del -37% rispetto al 2020. Tale calo trova giustificazione attraverso il processo di *phasing out* graduale delle misure temporanee avviato da maggio 2021 (cfr. paragrafo 4.2.1).

A livello generale, se si considera l'intero periodo di osservazione, il Fondo ha accolto un totale di 3.174.231 operazioni (Tabella 4.2); tale dato evidenzia la significativa dimensione operativa dello strumento.

Tabella 4.2

Operatività del Fondo 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Operazioni accolte (n.)	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	1.585.344	997.583	3.174.231
Finanziamento garantito	14.984,35	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	124.386,93	93.465,06	305.383,9
Garanzia concessa	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	105.920,71	67.612,33	234.374,1
Importo accantonato	724,02	825,77	842,77	1.029,84	1.116,66	12.249,98	8.457,39	25.246,4

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In ottica pluriennale e cumulata, il Fondo ha deliberato garanzie concesse per complessivi 234,3 miliardi di euro (67,9 miliardi di euro nel solo 2021 con un calo del -36,1% rispetto al 2020) che hanno abilitato finanziamenti garantiti pari a circa 305,3 miliardi di euro (93,4 miliardi di euro nel 2021 con una riduzione rispetto al 2020 del -24,8%). Per quanto riguarda le coperture del rischio delle operazioni garantite dal Fondo, l'importo complessivo accantonato si attesta a 25,2 miliardi di euro circa, di cui 8,4 miliardi di euro accantonato nell'ultimo anno di rilevazione.

Prendendo in esame i dati aggregati della serie storica, in relazione alla tipologia di garanzia concessa (Tabella 4.3), il numero delle richieste accolte è quasi interamente soddisfatto tramite operazioni di *garanzia diretta* e di *controgaranzial/riassicurazione*. Su un totale di n. 3.174.231 richieste accolte nell'intero periodo, infatti, la modalità in *garanzia diretta* assorbe circa il 90,2% (n. 2.863.374 richieste accolte), mentre la residua parte è pressoché interamente accolta attraverso il rilascio di *controgaranzial/riassicurazione* (circa il 9,7% delle operazioni complessive).

Tabella 4.3

Dati di riepilogo delle richieste accolte 2015-2021 (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Garanzia diretta	53.911	66.144	74.793	84.786	88.161	1.537.745	957.834	2.863.374
%	-	22,69%	13,08%	13,36%	3,98%	1.644,25%	-37,71%	-
Controgaranzia/ Riassicurazione	48.573	48.214	45.042	44.504	36.779	47.599	39.749	310.460
%	-	-0,74%	-6,58%	-1,19%	-17,36%	29,42%	-16,49%	-
Cogaranzia	124	115	65	80	13	0	0	397
%	-	-7,26%	-43,48%	23,08%	-83,75%	-100,00%	-	-
Totale	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	1.585.344	997.583	3.174.231

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dall'analisi evolutiva dell'incidenza per tipologia di garanzia concessa si evince che, dopo un primo periodo di sostanziale allineamento delle due modalità, l'operatività tramite *garanzia diretta* si rafforza rispetto alla modalità per *controgaranzial/riassicurazione*. La tendenziale crescita delle richieste accolte con *garanzia diretta* trova conferma anche nel corso del 2021 con n. 957.834 operazioni di *garanzia diretta* contro n. 39.749 di *controgaranzial/riassicurazione*.

Un maggiore dettaglio descrittivo dei risultati operativi del Fondo e delle macro-tendenze si coglie approfondendo l'incidenza relativa delle diverse tipologie di garanzia sull'ammontare complessivo delle garanzie concesse (Tabella 4.4).

Il peso delle *garanzie dirette* è complessivamente superiore a quello delle altre tipologie: nel periodo 2015-2021 le *garanzie dirette* concesse ammontano a 220,3 miliardi di euro ed assorbono il 94,4% del totale. Le garanzie concesse deliberate in *controgaranzial/riassicurazione* hanno un peso complessivo pari al 5,9% (circa 13,9 miliardi di euro). Il ruolo delle cogaranzie⁶¹, modalità in disuso, permane del tutto marginale (0,003%) anche in ottica pluriennale.

⁶¹ Si tratta delle garanzie rilasciate dal Fondo, in collaborazione con un confidi o altro fondo di garanzia, in favore direttamente della banca finanziatrice.

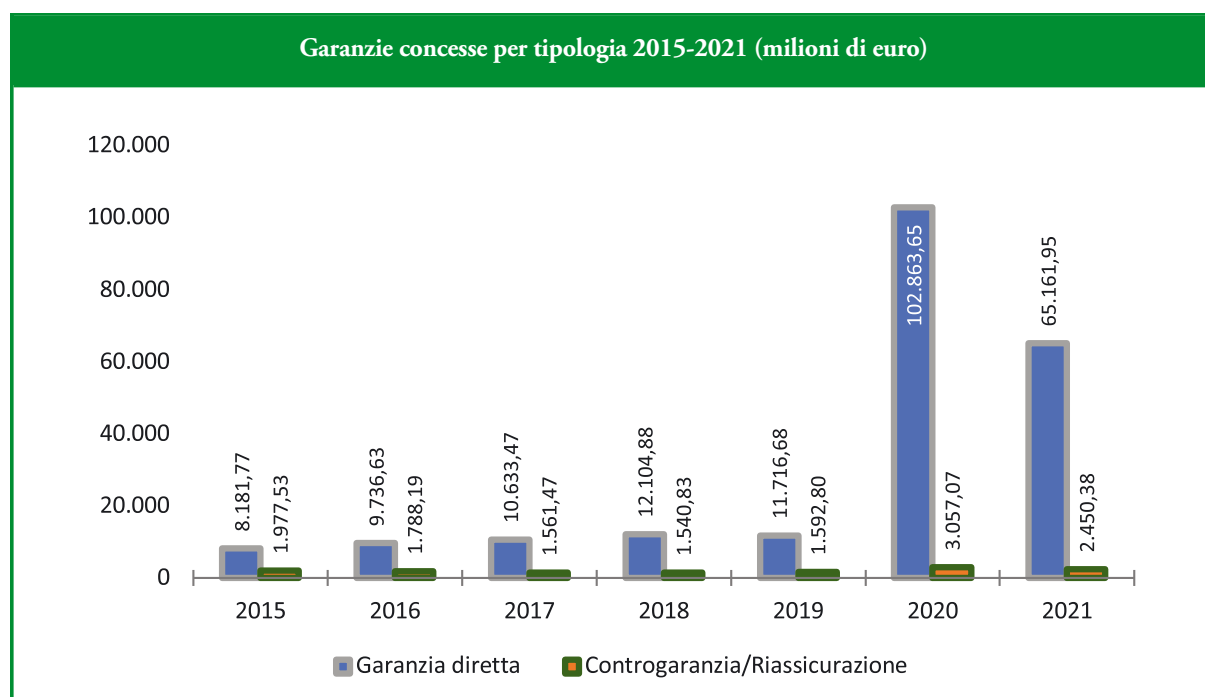
Tabella 4.4

Dati di riepilogo per tipologia di garanzie concesse 2015-2021 (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Garanzia diretta	8.181,77	9.736,63	10.633,47	12.104,88	11.716,68	102.863,65	65.161,95	220.399,04
%	-	19%	9%	14%	-3%	778%	-37%	-
Controgaranzia /riassicurazione	1.977,53	1.788,19	1.561,47	1.540,83	1.592,80	3.057,07	2.450,38	13.968,28
%	-	-9,57%	-12,68%	-1,32%	3,37%	91,93%	-19,85%	-
Cogaranzia	1,94	2,13	1,08	1,47	0,17	0,00	0,00	6,80
%	-	9,96%	-49,17%	35,73%	-88,52%	-100,00%	-	-
Totale	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	105.920,71	67.612,33	234.374,12

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 4.1 mostra l'evoluzione delle garanzie più utilizzate (*garanzia diretta* e *controgaranzia/riassicurazione*) nell'intero periodo di monitoraggio 2015-2021.

Figura 4.1



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

L'andamento della *garanzia diretta* è caratterizzato da un trend in aumento già nel periodo 2015-2018; segue un ridotto calo nel 2019, per effetto dell'entrata in vigore della *riforma del Fondo*. Nel biennio 2020-2021, si assiste all'esplosione dell'operatività in regime straordinario, con una variazione su base biennale pari a circa +705% sul periodo 2018-2019. Il trend dei volumi di *controgaranzie/riassicurazioni*, diversamente dalla *garanzia diretta*, rimane su livelli pressoché costanti negli anni, fatta eccezione per gli ultimi due anni di osservazione (2020-2021) in cui si registra una variazione su base biennale pari a circa +175,8% rispetto al 2018-2019.

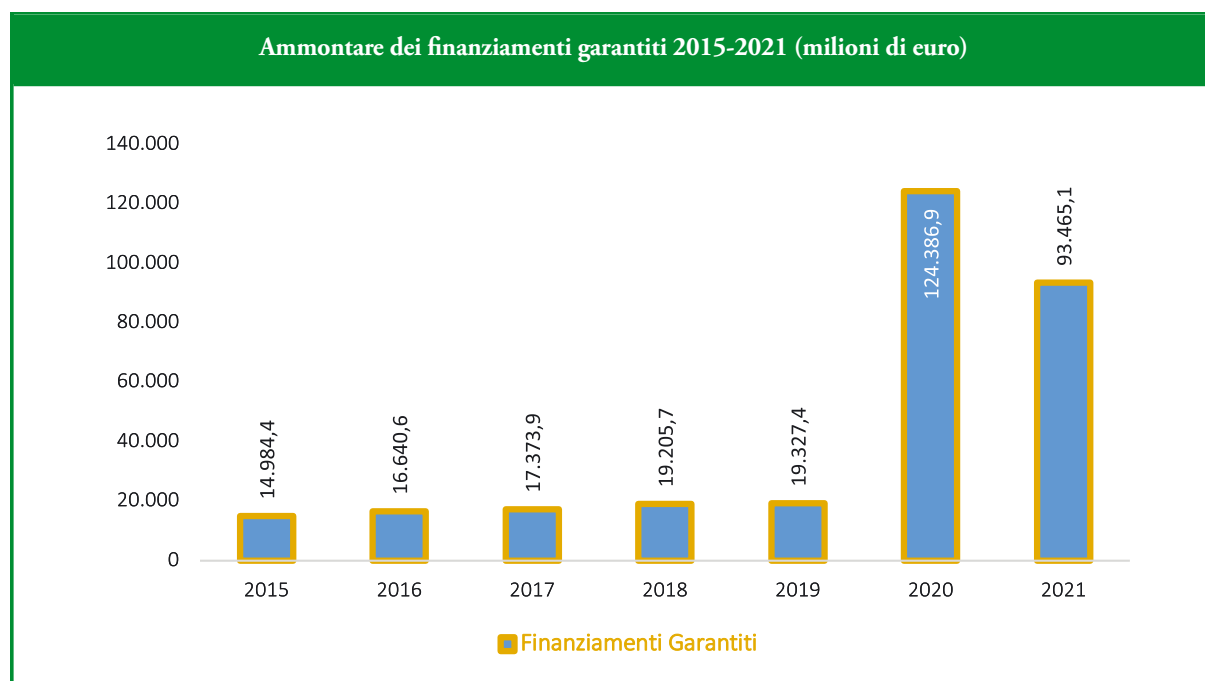
Per quel che concerne i finanziamenti garantiti (Tabella 4.5 e Figura 4.2), nel 2021 si attestano ad un volume di 93,4 miliardi di euro. Rispetto all'anno precedente si registra un decremento del -24,8%, per effetto del piano di rientro dalle misure di contrasto all'emergenza pandemica (*phasing out*), iniziato a maggio 2021.

Tabella 4.5

Finanziamenti garantiti 2015-2021 (milioni di euro e variazione % rispetto all'anno precedente)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Finanziamenti Garantiti	14.984,35	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	124.386,93	93.465,06	305.383,92
Variazione %	-	11,05%	4,41%	10,54%	0,63%	543,58%	-24,86%	-

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Figura 4.2

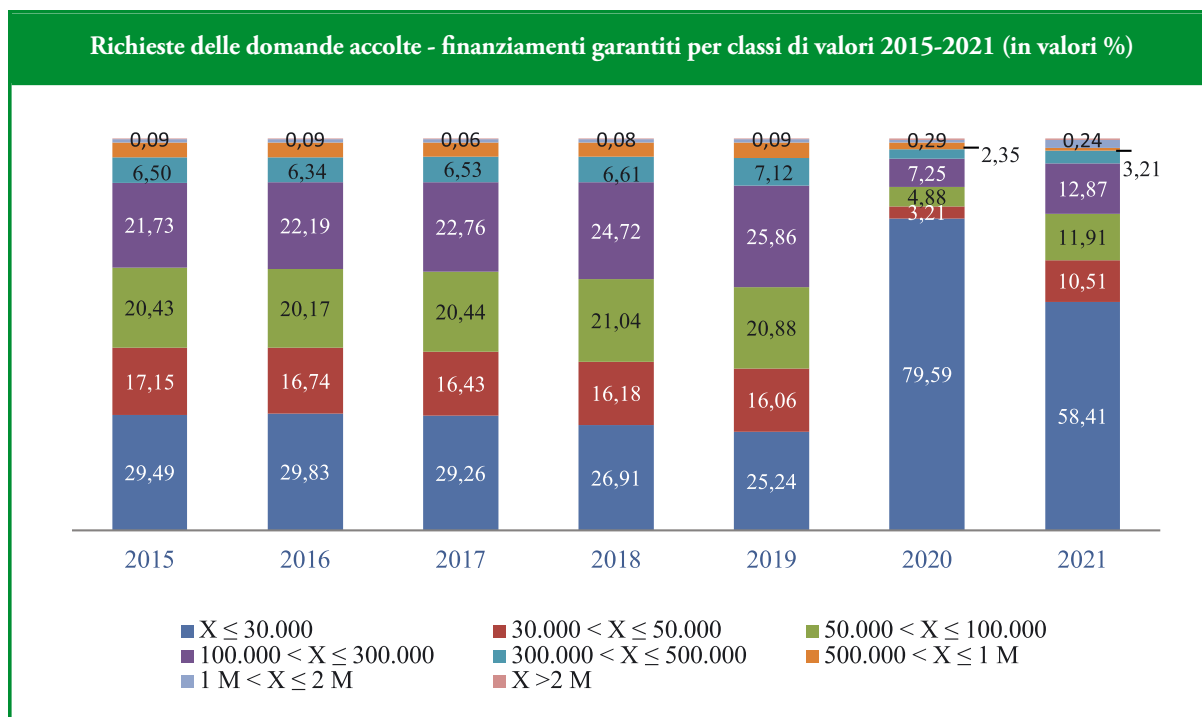


Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 4.3 riporta il dettaglio della distribuzione dei finanziamenti garantiti suddivisa per classi di importo. La classe dimensionale con maggiore incidenza, per tutto il periodo in esame, è la classe dei finanziamenti con valore monetario inferiore a 30 mila euro, fatto salvo per il 2019, dove la classe di importo compresa tra 100 mila e 300 mila euro (incidenza del 25,8%) supera lievemente quella dei 30 mila (incidenza del 25,2%). A partire dal 2015 e sino al 2019, tuttavia, la categoria d'importo inferiore a 30 mila euro fa registrare una lieve e progressiva riduzione del relativo peso, passando dal 30,1% circa nel 2014 al 25,2% circa nel 2019. Nel 2020 per effetto delle disposizioni straordinarie del "decreto Liquidità", tale classe di importo registra, invece, un forte incremento con un'incidenza del 79,6% del totale annuo. Nell'ultimo anno di osservazione, la classe di importo inferiore a 30 mila si riduce, pur mantenendo un peso prevalente rispetto alle altre classi d'importo (incidenza del 58,41%). Sempre nel corso 2021, crescono rispetto all'anno precedente (2020) le classi

di importo comprese tra 30 - 50 mila (incidenza del 10,5%), 50 - 100 mila (incidenza del 11,9%) e 100 - 300 mila (incidenza del 12,8%), evidente segnale di recupero rispetto al periodo 2015-2019 quando le predette classi d'importo rappresentavano mediamente circa il 59% sul totale annuo.

Figura 4.3



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

4.2.3 LE GARANZIE CONCESSE PER TIPOLOGIA DI FINALITÀ

In merito alle finalità di impiego dei finanziamenti, la garanzia del Fondo interviene su operazioni dirette a finanziare il *capitale circolante/liquidità*⁶², il *consolidamento*⁶³ e gli *investimenti*⁶⁴.

In ottica cumulata, l'incidenza maggiore è rappresentata dalle garanzie per operazioni di *capitale circolante/liquidità* pari a circa 160,5 miliardi di euro; seguono le garanzie per operazioni di *investimento* con 38,9 miliardi di euro circa e di *consolidamento* con circa 34,8 miliardi di euro.

Se si restringe l'attenzione all'ultimo biennio, caratterizzato dall'operatività straordinaria Covid-19, si osserva che la maggior parte delle garanzie concesse (Tabella 4.6) sono state dirette per il finanziamento del *capitale circolante/liquidità* con un totale di circa 118,9 miliardi di euro che rappresenta il 74,1% sul totale dell'intero periodo osservato. Seguono operazioni per il *consolidamento* con oltre 32,2 miliardi di euro, pari al 92,4% sul totale cumulato e, infine, operazioni per *investimenti* con circa 22,3 miliardi di euro pari al 57,2% sul totale cumulato.

⁶² Le operazioni finanziarie volte al soddisfacimento delle esigenze di liquidità e/o di capitale circolante del soggetto beneficiario (cfr. disposizioni operative del Fondo).

⁶³ Le operazioni finanziarie di consolidamento e rinegoziazione delle passività del soggetto beneficiario finale (cfr. disposizioni operative del Fondo).

⁶⁴ Le operazioni finanziarie concesse al soggetto beneficiario finale a fronte della realizzazione di un programma di investimento (cfr. disposizioni operative del Fondo).

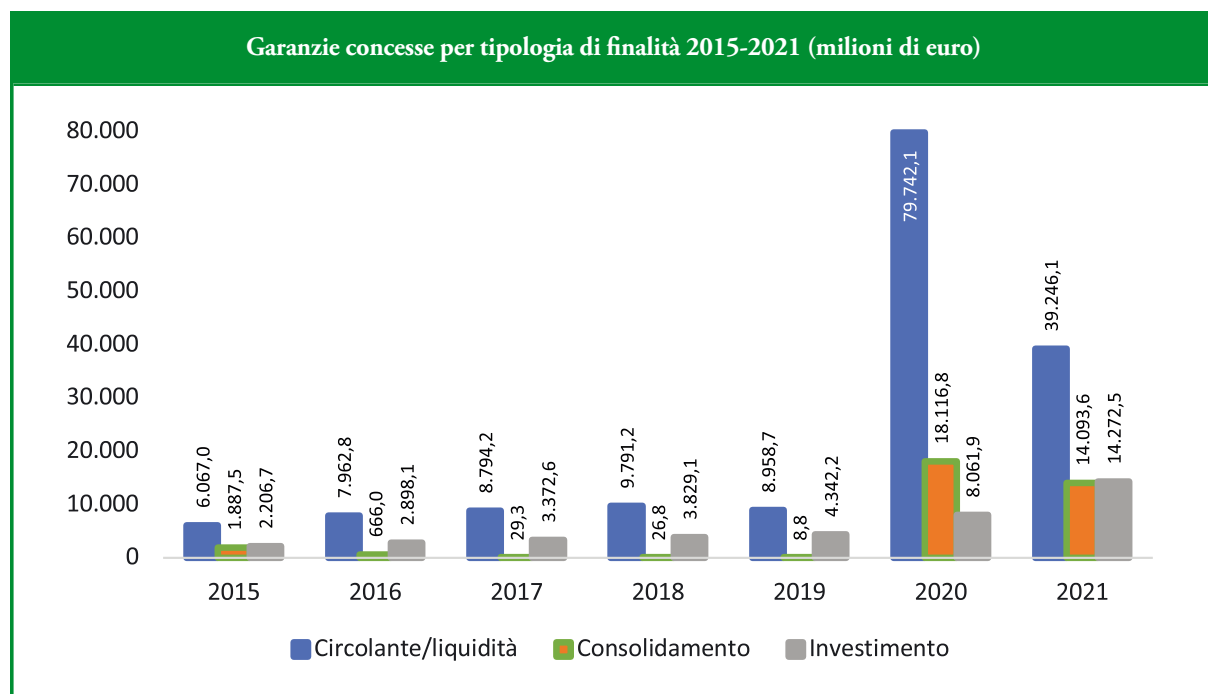
Tabella 4.6

Garanzie concesse per tipologia di finalità 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Circolante/liquidità	6.067,0	7.962,8	8.794,2	9.791,2	8.958,7	79.742,1	39.246,1	160.562,1
Consolidamento	1.887,5	666,0	29,3	26,8	8,8	18.116,8	14.093,6	34.828,9
Investimenti	2.206,7	2.898,1	3.372,6	3.829,1	4.342,2	8.061,9	14.272,5	38.983,1
Totale complessivo	10.161,2	11.527,0	12.196,0	13.647,2	13.309,7	105.920,7	67.612,3	234.374,1

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 4.4 descrive l'andamento dei volumi di garanzie per finalità nel corso degli anni. Nel periodo 2015-2018, la dinamica mostra una crescita costante delle operazioni finalizzate al *circolante/liquidità*; al contrario, nel 2019, si osserva una lieve riduzione, giustificata da una diminuzione generale dell'operatività dello strumento, a causa dell'entrata in vigore della *riforma del Fondo*. Nel 2020 si registra un picco senza precedenti della storia operativa del Fondo; l'incremento delle operazioni dirette a sostenere la liquidità d'impresa è esponenziale. Nell'ultimo anno di osservazione (2021), sebbene il volume di garanzie rilasciate per il finanziamento della liquidità sia di molto al di sopra dei risultati registrati nel periodo 2015-2019, si assiste ad una marcata riduzione, pari al -50,7%, rispetto al 2020, sempre per effetto del piano di *phasing out* (cfr. paragrafo 4.2.1).

Figura 4.4



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In merito alla dinamica delle garanzie concesse per operazioni di *investimento*, si osserva una crescita pressappoco costante nel periodo 2015-2019 che si rafforza con molta più consistenza nell'ultimo biennio (2020-2021).

Nel 2021 le operazioni per *investimento*, al contrario delle altre tipologie, fanno registrare una crescita rispetto al 2020 (+77%), chiaro segnale di attenuamento del bisogno di liquidità da parte delle imprese, rispetto alla prima fase di crisi pandemica.

Le operazioni relative al *consolidamento* registrano nel periodo 2015-2019 una significativa contrazione. In particolare, l'elevato rischio associato a tale tipologia di operazione, derivante anche dalla strumentalizzazione operata dagli intermediari finanziari sulle operazioni finanziarie in questione, ha reso necessari interventi normativi di contenimento dell'intervento della garanzia pubblica nel periodo di osservazione in esame.

Tuttavia, a partire dal 2020, in ragione del peggioramento della capacità delle imprese di far fronte alle obbligazioni pregresse, la normativa emergenziale ha stabilito regole più morbide per il *consolidamento* del debito delle imprese⁶⁵.

Tale apertura normativa si è tradotta in un aumento più che significativo delle garanzie concesse dal Fondo su operazioni di *consolidamento* nel biennio 2020-2021, rispetto al periodo 2015-2019.

Nel 2021, sebbene l'operatività del Fondo abbia espresso risultati eccezionali, se confrontati con il periodo 2015-2019 e, più in generale, con l'intera storia del Fondo, si registra la diminuzione dei volumi di operazioni per *capitale circolante/liquidità* e *consolidamento* rispetto al 2020. Tale risultato rappresenta, da un lato, un segnale di contenimento degli effetti innescati dalla crisi pandemica, come l'esigenza di liquidità e il consolidamento del debito pregresso delle imprese, dall'altro, il risultato del piano di *phasing out* del regime operativo straordinario iniziato a maggio 2021.

In merito all'orizzonte temporale relativo alle operazioni assistite dal Fondo, la Tabella 4.7 mostra la distribuzione delle garanzie concesse per tipologia di durata delle operazioni (*breve e medio-lungo termine/periodo*). Per operazioni di *breve termine* si intendono le operazioni con una durata non superiore ai 18 mesi; nella categoria *medio-lungo termine* vengono, invece, ricomprese le garanzie concesse per una durata maggiore di 18 mesi.

Nel 2021, le operazioni di *medio-lungo termine* prevalgono con il 95,6% di incidenza rispetto alle operazioni di *breve periodo* (4,4%). Il netto sbilanciamento delle due categorie esaminate è frutto del regime operativo straordinario (disposizioni del "decreto Liquidità") che ha favorito le operazioni a *medio-lungo termine* per sostenere le esigenze delle imprese, colpite dalla crisi pandemica, di allungare le scadenze delle operazioni finanziarie. In termini di valore monetario, le garanzie concesse per operazioni di *medio-lungo termine* si attestano a circa 64,6 miliardi di euro, mentre le operazioni di *breve termine* sono pari a circa 2,9 miliardi di euro. Dal confronto con il 2020, la categoria *medio-lungo termine* registra un risultato comunque significativo, sebbene in decremento nei volumi rispetto al precedente anno, mentre il *breve periodo* registra un leggero aumento; anche in questo caso il motivo è rintracciabile nel piano di uscita graduale dal regime operativo straordinario.

Considerando il dato cumulato del periodo 2015-2021, il 90,2% circa delle garanzie concesse è su operazioni di *medio-lungo termine*, mentre il restante 9,8% circa su operazioni di *breve termine*.

⁶⁵ Per le regole sulle operazioni di consolidamento dettate dalla normativa emergenziale, cfr. paragrafo 4.3.

In linea generale, tale andamento è legato alle disposizioni normative del Fondo (vedi ad esempio la *riforma del Fondo* 2019) che nel tempo hanno previsto coperture più elevate per operazioni a *medio-lungo termine* rispetto a quelle di *breve termine*. Nel biennio 2020-2021, tale obiettivo è stato ulteriormente favorito dalla normativa emergenziale, come sopra rappresentato.

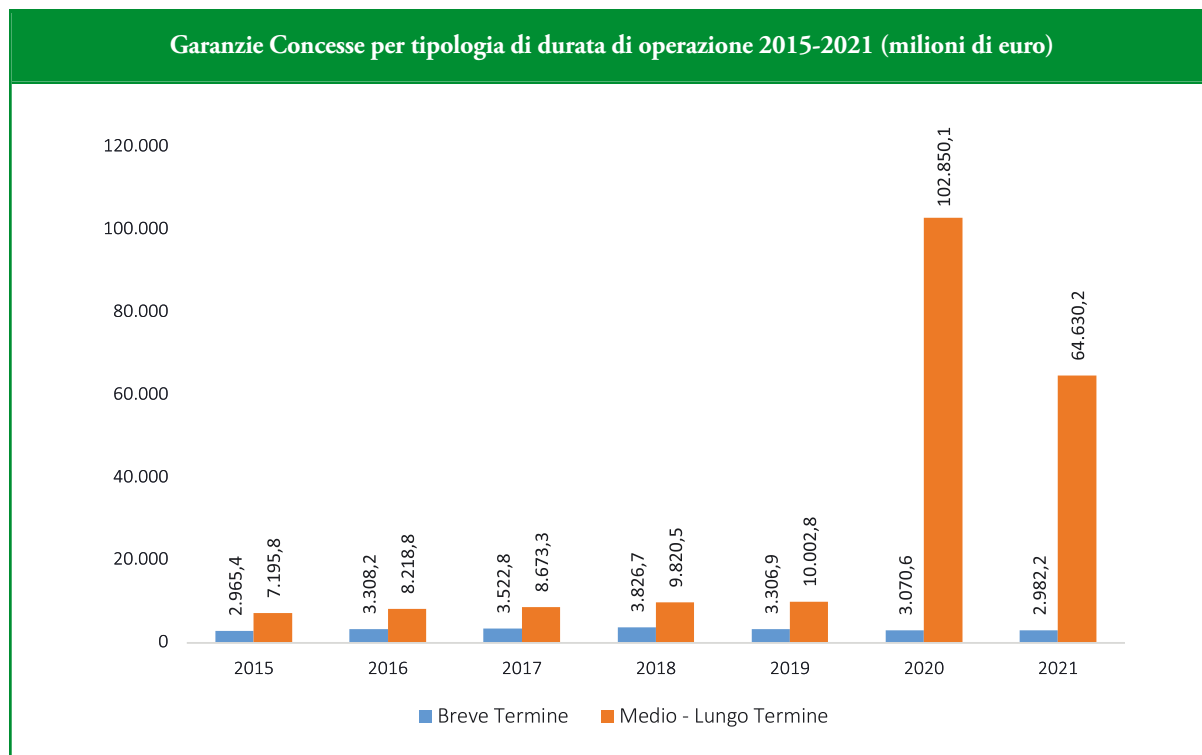
Tabella 4.7

Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Breve Termine	2.965,45	3.308,17	3.522,76	3.826,73	3.306,85	3.070,61	2.982,17	22.982,74
Incidenza %	29,18%	28,70%	28,88%	28,04%	24,85%	2,90%	4,41%	9,81%
Medio - Lungo Termine	7.195,80	8.218,79	8.673,27	9.820,46	10.002,80	102.850,11	64.630,16	211.391,39
Incidenza %	70,82%	71,30%	71,12%	71,96%	75,15%	97,10%	95,59%	90,19%
Totale garanzie concesse	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	105.920,71	67.612,33	234.374,12

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Il fenomeno di crescita di rappresentatività delle garanzie concesse a fronte di operazioni di *medio-lungo termine* è ancor più visibile attraverso la rappresentazione grafica dei volumi monetari in Figura 4.5.

Figura 4.5



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dall'osservazione della dinamica pluriennale è chiara la generale prevalenza delle garanzie concesse in relazione ad operazioni con durata superiore a 18 mesi.

4.2.4 LA DISTRIBUZIONE DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO PER CLASSE DIMENSIONALE DELLE IMPRESE

In termini di rappresentatività il Fondo risulta attrarre particolarmente operazioni a supporto della *Microimpresa* (Tabella 4.8). Nel 2021 il numero delle richieste accolte per tale categoria risulta pari a 597.176 unità, mentre si attestano a 244.475 per la *Piccola Impresa* e a 152.521 per la *Media Impresa*. Se si considera l'ultimo biennio 2020-2021, le disposizioni temporanee del “*decreto Liquidità*”, entrato in vigore l'8 aprile 2020, hanno avuto effetti straordinari, in termini di crescita, soprattutto sul comparto delle *Microimprese*. Nel 2021, anche grazie al piano graduale di *phasing out*, il comparto delle Micro registra una netta riduzione dell'operatività, pari a circa il -49% sul 2020. Al contrario, nel 2021, il comparto delle *Piccole Imprese* registra un aumento del +2,1% sull'anno precedente.

Tabella 4.8

Numero di richieste accolte per dimensione delle aziende richiedenti 2015-2021								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Consorzio	-	7	-	-	-	-	0	7
Micro	60.744	68.338	70.669	73.992	70.504	1.169.370	597.176	2.110.793
Piccola	32.395	35.853	38.425	43.429	42.472	239.281	244.475	676.330
Media	9.469	10.275	10.806	11.923	11.836	164.349	152.521	371.179
Mid-cap	-	-	-	26	141	12.344	3.411	15.922
Totale	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	1.585.344	997.583	3.174.231

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In ottica aggregata, tra il 2015 e il 2021, sono state accolte n. 2.110.793 richieste in favore di *Microimprese* (circa il 66,5% del totale), n. 676.330 a favore delle Imprese di *Piccola dimensione* (pari a circa il 21,3% del totale) e n. 371.179 a favore delle Imprese di *Media dimensione* (pari a circa il 11,7% del totale). Detiene un peso marginale il numero delle richieste accolte in favore delle *mid-cap* (n. 15.922, pari a circa lo 0,5% del totale) e di ridotta significatività quello dei consorzi (operazioni n. 7).

Sul fronte dei finanziamenti garantiti dal Fondo (Tabella 4.9) nel periodo 2015-2021, i risultati sull'incidenza e sui volumi a cui si perviene, in relazione allo spaccato per dimensione di impresa, appaiono leggermente diversi. Nel periodo in esame, infatti, è la *Piccola Impresa* a rappresentare la classe dimensionale destinataria del livello di finanziamenti più elevato (110,5 miliardi di euro circa), seguita dalla categoria *Microimpresa* (90,7 miliardi di euro circa) e, infine, dalla *Media Impresa* (81,5 miliardi di euro circa). Nel corso del 2021, i finanziamenti garantiti per le *piccole* ammontano a 33,4 miliardi di euro (riduzione di quasi il-10% sul 2020); per le *microimprese* a circa 30,5 miliardi di euro (riduzione del -17,8% sul 2020), seguono i finanziamenti garantiti per le *Medie Imprese* con quasi 25,3 miliardi di euro (riduzione del -20,3% sul 2020) e i finanziamenti garantiti per imprese *mid-cap* con 4,1 miliardi di euro (riduzione di quasi il -77,2% sul 2020).

Tabella 4.9

Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Consorzio	-	0,67	-	-	-	0,00	0,00	0,67
Micro	3.889,38	4.432,31	4.633,38	5.048,43	5.083,02	37.161,72	30.524,45	90.772,70
Piccola	6.613,38	7.418,45	7.954,85	8.952,31	8.915,25	37.181,31	33.485,91	110.521,45
Media	4.481,60	4.789,16	4.785,65	5.180,89	5.205,24	31.776,63	25.297,91	81.517,08

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Coerentemente con quanto osservato per i finanziamenti garantiti cumulati, la *Piccola Impresa* risulta beneficiaria della maggior quota delle garanzie concesse lungo tutto il periodo di osservazione (Tabella 4.10): rispetto al totale di circa 234,3 miliardi di euro nel periodo 2015-2021, circa 83,1 miliardi di euro sono stati attivati a favore delle *Piccole imprese*, circa 72 miliardi di euro a favore delle *Micro* e, infine, circa 59,9 miliardi di euro a favore delle *Medie*. Nel 2021 la categoria delle *Piccole imprese* ha beneficiato di garanzie pari a circa 24,6 miliardi di euro; quella delle *Microimprese*, di garanzie pari a circa 22,7 miliardi di euro; le *Medie Imprese*, di garanzie per circa 16,6 miliardi di euro e le *mid-cap*, di garanzie per 3,5 miliardi di euro circa.

Tabella 4.10

Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Consorzio	-	0,54	-	-	-	0,00	0,00	0,54
Micro	2.482,49	2.903,42	3.086,14	3.439,51	3.541,05	33.723,03	22.790,05	71.965,69
Piccola	4.522,14	5.212,41	5.661,92	6.442,68	6.102,74	30.640,51	24.603,61	83.186,02
Media	3.156,61	3.410,60	3.447,97	3.745,75	3.566,80	25.883,58	16.697,67	59.908,97
Mid-cap	-	-	-	19,24	99,06	15.673,59	3.521,00	19.312,89
Totale	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	105.920,71	67.612,33	234.374,12

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

4.2.5 LA DISTRIBUZIONE DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA

In relazione alle caratteristiche dei beneficiari, un ulteriore profilo di interesse, utile a descrivere la dinamica dei volumi dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse dal Fondo, è rappresentato dalla distribuzione con riguardo ai macrosettori di attività economica dei beneficiari, individuati in base ai criteri di classificazione ATECO 2007. In Tabella 4.11 è riportata la consistenza numerica per macrosettore delle domande accolte.

Tabella 4.11

Numero domande accolte per macrosettore ATECO 2007, 2015-2021								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Agricoltura e attività connesse	304	310	361	377	404	23.498	49.255	74.509
Commercio	39.044	43.997	46.872	50.553	48.056	624.945	390.003	1.243.470
Industria	46.563	49.783	50.887	54.354	52.156	455.557	331.882	1.041.182
Servizi	16.696	20.360	21.768	24.086	24.337	481.344	226.443	815.034
Altro	1	23	12	-	-	0	0	36
Totale	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	1.585.344	997.583	3.174.231

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

In termini di rappresentatività per comparti in relazione alla popolazione delle domande accolte (Tabella 4.11), le PMI appartenenti al comparto *commercio* costituiscono la categoria più ricorrente (con n. 1.243.470 domande, pari a circa il 39,2% del totale), seguite dalle PMI operanti nel comparto *industria* (n. 1.041.182 domande, pari a circa il 32,8% del totale). Queste due categorie complessivamente rappresentano circa il 72% delle domande totali accolte.

Considerando esclusivamente l'ultimo anno di rilevazione (2021), su un totale di 997.583 domande accolte, il peso prevalente è del comparto *commercio* e dell'*industria*, rispettivamente con 390.003 (pari a circa il 39,1% sul totale 2021) e 331.882 (pari a circa il 33,3% sul totale 2021) richieste accolte. Segue il settore dei *servizi* con 226.443 richieste accolte (pari a circa il 22,7% sul totale 2021) e il comparto dell'*agricoltura*⁶⁶ e delle *attività connesse* con 49.255 (paria a circa il 4,9% sul totale 2021).

In merito ai volumi dei finanziamenti garantiti (Tabella 4.12), il comparto *industria* è rappresentativo della quota più consistente di finanziamento garantito (circa 141,5 miliardi di euro, pari a circa il 46,3% del totale cumulato). A seguire, in ordine di volumi, il *commercio* (con circa 101,7 miliardi di euro di finanziamenti garantiti, pari al 33,3% del totale cumulato) e il comparto *servizi* (con circa 55,8 miliardi di euro di finanziamenti garantiti, pari a circa il 18,2% del totale cumulato). Nell'ultimo anno di rilevazione (2021), i settori presentano risultati analoghi all'incidenza sul cumulato dell'intero periodo di osservazione.

⁶⁶ In applicazione di quanto disposto dall'articolo 78, comma 2 - *quinquies*, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (c.d. "decreto Cura Italia"), convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 2020, n. 27, a decorrere dal 20 luglio 2020 l'intervento del Fondo è esteso, senza alcuna limitazione, alle imprese beneficiarie che svolgono una delle attività economiche rientranti nella sezione "A - Agricoltura, silvicoltura e pesca".

Tabella 4.12

Ammontare del finanziamento garantito per macrosettore ATECO 2007, 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Agricoltura e attività connesse	47,36	36,59	57,09	62,22	77,03	1.787,76	4.160,10	6.228,14
Commercio	4.923,91	5.524,52	5.940,28	6.749,87	6.533,22	41.338,32	30.783,90	101.794,00
Industria	7.897,74	8.522,40	8.654,41	9.379,34	9.299,70	56.338,76	41.425,83	141.518,20
Servizi	2.115,26	2.555,05	2.717,49	3.014,25	3.417,48	24.922,09	17.095,24	55.836,85
Altro	0,08	2,03	4,61	-	-	0,00	0,00	6,73
Totale	14.984,35	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	124.386,93	93.465,06	305.383,92

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Per quanto concerne le garanzie concesse, dalla Tabella 4.13 si evince che la ripartizione per tipologia di attività conserva caratteristiche simili al periodo cumulato ed all'ultimo anno di rilevazione. I dati del 2021 mostrano, infatti, che i finanziamenti concessi al settore *industria* sono assistiti da garanzie per circa 30,1 miliardi di euro (44,6% circa del totale 2021), mentre il settore del *commercio* e dei *servizi*, rispettivamente, per circa 22,5 miliardi di euro (33,4% circa del totale 2021), 11,9 miliardi di euro (17,7% circa del totale 2021) e il comparto dell'*agricoltura e delle attività connesse* 2,9 miliardi di euro (4,3% circa del totale 2021).

Tabella 4.13

Ammontare delle garanzie concesse per macrosettore ATECO 2007, 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Agricoltura e attività connesse	33,20	25,21	38,44	43,75	52,37	1.427,54	2.914,59	4.535,10
Commercio	3.355,94	3.848,81	4.187,50	4.834,88	4.491,27	35.638,03	22.594,69	78.951,13
Industria	5.339,67	5.883,02	6.054,30	6.625,24	6.359,55	47.423,80	30.138,72	107.824,30
Servizi	1.432,41	1.768,31	1.912,19	2.143,32	2.406,46	21.431,34	11.964,33	43.058,37
Altro	0,03	1,60	3,59	-	-	0,00	0,00	5,22
Totale	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	105.920,71	67.612,33	234.374,12

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

4.2.6 LA DISTRIBUZIONE TERRITORIALE DELLE DOMANDE ACCOLTE, DELLE GARANZIE CONCESSE E DEL FINANZIAMENTO GARANTITO

La distribuzione dei finanziamenti garantiti e delle garanzie concesse per ripartizione geografica mette in luce (Tabella 4.14) lo spaccato sulla ripartizione territoriale del finanziato e del garantito. Nel periodo 2015-2021, il Fondo ha attivato finanziamenti garantiti per circa 173,4 miliardi di euro per PMI localizzate nel *Nord*⁶⁷ (56,8% circa del totale). Per gli operatori del *Mezzogiorno*⁶⁸ i finanziamenti garantiti ammontano a circa 68,5 miliardi di euro (circa il 22,5% del totale). Nel *Centro*⁶⁹ i finanziamenti garantiti dal Fondo sono pari a circa 63,3 miliardi di euro (circa il 20,7% del totale).

Tabella 4.14

Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Nord	8.489,46	9.283,86	9.649,94	10.595,20	10.883,24	71.154,97	53.375,25	173.431,92
Centro	2.867,69	3.009,28	2.933,70	3.190,47	3.108,47	27.424,08	20.822,72	63.356,42
Mezzogiorno	3.627,21	4.347,45	4.790,24	5.420,00	5.335,71	25.807,88	19.267,09	68.595,58
Totale	14.984,35	16.640,59	17.373,89	19.205,68	19.327,43	124.386,93	93.465,06	305.383,92

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Per quanto concerne la ripartizione delle garanzie concesse nel periodo 2015-2021 (Tabella 4.15), il *Nord* attrae, con più di 133 miliardi di euro, il 56,8% circa del totale cumulato; le garanzie concesse alle PMI del *Mezzogiorno* ammontano complessivamente a oltre 54,1 miliardi di euro (circa il 23,1% del totale cumulato), mentre il *Centro* è destinatario di circa 47,1 miliardi di euro (circa il 20,1% del totale cumulato). Anche in questo caso le quote di incidenza non subiscono sensibili variazioni nei diversi anni di monitoraggio.

Tabella 4.15

Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2015-2021 (milioni di euro)								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Nord	5.848,57	6.509,57	6.849,38	7.574,71	7.578,62	60.737,71	37.924,71	133.023,26
Centro	1.695,66	1.812,08	1.798,70	1.998,94	2.008,34	22.794,30	15.090,88	47.198,91
Mezzogiorno	2.617,02	3.205,30	3.547,95	4.073,53	3.722,69	22.388,71	14.596,74	54.151,94
Totale	10.161,25	11.526,95	12.196,03	13.647,19	13.309,65	105.920,71	67.612,33	234.374,12

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

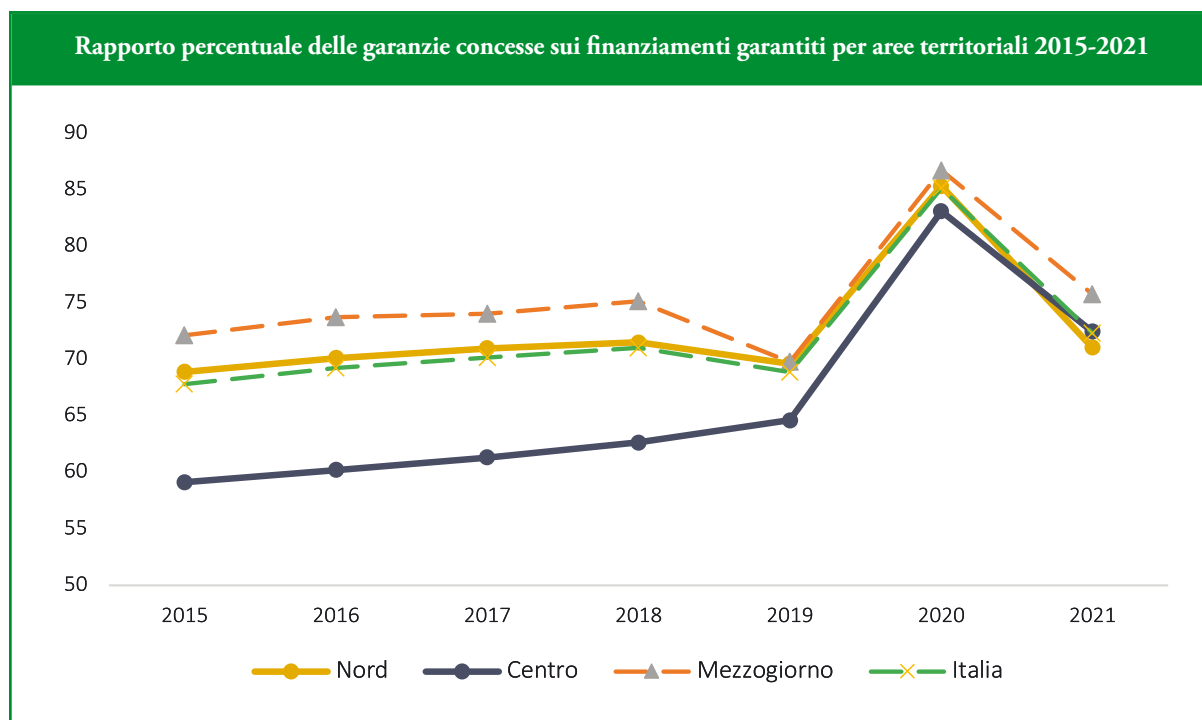
⁶⁷ Il *Nord* comprende le regioni: Liguria, Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Veneto.

⁶⁸ Il *Mezzogiorno* comprende le regioni: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia.

⁶⁹ Il *Centro* comprende le regioni: Lazio, Marche, Toscana, Umbria.

La rappresentazione sul rapporto tra garanzie concesse e finanziamenti agevolati è esposta in Figura 4.6. L'indice consente di valutare in ottica pluriennale il livello di copertura offerto dal Fondo (tramite le garanzie concesse) rispetto ai finanziamenti garantiti per area territoriale. In termini generali, a partire dal 2015 l'indice di copertura per tutte le aree (*Nord*, *Centro* e *Mezzogiorno*) registra un aumento, che prosegue con maggiore incidenza nel corso del biennio 2020-2021. Nel 2019 si assiste, al contrario, ad una riduzione dell'indice di copertura che è l'effetto dell'introduzione del nuovo modello di valutazione economico-patrimoniale sulle imprese (cfr. paragrafo 4.2.1.) che ha permesso di granulare maggiormente i livelli di rischio dei prenditori e di ridurre le coperture di garanzia sulle imprese appartenenti a classi di *rating* meno rischiose. Nel 2020, si osserva il più alto livello di copertura, frutto delle nuove disposizioni del “decreto Liquidità” per rispondere agli effetti della crisi pandemica da Covid-19; il livello medio di copertura dei finanziamenti concessi è pari a circa l'84,9% in tutte le macroaree esaminate; mentre nel 2021 si registra una riduzione della copertura (circa il 73%) per effetto del piano di rientro graduale dal regime operativo straordinario.

Figura 4.6



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Le discrepanze territoriali che emergono dalla fotografia (Figura 4.6) relative agli anni precedenti al 2020, sono riconducibili alle regole “ordinarie” di funzionamento del Fondo relative alle coperture massime dei finanziamenti garantiti che prevedono percentuali differenziate in relazione alle finalità e alle caratteristiche del finanziamento oltre che agli aspetti distintivi delle imprese beneficiarie (dimensione, localizzazione, settore economico, ecc.). La presenza di differenti massimali in relazione alle peculiarità del finanziamento, dunque, porta a differenti risultati in termini di percentuali di garanzie concesse, per via delle differenti caratteristiche e fabbisogni del tessuto industriale dei territori.

Con riferimento alle regioni del *Centro* Italia, i dati relativi al periodo di osservazione 2015-2021, sia per macroarea territoriale (Figura 4.6) che per regione (Tabella 4.16), mostrano, altresì, gli effetti dell'operatività connessa alla vigenza della previsione normativa contenuta all'articolo 18, comma 1, lettera *r*), del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 (c.d. "lettera *r*"). La norma, abrogata dall'articolo 18, comma 1, del decreto-legge 30 aprile 2019, n. 34 (c.d. "decreto-legge Crescita"), consentiva alle regioni di limitare, sul proprio territorio, gli interventi del Fondo di garanzia alla sola controgaranzia, provocando un sensibile calo del volume complessivo dei finanziamenti garantiti dal Fondo sul territorio regionale.

L'analisi a livello regionale conferma quanto emerso dall'osservazione dei risultati della distribuzione per macroarea (Tabella 4.16); la regione che presenta il maggior numero di domande accolte nel periodo di monitoraggio (2015-2021) è la Lombardia con n. 570.576 operazioni (circa il 17,9% del totale). Seguono il Veneto con n. 327.482 (circa il 10,3% sul totale), il Lazio con n. 289.656 (circa il 9,1% sul totale), l'Emilia-Romagna con n. 285.234 (circa l'9% sul totale), la Toscana con n. 268.249 (circa l'8,4% sul totale), il Piemonte con n. 238.601 (circa il 7,5% sul totale) e la Campania con n. 232.485 (circa il 7,3% sul totale). Le regioni con il minor numero di domande accolte sono: la Basilicata con n. 22.454 (0,7% circa sul totale), il Molise con n. 14.046 (0,4% circa sul totale) e la Valle d'Aosta con n. 7.025 (0,2% circa sul totale).

Tabella 4.16

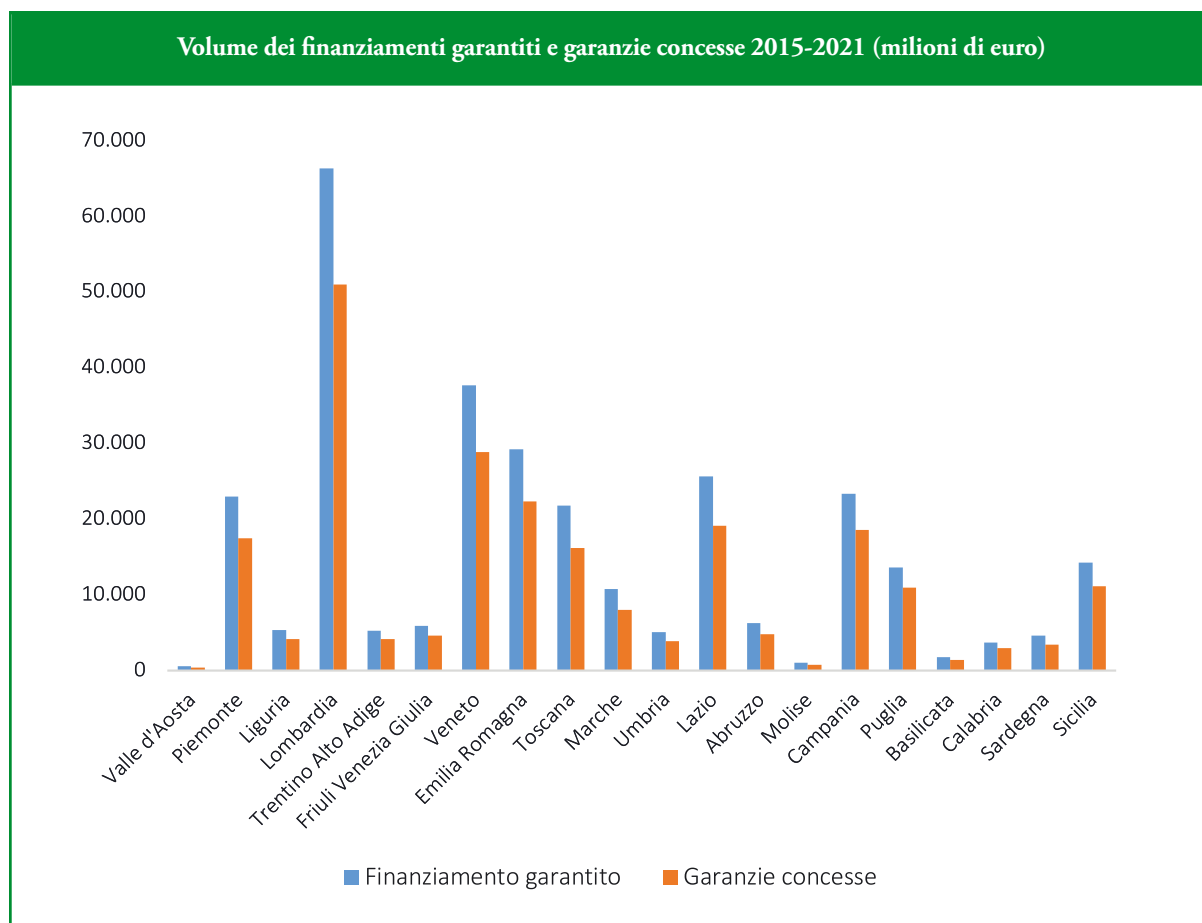
Numero di richieste accolte per regioni 2015-2021								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Valle d'Aosta	138	220	270	294	258	3.554	2.291	7.025
Piemonte	7.816	8.167	8.364	9.764	9.219	117.207	78.064	238.601
Liguria	1.318	1.478	1.578	1.567	1.640	43.232	23.893	74.706
Lombardia	17.476	19.690	20.564	23.182	22.026	280.686	186.952	570.576
Trentino-Alto Adige	1.027	1.101	1.167	1.350	1.461	17.254	10.880	34.240
Friuli-Venezia Giulia	1.447	1.640	1.829	1.999	2.027	27.538	16.633	53.113
Veneto	11.037	13.095	14.028	15.846	15.547	149.445	108.484	327.482
Emilia-Romagna	8.554	8.370	8.595	8.244	8.576	140.220	102.675	285.234
Toscana	12.637	12.581	11.747	10.033	8.433	130.837	81.981	268.249
Marche	4.232	4.666	4.333	5.120	4.402	56.870	38.548	118.171
Umbria	1.399	1.707	1.996	2.353	2.261	27.745	18.014	55.475
Lazio	6.962	7.931	8.182	9.127	9.154	157.149	91.151	289.656
Abruzzo	2.332	2.504	2.636	2.849	2.781	37.922	24.861	75.885
Molise	495	576	537	556	568	7.032	4.282	14.046
Campania	8.739	10.747	11.627	12.629	12.977	115.376	60.390	232.485
Puglia	3.849	4.688	5.427	5.991	5.794	87.607	40.963	154.319
Basilicata	456	558	580	731	820	12.346	6.963	22.454

Calabria	1.445	1.576	1.780	1.909	2.091	37.211	17.558	63.570
Sardegna	2.107	2.518	2.846	3.158	3.287	37.409	24.033	75.358
Sicilia	9.142	10.660	11.814	12.668	11.631	98.704	58.967	213.586
Totale	102.608	114.473	119.900	129.370	124.953	1.585.344	997.583	3.174.231

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La Figura 4.7 mostra, nell'intero periodo di osservazione (2015-2021), i volumi dei finanziamenti agevolati e delle garanzie concesse. Si osserva che, nell'intero periodo, la regione che ha beneficiato maggiormente dell'intervento del Fondo è la Lombardia con un volume di finanziamenti pari a circa 66,4 miliardi di euro (circa il 21,7% sul totale) e garanzie pari a circa 50,9 miliardi di euro (circa il 21,7% sul totale). Segue il Veneto con circa 37,6 miliardi di euro di finanziamento (quasi il 12,3% sul totale) e circa 28,8 miliardi di euro di importo garantito (circa il 12,3% sul totale).

Figura 4.7



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

A seguire, le imprese dell'Emilia-Romagna con un volume di finanziamenti concessi di 29,2 miliardi di euro (circa 9,5% sul totale) e importo garantito di circa 22,3 miliardi di euro (circa 9,5% sul totale); il Lazio con circa 25,6 miliardi di euro (quasi l'8,4% sul totale) e più di 19,1 miliardi di euro (circa l'8,1% sul totale); la Campania con 23,3 miliardi di euro (circa il 7,6% sul totale) e 18,6 miliardi di euro (circa il 7,9% sul totale).

FOCUS

ANALISI SULLA GARANZIA SU PORTAFOGLI E CONFRONTO
CON L'OPERATIVITÀ ORDINARIA

Il decreto interministeriale 24 aprile 2014 (c.d. “decreto portafogli”) ha introdotto un’ulteriore modalità operativa per la concessione della garanzia del Fondo su portafogli di finanziamenti. Già a partire dall’anno 2015, l’intervento “garanzie su portafogli” ha fatto registrare significativi flussi di finanziamenti concessi. Tale opzione, infatti, appare più confacente all’operatività degli istituti di credito, soprattutto per quelle banche dotate di un sistema interno di *rating* (FIRB). Sotto l’aspetto operativo, la modalità su portafogli interviene attraverso il rilascio di una garanzia a copertura di una quota delle prime perdite su portafogli di finanziamenti erogati a PMI e *mid-cap*⁷⁰. Dal punto di vista tecnico, l’intervento del Fondo è attuato nell’ambito di una operazione di cartolarizzazione virtuale (così detta *tranchéd cover*), nella quale il portafoglio di finanziamenti è segmentato in una o più *tranche*, ciascuna caratterizzata da un diverso livello di rischiosità. Entro tale schema, il Fondo assume una quota (non superiore all’80%) della *tranche junior* del portafoglio, ossia della quota che sopporta le prime perdite riportate.

A differenza delle operazioni “tradizionali” del Fondo, le garanzie di portafoglio non coprono un singolo credito, ma un portafoglio di crediti realizzato dalla banca. Inoltre, il garante copre una quota proporzionale delle perdite realizzate sul portafoglio, ma l’importo totale delle perdite risarcite è limitato da un massimale calcolato in base a una percentuale massima prestabilita (*cap*) del valore del portafoglio stesso. Il limite massimo (*cap*) varia per portafogli aventi ad oggetto esclusivamente finanziamenti concessi a fronte della realizzazione di progetti di R&S&I e/o di programmi di investimento (portafogli *diretti a investimenti*) e per portafogli cosiddetti “misti”, aventi ad oggetto anche finanziamenti concessi per *altri tipi di operazioni* (circolante/liquidità, consolidamento ecc.).

Tale modalità è idonea a realizzare quel “significativo trasferimento del rischio” richiesto dalla normativa prudenziale per l’ammissibilità delle operazioni di cartolarizzazione, producendo un importante abbattimento del requisito patrimoniale in capo all’istituto di credito, con positivi effetti anche sul costo dei finanziamenti applicato alle PMI.

In questa sezione si mostrano i principali risultati operativi raggiunti dalle operazioni su portafogli attraverso un confronto con l’operatività ordinaria del Fondo. Il periodo di osservazione è a partire dal 28 novembre 2014 (data in cui è stata inclusa la prima operazione di portafoglio) al 31 dicembre 2021⁷¹.

⁷⁰ L’intervento “decreto portafogli” (decreto del Ministro dello sviluppo economico, di concerto con il Ministro dell’economia e delle finanze, 24 aprile 2014) è stato esteso alle *mid-cap* in applicazione di quanto previsto dall’articolo 1, comma 7 della legge 23 dicembre 2014, n. 190 che ha modificato il suddetto articolo 39 comma 4, del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201. L’efficacia di tale norma è stata successivamente sospesa fino al 31 dicembre 2015, in virtù di quanto disposto dall’articolo 3-bis del decreto-legge 31 dicembre 2014, convertito con modificazioni dalla Legge 27 febbraio 2015, n.11. Nel 2016 la Commissione europea ha approvato con decisione SA.43296 del 28 aprile 2016 il metodo di calcolo dell’elemento di aiuto nelle garanzie statali a favore delle più grandi PMI; in seguito ha avuto inizio l’estensione operativa della modalità portafogli in favore delle *mid-cap*. Per *mid-cap* si intendono le imprese, diverse dalle PMI, che hanno un numero di dipendenti non superiore a 499.

⁷¹ I dati di monitoraggio relativi all’operatività su portafogli utilizzati nel periodo 28/11/2014 - 31/12/2021 non considerano, ai fini di una maggiore rappresentatività del fenomeno osservato, le operazioni incluse in portafogli che al 31/12/2021 si trovavano in fase di *ramp up* con una quota di completamento inferiore all’80% del portafoglio (per fase di *ramp up* si intende la fase di costruzione e di composizione del portafoglio da parte dell’istituto di credito).

La Tabella 4.17 mostra un quadro di sintesi dei macro-risultati fatti registrare nel periodo di osservazione dell'operatività del Fondo su portafogli e l'evoluzione operativa negli anni.

Tabella 4.17

Dati riassuntivi operatività modalità portafogli dal 28/11/2014 al 31/12/2021 (milioni di euro) e dinamica operativa per anno (variazione %)		
N. portafogli ammessi		38
N. operazioni incluse		26.241
Finanziamenti inclusi		4.657,4
Importo massimo garantito		276,0
Anno	N. portafogli ammessi	Finanziamenti inclusi
2014	-	-
2015	-20,0%	-63,6%
2016	+ 25,0%	+ 162,7%
2017	-60,0%	-88,1%
2018	+ 600,0%	+ 2.092,6%
2019	- 21,4%	- 79,2%
2020	- 27,3%	- 36,0%
2021	- 100,0%	- 100,0%

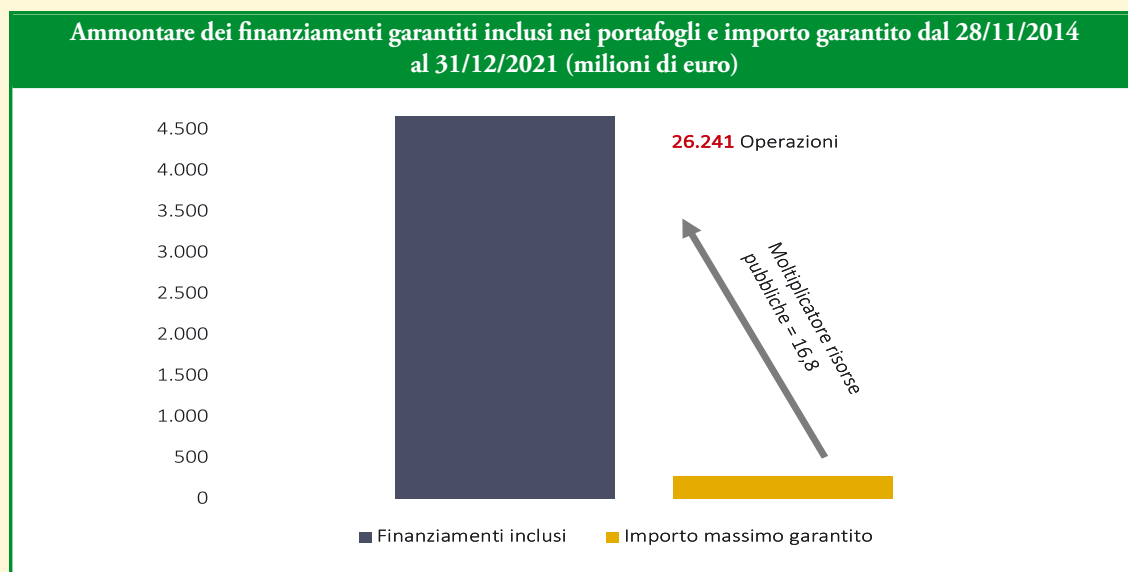
Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nell'arco temporale preso in considerazione sono stati accolti n. 38 portafogli, composti da un totale di n. 26.241 operazioni per un ammontare di finanziamenti totali pari a più di 4,6 miliardi di euro. L'importo della garanzia sottostante i finanziamenti ammonta a circa 276 milioni di euro. In merito alla dinamica operativa su portafogli per anno, si osserva un forte calo dell'operatività tra il 2020 e 2021. In particolare, nel penultimo anno, si registra una riduzione di nuovi portafogli ammessi pari al - 27,3% e una diminuzione dei finanziamenti pari al -36% sul 2019. Nel 2021, invece, non si registra operatività per la garanzia su portafogli. Negli ultimi anni di osservazione, tale modalità operativa è stata fortemente spiazzata dalle elevate coperture dell'operatività ordinaria, introdotte, in via straordinaria, dai provvedimenti per far fronte all'emergenza Covid-19.

In termini di effetto leva, questo risultato mette in risalto il significativo effetto moltiplicatore fornito dalla modalità operativa in esame, pari a 16,8. In altri termini, 1 euro di garanzia abilita 16,8 euro di finanziamento (Figura 4.8).

Dall'inizio dell'operatività, la modalità portafogli ha apportato un incremento operativo al Fondo pari a circa l'1% in termini di operazioni accolte e più dell'1,5% in termini di finanziamenti garantiti.

Figura 4.8



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dal confronto dei macro-risultati (Tabella 4.18) fatti registrare nel periodo di osservazione (28/11/2014 - 31/12/2021) dall'operatività ordinaria del Fondo, al netto delle operazioni di cartolarizzazione, e dall'operatività su portafogli, è possibile osservare che l'operatività su portafogli permette di sviluppare un effetto leva più elevato di quello dell'operatività ordinaria che si attesta intorno a 11,9.

Tabella 4.18

Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2021		
	Finanziamenti accolti	Effetto leva
Operatività ordinaria	302.489,1 mln	11,9
Operatività portafogli	4.657,3 mln	16,8

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

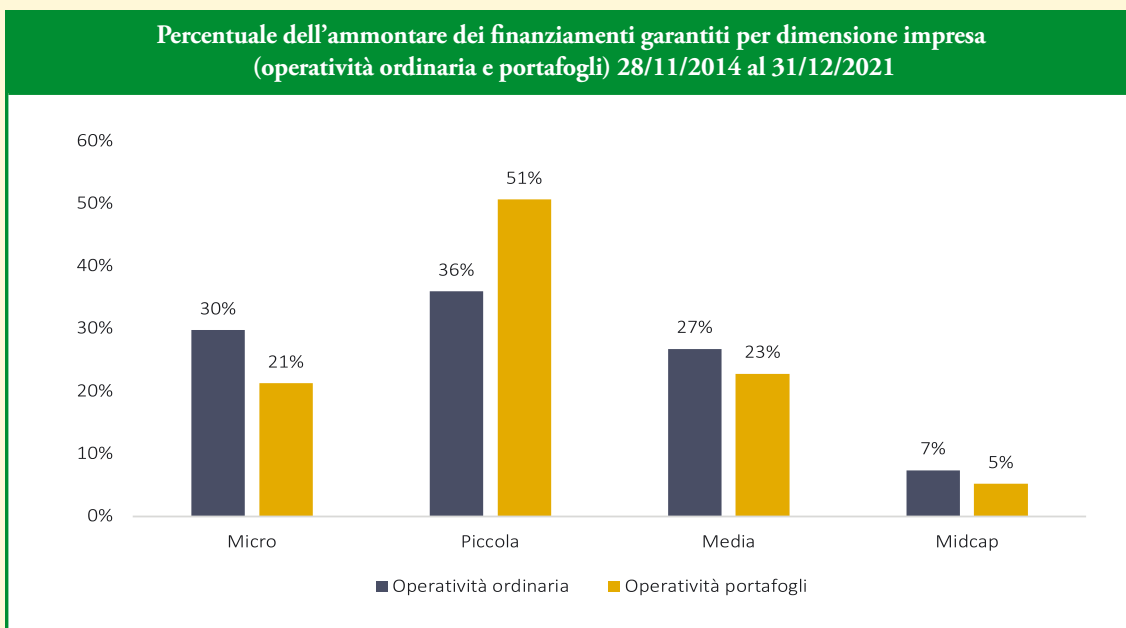
Si deduce che la modalità di cartolarizzazione (*tranchèd cover*) sviluppa un moltiplicatore delle risorse pubbliche ancora più elevato dell'operatività su singola operazione, mettendo in luce ancor di più quella che rappresenta una delle più importanti caratteristiche dell'attività svolta dal Fondo: la razionalizzazione e l'efficientamento della spesa pubblica.

Proseguendo l'analisi (Figura 4.9), in relazione allo spaccato dimensionale di impresa, si osserva che i 38 portafogli sono composti per circa il 51% da finanziamenti concessi alle *Piccole imprese*. Le *Micro* e le *Medie Imprese* rappresentano rispettivamente circa il 21% ed il 23%, mentre le operazioni dedicate alle *mid-cap* il 5%. La composizione dei finanziamenti per classe dimensionale dei portafogli relativa alle *mid-cap*⁷² e alle *Medie Imprese* non sembra divergere di molto da quella dell'operatività ordinaria, con livelli percentuali pressoché simili.

⁷² Si precisa che le *mid-cap* sono state ammesse all'operatività ordinaria, in via straordinaria, a partire da aprile 2020 ("decreto Liquidità", cfr. paragrafo 4.2.1) fino a maggio 2021 ("decreto Sostegni-bis"). Il confronto sulle *mid-cap*, tra le due modalità operative è, pertanto, relativo ad un lasso temporale inferiore ad un anno.

Al contrario, nel confronto delle restanti classi dimensionali, la modalità portafogli agevola di più le *Piccole imprese* (+15% circa) e meno le *Microimprese* (-9% circa).

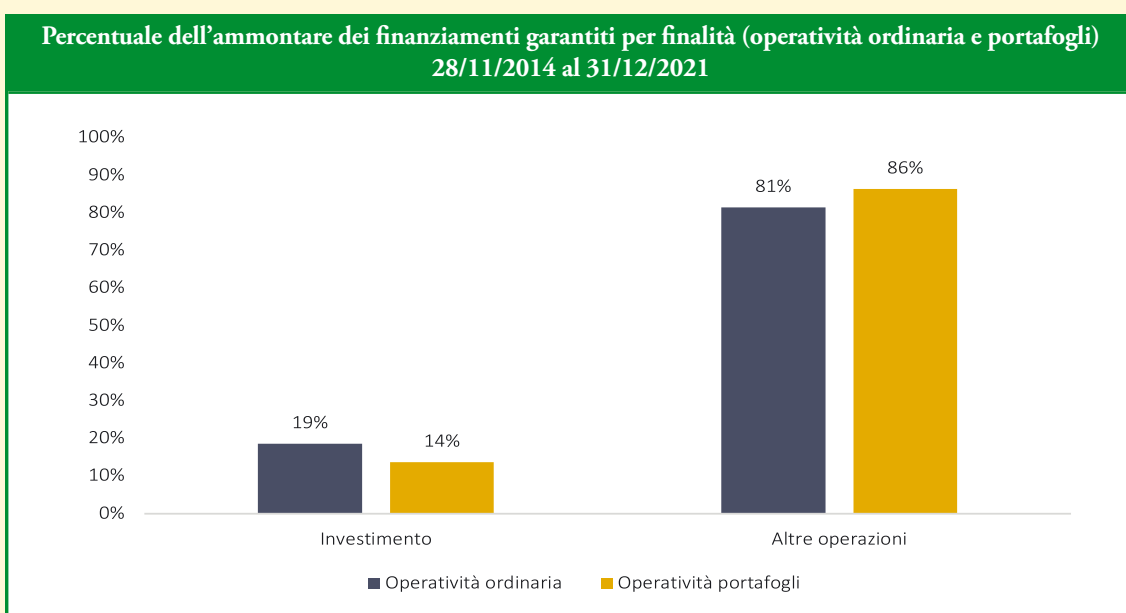
Figura 4.9



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Dall'analisi per finalità dei finanziamenti garantiti relativa alle due categorie (Figura 4.10) *operazioni dirette a investimenti e altri tipi di operazioni* (circolante/liquidità, consolidamento, ecc.), si evince che i portafogli sono composti per il 14% da finanziamenti diretti ad investimenti e per l'86% da finanziamenti diretti ad altri tipi di operazioni. Per quanto riguarda l'operatività ordinaria, invece, le operazioni sono composte per il 19% da finanziamenti diretti ad investimenti e il restante 81% da finanziamenti diretti ad *altri tipi di operazioni*.

Figura 4.10



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

4.2.7 ANALISI DELLE OPERAZIONI IN SOFFERENZA

In relazione all'operatività del Fondo assume particolare rilevanza il tema delle sofferenze (Tabella 4.19). Per operazioni in sofferenza, nell'analisi che segue, si intendono le operazioni assistite dalla garanzia del Fondo per le quali, nel periodo di osservazione (2015-2021), è stata attivata la garanzia.

Tabella 4.19

Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza 2015-2021								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Cogaranzia	1	5	1	-	2	4	2	15
Controgaranzia/Riassicurazione	2.446	2.024	1.060	1.435	3.209	3.450	4.026	17.650
<i>prima richiesta</i>	2.328	1.930	1.009	1.409	3.161	3.397	3.982	17.216
<i>sussidiaria</i>	118	94	51	26	48	53	44	434
Garanzia diretta	2.773	2.432	2.966	4.279	4.017	3.932	4.906	25.305
Totale	5.220	4.461	4.027	5.714	7.228	7.386	8.934	42.970

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nel periodo di monitoraggio, si osserva che le operazioni in stato di sofferenza ammontano complessivamente a n. 42.970, di cui n. 8.934 - valore più elevato del periodo di monitoraggio - ricadono nel 2021. Dal confronto tra il 2021 e il 2020 (in cui si registrano n. 7.386 operazioni in sofferenza) si osserva un aumento di circa +20,9% delle operazioni in sofferenza.

La Tabella 4.20 riporta il prospetto relativo alla distribuzione delle operazioni in sofferenza, distinto per classe dimensionale di impresa beneficiaria.

Nel periodo di riferimento, se si rapporta il numero totale di operazioni in stato di sofferenza con il numero totale delle operazioni accolte, le *Piccole Imprese* incidono circa il 2,2%, le *Medie Imprese* pesano circa l'1,5% mentre le *Microimprese* circa l'1%.

Tabella 4.20

Numero di sofferenze - dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti 2015-2021								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Consorzio	-	1	-	-	-	-	-	1
Micro	2.775	2.315	2.307	3.576	700	4.609	5.774	22.056
Piccola	1.821	1.578	1.340	1.620	4.411	2.159	2.393	15.322
Media	624	567	380	518	2.117	618	759	5.583
Totale complessivo	5.220	4.461	4.027	5.714	7.228	7.386	8.934	42.970

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Osservando lo spaccato pluriennale relativo alla distribuzione delle sofferenze per ambito economico di attività prevalente (Tabella 4.21), nei settori del *commercio* e dell'*industria* esse sono pari rispettivamente a n. 19.937, corrispondente a circa l'1,6% del totale delle operazioni accolte, e a n. 16.353, corrispondente a circa l'1,5% del totale. Il settore dei *servizi* con n. 6.407, si attesta, invece, intorno allo 0,8% del totale.

Tabella 4.21

Numero di sofferenze. Dettaglio per macrosettore di appartenenza delle aziende richiedenti 2015-2021								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Agricoltura	16	8	5	10	18	6	7	70
Commercio	2.247	1.847	1.926	2.785	3.406	3.511	4.215	19.937
Industria	2.238	1.939	1.569	2.096	2.732	2.628	3.151	16.353
Servizi	714	661	526	823	1.069	1.167	1.447	6.407
Altro	5	6	1	-	3	74	114	29
Totale complessivo	5.220	4.461	4.027	5.714	7.228	7.386	8.934	42.970

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

La distribuzione territoriale delle sofferenze nel periodo di osservazione (Tabella 4.22) evidenzia la distribuzione delle sofferenze tra macroaree geografiche, più elevata nell'area del *Nord*, con n. 19.447 operazioni (pari al 45,3% sul totale) e nel *Mezzogiorno*, con n. 13.545 operazioni (pari al 31,5% sul totale).

Tabella 4.22

Numero di sofferenze. Dettaglio per macrosettore di appartenenza delle aziende richiedenti 2015-2021								
	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	Totale
Nord	2.185	2.049	1.812	2.363	3.270	3.328	4.440	19.447
Centro	990	991	715	1.253	1.910	2.022	2.097	9.978
Mezzogiorno	2.045	1.421	1.500	2.098	2.048	2.036	2.397	13.545
Totale	5.220	4.461	4.027	5.714	7.228	7.386	8.934	42.970

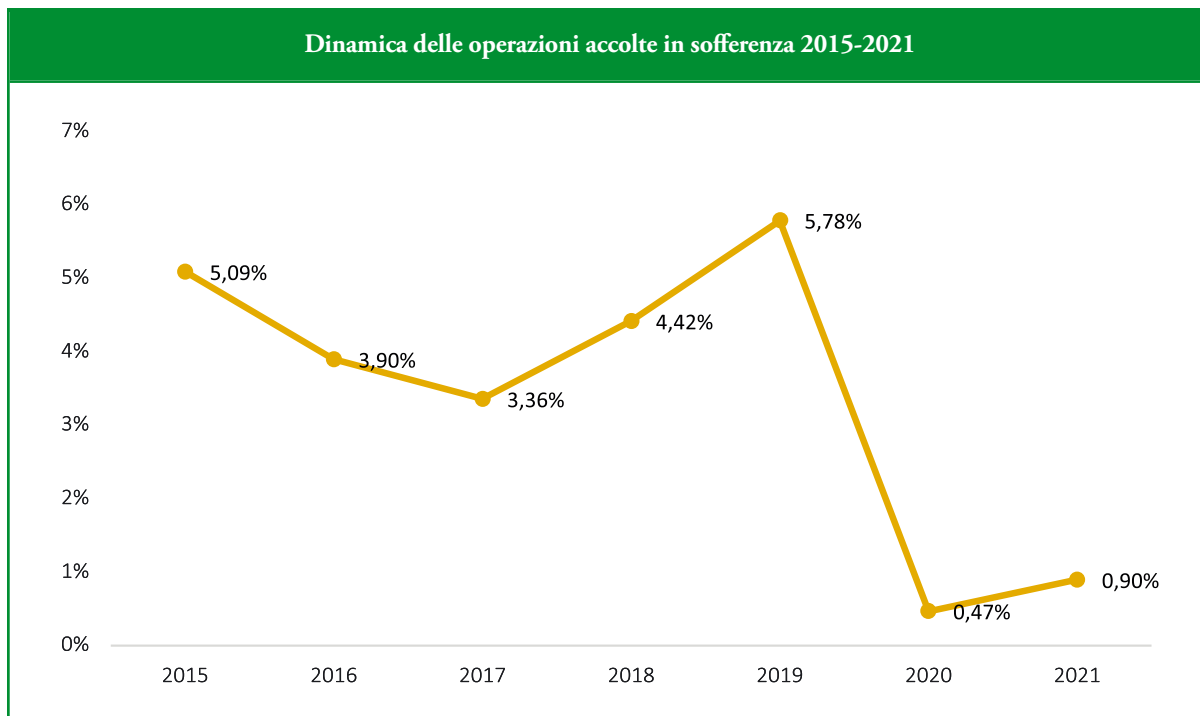
Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Tale dato, tuttavia, va interpretato alla luce della minore operatività del Fondo nel *Mezzogiorno*. Il numero di operazioni in sofferenza rapportato al numero delle operazioni accolte in ciascuna area geografica, nel periodo di riferimento, infatti, è più elevato nelle regioni del Meridione (l'1,5% nel *Mezzogiorno* contro l'1,2% nelle regioni del *Nord*). Il *Centro* registra un'esposizione al rischio di entrata in sofferenza delle operazioni intermedia rispetto a quella del *Mezzogiorno* e del *Nord*: la percentuale di sofferenze nel periodo di riferimento, infatti, è pari all'1,3%, mentre il numero di operazioni in sofferenza è pari a 9.978 (circa il 23,2% del totale).

In ottica generale, la Figura 4.11 mostra l'andamento del tasso di sofferenza delle operazioni accolte nel periodo di osservazione. Complessivamente, il livello di operazioni accolte che entrano in sofferenza resta pressoché stabile nel tempo, se si considera il periodo 2015-2019. Dal 2015 al 2017, si assiste ad una diminuzione progressiva della percentuale di operazioni in stato di sofferenza; l'incidenza sul totale delle operazioni accolte si riduce, dal 5,1% del 2015 al 3,3% del 2017. Nel 2018 e nel 2019 l'incidenza delle operazioni in sofferenza sul totale delle operazioni accolte ha registrato invece un aumento, passando rispettivamente al 4,4% nel 2018 ed a circa il 5,7% nel 2019 che rappresenta il valore massimo di operazioni entrate in sofferenza. Nell'ultimo biennio, il 2020, il

tasso si riduce drasticamente a quasi lo 0,5% per effetto degli allungamenti dei piani di rimborso dei finanziamenti stabiliti dal “decreto Liquidità” e della crescita vertiginosa delle nuove operazioni di garanzia. Nel 2021 si registra una crescita del tasso di sofferenza che si attesta sullo 0,9%.

Figura 4.11



Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

4.3 SEZIONE II: L'OPERATIVITÀ STRAORDINARIA DEL FONDO NEL 2020-2021

In immediata risposta alla crisi di liquidità delle piccole e Medie Imprese colpite dalla crisi economica legata all'emergenza Covid-19, il Fondo di garanzia, nel biennio 2020-2021, è stato potenziato sia dal punto di vista finanziario che operativo con interventi normativi straordinari e temporanei (cfr. paragrafo 4.2.1).

A seguito dell'entrata in vigore di tali interventi normativi, il Fondo di garanzia ha fatto registrare, nel biennio in esame, risultati di forte rilievo, assicurando il sostegno alla liquidità delle imprese, soprattutto delle PMI.

La centralità dello strumento appare evidente nella Tabella 4.23, relativa alla dinamica delle domande accolte dal 17/03/2020 (data di entrata in vigore del "decreto Cura Italia") al 31/12/2021.

Tabella 4.23

Domande accolte (N. operazioni), ammontare del finanziamento garantito e ammontare delle garanzie concesse (milioni di euro), periodo 17/03/2020 (data di entrata in vigore del "decreto Cura Italia") – 31/12/2021			
Tipologia	N. operazioni	Finanziamento garantito (mln)	Garanzie concesse (mln)
Copertura al 100% e al 90% per finanziamenti fino a 30 mila (100%, ai sensi del "decreto Liquidità"; 90%, ai sensi del "decreto Sostegni bis" deliberate dal 1° luglio 2021)	1.178.035	23.034,36	23.022,84
Copertura al 100% in <i>controgaranzialriassicurazione</i> per operazioni di durata fino a 6 anni (ai sensi del "decreto liquidità")	37.563	3.256,23	2.824,17
Copertura al 90% in <i>garanzia diretta</i> per operazioni di durata fino a 6 anni (ai sensi del "decreto liquidità")	224.637	59.146,68	52.944,51
Copertura all'80% in <i>garanzia diretta</i> per operazioni di durata fino a 8 anni (ai sensi del "decreto Sostegni bis" deliberate dal 1° luglio 2021)	59.289	13.603,71	10.792,63
Copertura all'80% in <i>garanzia diretta</i>	101.425	21.557,34	17.035,98
Copertura al 90% in <i>controgaranzialriassicurazione</i>	34.116	2.434,55	1.766,62
Rinegoziazione e/o consolidamento del debito (ai sensi del "decreto Liquidità")	168.253	39.254,55	31.243,63
Altre operazioni *	40.697	25.832,95	21.870,61
Totale	1.844.015	188.120,37	161.500,99

* - 15.708 operazioni riferite ad imprese mid-cap (con percentuale di copertura all'80% (garanzia diretta) e al 90% (controgaranzialriassicurazione)), per un importo finanziato pari a 22.301,13 milioni di euro e un importo garantito pari a 19.085,76 milioni di euro;
- 23.824 operazioni che hanno beneficiato della gratuità della garanzia ma che a normativa previgente erano a titolo oneroso, per un importo finanziato pari a 3.420,17 milioni di euro e un importo garantito pari a 2.685,24 milioni di euro;
- 1.165 operazioni con percentuale di copertura 100% del garante e 90% del Fondo (ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera n) del "decreto Liquidità", per un importo finanziato pari a 111,66 milioni di euro e un importo garantito pari a 99,61 milioni di euro.

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Nel periodo di osservazione, il Fondo ha accolto n. 1.844.015 operazioni riferite a domande di garanzia per la concessione di nuovi finanziamenti che hanno determinato garanzie concesse pari a oltre 161 miliardi di euro ed hanno attivato un volume di nuovi finanziamenti pari a oltre 188 miliardi di euro.

La quota più rilevante di queste garanzie, pari a n. 1.178.035, è stata rilasciata dal Fondo di garanzia su operazioni finanziarie fino a euro 30.000,00⁷³ (circa il 63,9% del totale delle domande di garanzia accolte).

Seguono, per numerosità, le 224.637 domande di *garanzia diretta* del Fondo al 90%, aventi durata fino a 6 anni (circa il 12,2% del totale delle domande di garanzia accolte). Tali operazioni, nel periodo di osservazione, hanno attivato il maggior volume di finanziamenti garantiti, pari a circa 59,1 miliardi di euro (circa il 31,4% del totale dei finanziamenti garantiti) e di garanzie concesse, pari a circa 52,9 miliardi di euro (circa il 32,8% del totale delle garanzie concesse).

Nel periodo di osservazione, la garanzia del Fondo ha assistito altresì n. 168.253 operazioni di rinegoziazione e/o consolidamento del debito, in ragione del peggioramento, scaturito dalla crisi economica innescata dal Covid-19, della capacità delle imprese di far fronte alle proprie obbligazioni pregresse. Per tali operazioni, a fronte di un importo complessivo del finanziamento pari a oltre 39,2 miliardi di euro, le garanzie concesse ammontano a circa 31,2 miliardi di euro.

Analizzando nel dettaglio il dato complessivo, n. 157.236 operazioni di rinegoziazione e/o consolidamento assistite dalla garanzia del Fondo sono state accolte ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera e) del "decreto Liquidità". Tali operazioni prevedono l'erogazione alla medesima impresa di un credito aggiuntivo in misura pari ad almeno il 25% rispetto all'importo del debito accordato in essere dell'operazione oggetto di rinegoziazione/consolidamento. I finanziamenti in questione sono stati deliberati dai soggetti finanziatori in data successiva al 5 giugno 2020, data di entrata in vigore della legge di conversione del "decreto Liquidità".

Le restanti 11.017 operazioni di rinegoziazione e/o consolidamento, in conformità alla predetta norma, prevedono l'erogazione di credito aggiuntivo di almeno il 10% rispetto all'importo del debito accordato in essere dell'operazione che si sta rinegoziando/consolidando.

Con riferimento alla categoria "*Altre operazioni*", il Fondo ha concesso garanzie in favore di imprese *mid-cap* su n. 15.708 operazioni *loan by loan*, per un volume di finanziamenti garantiti pari a circa 22,3 miliardi di euro e di garanzie concesse pari a oltre 19 miliardi di euro. A riguardo, si precisa che a seguito dell'entrata in vigore del "decreto Sostegni-bis", dal 26 maggio 2021, tali imprese possono continuare ad accedere alla garanzia del Fondo esclusivamente nell'ambito di portafogli di finanziamenti.

⁷³ Per tali operazioni finanziarie, l'intervento del Fondo è concesso automaticamente e i relativi finanziamenti possono essere erogati senza attendere l'esito definitivo dell'istruttoria da parte del gestore.

A partire dal 1° luglio 2021 e fino al 31 dicembre 2021, per effetto delle modifiche introdotte dall'articolo 13 del "decreto Sostegni-bis" all'articolo 13 del "decreto Liquidità", la percentuale di copertura del Fondo, per le richieste di ammissione alla garanzia diretta è pari al 90% dell'operazione finanziaria, in luogo del 100% originariamente previsto all'articolo 13 del "decreto Liquidità" (cfr. paragrafo 4.2.1). Resta invariata la percentuale di copertura per le richieste di ammissione alla controgaranzia/riassicurazione, in misura massima del 100% dell'importo garantito dal soggetto garante, la cui garanzia non può superare il 90% dell'operazione finanziaria.

4.3.1 LA SEZIONE SPECIALE ARTICOLO 56 DEL “DECRETO CURA ITALIA” – MORATORIA

Le imprese danneggiate dalla pandemia Covid-19 hanno potuto avvalersi di una specifica misura di sostegno in relazione alle esposizioni debitorie nei confronti di banche e di altri istituti di credito.

La disciplina di tale misura è dettata dall’articolo 56, comma 2, del “decreto Cura Italia”, in vigore fino al 31 dicembre 2021 per effetto della proroga prevista all’articolo 16, comma 1, del “decreto Sostegni-*bis*”⁷⁴.

Tale norma prevede:

- a. il *divieto di revoca* fino al 31 dicembre 2021 delle aperture di credito a revoca e dei prestiti accordati a fronte di anticipi su crediti esistenti alla data del 29 febbraio 2020 o, se successivi, a quella di pubblicazione del “decreto Cura Italia”;
- b. la *proroga automatica* della scadenza fino al 31 dicembre 2021 per i prestiti non rateali con scadenza contrattuale prima della predetta data. Tali contratti sono prorogati, unitamente ai rispettivi elementi accessori e senza alcuna formalità, alle medesime condizioni;
- c. la *sospensione* fino al 31 dicembre 2021 del pagamento delle rate o dei canoni di leasing, dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale. Il piano di rimborso delle rate o dei canoni oggetto di sospensione è dilazionato, unitamente agli elementi accessori e senza alcuna formalità, secondo modalità che assicurino l’assenza di nuovi o maggiori oneri per entrambe le parti.

Per le operazioni finanziarie oggetto delle misure di sostegno illustrate alle lettere a), b) e c), non già garantite dal Fondo, le banche e gli altri istituti di credito hanno avuto la facoltà di richiedere il rilascio di garanzie sussidiarie del Fondo a valere sulle risorse di un’apposita Sezione speciale⁷⁵.

Tali garanzie sono state concesse a titolo gratuito e senza valutazione del merito creditizio dell’impresa.

La Sezione speciale del Fondo ha garantito:

- per un importo pari al 33% i maggiori utilizzi, alla data del 31 dicembre 2021, rispetto all’importo utilizzato alla data di pubblicazione del “decreto Cura Italia”, dei prestiti di cui alla lettera a);
- per un importo pari al 33% i prestiti e gli altri finanziamenti la cui scadenza è stata prorogata ai sensi della lettera b);
- per un importo pari al 33% le singole rate dei mutui e degli altri finanziamenti a rimborso rateale o dei canoni di leasing sospese ai sensi della lettera c).

⁷⁴ In particolare, l’articolo 16, comma 1, del “decreto Sostegni-*bis*”, ha prorogato il termine delle misure di sostegno di cui all’articolo 56, comma 2, del “decreto Cura Italia”, limitatamente alla sola quota capitale ove applicabile, fino al 31 dicembre 2021. Conseguentemente, sono stati prorogati, fino alla stessa data del 31 dicembre 2021, i termini di cui all’articolo 56, commi 6 e 8.

⁷⁵ La Sezione speciale è stata istituita ai sensi dell’articolo 56, comma 6, del “decreto Cura Italia” e successive modifiche ed integrazioni.

Con riferimento all'operatività della misura, la Tabella 4.24 riporta il prospetto relativo alle operazioni ammesse all'intervento della Sezione speciale del Fondo, ai sensi dell'articolo 56 del "decreto Cura Italia".

In particolare, dal 5/10/2020 - data di avvio dell'operatività della Sezione speciale - al 31/12/2021 sono state accolte complessivamente n. 694.894 domande di garanzia, per un ammontare del finanziamento, oggetto della garanzia sussidiaria, pari a 27,1 miliardi di euro ed un importo garantito di circa 8,8 miliardi di euro (circa il 33% previsto dalla misura).

La gran parte delle domande si riferisce a sospensioni per mutui e altri finanziamenti a rimborso rateale (lettera c)), con n. 623.082 operazioni (pari a quasi il 90% del totale delle domande accolte), per un importo del finanziamento e un importo garantito rispettivamente pari a circa 21,7 miliardi di euro e pari a oltre 7 miliardi di euro.

Tabella 4.24

Operatività della Sezione speciale istituita ai sensi dell'art. 56 del "decreto Cura Italia" – Moratoria: operazioni (N.), finanziamento oggetto della garanzia sussidiaria e importo garantito (milioni di euro) – periodo 05/10/2020 (data di avvio della misura) – 31/12/2021			
Tipologia	N. operazioni	Finanziamento garanzia sussidiaria (mln)	Importo garantito (mln)
A - Divieto di revoca	63.432	4.479,77	1.430,40
B - Proroga	8.380	855,00	271,02
C - Sospensione	623.082	21.743,09	7.054,93
Totale	694.894	27.077,86	8.756,35

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

4.3.2 IL RAFFORZAMENTO DELLE SEZIONI SPECIALI REGIONALI E PROVINCIALI DEL FONDO DI GARANZIA IN CHIAVE ANTICRISI

A completamento dell'analisi sull'operatività del Fondo nel biennio 2020-2021, è opportuno dare rilievo al ruolo svolto dalle Sezioni speciali regionali e provinciali costituite in seno al Fondo di garanzia, ai sensi del decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico, 26 gennaio 2012, c.d. "decreto Fund Raising"⁷⁶.

A partire da marzo 2020, l'operatività delle Sezioni speciali regionali e provinciali è stata potenziata, a seguito dell'entrata in vigore della normativa emergenziale comunitaria e nazionale.

In primo luogo, la Commissione europea con l'adozione del "Quadro Temporaneo" di riferimento europeo per gli interventi in contrasto all'emergenza Covid-19, ha riconosciuto la compatibilità di misure eccezionali e transitorie attivabili dagli Stati Membri per sostenere l'economia durante la fase emergenziale.

⁷⁶ A riguardo, le Regioni e le Province autonome possono conferire risorse al Fondo, mediante la stipula di accordi sottoscritti con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'economia e delle finanze, al fine di agevolare una maggiore flessibilità nell'utilizzo delle risorse aggiuntive nei rispettivi territori regionali e provinciali.

Sul piano della normativa emergenziale nazionale:

il “decreto Cura Italia”, ha previsto che le Amministrazioni pubbliche titolari di programmi cofinanziati dai Fondi strutturali europei potessero destinare risorse disponibili alla realizzazione di interventi mirati a fronteggiare l'emergenza da Covid-19;

il “decreto Liquidità”, come successivamente modificato e integrato, ha stabilito modalità rafforzate di intervento del Fondo di garanzia, in deroga alla disciplina ordinaria del medesimo strumento, introducendo, altresì, modifiche alle possibilità di utilizzo addizionale delle risorse delle Sezioni speciali;

il decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34 (c.d. “decreto Rilancio”), ha dettato specifiche disposizioni per il contributo dei Fondi strutturali europei al contrasto della situazione di crisi socioeconomica sviluppatasi in conseguenza all'emergenza sanitaria, da attuare attraverso un'operazione di riprogrammazione dei Programmi operativi 2014-2020 dei Fondi stessi;

la “legge di Bilancio 2022” ha prorogato al 30 giugno 2022 le misure di cui al suddetto “decreto Liquidità”, in linea con l'intervenuta proroga della vigenza del suddetto “Quadro Temporaneo” (cfr. paragrafo 4.2.1.).

Le novità normative descritte hanno consentito alle Autorità di gestione dei Programmi operativi regionali 2014-2020, finanziati con risorse dei Fondi strutturali europei, da un lato, di potenziare l'operatività delle Sezioni speciali regionali e provinciali già costituite presso il Fondo di garanzia, dall'altro, di mobilitare ulteriori risorse attraverso una significativa attività di riprogrammazione.

A riguardo, nella Tabella 4.25, sono indicate le Amministrazioni che, nel periodo di osservazione 17/03/2020 (data di entrata in vigore del “decreto Cura Italia”) - 30/06/2022, a seguito della riprogrammazione delle risorse a disposizione, hanno attivato Sezioni speciali o modificato e adattato⁷⁷ in chiave anticrisi quelle già esistenti, sia in termini di estensione delle modalità operative originariamente previste dalle Sezioni stesse che di incremento delle risorse ad esse destinate. Ciò ha consentito a tali Amministrazioni di sfruttare al massimo le potenzialità della garanzia pubblica quale principale strumento per sostenere le aumentate esigenze di liquidità e di finanziamento del capitale circolante, conseguenti alla crisi, delle piccole e Medie Imprese situate nei rispettivi territori regionali e provinciali.

⁷⁷ Mediante la sottoscrizione di atti aggiuntivi agli accordi stipulati con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'economia e delle finanze, istitutivi delle Sezioni speciali.

Tabella 4.25

POR FESR 2014-2020 – Sezioni speciali regionali e provinciali del Fondo di garanzia attivate, in corso di attivazione o modificate e adattate in chiave “anti Covid-19” - periodo di osservazione 17/03/2020 (data di entrata in vigore del “decreto Cura Italia”) - 30/06/2022 (milioni di euro)		
Amministrazione	Data di stipula accordo/atto aggiuntivo Mise-Mef-Regione/Provincia	Dotazione (mln)
Regione Abruzzo	24/03/2021	58,50
Regione Basilicata	30/04/2021	33,18
Regione Lazio	11/08/2020	5,00
Regione Liguria	31/12/2021	10,00
Regione Piemonte	10/12/2020	64,00
Regione Sicilia	09/09/2021	200,00
Provincia Autonoma di Trento	29/12/2020	17,50
Regione Veneto	11/08/2020	31,00

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.

Con riferimento alla Tabella 4.25, occorre precisare che per le Autorità di gestione dei Programmi FESR, oltre ad essere stata prevista la possibilità di optare per un tasso di cofinanziamento con risorse europee pari al 100% delle spese rendicontate entro il 31/07/2021, è stato consentito, come misura di contrasto alla crisi pandemica, di utilizzare le risorse dei Programmi operativi alimentati con i Fondi strutturali europei a ristoro delle spese emergenziali anticipate dallo Stato; quindi, nel caso specifico, per finanziarie operazioni di garanzia anche già ammesse all'intervento del Fondo di garanzia (purché in data non antecedente il 1° aprile 2020).

Sul fronte operativo, le Regioni e le Province autonome hanno rafforzato l'intervento del Fondo innalzando la copertura della garanzia pubblica sia per le operazioni di *garanzia diretta* che per quelle di *controgaranzia/riassicurazione*, a valere sulle risorse conferite alle Sezioni speciali e in conformità alle percentuali massime di garanzia concedibili definite dalla normativa emergenziale.

Alla luce della cornice normativa appena descritta e degli accordi sottoscritti nel periodo di osservazione 17/03/2020 (data di entrata in vigore del “decreto Cura Italia”) - 30/06/2022 dalle varie Amministrazioni regionali e provinciali, di concerto con il Ministero dello sviluppo economico e con il Ministero dell'economia e delle finanze, si è giunti alla rappresentazione della situazione complessiva delle Sezioni speciali regionali e provinciali del Fondo di garanzia e delle relative sottosezioni aggiornata al 30/06/2022, illustrata nella Tabella 4.26.

A riguardo, i dati evidenziano che le Regioni e le Province autonome fanno ampio ricorso alla garanzia del Fondo. Difatti, la dotazione complessiva di risorse aggiuntive aggiornata al 30/06/2022 supera i 609 milioni di euro.

Tabella 4.26

Sezioni speciali regionali e provinciali del Fondo di garanzia – dotazione al 30/06/2022 (milioni di euro)		
Amministrazione	Strumento finanziario	Dotazione
Regione Abruzzo	Sezione speciale POR FESR 2014-2020	5,00
	Sottosezione POR FESR 2014-2020 per l'emergenza Covid-19	58,50
Regione Basilicata	Sezione speciale a valere su risorse ordinarie regionali	5,00
	Sottosezione PO FESR 2014-2020 per l'emergenza Covid-19	33,18
Regione Calabria	Sezione speciale POR FESR 2014-2020	5,00
Regione Campania	Sezione speciale POR FESR 2014-2020	15,00
Regione Emilia-Romagna	Sezione speciale a valere su risorse POR FESR 2014-2020 e su risorse ordinarie regionali	10,14
Regione Friuli-Venezia Giulia	Sezione speciale POR FESR 2014-2020	5,00
Regione Lazio	Sezione speciale a valere su risorse POR FESR 2014-2020 e su risorse ordinarie regionali	10,00
Regione Liguria	Sezione speciale a valere su risorse POR FESR 2014-2020 e su risorse ordinarie regionali	5,00
	Sottosezione POR FESR 2014-2020 per l'emergenza Covid-19	10,00
Regione Piemonte	Sezione speciale POR FESR 2014-2020	64,00
Regione Sicilia	Sezione speciale POR FESR 2014-2021	102,66
	Sottosezione PO FESR 2014-2020 per l'emergenza Covid-19	200,00
Regione Toscana	Sezione speciale a valere su risorse ordinarie regionali	12,04
Provincia Autonoma di Trento	Sezione speciale a valere su risorse ordinarie provinciali	5,00
	Sottosezione PO FESR 2014-2020 per l'emergenza Covid-19	17,50
Regione Valle d'Aosta	Sezione speciale a valere su risorse ordinarie regionali	5,00
Regione Veneto	Sezione speciale a valere su risorse POR FESR 2014-2020 e su risorse ordinarie regionali	41,00
Totale risorse aggiuntive da parte di Regioni e Province autonome		609,02

Fonte: Elaborazione MIMIT dati Mediocredito Centrale S.p.A.



INDICE DELLE TABELLE
E DELLE FIGURE

CAPITOLO 1

- Tabella 1.1: Unione europea. Andamento trimestrale del PIL, variazioni percentuali congiunturali. Dati concatenati (base 2010), destagionalizzati e corretti per gli effetti di calendario.
- Tabella 1.2: Principali componenti del PIL. Variazioni percentuali sull'anno precedente, su valori concatenati con base 2015.
- Tabella 1.3: Valore aggiunto per branca di attività, variazioni percentuali 2021 sull'anno precedente e 2021 su 2019. Valori concatenati con anno di riferimento 2010.
- Figura 1.1: Unione europea – andamento del PIL con base 2010 = 100 - Periodo 2010-2021.
- Figura 1.2: Italia – Indicatori di inflazione: variazioni tendenziali su base mensile dei prezzi al consumo, totale (asse sx) e dei beni energetici (asse dx) – Valori percentuali.
- Figura 1.3: Unione europea – Andamento degli investimenti fissi lordi con base 2010 = 100. Periodo 2010-2021.
- Figura 1.4: Andamento degli investimenti fissi lordi per tipo di investimento – Dati destagionalizzati. Valori concatenati, base T1 2019 = 100.
- Figura 1.5: Mercato del lavoro – andamento degli occupati totali (in migliaia, asse sx) e del tasso di disoccupazione (in percentuale, asse dx). Dati trimestrali destagionalizzati.
- Figura 1.6: Produttività del lavoro per ora lavorata e per comparto economico. 2011-2021. Numeri indice, con base 2015=100.
- Figura 1.7: Esportazioni di beni in valore. Numeri indice, con anno di riferimento 2015.
- Figura 1.8: La spesa in R&S in percentuale del PIL, 2011, 2019 e 2020.
- Figura 1.9: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni nei periodi 2016-18 e 2018-20, per classe dimensionale di impresa. Valori percentuali.
- Figura 1.10: Indice sintetico di Digitalizzazione per Paese e per ambito di analisi (DESI 2021). Valori indice.
- Figura 1.11: Tassi di variazione su base annua dei prestiti alle attività economiche nel periodo marzo 2012-marzo 2022, totale imprese e imprese con meno di 20 addetti. Valori percentuali.
- Figura 1.12: Andamento del Pil nelle regioni italiane – variazioni percentuali 2010-2019 e 2019-2020. Valori concatenati, con anno di riferimento 2015.
- Figura 1.13: Andamento degli investimenti fissi lordi nelle regioni italiane – variazioni percentuali 2010-19, valori concatenati con anno di riferimento 2015.
- Figura 1.14: Andamento delle esportazioni regioni italiane – variazioni percentuali 2010-2019 e 2019-2020. Valori percentuali.
- Figura 1.15: Percentuale di imprese che per il primo semestre 2022 prevedono di trovarsi parzialmente o seriamente a rischio. Valori percentuali.
- Figura 1.16: Percentuale di imprese che hanno dichiarato, nell'autunno 2021, di riscontrare criticità nella disponibilità di risorse liquide e nella gestione delle fonti finanziarie. Valori percentuali.
- Figura 1.17: Andamento dei prestiti alle imprese, escluse le sofferenze, per area geografica. Valori indice (31/1/2012=100).

CAPITOLO 2

- Tabella 2.1: Comunicazione del 19 marzo 2020 C (2020/91 I/final) e comunicazione del 18 novembre 2021 C (2021/473/final)
- Tabella 2.2: Comunicazione del 23 marzo 2022 C (2022 131 I/1) e comunicazione del 20 luglio 2022 C (2022 280/01).
- Tabella 2.3: Provvedimenti di carattere straordinario assunti dal Governo italiano per far fronte all'emergenza Covid-19.
- Tabella 2.4: Misure di aiuto introdotte dal decreto Cura Italia (milioni di euro).
- Tabella 2.5: Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito delle misure a sostegno delle imprese che partecipano in attività ed operazioni internazionali anni 2021-2022 (milioni di euro).
- Tabella 2.6: Misure di aiuto introdotte dal decreto Liquidità (milioni di euro).
- Tabella 2.7: Aiuti concessi per dimensione di beneficiario nell'ambito del Regime di garanzia a sostegno di lavoratori autonomi, PMI e imprese a media capitalizzazione che risentono dell'emergenza Covid-19 (milioni di euro).
- Tabella 2.8: Misure di aiuto introdotte dal decreto Rilancio (milioni di euro).
- Tabella 2.9: Aiuti concessi per dimensione di beneficiario nell'ambito del Regime quadro nazionale sugli aiuti di Stato – Covid-19 Artt. 54 - 61 del D.L. Rilancio (milioni di euro)
- Tabella 2.10: Misure di aiuto introdotte dal decreto Agosto (milioni di euro).
- Tabella 2.11: Aiuti concessi per dimensione di beneficiario nell'ambito del Regime di aiuti a sostegno delle imprese del Sud Italia colpite dalla pandemia Covid-19 in milioni di euro.
- Tabella 2.12: Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito del regime di aiuti a sostegno degli operatori del settore fieristico colpiti dall'epidemia di Covid-19 anni 2021-2022 (milioni di euro).
- Tabella 2.13: Misure di aiuto introdotte dal decreto Sostegni (milioni di euro).
- Tabella 2.14: Misure di aiuto introdotte dal decreto Sostegni bis (milioni di euro).
- Tabella 2.15: Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito dello schema di risarcimento danni per gestori di infrastrutture aeroportuali e operatori di assistenza di terra in Italia (2021-2022).
- Tabella 2.16: Panoramica investimenti PNRR MISE.
- Figura 2.1: Principali strumenti e scadenze prestabilite nel corso della c.d. phase out
- Figura 2.2: Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito della produzione di attrezzature mediche e mascherine (2021 - 2022).
- Figura 2.3: Decreto Cura Italia - Aiuti concessi per dimensione di beneficiario (2021 - 2022).
- Figura 2.4: Decreto Liquidità - Aiuti concessi per dimensione di beneficiario (2021 - 2022).
- Figura 2.5: Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito del Regime quadro nazionale sugli aiuti di Stato – Covid-19 (Artt. 54 - 61 del D.L. Rilancio).
- Figura 2.6: Aiuti concessi per dimensione di beneficiario nell'ambito del Regime quadro nazionale sugli aiuti di Stato – Covid-19 (Artt. 54 - 61 del D.L. Rilancio).
- Figura 2.7: Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito del Regime di aiuti a sostegno delle imprese del Sud Italia colpite dalla pandemia Covid-19 (2021-2022).

Figura 2.8: Ripartizione regionale degli aiuti concessi nell'ambito dello schema di risarcimento danni per gestori di infrastrutture aeroportuali e operatori di assistenza a terra in Italia (2021-2022).

Figura 2.9: Ripartizione risorse PNRR Italia nelle 6 Missioni.

Figura 2.10: Ripartizione milestone e target nelle 6 Missioni del PNRR Italia.

CAPITOLO 3

Tabella 3.1: Quadro di sintesi degli interventi agevolativi 2018-2021 – Aiuti e non aiuti (milioni di euro).

Tabella 3.2: Principali risultati operativi degli interventi registrati nel RNA per categoria di ente responsabile – dati cumulati 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.3: Principali risultati operativi degli interventi delle Camere di Commercio nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.4: Interventi agevolativi per ripartizione territoriale 2018 – 2021 (milioni di euro).

Tabella 3.5: Interventi agevolativi per ripartizione regionale nel 2021 (milioni di euro).

Tabella 3.6: Distribuzione delle agevolazioni concesse per obiettivi di politica industriale 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.7: Agevolazioni concesse per obiettivo e livello di governo nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.8: Agevolazioni concesse per obiettivo e classe dimensionale nel 2021 (milioni di euro).

Tabella 3.9: Agevolazioni erogate per obiettivo e classe dimensionale nel 2021 (milioni di euro).

Tabella 3.10: Agevolazioni concesse per classe dimensionale nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.11: Agevolazioni concesse per tipologia agevolativa e livello di governo nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.12: Agevolazioni erogate per tipologia agevolativa e livello di governo nel 2021 (milioni di euro).

Tabella 3.13: Interventi delle amministrazioni centrali. Quadro di sintesi nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.14: Interventi delle amministrazioni centrali per ripartizione territoriale periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.15: Interventi delle amministrazioni centrali per regione nel 2021 (milioni di euro).

Tabella 3.16: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.17: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse per tipologia nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).

Tabella 3.18: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel 2021. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro).

Tabella 3.19: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni erogate nel 2021. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro).

Tabella 3.20: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse nel periodo 2018-2021. Dettaglio per singolo strumento (milioni di euro).

Tabella 3.21: Interventi regionali - Quadro di sintesi 2018-2021 (milioni di euro).

- Tabella 3.22: Interventi regionali per ripartizione territoriale 2018-2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.23: Interventi delle amministrazioni regionali per ripartizione regionale nel 2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.24: Interventi regionali per obiettivo. Quadro di sintesi 2018-2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.25: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo e per ripartizione territoriale nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.26: Interventi regionali. Agevolazioni erogate per obiettivo e per ripartizione territoriale nel 2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.27: Interventi regionali per tipologia. Agevolazioni concesse per tipologia di agevolazione nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.28: Interventi fiscali dell’Agenzia delle Entrate. Quadro di sintesi 2020-2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.29: Interventi fiscali dell’Agenzia delle Entrate per ripartizione territoriale (milioni di euro).
- Tabella 3.30: Interventi fiscali dell’Agenzia delle Entrate per ripartizione regionale nel periodo 2020-2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.31: Distribuzione dell’importo agevolato per obiettivi di politica industriale nel periodo 2020-2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.32: Distribuzione dell’importo agevolato per tipologia agevolativa e livello di governo nel 2021 (milioni di euro).
- Tabella 3.33: Distribuzione dell’importo agevolato dalle amministrazioni centrali per tipologia agevolativa e per intervento nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.1: Distribuzione delle concessioni (numero) per dimensione beneficiario – Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.2: Distribuzione dell’importo concesso per dimensione beneficiario – Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.3: Distribuzione dei beneficiari per dimensione – Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale – Anno 2021.
- Figura 3.4: Principali settori di attività per importo concesso (Italia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.5: Principali settori di attività per importo concesso (Germania) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.6: Principali settori di attività per importo concesso (Francia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.7: Principali obiettivi per importo concesso (Italia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.8: Principali obiettivi per importo concesso (Germania) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.9: Principali obiettivi per importo concesso (Francia) - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.
- Figura 3.10: Principali strumenti per importo concesso - Confronto tra Italia, Germania e Francia - Aiuti superiori a €500k – Percentuale sul totale - Anno 2021.

- Figura 3.11: Distribuzione delle agevolazioni concesse per livello di governo nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.12: Distribuzione delle agevolazioni erogate per livello di governo nel 2021.
- Figura 3.13: Distribuzione degli investimenti agevolati per livello di governo nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.14: Distribuzione delle agevolazioni concesse e degli investimenti agevolati per ente responsabile degli aiuti di Stato – dati cumulati 2018-2021.
- Figura 3.15: Agevolazioni concesse per ripartizione territoriale e livello di governo - Periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.16: Agevolazioni erogate per ripartizione territoriale e livello di governo nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.17: Distribuzione degli investimenti agevolati per ripartizione territoriale livello di governo nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.18: Distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.19: Distribuzione delle agevolazioni erogate per obiettivi di politica industriale nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.20: Agevolazioni concesse per obiettivo e area territoriale – Dati cumulati 2018-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.21: Agevolazioni concesse per tipologia di soggetto beneficiario nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.22: Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di soggetto beneficiario nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.23: Agevolazioni concesse per dimensione di impresa nel periodo 2018-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.24: Agevolazioni concesse ed erogate per dimensione di impresa nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.25: Ripartizione delle agevolazioni concesse per classe dimensionale e livello di governo nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.26: Ripartizione delle agevolazioni erogate per classe dimensionale e livello di governo nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.27: Interventi delle amministrazioni centrali: distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per Regioni nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.28: Interventi delle amministrazioni centrali per obiettivo. Agevolazioni erogate nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.29: Interventi delle amministrazioni centrali - Agevolazioni concesse per tipologia di intervento nel periodo 2018-2021.
- Figura 3.30: Interventi delle amministrazioni centrali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia di intervento in valori percentuali, anno 2021.
- Figura 3.31: Agevolazioni delle amministrazioni regionali: distribuzione delle agevolazioni concesse ed erogate per regioni – anno 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.32: Interventi regionali. Agevolazioni concesse per obiettivo nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.33: Interventi regionali. Agevolazioni concesse ed erogate per tipologia d'intervento nel 2021 (milioni di euro).
- Figura 3.34: Distribuzione del numero di agevolazioni per livello di governo nel periodo 2019-2020.
- Figura 3.35: Distribuzione dell'importo agevolato per livello di governo nel periodo 2020-2021 (milioni di euro).
- Figura 3.36: Interventi fiscali dell'Agenzia delle Entrate per ripartizione regionale nel periodo 2020-2021 (milioni di euro).

CAPITOLO 4

- Tabella 4.1: Interventi a garanzia delle amministrazioni regionali nel 2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.2: Operatività del Fondo 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.3: Dati di riepilogo delle richieste accolte 2015-2021 (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente).
- Tabella 4.4: Dati di riepilogo per tipologia di garanzie concesse 2015-2021 (numero richieste e variazioni % rispetto all'anno precedente).
- Tabella 4.5: Finanziamenti garantiti 2015-2021 (milioni di euro e variazione % rispetto all'anno precedente).
- Tabella 4.6: Garanzie concesse per tipologia di finalità 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.7: Garanzie concesse per tipologia di durata di operazione 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.8: Numero di richieste accolte per dimensione delle aziende richiedenti 2015-2021.
- Tabella 4.9: Ammontare del finanziamento garantito per classe dimensionale 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.10: Ammontare delle garanzie concesse per classe dimensionale 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.11: Numero domande accolte per macrosettore ATECO 2007, 2015-2021.
- Tabella 4.12: Ammontare del finanziamento garantito per macrosettore ATECO 2007, 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.13: Ammontare delle garanzie concesse per macrosettore ATECO 2007, 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.14: Ammontare del finanziamento garantito per aree territoriali 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.15: Ammontare delle garanzie concesse per aree territoriali 2015-2021 (milioni di euro).
- Tabella 4.16: Numero di richieste accolte per regioni 2015-2021.
- Tabella 4.17: Dati riassuntivi operatività modalità portafogli dal 28/11/2014 al 31/12/2021 (milioni di euro) e dinamica operativa per anno (variazione %).
- Tabella 4.18: Confronto effetto leva (finanziamento garantito su accantonamento) tra operatività ordinaria (al netto operazioni portafogli) e operatività su portafogli - periodo dal 28/11/2014 al 31/12/2021.
- Tabella 4.19: Dati di riepilogo delle operazioni in sofferenza 2015-2021.
- Tabella 4.20: Numero di sofferenze - dettaglio per dimensione delle aziende richiedenti 2015-2021.
- Tabella 4.21: Numero di sofferenze. Dettaglio per macrosettore di appartenenza delle aziende richiedenti 2015-2021.
- Tabella 4.22: Numero di sofferenze. Dettaglio per macrosettore di appartenenza delle aziende richiedenti 2015-2021.
- Tabella 4.23: Domande accolte (N. operazioni), ammontare del finanziamento garantito e ammontare delle garanzie concesse (milioni di euro), periodo 17/03/2020 (data di entrata in vigore del “decreto Cura Italia”) – 31/12/2021.
- Tabella 4.24: Operatività della Sezione speciale istituita ai sensi dell'art. 56 del “decreto Cura Italia” – Moratoria: operazioni (N.), finanziamento oggetto della garanzia sussidiaria e importo garantito (milioni di euro) – periodo 05/10/2020 (data di avvio della misura) – 31/12/2021.
- Tabella 4.25: POR FESR 2014-2020 – Sezioni speciali regionali e provinciali del Fondo di garanzia attivate, in corso di attivazione o modificate e adattate in chiave “anti Covid-19” - periodo di osservazione 17/03/2020 (data di entrata in vigore del “decreto Cura Italia”) - 30/06/2022 (milioni di euro).

Tabella 4.26: Sezioni speciali regionali e provinciali del Fondo di garanzia – dotazione al 30/06/2022 (milioni di euro).

Figura 4.1: Garanzie concesse per tipologia 2015-2021 (milioni di euro).

Figura 4.2: Ammontare dei finanziamenti garantiti 2015-2021 (milioni di euro).

Figura 4.3: Richieste delle domande accolte - finanziamenti garantiti per classi di valori 2015-2021 (in valori %).

Figura 4.4: Garanzie concesse per tipologia di finalità 2015-2021 (milioni di euro).

Figura 4.5: Garanzie Concesse per tipologia di durata di operazione 2015-2021 (milioni di euro).

Figura 4.6: Rapporto percentuale delle garanzie concesse sui finanziamenti garantiti per aree territoriali 2015-2021.

Figura 4.7: Volume dei finanziamenti garantiti e garanzie concesse 2015-2021 (milioni di euro).

Figura 4.8: Ammontare dei finanziamenti garantiti inclusi nei portafogli e importo garantito dal 28/11/2014 al 31/12/2021 (milioni di euro).

Figura 4.9: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per dimensione impresa (operatività ordinaria e portafogli) 28/11/2014 al 31/12/2021.

Figura 4.10: Percentuale dell'ammontare dei finanziamenti garantiti per finalità (operatività ordinaria e portafogli) 28/11/2014 al 31/12/2021.

Figura 4.11: Dinamica delle operazioni accolte in sofferenza 2015-2021.



MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Viale America, 201 - 00144 ROMA
www.mise.gov.it

Stampato da:
Tipografia Facciotti Srl - Roma



MINISTERO DELLE IMPRESE E DEL MADE IN ITALY
DIREZIONE GENERALE PER GLI INCENTIVI ALLE IMPRESE

Viale America, 201 - 00144 ROMA
www.mise.gov.it